

Per il Giubileo una nuova beata: Madre Teresa

ALCESTE SANTINI

È stato reso noto ieri che il prossimo 26 luglio, l'arcivescovo di Calcutta, mons. Henry Sebastian D'Souza, avvierà formalmente il processo di beatificazione di Madre Teresa di Calcutta, grazie alla deroga concessa dal Papa il 12 dicembre 1998, rispetto alla norma canonica per la quale sarebbero dovuti trascorrere cinque anni dalla morte, avvenuta il 5 settembre 1997, quando la religiosa aveva compiuto 87 anni.

Il processo, quindi, parte dalla città che l'aveva vista protagonista, quale fondatrice della Congregazione delle suore della Carità

e, soprattutto riguarda la sua opera, a favore dei poveri e dei moribondi, per evitare che pure la morte fosse per loro crudele. Un'opera straordinaria divenuta, nel giro di poco tempo, di risonanza mondiale. Fu, infatti, eccezionale il riconoscimento manifestato a favore di Madre Teresa, con la loro presenza ai solenni funerali di Stato svoltisi in India nel 1997, da numerosi capi di Stato, fra cui l'allora presidente della Repubblica Scalfaro e personalità del mondo religioso e laico. La salma di Madre Teresa fu collocata su un affusto di cannone, per decisione del Governo indiano, che ritenne di dover tributare ad

una semplice quanto generosa suora cattolica gli stessi onori riservati per il Mahatma Gandhi, il padre dell'indipendenza dell'India. Un evento che colpì l'opinione pubblica mondiale, al di là delle fedi e delle filosofie di ciascuno. Perciò, la Chiesa cattolica vuole elevare, per il Giubileo, agli onori degli altari Madre Teresa per sottolineare che la sua eredità spirituale e di testimonianza verso i più poveri ed emarginati del mondo, non appartiene solo ai cattolici, ma pure a quanti hanno a cuore che i valori della solidarietà diventino scelte sociali, economiche, politiche, morali. Per queste ragioni, il Papa ha di-

sposto, con procedura d'urgenza, che si avvii il processo di beatificazione, sollecitando l'arcivescovo di Calcutta mons. Henry Sebastian D'Souza, e gli altri presuli, non solo dell'India, ma anche dei paesi fra cui gli Stati Uniti e l'Italia dove la suora ha operato, a raccogliere gli atti preliminari perché si possa costituire il Tribunale che interrogherà i testimoni e raccoglierà la necessaria documentazione sulla vita e le virtù della «serva di Dio», Madre Teresa. Ed abbiamo appreso, ieri, che mons. D'Souza, ha già inviato in Vaticano la documentazione di «due miracoli» attribuiti all'intercessione della fondatrice

delle Missionarie della Carità. Nel corso dei secoli sono stati proclamati molti beati e santi, con Giovanni Paolo II, questo numero ha oltrepassato il migliaio. Ma, in un mondo sempre più povero di valori, Papa Wojtyła vede in Madre Teresa la più alta espressione della carità. Quando la incontrai nella Casa del Moribondo di Kalighat a Calcutta, in occasione della visita del Papa nel febbraio 1986, mi disse: «A nessuno chiediamo da dove viene, ma cerchiamo di assistere, con amore, quanti possiamo accogliere perché, nel momento della morte, non siano soli ed abbiano un letto ed una casa per morire».

C u l t u r @

SOCIETÀ

SCIENZA

SPETTACOLI

DOCUMENTI ■ LA BUROCRAZIA ANTISEMITA
E LA CONFISCA DEI BENI DEGLI EBREI

Il grande esproprio fascista

GABRIELLA MECUCCI

Si chiama *antisemitismo burocratico* quell'orribile pratica che pervase la pubblica amministrazione italiana quando dovette applicare, a partire dal '38, le leggi razziali. Una commissione governativa, presieduta da Tina Anselmi, lavora da cinque mesi sulla «ricostruzione delle vicende che hanno caratterizzato in Italia le attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebrei da parte di organismi pubblici e privati». Un modo questo, un po' contorto, per definire quella mole di espropri che il fascismo ordinò e che la macchina statale attuò con precisione e cattiveria.

La macchina statale attuò con precisione e cattiveria le leggi razziali

L'Anselmi e gli altri membri hanno già fatto un buon lavoro. Hanno, ad esempio, raccolto parecchi documenti su come funzionava l'*antisemitismo burocratico*. Ce n'è uno, proveniente dal fondo prefettura dell'archivio di stato di Trieste, che costituisce un bell'esempio di come il mito degli italiani brava gente sia solo un'ingiustificata autoassoluzione.

L'anonimo funzionario dello stato ricorda che «le loro eccellenze Starace e Lentini hanno raccomandato di accelerare il processo di arianizzazione delle imprese...». Quindi, scrive che «tali direttive devono essere disciplinatamente eseguite in tutti i settori». E infine «fissa alcuni punti» per far riuscire al meglio l'operazione.

Il primo punto che affronta è questo: «Sostituendo gli ebrei componenti i consigli di amministrazione della società con altrettante persone di razza ariana, aventi capacità finanziaria tale da poter assorbire anche in parte le azioni della società già in possesso di giudei, avremo ottenuto un risultato di arianizzazione». Perché l'esproprio degli ebrei funzioni bisogna però coinvolgere gli ebrei medesimi: «Dovrà essere concesso a detti

ex proprietari di tenere investite parte del loro capitale nelle società, perché solo così il nuovo consiglio di amministrazione... potrà avvalersi dell'esperienza e della conoscenza tecnica degli affari della società». Nell'*arianizzazione* delle ditte singole con partecipazione di capitale, in ogni caso superiore alla metà «devesi imporre all'ex proprietario di rimanere in sott'ordine quale collaboratore - consulente». A questo punto il nostro burocrate fa un calcolo di rara meschineria: «Tra il pericolo di essere estromesso e quello di poter continuare a collaborare con previsione di futuri guadagni, il titolare ebreo sceglierà, indubbiamente, la seconda combinazione». E a malignità si aggiunge malignità: «In prosieguo di tempo, quando il governo lo crederà opportuno, i nuovi dirigenti delle anonime o delle ditte singole arianizzate e parzialmente

rilevate con capitali, impadronitisi perfettamente della tecnica e dei segreti degli affari, si potrà abolire del tutto l'interferenza giudaica». Insomma, prima esproprio le imprese degli ebrei con il loro aiuto e poi, quando le sappiamo amministrare da noi, scarichiamo del tutto gli ebrei. Ma, attenzione, questo obiettivo non è semplice da perseguire anche perché «difficilmente si troverebbero sulla piazza i capitali ariani sufficienti a poter rilevare, come da qualche parte si suggerisce troppo leggermente, al cento per cento tutte le attività ebraiche operanti a Trieste». «Non va dimenticato - argomenta il documento - che è più facile controllare i capitali investiti in aziende a condizione mista (ariana ed ebraica), di quello che lo possa essere quando questi capitali, resti liberi per effetto di vendite di aziende, fossero in assoluta amministrazione e disponibilità degli ebrei».

Chiara la preoccupazione? Se gli ebrei realizzano denaro, anche poco, nel mollare le aziende, dove finisce questo denaro? Come possono i fascisti control-

larne l'uso? Leggendo un altro documento, firmato dal capo della polizia si capiscono meglio le ragioni che spingono alla cautela: «Gli ebrei starebbero procedendo al disinvestimento dei loro beni non strettamente liquidi reinvestendo il ricavato nell'acquisto di gioielli e di oro con l'intenzione di truffare questi preziosi all'estero». Ma nulla deve andare perduto e dunque, il capo della polizia, ordina di «reprimere tutti i tentativi di esportazione clandestina di preziosi». Un eguale rigore il regime lo usava nei confronti della requisizione delle opere d'arte in mano agli ebrei. Per strappare questi oggetti ai loro legittimi proprietari - come dimostra un terzo documento - furono mobilitati i capi delle province e i podestà.

Tutti al lavoro per il grande esproprio razzista.



Il Bundestag ha deciso ieri che il Memoriale alle vittime dell'Olocausto, che sorgerà a Berlino, verrà eretto per ricordare esclusivamente gli ebrei d'Europa morti negli anni del regime nazista. In precedenza il Parlamento tedesco aveva approvato a larghissima maggioranza il progetto di un Memoriale ma era rimasto ancora aperto il dibattito se dedicare il monumento in memoria di tutte le vittime dell'Olocausto - compresi zingari e omosessuali - e non solo degli ebrei. Il Memoriale sorgerà nel cuore di Berlino, vicino alla Porta di Brandeburgo ed al bunker all'interno del quale Hitler si suicidò nel 1945. Il progetto scelto è quello dell'architetto americano Peter Eisenman, che ha immaginato una vasta spianata di 2.700 colonne di cemento accompagnate da una serie di testi contenenti informazioni sulla storia dell'Olocausto. Il parlamento tedesco ha respinto l'altro progetto incorsa, quello del teologo tedesco orientale Richard Schroeder. Il voto ha chiuso anni di acceso e a tratti polemico dibattito intorno all'edificazione del memoriale. Recentemente il sindaco di Berlino, Eberhard Diepgen, aveva annunciato che intendeva bloccare la costruzione del memoriale nel caso fosse stato scelto il progetto Eisenman perché teme possa diventare facile bersaglio di atti vandalici e dei maniaci dei graffiti. A favore del progetto di Eisenman si era espresso Gregor Gysi, leader del partito del socialismo democratico; per Gysi il memoriale è necessario, e va guardato come una risposta al dilagare di tendenze neonaziste tra i giovani.

Sorgerà a Berlino un Memoriale dedicato alle vittime dell'Olocausto

Tutti al lavoro per il grande esproprio razzista.

IN TUTTO IL MONDO Le Commissioni che indagano sui furti del passato

La Commissione governativa d'indagine sulla confisca e il furto dei beni degli ebrei dal 1938 al 1945 è stata insediata a metà dicembre dello scorso anno. Le vicende dei conti di ebrei vittime delle persecuzioni, ancora giacenti nelle banche svizzere avevano già indotto molti paesi europei a nominare simili commissioni ufficiali. La Norvegia è stata la prima, nel 1996, poi sono seguite altre nazioni, tra cui Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Francia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito, Stati Uniti, Paraguay e Uruguay. Nel nostro paese, malgrado la promulgazione di leggi riparatorie nell'immediato dopoguerra e in tempi recenti, si pensa che beni di valore consistente non siano mai restituiti ai legittimi proprietari o ai loro eredi e siano rimasti nelle mani dei loro detentori. L'Unione delle comunità ebraiche italiane ha quindi espressamente chiesto al governo che fosse istituita anche nel nostro paese una commissione d'indagine su quanto l'Ente gestione e liquidazione immobiliare, gli Archivi di Stato, gli Archivi depositi dei ministeri, le banche, le Gazzette ufficiali e la Biblioteca nazionale potrebbero rivelare su beni mobili e immobili sottratti agli ebrei in seguito alle leggi razziali del '38. In quell'anno la legislazione fascista dichiarò l'esistenza di 51.000 cittadini «di razza ebraica» residenti nel nostro paese (nel '43 ne furono dichiarati 40.000, nel '43 34.000). Il numero dei deportati dall'Italia ammonta complessivamente a 6.746, dei quali 5.916 sono stati uccisi. Altri 303 ebrei sono morti in Italia per eccidio, singole uccisioni o altre cause. 1.820 ebrei sono stati deportati dal Dodecaneso, dei quali 1.641 sono stati uccisi. Le deportazioni sono state effettuate nei campi di Auschwitz, Bergen Belsen, Buchenwald, Dachau, Flossenbürg, Mauthausen e Ravensbrück.

L'ANALISI

Italiani brava gente? No, volenterosi persecutori

MICHELE SARFATTI

La commissione governativa di indagine sulla confisca e il furto dei beni degli ebrei nel 1938-1945 ha compiuto il suo primo semestre di vita, e ieri ha diffuso la relazione intermedia illustrante il lavoro di indagine svolto e le linee di attività futura. Non è ancora possibile tracciare un quadro dettagliato di ciò che avvenne in quegli anni; perché la «persecuzione dei beni degli ebrei» si è rivelata essere stata assai più complessa e articolata di quanto sinora ritenuto, e quindi sono tuttora in corso sia lo studio della documentazione pervenuta sia la ricerca di

nuove serie archivistiche. E però mi sembra legittimo e forse utile esporre alcune delle considerazioni che ho sviluppato esaminando le prime migliaia di documenti raccolti dalla Commissione.

La prima concerne la radicale differenza esistente tra la persecuzione degli ebrei e la persecuzione dei loro beni (case, conti correnti, lenzuola, ecc.): l'una mirava dapprima ad estromettere le persone e poi ad ucciderle; l'altra mirava a mantenere integri i beni loro sottratti.

La seconda considerazione concerne la meticolosità e l'efficacia dell'amministrazione pubblica italiana, sia nel periodo del Regno fascista sia nei mesi della Repubblica di Salò. I catasti, le anagrafi comunali, gli uffici delle prefetture, le direzioni ministeriali aprivano, aggiornavano e chiudevano le varie pratiche di sequestro e di confisca con tassi di efficienza e di applicazione che potremmo spesso definire encomiabili. Se vi era da elencare un paio di calzini sporchi, lo si faceva. Se vi era da discutere per iscritto su chi fosse titolato ad effettuare un sequestro, lo si faceva. Se vi era da rettificare un valore, lo si faceva. Se il reparto speciale di polizia addetto alla sede del ministero dell'Interno di Salò effettuava in proprio una confisca di alcune migliaia di calze (pulte), il prefetto territorialmente competente

gliene richiedeva il controvalore.

La terza considerazione concerne quanto questo paese debba agli ebrei perseguitati, specie nel 1943-1945. Sia l'Italia dei repubblicani, che ad esempio molti capi e capetti misero residenza proprio nelle case degli ebrei, o arredarono i propri alloggi con i loro mobili. Sia l'Italia della gente comune, che i vestiti confiscati agli ebrei vennero venduti per comprare una culla per un neonato fortunatamente (e innocentemente) «ariano», o i generi alimentari confiscati nelle case o nei negozi degli ebrei vennero redistribuiti a chi aveva conservato il diritto a vivere. E ciò, mentre vi erano

ebrei che decidevano di consegnarsi alla polizia, perché privi di legna per scaldarsi, di cibo per nutrirsi, di soldi per comprarli. Non si tratta evidentemente di formulare accuse; ma solo di meditare che anche questo è accaduto, e che quindi anche questo dovrebbe entrare a far parte della coscienza di sé del nostro paese.

La quarta considerazione riguarda la capacità di governo del gruppo dirigente del Partito nazionale fascista. Si legga il documento sull'*arianizzazione delle ditte ebraiche* del quale si riportano ampi stralci nell'articolo in questa pagina, e si valuti quanto esso corrisponda a definizioni quali «persecuzione all'italiana» o «fasci-

simo da operetta». Dentro a quel testo vi è lucidità, capacità di programmazione, senso dello Stato (ariano), conoscenza dei processi economici, padronanza del piano antisemita in atto. Viene da chiedersi se chi «nega» queste «qualità» del fascismo non rientri tra coloro che trassero vantaggio da questa sua politica.

Da ultimo, occorre rilevare che, col progredire della persecuzione, i perseguitati risultano sempre più «spogli» di beni. Una nudità di possesso che tende ad avvicinarsi alla nudità totale dei loro corpi in Auschwitz. Ma come diavolo fecero i fascisti e i «grigi» a applaudire, giustificare, tollerare, o non vedere tutto ciò?





◆ **Minniti contatta i vertici di Cgil Cisl Uil per riavviare il confronto sulla manovra**
Mattarella: per ora nulla di deciso

◆ **Martedì vertice esecutivo-maggioranza**
Le richieste di ritiro anticipato dal lavoro in cinque mesi sono calate del 30%

Dpief, il governo cerca di ricucire lo «strappo» Pensioni di anzianità, l'Inps smorza l'allarme

Nesi ad Amato
«I tagli frenano la crescita»

«Caro ministro... il momento politico e sociale è particolarmente difficile». Si chiude con un accorato appello la lettera che il responsabile economico dei Comunisti italiani Nerio Nesi ha inviato al ministro del Tesoro ieri. Nesi chiede ad Amato di abbandonare i progetti di tagli allo stato sociale e di puntare di più sullo sviluppo. «La nostra convinzione - dice - è che tagli drastici alla spesa pubblica si traducano in un calo quasi identico della domanda con conseguente riduzione del Pil. Per far fronte ad una situazione di emergenza - scrive ancora - non bastano più i panni caldi dei contratti d'area o delle agevolazioni a pioggia. Occorrono misure di carattere straordinario»

ROMA. Si stringono i tempi per la presentazione del Dpief, il Documento di programmazione economica-finanziaria che conterrà le linee della prossima legge finanziaria. La sua presentazione è prevista per mercoledì prossimo. Il giorno prima, a quanto riferisce il capogruppo dell'Udeur al Senato Roberto Napoli, il governo incontrerà la maggioranza. Le tensioni restano molto forti, tanto che ieri il vicepresidente del Consiglio Sergio Mattarella si è affannato a ripetere che sulle pensioni c'è in giro troppo allarme, e che il Dpief non conterrà misure specifiche sulla previdenza.

Si tratta di una non-notizia, visto che come ha ricordato ieri il sottosegretario alla presidenza Franco Bassanini il documento di programmazione economica e finanziaria non contiene nei particolari le misure da adottare, bensì le «linee guida i vincoli e gli indirizzi generali». Ma in realtà è proprio su questi che lo scontro tra sindacati e governo è alto. Da Palazzo Chigi, dopo lo «sconcerto» espresso da D'Alema non si ri-

nuncia a lanciare frecciate verso i sindacati. Proprio Bassanini ricorda che il Dpief terrà conto sia del rispetto del piano di stabilità che del patto di Natale per lo sviluppo e l'occupazione. E a proposito di quest'ultimo, con l'occhio rivolto ai sindacati, aggiunge di sperare che «anche gli altri firmatari facciano la loro parte». Le reazioni dei sindacati appaiono a Bassanini preconcette: «Sembravano scritte in precedenza», dice. Nel frattempo la manovra sembra cambiare nelle sue dimensioni: non è escluso un ritocco all'insù oltre i 17 mila miliardi, 11-12.000 miliardi per centrare l'obiettivo previsto dal piano di Stabilità e altri 5-6 mila per finanziare iniziative per lo sviluppo. Nei tagli dovrebbero rientrare misure sulle principali voci della spesa corrente e cioè, sanità, pubblico impiego, trasferimenti e previdenza.

Il governo si dice disposto al confronto. Soprattutto sul tema caldo della previdenza. E lancia una offensiva diplomatica rivolta a Cgil Cisl e Uil: fonti di Palazzo Chigi riferiscono che il sottose-

gretario alla presidenza del Consiglio, Marco Minniti, ha avviato una serie di contatti con i sindacati per ricucire lo «strappo». Al ritorno di D'Alema da Baires è possibile un nuovo incontro con i rappresentanti delle tre confederazioni per un «chiarimento» sul Dpief, e per rilanciare la concertazione, strumento che il governo considera un punto di riferimento strategico, ma che in molti - soprattutto nel sindacato - sospettano essere uno dei bersagli dell'azione del governo.

È noto inoltre che Cgil Cisl e Uil contestano l'assunto di fondo dell'esecutivo, e cioè che sia necessario intervenire sulla spesa previdenziale per destinare maggiori risorse allo sviluppo e alla creazione di lavoro (ossia la posizione che viene tradotta nello slogan «togliere ai padri per dare ai figli»). A parziale sostegno delle tesi sindacali sono giunte ieri le rivelazioni dell'Inps sull'andamento delle pensioni di anzianità nei primi cinque mesi dell'anno. Sono 83.193 quelle accertate, circa il 30% in meno di quanto indicato nel bilancio di previsio-

ne per l'anno dell'istituto (117.350). Nel periodo quinquennale - secondo gli ultimi dati dell'Inps - sono stati liquidati 34.157 assegni di anzianità in meno del previsto, una cifra comunque che dovrebbe essere ridimensionata a fronte delle 20-25.000 domande ancora giacenti. La riduzione riguarda soprattutto gli autonomi mentre le pensioni di anzianità dei lavoratori dipendenti hanno segnato un leggero aumento. Resta solo da vedere se nei prossimi mesi, con le notizie di questi giorni, si assisterà ad una nuova corsa al pensionamento anticipato. È quanto teme il presidente dell'Inps Massimo Paci, che ritiene che gli allarmi servano solo a svuotare il sistema pubblico, e che le difficoltà attuali della previdenza possano essere superate con interventi di portata limitata.

R.E.



Filippo Monteforte/Ansa

IL RETROSCENA

«Tagli, o niente sviluppo» La partita di Palazzo Chigi

ALESSANDRO GALIANI

I sindacati cominciano a scavare le sue trincee. E il nemico che si trova di fronte è il governo D'Alema. Il faccia a faccia ha ancora l'aria di una lite in famiglia, ma potrebbe degenerare. Un segnale viene da alcune organizzazioni sindacali di base, dove si è pensato di stampare una maglietta con la faccia di Massimo D'Alema e due scritte. Quella sopra che dice: «D'Alema di qualcosa di sinistra». E quella sotto che riporta una frase del premier: «Sono sconcertato».

Insomma, al di là dell'ironia, tira una brutta aria. «Qui rischiamo una carneficina per 3 mila miliardi di spese per investimenti», commenta una voce dentro al governo. E dal sindacato, per bocca di un segretario confederale Cgil, arriva un'eco più rabbiosa, ma non meno preoccupata: «Dal Dpief (il documento di programmazione economica triennale, ndr) alla fine usciranno formulazioni generiche, ma se la scelta di fondo è quella del ministro Amato, a settembre, si arriverà allo scontro». A corso Italia, infatti, le parole di Giuliano Amato, il tono professorale con cui sembra dare lezioni di etica al sindacato, non piacciono proprio. E anche dentro al governo e nella maggioranza non manca chi accusa il ministro del Tesoro di avere drammatizzato i conti pubblici per mettere alle strette il sindacato.

Di qui l'impasse: governo e sindacati che si guardano in cagnesco, pur tra mille distinguo ed attestazioni di stima. Da una parte c'è Amato che parla di «tagli strutturali» e che, pur senza entrare nel dettaglio, dice che dentro la manovra deve starci anche la previdenza. E dall'altra i sindacati che rizzano il pelo e minacciano lo scontro. L'allarme, assicurano, non riguarda solo l'accelerazione sulla transizione per le pensioni di anzianità, ma è più generale. Si teme che questo Dpief, il primo del dopo Euro, non punti allo sviluppo, alla crescita, ma sia fatto solo di tagli. «È una manovra monetarista», borbotta in casa Cgil, mentre Amato ribalta l'accusa e invita il sindacato ad affrontare il nodo delle pensioni e a non arrendersi su posizioni conservatrici.

Di qui lo stallo. Vie d'uscita da questa guerra di posizione, per ora, non se ne vedono, anzi sembra un dialogo tra sordi. Il governo prende atto che sulle pensioni c'è una chiusura netta da parte del sindacato e che pertanto un negoziato si può aprire solo con gli autonomi e gli industriali. I sindacati replicano che quella degli autonomi è una finta apertura e che non c'è nessun allarme sui conti previdenziali di qui al 2001.

Poi c'è il nodo della manovra. Il ragionamento del governo si articola su due punti. Il primo è che non ci sarà nessun aumento delle tasse. Il secondo è che l'entità della manovra dipenderà dai conti che si stanno facendo e dalle decisioni sugli interventi a sostegno dello sviluppo. Si tratta di circa 6 mila miliardi, di cui solo 3 mila destinati ad investimenti infrastrutturali in conto capitale. Gli interventi previsti dal patto di Natale, cioè gli sgravi contributivi e la riduzione della pressione fiscale, vengono invece conteggiati a parte e per loro è già prevista una copertura finanziaria.

Il contenzioso dunque riguarda le misure espansive (6 mila miliardi), per reperire le quali si chiede di rivedere la composizione della spesa, spostando risorse dalla previdenza allo sviluppo. Se il sindacato non ci sta, fanno trapelare fonti vicine a Palazzo Chigi, saltano gli aiuti allo sviluppo. Si va dunque verso un braccio di ferro? L'aria che si respira in casa Cgil è quella. E anche Cisl e Uil sono sul piede di guerra. Ma i sindacati fanno anche sapere che le risorse per lo sviluppo potrebbero venire dai proventi delle privatizzazioni, attualmente destinate ad abbattere il debito pubblico. È un segnale di distensione. Ma basterà?

L'INTERVISTA ■ CARLO CALLIERI, vicepresidente di Confindustria

«Patti violati? Non quello di Natale»

DALL'INVIATA
FERNANDA ALVARO

ENNA. È in Sicilia per parlare di Mezzogiorno tra ritardi e potenzialità il vicepresidente di Confindustria. Ma è inevitabile che gli echi della rottura consumata nelle stanze di palazzo Chigi giovedì mattina arrivino, il giorno dopo a Enna. «Il Governo non ha cambiato agenda né violato patti - dice Carlo Callieri - A meno che i sindacati non parlino di un altro patto, quello fatto con l'esecutivo Dini, quando l'Europa era lontana ed erano lontani vincoli che oggi abbiamo».

Dottor Callieri, lei faceva parte della delegazione di Confindustria che mercoledì scorso ha ascoltato l'esposizione informale del Dpief da parte del Governo. Ha avuto la sensazione di un cambiamento di programma, di priorità, rispetto a quelle indicate nel Patto per lo sviluppo siglato a Natale e firmato a febbraio?

«Assolutamente no. Ho trovato la stessa attenzione ai problemi del rilancio dello sviluppo che avevo visto nei mesi scorsi. L'unica novità erano le facce. Amaro al posto di Ciampi. Salvi al posto di Bassolino. Nessun altro

II
I sindacati sempre responsabili. Mi auguro che lo siano anche stavolta

II
Carlo Callieri vicepresidente della Confindustria, in alto. Franco Bassanini, il presidente Carlo Azeglio Ciampi e Vincenzo Visco



cambiamento, stessi temi e stesse convergenze su strumenti e priorità».

Ma i sindacati accusano il Governo D'Alema di violare il Patto di Natale.

«Ritengo che non sia così. Proprio in quell'intesa abbiamo scritto che bisognava liberare risorse per creare sviluppo. Liberare risorse per alleggerire il carico fiscale delle famiglie, per al-

leggerire gli oneri sulle imprese. Per fare questo bisogna anche agire sulla spesa corrente. Quando i sindacati parlano di violazione di patti, forse si riferiscono a quello fatto con Dini, con la riforma delle pensioni del '95. Allora e due anni dopo si convenne per una verifica sulla previdenza nel 2001. Allora però i problemi dell'integrazione europea erano ancora lontani e

Dunque intervento strutturale sulle pensioni?

«Sì strutturale, perché non si può proseguire con la politica del carciofo e tornare sull'argomento previdenza una volta ogni due anni. Né possiamo continuare a parlare di equilibrio di quella spesa nel 2030. Non è plausibile. L'equilibrio del sistema previdenziale è interesse di tutti».

indefiniti. Poi le cose sono andate avanti in modo più celere di quanto tutti noi prevedevamo. La nostra entrata nella moneta unica e nel sistema europeo integrato, è avvenuta con un carico di debito che è pari al 30% del debito europeo. Tutto ciò crea una situazione di difficoltà e di bassa credibilità sulla nostra coerenza e una certa insoddisfazione dei nostri partner. Più che giusta. Il nostro debito è come la sifilide, dobbiamo dimostrare la capacità di sterilizzarlo».

Mai come in questi giorni Confindustria e Governo sembrano stare dall'astessa parte...

«Se c'è questa coincidenza non deve preoccupare nessuno. Ogni problema non ammette mille soluzioni, ma soluzioni limitate. Se l'occupazione cresce con la tanto criticata flessibilità, se i risultati sul fronte investimenti si cominciano a vedere dopo la decisione di alcune misure di incentivazione, non c'è da stupirsi di questa convergenza».

Mai come in questi giorni, però, Sindacati e Governo sembrano stare dalla parte opposta. Lei che conosce bene Cgil-Cisl e Uil, cosa pensa succederà nei prossimi giorni, mesi. Sarà autunno caldo?

«Cofferati, D'Antoni e Larizza sono persone responsabili e intelligenti. Si pongono gli interessi dei loro rappresentanti, ma si sono sempre posti anche l'interesse del Paese. Io mi auguro che dimostrino la responsabilità di sempre anche questa volta».

Se lo auguro o è certo?

«Me lo auguro. Io a volte non sono certo neanche di me stesso...».

SEGUE DALLA PRIMA

IL PATTO DI STABILITÀ...

tagli che si prospettano per finanziare nuovi progetti) per capire che si tratta di un elemento di contrattazione, non il risultato di un calcolo. Non c'è, infatti, ragione di pensare che il governo non possa arrivare alla fine di quest'anno con un rapporto decisamente inferiore a quello che i ministri finanziari dell'Unione Europea hanno concesso ad Amato; lo permetterebbero l'andamento delle entrate e la gestione del vincolo di cassa sulla spesa pubblica. Se il rapporto tra deficit e Pil dovesse scendere per l'anno in corso intorno al 2%, invece del

2,4%, la manovra per il 1999 si dimezzerebbe.

Com'è accaduto molte volte nel passato, la manovra ha le caratteristiche di uno strumento volto a piegare la resistenza sindacale e a ridurre la forza contrattuale.

Ci troveremo di fronte ad un proposito chiaramente ideologico e comune del tutto opposto allo spirito delle manovre attuate da Ciampi. Sembra quasi che ci si costringa a scegliere tra due diverse strategie di politica economica: quella di Amato volta ad indebolire il sindacato, quella di Ciampi volta a renderlo un partecipante efficace nella concertazione.

Per un governo come il nostro, che fa della cultura della stabilità il presupposto della propria stessa esistenza, la stra-

tegia del Dpief è incomprensibile. Non credo ai boatos per i quali siamo alle porte generali di un governo di unità nazionale, ma allora è lo spirito del Dpief che deve cambiare.

Il punto che vorrei fare, però, è propositivo. Mi sembra necessario aggiungere nel documento una quota notevole di fantasia e innovazione sul tema della crescita e dell'occupazione. Amato non sembra voler soltanto sottostare all'obbligo del patto di stabilità; sembra invece voler aderire alla sua motivazione, per la quale la riduzione del disavanzo produce da sola un maggior tasso di crescita e di occupazione.

Purtroppo, né la teoria economica né l'esperienza confermano questo miracolo - in particolare, la straordinaria ridu-

zione del rapporto deficit/Pil in Italia non ha portato con sé un aumento del tasso di crescita. È illogico sostenere che il difetto di crescita nasca da cattiva burocrazia, infrastrutture insufficienti e mancata innovazione, perché questi difetti (certamente da correggere) erano presenti prima della riduzione del disavanzo, ed anche in passati periodi di forte crescita.

Se si deve obbedire al patto di stabilità, e non se ne sposa la motivazione conservatrice, è necessario indicare con precisione cosa si deve fare per espandere l'economia e l'occupazione.

Il governo sa bene che le politiche dell'offerta hanno bisogno di una domanda che le sostenga. Non sarà mai sufficiente ridurre le imposte sulle fami-

glie, se poi se ne aggrava il bilancio accrescendo la spesa per previdenza, sanità e istruzione. Siamo dunque alla ricerca della domanda necessaria a sostenere le stesse politiche dell'offerta; e per dimostrare che anche i critici hanno l'obbligo di spendersi, avanzo una proposta.

Né la nascita dell'euro né il patto di stabilità hanno prodotto un dividendo europeo in termini di crescita. Molti hanno sostenuto che ciò deriva dall'assenza di una politica di bilancio europea, dopo che la politica monetaria è stata riservata alla Bce. Ne deriva che dobbiamo avvicinarci gradualmente a questo obiettivo e, per far ciò, dobbiamo dare dignità ad una «spesa pubblica europea». Caduta la proposta Monti (sottrarre dal disavanzo pubblico com-

pletivo la parte attribuibile agli investimenti) perché troppo esplicitamente correttiva del patto di stabilità, si potrebbe pensare di estrarre dalle spese di investimento nazionali quelle che possono essere raggruppate in progetti intereuropei immediatamente cantierabili (grandi progetti di ricerca, reti, beni culturali e ambientali, ecc.) affidandone la sorveglianza alla Commissione, e consentendo di sottrarre gli ammontari di quelle spese dal calcolo del deficit nazionale. Analogamente dovrebbe potersi trattare la spesa per l'emergenza e la ricostruzione nei Balcani. Con questo sistema si stabilisce certamente un'eccezione al patto di stabilità, ma si tratterebbe di un'eccezione europeista, volta a rafforzare l'integrazione tra gli Stati

membri, non di consentire una minore severità fiscale nazionale. È una golden rule espansiva, non protettiva - e costituisce la premessa per portare a compimento le vecchie idee di Delors e di Bangemann. C'è tutto il tempo necessario per esplorare questa possibilità con i ministri dell'Ecofin, prima della nostra legge finanziaria.

Si tratta di una proposta che sottintende però una motivazione politica: il governo mostrerebbe che esiste, in termini di crescita e di aspettative positive, lo spazio per uno scambio con il sindacato e le imprese, evitando in questo modo che si distrugga la concertazione. Se la motivazione politica fosse altro, meglio esprimerla in modo palese, che nasconderla nel Dpief.

PAOLO LEON

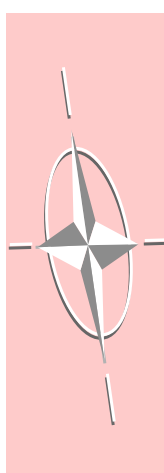


Sabato 26 giugno 1999

8

NEL MONDO

l'Unità



Un bersagliere della Brigata Garibaldi a un posto di blocco a Pec
C. Ferraro
Ansa



BELGRADO

Riservisti senza stipendio dilaga la rivolta in Serbia

Dalla Serbia centrale, la rivolta dei riservisti si è estesa oggi al nord, nella Vojvodina, dove centinaia di reduci dal Kosovo hanno inscenato una protesta per reclamare il salario che da tre mesi non viene loro corrisposto. Cominciata tre giorni fa nella Serbia centrale, a Kraljevo, ieri la protesta ha investito la città di Vrbas dove centinaia di riservisti hanno assediato il locale distretto militare per reclamare il pagamento degli arretrati. Si tratta in media di una cifra complessiva che oscilla tra i sei mila e gli ottomila dinari (vale a dire 350 mila lire al mese per tre mesi di guerra). Le trattative tra soldati, che hanno bloccato diverse strade posizionando in diagonale anche alcuni carri armati, e gli emissari dei vertici militari, tra i quali il generale Vladimir Lazarevic, comandante del corpo di Pristina, sono proseguite per tutta la giornata ed hanno avuto un esito positivo in due dei punti occupati dai militari ribelli. Ma restano tutti gli altri e rimane soprattutto la preoccupazione, per Milosevic, che la rivendicazione salariale possa trasformarsi in protesta politica. Secondo il sindaco di Kraljevo, Zvanko Obradovic la protesta per ora si limita a una rivendicazione salariale. «La popolazione guarda però con simpatia ai soldati e spera in cuor suo che la protesta diventi politica», ha aggiunto il sindaco che è membro del Partito democratico di Zoran Djindjic, il principale gruppo dell'opposizione a Milosevic. Giornali e televisioni di regime ignorano totalmente le proteste dei riservisti e la polizia ieri ha perquisito i locali di una tv indipendente requisendo alcuni nastri. A Kraljevo, la protesta è portata avanti dai militari della 125ma Brigata meccanizzata, decorata pochi giorni fa da Milosevic: «Nessuno potrà più chiedere a noi, che abbiamo versato il sangue per la patria senza essere ricompensati, di pagare le tasse per questo paese» ha detto un soldato.

Pasquale ucciso per l'errore di un collega

Una raffica è partita da un fucile lasciato incustodito da un commilitone

DALL'INVIATO

PRISTINA È stato vittima di un tragico errore, il primo militare italiano caduto in Kosovo. È questa, ormai, la verità ufficiale sulla morte di Pasquale Dragano, il caporal maggiore scelto del XVIII Battaglione Rgt Bersaglieri, ucciso da una raffica di mitra. Casuale e mortale. Egli, giovedì sera, il caporale Dragano - 21 anni, di San Giovanni Rotondo - sta per uscire di pattuglia. Un lavoro difficile nella zona di Diacovica, la più calda, insieme all'area di Pec, dell'intero Kosovo. Si va di pattuglia, a bordo di un «Torpedo M-90», un blindato leggero che monta una mitragliatrice «Mg». E si va con il colpo in canna, per essere sempre pronti in caso di attacchi. L'area affidata ai militari italiani è quella dove maggiore è l'insediamento dell'Uck, l'esercito indipendentista del Kosovo, un'armata composita e divisa al suo interno, dove spesso vince la logica delle bande. Qui, tra Pec e Diacovica, è una teoria di case serbe bruciate, di razzie e saccheggi. Di vendette. E qui l'esercito italiano, i bersaglieri e la Brigata Garibaldi, ha deciso di fare davvero da forza di interposizione e di far rispettare l'accordo sulla smilitarizzazione della guerriglia.

Il caporale Dragano, volontario dell'esercito dall'età di 18 anni, queste cose le sapeva bene, e come tutti gli altri militari italiani sapeva che di pattuglia si va con gli occhi aperti e il colpo in canna. Siamo davanti al comando di Diacovica, il caporale è intento a montare la mitragliatrice «Mg» sul blindato. E un

momento, quando nell'aria risuona una raffica di mitra. È partita da un fucile mitragliatore «Ar 70-90», che un commilitone di Dragano ha maldestramente lasciato nel blindato. Incustodito e carico. Forse il caporale lo ha fatto cadere urtandolo. L'arma è caduta e sono partiti i colpi. Che centrano in pieno il giovane caporale. Prima un braccio, poi allo zigomo. Colpi devastanti e mortali.

Nel comando italiano sono momenti di panico. Dragano viene soccorso dal capitano medico Filippo Agosti, le sue condizioni appaiono subito gravissime. Il colpo è penetrato nel cervello, il giovane graduato ha perso subito conoscenza. Non c'è un minuto da perdere, serve un ospedale, interventi chirurgici delicatissimi. Dragano viene caricato su un elicottero e portato all'ospedale di Pristina, una struttura che non ha nulla da invidiare agli ospedali più moderni. Ma è tutto inutile, il giovane caporale di San Giovanni Rotondo muore poco dopo.

È la prima vittima italiana della pace in Kosovo. «Era un ragazzo d'oro, un professionista valido. La sua morte è per tutti noi una grave perdita», questo il commento del comandante Fungo, il suo diretto superiore. Vittima di una fatalità tragica e imprevedibile, ma anche della tensione che si respira nelle zone affidate ai militari del contingente italiano Kfor, il triangolo Pec-Diacovica-Istog. A Pec, nei giorni scorsi, si è sfiorato per un pelo il confronto armato tra guerrieri dell'Uck che stavano saccheggiando un supermarket serbo e i nostri militari. Conti-



nui sono gli episodi di vendetta e le richieste che famiglie serbe fanno ai bersaglieri per ottenere protezione. Un compito difficile, quindi, per i 2.354 militari italiani. Un contingente che riceve l'appoggio logistico di altri 484 soldati di stanza in Macedonia, e che presto verrà affiancato da truppe spagnole e argentine.

Ma la missione continua, nonostante la tragedia e lo sconforto che ha colpito amici e colleghi del caporale Pasquale Dragano. La sua salma è stata portata in elicottero a Tirana, poi in aereo a Grazzanise. Qui lo aspettavano i genitori e i fratelli. Per l'ultimo saluto al primo italiano morto in Kosovo.

L'arrivo all'aeroporto di Grazzanise della salma del bersagliere Dragano
C. Fusco
Ansa

LE REAZIONI

Il paese del ragazzo in lutto

D'Alema: è un grande dolore

ROMA La prima vittima italiana da quando è scoppiata la crisi del Kosovo è un ragazzo di San Giovanni Rotondo, arruolato giovanissimo nei bersaglieri. È morto in seguito ad un incidente le cui dinamiche dovranno essere chiarite da un'inchiesta. L'aereo che ha riportato in Italia il corpo di Pasquale Dragano, un G-222 dell'Aeronautica militare è atterrato ieri alla base di Grazzanise. Ad attenderlo, il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Francesco Cervoni, che accompagnerà i familiari del sottufficiale fino a Caserta dove, nella camera ardente allestita nella caserma che ospita il comando della Brigata Garibaldi, si svolgerà una breve cerimonia, mentre i funerali si svolgeranno con molta probabilità lunedì.

Dragano, 21 anni, di San Giovanni Rotondo in provincia di Foggia era partito il 19 marzo, l'ultimo contatto con i suoi familiari risale a domenica scorsa. Giovedì sera la telefonata che ne annunciava la morte. Ultimo di tre figli (Romeo, 23 anni e Natalina, 22), Pasquale aveva iniziato a lavorare molto presto come carpentiere poi, dopo aver partecipato ad un concorso per entrare nell'arma dei carabinieri, aveva deciso di entrare nell'esercito come volontario seguendo l'esempio del fratello maggiore Romeo, che a suo tempo aveva fatto parte del contingente italiano in Bosnia.

La famiglia Dragano, padre muratore e madre casalinga, erano abituati a queste partenze, consapevoli dei rischi a cui i loro figli sarebbero andati incontro. Purtroppo per il lutto che li ha colpiti non c'è preparazione: il padre Michele distrutto dal dolore non ce l'ha fatta a seguire la moglie e gli

altri due figli a Grazzanise. «Morire in un'azione di pace - ha detto il sindaco di San Giovanni Rotondo, Davide Fini - è una cosa inconcepibile. Era giunto in Kosovo proprio per portare la pace a quelle popolazioni martorate dalla guerra e dalla pulizia etnica». Ma come ha ricordato il generale Cervoni l'attività di interposizione presenta comunque dei rischi: «Vi sono situazioni di impiego che diventano difficili e richiedono anche stress psicologico... qualche incidente può scappare». Intanto a San Giovanni Rotondo l'amministrazione comunale ha dichiarato il lutto cittadino in concomitanza con la cerimonia funebre.

Ai familiari sono giunte numerose le testimonianze di solidarietà sia da parte di comuni cittadini che dalle più alte cariche dello Stato: da Buenos Aires, dove si trova per partecipare ai lavori dell'Internazionale socialista, il presidente del Consiglio Massimo D'Alema nell'esprimere il cordoglio suo personale e del governo ha voluto esprimere parole di incoraggiamento agli altri militari impegnati nella missione «affinché proseguano con serenità il loro difficile lavoro». Messaggi sono giunti anche dal ministro degli Esteri Dini, da quello della Difesa Scognamiglio che in un telegramma ai familiari ha scritto: «Tutto il personale delle forze armate vi è accanto... il vostro giovane congiunto che era generosamente impegnato in una missione di grande valore umanitario, rimarrà per sempre nel cuore di chi cede nella pace e nella solidarietà fra i popoli». A queste testimonianze di solidarietà il presidente del Senato, Nicola Mancino, il presidente della Camera Violante.

REPORTAGE

Cento cadaveri sulla collina di Studime

«Così i serbi massacrarono la mia gente»

DALL'INVIATO
ENRICO FIERRO

STUDIME E ULT (KOSOVO) Il capitano serbo impugna il telefono e chiama il suo comando. Pristina o Belgrado, perché ha ragione Paul Ritsley del Tribunale penale internazionale: «Certi massacri non potevano essere fatti senza l'esistenza di una struttura centrale di comando». «Ne abbiamo stesi cinquanta». «Non basta, andate avanti!», è la risposta. E l'ordine viene eseguito. Con zelo.

«La notte del 2 maggio non la dimenticherò mai». Arben Gexhallu ha 20 anni e vive a Studime E Ult, un grumo di case nella grande regione di Mitrovica. Per vivere vende la frutta al mercato. La notte del 2 maggio è la notte del massacro sulla collina. Ci arrivi attraversando un tratturo di 6 chilometri, a sinistra le case in mattoni rossi dei contadini. Bruciate. A destra covoni di fieno e vacche al pascolo. Pochi metri ancora è c'è un ruscello, lo attraversi e sei in un campo di granturco dalle foglie verdi. I papaveri rossi mossi dal vento sembrano indicarti un altro campo a pochi

metri. Piccoli cumuli di terra, allineati con ordine. Già coperti dall'erba. Sono una ottantina di fosse, scavate con le mani. Non ci sono le lapidi di marmo dalle forme geometriche fantasiose con la foto e il nome del morto, quelle che vedi nei piccoli cimiteri musulmani. Solo un asticella di legno con il nome scritto a matita. Graffiti dell'orrore. Sulla collina riposano i morti del massacro del 2 maggio. «Ciù, nel villaggio, arrivarono militari serbi e i cetnici dalla lunga barba. Cominciarono a bombardare le nostre case con le bombe incendiarie. Noi uscimmo tutti in strada e capimmo subito quale era il nostro destino. Fuggire». Gexhallu il giovane fruttivendolo racconta e le mascelle ancora gli tremano. È paura, ma anche odio verso i massacratori: «Quando uno ti brucia il cuore non puoi pensare ad altro che alla vendetta. Costi quel che costi, anche altro sangue e anni di carcere». Gli uomini e le donne uscirono dalle case e radunarono le loro poche cose sui trattori, sulle macchine e sui carretti. I cetnici li incolonnarono e li portarono verso la collina. «Vi portiamo

in Albania, ci dissero. Le donne vedevano le loro case bruciate e piangevano. I bambini erano terrorizzati. Gli uomini stringevano i pugni. I serbi ridevano». Una notte da lupo. «Dateci i soldi e l'oro, avrete la vita salva. Io avevo raccolto 6 mila marchi, i miei risparmi. Li portai a mio zio Zenulla che era sul trattore con tutta la sua famiglia. Questi basteranno per avere salva la vita». Sembrava quasi 6 milioni di lire italiane: tanto valeva la vita di un uomo nel Kosovo di Sloba Milosevic. «Pagarono tutti, gli uomini si svuotarono le tasche, le donne si strapparono l'oro dal collo». E iniziò la triste colletta, trattore per trattore, macchina per macchina, carrello per carrello. Il bottino del massacrato. Tutto inutile. «I serbi cominciarono ad allineare gli uomini, li portarono lungo il vallone e cominciarono a sparare. Quei colpi mi risuonano ancora nel cervello. Dieci, venti, trenta, cinquanta uomini uccisi. Non avevamo neppure il coraggio di urlare, eravamo pietrificati dalla paura. Passarono minuti interminabili, prima che i fucili decidessero di tacere. I cetnici dalla barba lunga co-

minciarono ad ispezionare la colonia. Guardavano con attenzione parlando tra di loro. Questa sì, l'altra no, è troppo vecchia. Vedi quella dai capelli biondi. Cercavano donne. Le più belle. Ne presero otto e le portarono nella casa laggiù in fondo. Non dimenticherò mai una ragazza di 17 anni, stringeva la mano di un vecchio e urlava baba, baba. Ma il padre non riuscì a proteggerla». I cetnici di ventavano padroni assoluti di quelle donne e il loro comandante telefonava ai suoi superiori. Ne aveva già «stesi» cinquanta e aspettava ordini. L'ordine arrivò e i fucili ripresero a crepitare. «Altri cinquanta volte, altri morti».

Aspettarono l'alba, i massacratori per placarsi. Poi separarono gli uomini superstiti dalle donne e li caricarono sui camion. Direzione la prigione-lager di Smrekonic. C'era anche Arben su quei camion. «Giocai l'ultima carta, insieme ad altri saltai dal camion e cominciammo a fuggire verso la montagna». Due giorni e due notti passati come animali, dormendo coperti solo dalle foglie e mangiando erba. «Poi scendemmo giù a valle,

verso la collina. E vedemmo l'inferno: 99 corpi, uomini giovani e vecchi, la faccia nel fango, le braccia allargate. Gli occhi spalancati. Scavammo con le mani quelle fosse, poi cercammo il legno per scrivere il loro nome». E ora i morti sono qui, sulla collina, tra il granturco verde e i papaveri rossi. Femit Ternava, da Vucitrin; Islam Musa e i suoi figli Kadri e Abasi; Agim Sadiku; Veli Xhafa. Sulle tombe un basco nero da contadino, un pettine, una cinta da pantaloni, un portamonete vuoto. Le povere cose di quei morti. Che non possono più raccontare la loro vita. «C'è mio zio Zenulla e un cugino di nome Fatmir. E c'è lui, un altro mio cugino Nexhip. Aveva 25 anni e vendeva i vestiti nei mercati di Pristina e Prizren. Come era bravo: potevi vendere il ghiaccio agli eschimesi, diceva. Gli piacevano la musica, le donne e i rakì, che bevute ci facevamo».

Riposano i morti, in attesa di una impossibile giustizia. Nel campo di granturco ci sono solo gli uomini. Le otto donne portate dai cetnici nella casa in fondo al tratturo, riposano altrove. «Le abbiamo raccolte e sepolte dopo qualche giorno. Ora sono laggiù, spero che trovino un po' di pace». Non c'è nessun militare della forza francese della Kfor a controllare il piccolo cimitero. Qui gli investigatori del Tribunale penale internazionale, quelli che stanno compilando la lista degli orrori, non sono ancora arrivati. I morti sulla collina di Studime aspettano pazienti.

Dopo una grave malattia si è spento il compa-

NANTES MAZZOCCO
redattore per anni de l'Unità e di Paese Sera. Danno il triste annuncio i figli Franco e Antonella.
Roma, 26 giugno 1999

La presidenza e la direzione di Coop Lombardia si associano al dolore di Felice Riccardi e dei familiari nella dolorosa circostanza della scomparsa del suo caro papà
PIERO
Milano, 26 giugno 1999

Gabriele, Rosario, Giancarlo, Edoardo, Pierluigi e Pasquale ricordano, con stima e affetto
LUCIO DE CARLINI
segretario Confederale Cgil e dirigente impegnato del movimento sindacale, scomparso da nove anni.
Roma, 26 giugno 1999

I compagni del Sindacato Regionale Pensionati della Cgil ligure partecipano commossi al lutto di Egidio e dei figli, per la scomparsa prematura della moglie e mamma
ONDINA SCAFATTI BOCCACCIO
e sono loro vicini in questo momento di profondo dolore.
Genova, 26 giugno 1999

Tonino e Pasqualina sono affettuosamente vicini a Federico e Isabella nel dolore per la perdita del caro amico
GIANFRANCO
Milano, 26 giugno 1999

25/6/1997

CARLO PAGLIARINI
L'Arciragazzi nazionale ricorda con immutato affetto il suo presidente fondatore.
Roma, 26 giugno 1999

25/6/1997

CARLO PAGLIARINI
Il tuo esempio continua ad essere per noi stimolo e insegnamento quotidiano. Sempre con tanto affetto. L'Arciragazzi di Roma.
Roma, 26 giugno 1999

26/06/1989

ADOLFINO ALESSANDRI
Nel decimo anniversario della scomparsa, avvenuta in maniera improvvisa e crudele, nel più cruento dei modi che si possa pensare. Tutti quanti ebbero modo di conoscere ed amare quel grande uomo, marito, padre e anche nonno nonostante non ebbe mai modo di conoscere le sue nipoti, ma avendo lasciato loro un grande patrimonio di amore dalle qualità tutte sono circoscritte. In questo ennesimo 26 giugno, la moglie Rosa, il figlio Stefano, la nuora e le nipoti Diana e Nicole, lo ricordano per quello che era e per quello che gli è stato negato di essere... Grazie Adolfinio.
Bologna, 26 giugno 1999

26/6/99

Tra la fantasia e la realtà c'è il "ma". È il ponte tra i sogni e l'intervallo tra gli eventi. A nove anni dalla scomparsa di
LUCIO DE CARLINI
Rossana lo ricorda a quanti gli hanno voluto bene.
Roma, 26 giugno 1999



◆ **Nascono i nuovi organi territoriali e il «Consiglio locale» sostituisce il precedente «distretto scolastico»**

◆ **Sulla maturità, il ministro commenta le prove già svolte: buona accoglienza sia dagli studenti che dagli insegnanti**

◆ **Lunedì quiz scelti dalle commissioni «per giustizia», e dunque fondati sui programmi effettivamente svolti**

Cambia faccia il governo della scuola

Soddisfazione di Berlinguer. «E ai ragazzi questo nuovo esame piace»

ROMA Il Consiglio dei ministri ieri ha approvato la riforma degli organi collegiali territoriali della scuola. Doppia soddisfazione, dunque, per Luigi Berlinguer, che, presentando la novità licenziata dal Cdm, ha anche commentato i risultati della nuova maturità: «Gli studenti hanno apprezzato le novità dell'esame di Stato che caratterizza una scuola aperta, dove non c'è un solo modello a cui tutti si devono uniformare anche quando non va bene». Per il ministro l'accoglienza da parte degli studenti e la partecipazione degli insegnanti hanno premiato l'avvio del nuovo esame di Stato. «L'anno scorso - ha sottolineato - il 37% degli insegnanti ha marcato visita. Quest'anno il 10% circa di assenti è fisiologico e il grosso degli insegnanti ha fatto il proprio dovere non solo per gli incentivi economici o il punteggio dato, ma perché ha capito che stiamo facendo sul serio la riforma della scuola». Il ministro ha parlato delle prove già svolte ma anche della terza prova, quella a quiz che si terrà lunedì e si differenzierà da classe a classe. «L'Italia - ha detto - non può restare fuori dalle correnti moderne secondo le quali, oltre a fare le prove scritte normali (matematica, italiano, greco, scienze) si debba anche fare la prova cosiddetta strutturale: bisogna imparare a rispondere a domande secche con risposte secche, a riassumere in due righe un concetto e dimostrare la conoscenza delle varie materie e non solo di una sola». La terza prova così serve a «riassumere le varie materie», ma anche ad abituare i giovani agli esami previsti in molti concorsi. La scelta delle domande sarà fatta dalle singole commissioni perché «per giustizia abbiamo voluto che si fondessero sul programma effettivamente svolto dalle scuole». Questa scelta rappresenta «un'altra prova generale dell'autonomia».

Quindi Berlinguer ha sottolineato come gli studenti «abbiano sostanzialmente convenuto sul voler fare un esame più rigoroso: hanno accettato il fatto di dover preparare tutte le materie. Però hanno apprezzato il ventaglio di scelte loro proposte». «Hanno anche dimostrato - ha aggiunto - che non si è trattato di un salto nel buio perché se hanno dimostrato di scegliere una prova nuova vuol dire che si è rivelata loro congeniale. Hanno ritrovato se stessi nello stile letterario nuovo, ma anche negli argomenti indicati». A proposito del «credito scolastico» Berlinguer ha rimarcato come i giudizi dei docenti non sono stati severi: «In tutto il territorio nazionale il 10% dei consigli di classe ha dato tutti i 20 punti di cui disponeva, come se fosse il vecchio 10. Lo ha dato solo al 10%, premiando la qualità».



Alessandro Tosatto/Contrasto

IL SONDAGGIO

Nella pagella dell'Uds appena un cinque

Riforme troppo timide. Si salvano i prof

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA «Questa è la scuola come la vedo io e più di 5 proprio non posso darle». Potrebbe essere riassunto con questa battuta il risultato di un interessante sondaggio condotto dall'Uds (Unione degli studenti) l'organizzazione rappresentativa degli studenti di sinistra, che ha coinvolto 78 mila studenti delle superiori (istituti professionali, tecnici, licei). Quattro le materie del «controesame»: autonomia scolastica; Statuto dei diritti e dei doveri degli studenti; insegnanti; nuovi esami di Stato. Su questi temi gli studenti hanno espresso il loro punteggio. Un giudizio severo che ha salvato solo gli insegnanti, giudicati nel complesso «preparati e all'altezza del compito» (58% di giudizi positivi), ma non si arriva alla sufficienza per le altre materie, le «riforme già avviate», «perché incidono ancora poco nella vita scolastica di tutti i giorni». Quindi il voto finale per «la scuola nel suo complesso» è insufficiente (59% di giudizi negativi) anche perché esclude i giovani

dai processi innovativi. Ma vediamo in dettaglio la «pagella». L'«autonomia» è sotto accusa perché «incide ancora poco» sulla vita della scuola. Solo il 19% degli studenti ritiene che la sperimentazione dell'autonomia stia cambiando l'organizzazione delle attività didattiche. Il 64% dei ragazzi dice di sapere, nelle grandi linee, cos'è l'autonomia e quali novità comporta ma solo il 24% dichiara di essere stato coinvolto nelle novità. Ma il 63% ha risposto che sono molte le scuole in cui sono state organizzate attività extrascolastiche e dove l'autonomia comincia a essere «conosciuta». Altra bestia nera è «lo Statuto degli studenti»; per il 73% degli interpellati «non viene sostanzialmente applicato». Soltanto l'8% dei ragazzi dichiara di averne ricevuto il testo all'atto dell'iscrizione. Il 28% ritiene che esso non sia stato applicato e il 69% che sia stato solo parziale. Infine il 61% dei giovani dice di essere stato punito o penalizzato per aver partecipato a manifestazioni. Poi vi è il tema caldo della «nuova maturità». Il giudizio è positivo

(il 59% degli interpellati), ma una larga maggioranza di studenti (61%) ritiene di non essere stata informata in modo sufficiente e per il 32% la preparazione alle novità introdotte è stata poco adeguata. Il capitolo «insegnanti» è più articolato. Il docente è considerato «preparato nella sua materia» ma «poco stimolato dai fatti esterni». I ragazzi promuovono i loro professori (sufficienza per il 26% degli intervistati, per il 21% un 7, l'8% dà un 8, e l'1% rispettivamente assegna 9 e 10). Però dal 62% è giudicata scarsa «la loro capacità di lavorare in gruppo». Insomma il loro metodo di insegnare è troppo tradizionale ed è «eccessivo» (per quasi il 90%) il tempo dedicato a lezioni e interrogazioni. Ma più che una bocciatura secca è un rinvio a settembre. «L'indagine - ha spiegato il responsabile dell'Uds, Federico Bozzanca - ha avuto l'obiettivo di far emergere l'opinione degli studenti sulle nuove riforme scolastiche (l'autonomia, lo statuto degli studenti, il nuovo esame di stato, ecc...) ed anche l'opinione che essi hanno degli insegnanti

e di come questi si siano comportati di fronte alle novità». «Una larga maggioranza degli studenti - ha detto Andrea Ranieri, segretario generale della Federazione Formazione e Ricerca della Cgil - non è ancora soddisfatta della scuola. In molte realtà i primi passi del processo di riforma non hanno ancora inciso sulla vita di tutti i giorni. Gli studenti, comunque, dimostrano di essere molto attenti al processo di cambiamento e questa «bocciatura» deve essere letta in senso positivo. Essa altro non è se non un invito a continuare. La riforma deve andare avanti con più coraggio e senza tentennamenti». Per poter promuovere la scuola l'Uds chiede: una legge di riforma degli organi collegiali che preveda la pariteticità in consiglio di istituto; la realizzazione di un sistema di rappresentanza che dia voce al mondo delle associazioni studentesche; una riforma dello statuto degli studenti con una maggiore attenzione agli organismi di controllo e garanzia e, in fine, una maggiore chiarezza sugli esami di stato ed un serio investimento sull'aggiornamento dei docenti.

IL DECRETO

Consiglio superiore della P.I. I componenti scendono a 36

ROMA Via libera definitiva del governo alla riforma degli organi collegiali territoriali della scuola. Ad annunciarlo è stato il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer al termine del Consiglio dei ministri di ieri. Con il riordino degli organi collegiali, a livello centrale, regionale e territoriale si concludono gli adempimenti previsti dall'articolo 21 della cosiddetta legge Bassanini 1 che ha introdotto l'autonomia scolastica. «Oggi nasce il consiglio scolastico locale», ha dichiarato il ministro, «illustrando le novità contenute nel decreto legislativo. Berlinguer ha chiarito che questo provvedimento non riguarda gli organi collegiali interni alla scuola (il progetto di riforma è all'esame del Parlamento), ma di quelli territoriali, che hanno una funzione consultiva. Al posto di quelli attuali (Consiglio di distretto, Consiglio provinciale e Consiglio nazionale dell'istruzione), saranno istituiti il Consiglio locale (che comporta l'abolizione dei distretti), il Consiglio regionale e il Consiglio superiore della pubblica istruzione. Il numero dei componenti di questi tre nuovi organi verrà ridotto a meno della metà. In particolare i membri dell'organo centrale, cioè il Consiglio superiore, scenderanno dagli attuali 76 a 36, di questi 15 saranno eletti dalla componente elettiva del personale della scuola statale nei consigli scolastici locali. Mentre altri 15 verranno nominati dal ministro della P.I., tre saranno eletti rispettivamente dalle scuole di lingua tedesca, slovena e della Valle d'Aosta e tre dal ministro in rappresentanza delle scuole paritarie, parificate, legalmente riconosciute e delle scuole dipendenti dei comuni. Il Consiglio superiore della pubblica istruzione resterà in carica 5 anni. Il governo ha chiesto alla Corte dei Conti una registrazione con riserva del provvedimento per consentire una sua rapida entrata in vigore, non potendo accogliere tutte le osservazioni presentate dalla Corte. Critica il provvedimento Valentina Aprea (Fi), che parla di «modello che rafforza l'assetto burocratico sindacale del sistema scolastico». L'associazione genitori (Age) e la Confederazione degli studenti protestano per l'esclusione delle loro realtà dai consigli scolastici di livello regionale e nazionale.

DIARIO DI UN PROF

CHE FATICA PREPARARE LA 3ª PROVA

VINCENZO GUANCI

Venerdì 25 luglio. La prima autentica verifica della funzionalità e dell'efficienza della Commissione: dobbiamo preparare la famosa «terza prova»; o meglio, dobbiamo approntare tutte le cose necessarie affinché lunedì mattina la due classi a noi assegnate possano svolgere distintamente le prove che quella mattina noi assegneremo. Ho il problema di gestire un gruppo uno e bino; si tratta, in verità, di due commissioni distinte che hanno in comune presidente e tre docenti esterni. Ognuno deve trovare un proprio ruolo, oltre che gratificante per sé, efficace per il buon funzionamento di ognuno dei gruppi. Facciamo due riunioni, una per classe. Studiamo bene i documenti dei consigli di classe, ascoltiamo con attenzione le osservazioni dei colleghi interni, esaminiamo le simulazioni condotte durante l'anno, arriviamo a preparare un'abbondanza di materiali per costruire rapidamente lunedì mattina la prova per entrambe le classi. Non è stato semplice.

Ci sono state lunghe e accese discussioni. E fruttuose. Ma quanta fatica! Ma perché una domanda è sempre «facilissima» per qualcuno e «impossibile» per qualcun altro? E la valutazione? Si fa presto a dire oggettiva! E la scelta dei parametri? E gli indicatori? E le scale di misurazione? Alla fine, però, troviamo una soluzione valida; le competenze dei docenti e le sperimentazioni condotte ci aiutano a costruire una griglia di indicatori che ci permetterà di valutare non solo con buona oggettività ma in modo ponderato il valore delle risposte date. Mi inquieta, tuttavia, la solita domanda: la troveranno anche le commissioni dei miei studenti?

DIARIO DI UNO STUDENTE

AIUTO! MI SENTO UNA CAVIA

MATTEO MORELLI

Caro diario, con le prime due prove scritte abbiamo «superato» metà esame. Dovrei essere meno stressato, ma la terza prova, quella a quiz, un'incognita esistenziale, sarà a mio modo di vedere il banco di prova di questa nuova maturità e delle sue incolpevoli cavie (inclusi anche i professori). Come dice il nostro presidente: «Qui si parla la vostra nobiltà». Ecco quindi che inizia il toto materie. Facendo un rapido calcolo di esclusioni e di probabilità, a mio modo di vedere mi dovrò preparare in latino, inglese, matematica e filosofia senza però tralasciare altre materie. Visto il mio andamento scolastico spero vivamente che non esca fisica. Comunque è sempre meglio non tralasciare nessuna possibilità, anche quella più improbabile. Quindi dopo una mattinata passata tra la posta a pagare l'Ici e a scuola per sapere l'orario d'inizio della 3ª prova, passerò il pomeriggio a studiare i programmi. Sinceramente trovo deleterio che ora, dopo un anno di studi matti e disperatissimi, debba, in soli 3 giorni, ripassarmi 13 programmi scolastici. Perché i prof interni non ci aiutano dandoci qualche piccola indicazione? Va bene che viviamo in una vita piena di incertezze, ma spesso misere coordinate possono aiutarci a ritrovare la retta via. Forse non ci meritiamo un po' di solidarietà per il dolore che stiamo patendo? Per la vita che stiamo facendo? A chi ci può comprendere, chiedo... AIUTO! E adesso due giorni di vacanza.

L'INTERVENTO

L'APPRENDIMENTO È ANCHE CONTENUTI, NOZIONI, METODO

ALBA SASSO*

Gianni Riotta! La trasmissione di Serena Dandini sui nuovi esami di stato è stata come doveva essere: lieve, divertente, sdrammatizzante; ha inoltre mostrato, come molti insegnanti già sanno, che i meno preoccupati dell'esame sono proprio loro, gli studenti. I riti, o meglio la loro celebrazione, si sa, servono di più agli adulti che hanno bisogno di scandire a ritroso i passaggi della propria vita, che non ai giovani, i quali in quei passaggi navigano con naturale accortezza. I vari protagonisti della serata suggerivano ironiche ricette per i temi di italiano e sostenevano come fosse più importante valutare i buoni sentimenti, la capacità di relazionarsi con gli altri, piuttosto che la conoscenza di qualche dato o di qualche personaggio. Napo-

leone veniva citato come esempio di inutile nozione scolastica. In questa allegria marmellata spiccava la disarmata tenacia di Gianni Riotta, che tentava di spiegare ai più come fosse importante nella vita incontrare bravi medici, ferrovieri, ingegneri, ministri o portatini anche se di spinoso carattere. È vero: la scuola è per adulti e giovani tempo e spazio della loro vita. Ma non è un luogo qualsiasi di rapporti tra persone, tra storie e sentimenti. È un luogo dove la relazione risponde a vincoli prioritari: dover insegnare, dover imparare; è sottoposta a regole, anche formali di comportamento, che sono necessarie per apprendere, e l'apprendimento è la ragion d'essere della scuola. Non c'entra niente l'autoritarismo o il permissivismo. Stu-

dentesse e studenti potranno «fare di testa propria» solo se avranno imparato a ricomporre in modo originale e intelligente le conoscenze apprese e a saper padroneggiare strumenti e metodi necessari per analizzare e interpretare quello che studiano. Voglio dirlo sommessamente perché è forte il rischio di essere fraintesi: almeno in questa fase della vita non c'è apprendimento se non legato a contenuti, a nozioni e a metodi. I contenuti, certo, si possono scegliere - forse Napoleone, forse qualcos'altro - le nozioni possono essere usate per continuare ad apprendere, e c'è un momento in cui le conoscenze acquisite devono diventare competenze, sapere e saper fare allo stesso tempo. Tutto questo lavoro non è necessariamente grigio e triste, perché apprendere è comunque un imper-

vio percorso di crescita, che, se riesce a misurarsi con le difficoltà, può diventare un'avventura affascinante. E raggiungere dei risultati come effetto del proprio impegno e del rigore del proprio lavoro è essenziale per far crescere la stima di sé, che è forse la base per riuscire a relazionarsi con altri in maniera tranquilla e serena. I nuovi esami non saranno sicuramente perfetti. E, passata questa fase di sovraesposizione mediatica, occorrerà che la scuola, anche a partire da giudizi impietosi e arroganti che però segnalano contraddizioni e incertezze, sappia correggere il tiro, sappia imparare dagli errori. Per esempio, non si potrebbe ripensare ai crediti formativi? È un valore «monetizzabile» l'impegno disinteressato? Lo chiedono forse i giovani? Quello che però sarebbe ingiusto

sottovalutare sono gli elementi nuovi di cultura che il nuovo esame - la sua struttura e la sua conduzione - stanno portando alla luce. Per fare un esempio: la capacità di padroneggiare il linguaggio, le forme d'uso della scrittura nelle varietà che identificano la nostra cultura è sempre stata un obiettivo della educazione linguistica democratica. Adesso viene sancito da una prova d'esame. Non vorrei, allora, che l'ironizzare sui primi passi di questi esami getti troppa ombra su ciò che, davvero, mi pare importante considerare e valorizzare; e che si finisca «col buttare il bambino e tennersi gelosamente l'acqua sporca». Presidente nazionale del Cidici Centro di iniziativa democratica degli insegnanti



◆ **Il premier a Buenos Aires interviene (in castigliano) davanti ai 340 delegati dell'Internazionale socialista**

◆ **Messaggio di Schröder che sollecita l'impegno per «nuove regole mondiali» Gonzalez illustra la sua riforma**

D'Alema all'Is: Onu e G8 devono rappresentare tutti «Modernizzare la sinistra oltre Ford e Keynes»

DALL'INVIATO MARCELLA CIARNELLI

BUENOS AIRES «Il liberismo di Ford e lo stato sociale di Keynes sono entrambi strade non più percorribili». Nelle parole di Massimo D'Alema si coglie il senso della svolta e della modernizzazione della sinistra. Il premier parla a Buenos Aires, davanti all'Internazionale socialista. Il cambiamento è stato ed è profondo per tutti. Non fosse altro perché la sinistra è ormai in tanti paesi forza di governo e, contemporaneamente, dell'Internazionale socialista fanno parte su 139 partiti circa cinquanta che non rispondono alla interpretazione originale del termine, mentre dei sessantuno che ne vogliono entrare a far parte solo ventidue si dichiarano socialisti. L'Internazionale è, dunque, cresciuta

e si è modificata ma resta una risorsa ancora troppo poco utilizzata. Con questo processo di riformismo globale (al momento ancora somma di esperienze nazionali che è al tempo stesso un forza e una debolezza) bisogna fare i conti. Il Duemila si aprirà anche con la sfida che il Congresso dell'Internazionale, previsto a Parigi per i primi di novembre, riuscirà a proporre ai suoi alleati tradizionali ed ai suoi avversari. Quella in corso a Buenos Aires è l'ultima riunione preparatoria di questo appuntamento, anche se un incontro fuori programma è stato deciso ieri per settembre, sempre nella capitale francese. Il passaggio da Forum a soggetto politico è delicato e faticoso. Ne ha parlato lo spagnolo Felipe Gonzalez incaricato nella riunione di New York di preparare la bozza del cambiamento e

che ieri l'ha illustrata ai 340 delegati ai cui vago è stata anche proposta una lettera con la quale il cancelliere Gerhard Schröder proponeva all'asse una approfondita riflessione per cercare di arrivare, tutti insieme, a nuove regole per il mondo, in altre parole a percorrere ancora impervia terza via. A questo consenso, che ha fatto registrare per questioni più di lontananza che di polemica politica (pur ventilata) una maggiore presenza degli esponenti latino americani rispetto a quelli europei e che è stato un po' l'addio di Pierre Mauroy che a novembre lascerà il suo incarico di presidente, si è rivolto Massimo D'Alema. Parlando in castigliano il premier italiano, esponente di punta di quella sinistra che ha saputo diventare di governo, ha affrontato quello che lui ha definito «l'imperativo cate-

gorico per tutti noi» e cioè la capacità di saper affrontare e guidare le trasformazioni della comunità internazionale. Che ha bisogno di governi capaci di gestire i diritti e il benessere dei cittadini ma che non si sottraggono al loro dovere davanti alla necessità di scelte difficili, impopolari, ma necessarie. D'Alema ha dunque parlato del Kosovo, rivolgendosi a quella parte di delegati dell'America Latina e non europei che non hanno visto con favore l'intervento Nato nei Balcani. Il presidente italiano ha spiegato i perché di quella scelta,



Oswaldo Marcarian/Reuters

Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema parla con il presidente dell'Internazionale socialista Pierre Mauroy durante i lavori dell'incontro a Buenos Aires e sotto il commissario europeo Emma Bonino

la necessità di dover intervenire anche con le bombe, per fermare una aggressione morale e materiale che non poteva essere in alcun modo tollerata. «Se l'avessimo fatto - ha detto D'Alema - la credibilità dell'Unione Europea sarebbe venuta meno». Ma la vicenda Kosovo ha anche messo in evidenza «la necessità che si arrivi al più presto alla costruzione di un'istituzione internazionale capace di gestire processi così complicati sulla scena mondiale. Dobbiamo imparare dall'esperienza recente per dotare le principali istituzioni internazionali di una rappresentatività e di una capacità di azione di molto superiore a quella su cui, ora, queste istituzioni possono contare». La proposta di Massimo D'Alema è chiara: «Il Consiglio di sicurezza ed il G8 devono diventare rappresentativi dei nuovi rag-

gruppamenti regionali della comunità internazionale». C'è, comunque, bisogno di innovazione. Nelle organizzazioni rappresentative, nel modo di garantire la difesa e la salvaguardia dei diritti umani. Ma anche nella capacità di misurarsi con le richieste del mondo del lavoro: di chi lo cerca, di chi lo ha già, di chi lo difende. «In circostanze così cambiate limitarsi a riprodurre le ricette tradizionali significherebbe arrendersi» ha detto D'Alema, evidentemente con un occhio anche a quanto sta accadendo in Italia tra governo e sindacati a proposito della manovra economica. «La sfida - ha aggiunto il premier - estremamente affascinante consiste nel pensare ad un altro modello di sviluppo, alle nuove forme che assumerà il lavoro. Questo è il terreno sulla quale la sinistra deve

mostrare la sua ragione di essere. Deve decidere in termini concreti a cosa corrisponde un nuovo modello di crescita e di sviluppo». È una cosa di sinistra quella detta da D'Alema? Per il presidente sì. Anzi, la differenza con la destra sta proprio «nell'idea della qualità. La possibilità di accompagnare sempre all'espressione quanto l'espressione come. Questa è la posta in gioco: promuovere lo sviluppo insieme alla qualità dello sviluppo stesso in modo da far crescere contemporaneamente benessere e diritti». Ai margini dei lavori dell'Internazionale, c'è da registrare il primo impegno «ufficiale» per Linda Giuva. La moglie del presidente D'Alema ha incontrato una delegazione dell'Associazione dei familiari di cittadini italiani scomparsi in Argentina.

Botteghe Oscure: nessuna interferenza sulla scelta del capogruppo al Senato

ROMA L'ufficio stampa dei Ds esclude qualsiasi interferenza da parte sia di Walter Veltroni che di Massimo D'Alema sulla scelta del presidente dei senatori Ds. «Si legge sui giornali - si afferma nella nota - che da parte del segretario del partito e del presidente del Consiglio si sarebbe espressa una preferenza tra i candidati alla direzione del gruppo dei senatori dei Democratici di sinistra. Ciò non risponde assolutamente al vero». «Il segretario del partito e il presidente del Consiglio - è scritto ancora nella precisazione inviata da Botteghe Oscure - intendono, come avviene ormai da tempo, rispettare totalmente l'autonomia scelta dei gruppi parlamentari. Per di più i due candidati di cui i giornali riferiscono sono due dirigenti stimati e apprezzati per il loro equilibrio e la loro autonomia».

Bonino rinuncia, non sarà «Madame Kosovo» «Voglio restare commissaria Ue». Il premier: «Mi spiace, spero ci ripensi»

CARLO BRAMBILLA

MILANO «No, grazie. L'incarico è autorevole ma non accetto». Emma Bonino ha ufficialmente rinunciato (ieri, con una lunga dichiarazione a Radio radicale) al ruolo di «Madame Kosovo», ovvero di rappresentante speciale del segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, per la missione civile in Kosovo. Immediata la reazione di Massimo D'Alema da Buenos Aires: «È con vero dispiacere che prendo atto di questa scelta». Il presidente del Consiglio ha spiegato così il suo rammarico: «Avevo pregato ieri (giovedì, ndr) Emma Bonino di prendersi una pausa di riflessione prima di formalizzare una rinuncia. Anche perché la sua candidatura aveva rac-



colto immediatamente considerazione e sostegno in ambito europeo e internazionale». Dunque la «pausa di riflessione» è durata meno di 24 ore. E la Bonino non solo non ci ha ripensato, ma ha riproposto con decisione la sua riconferma a commissaria europea: «Così come ho fatto quando lo stesso presidente D'Alema mi offrì di entrare a far parte del suo Governo, penso di poter meglio rispondere alle aspettative di tutti gli italiani, ol-

tre che alle mie personali e agli interessi del Paese, proseguendo, se me lo verrà chiesto, l'impegno di commissaria europea». L'autoriciandatura al Governo europeo è strettamente connessa ai recenti risultati elettorali. Ha confermato la stessa Bonino: «Il mio no all'incarico Onu è maturato anche a seguito di una riflessione sul significato del voto del 13 giugno che, credo di poterlo dire, ha espresso una forte richiesta perché io proseguo il mio impegno per la costruzione degli Stati Uniti d'Europa». La Bonino non ha mancato di sottolineare, diplomaticamente l'importanza dell'alto incarico: «È lo stato proposto e di ringraziare tutti coloro che avevano espresso «sostegno e consenso» attorno al suo nome. Ha dichiara-

to precisamente: «Innanzitutto sono molto onorata dall'indicazione venuta dai ministri degli Esteri dell'Ue di inserirmi nella rosa dei candidati, non solo per il mio personale impegno degli ultimi mesi per alleviare le sofferenze dei rifugiati, ma per il decennale impegno mio e del Partito radicale nel denunciare il rischio Kosovo. E sono onorata che questa indicazione sia stata formalizzata dal Governo italiano e abbia ricevuto la fiducia dei governi degli altri Paesi europei, a cominciare dalla presidenza tedesca». Anche se D'Alema, nella sua reazione da Buenos Aires, ha allungato un piccolissimo barlume di speranza («mi auguro davvero che voglia riconsiderare la sua scelta», «la sua candidatura è un premio alla sua esperienza nella Commissione europea», «un riconoscimento del ruolo svolto dall'Italia nella crisi del Kosovo», «la migliore garanzia per la difficile missione umanitaria dell'Onu»), la rinuncia della Bonino sembra irrevocabile. E con il suo no si apre una delicatissima partita politica, proprio attorno alla possibilità o meno di una sua riconferma nella Commissione europea. Materia, questa, già al centro delle polemiche fra i radicali e Prodi («Non ho fatto il nome della Bonino perché il Governo italiano non me l'ha segnalato», ha recentemente dichiarato il designato presidente della Commissione europea), Polemiche rinfocolate ieri da Marco Pannella: «Si tratta di una vicenda grottesca... Tutto conferma che Prodi sta chiudendo con la lista dei candidati e che continua a sostenere che della Bonino non ha mai sentito parlare né dal Governo italiano né da altri.

E che quindi non ha nemmeno il motivo di incontrarla. Ci rifiutiamo di credere che Prodi possa anteporre ai suoi doveri istituzionali i suoi privati sentimenti o risentimenti, o poveri e illegittimi motivi di politica interna italiana». E Prodi? La sua replica non entra nel merito della questione Bonino. Il presidente designato si è rifiutato di fare nomi sui candidati Ue, ma si è limitato a sottolineare che «il suo lavoro per costituire la nuova commissione procede molto bene, in stretta collaborazione con i governi europei». Precisando: «Sarà una commissione forte». Quanto alle polemiche, Prodi ha tagliato corto: «Ce ne saranno sempre». Dunque Emma Bonino tornerà a lavorare in Europa? Silvio Berlusconi lascia la soluzione del difficile caso tutta sulle spalle del Governo: «Ora l'esecutivo deve decidere fra la Bonino e Mario Monti... Noi la Bonino l'abbiamo portata in Europa, adesso tocca al Governo scegliere fra lei e Monti, che pure ha fatto benissimo». Sempre in casa del Polo, anche Pier Ferdinando Casini, segretario del Ccd, sceglie la prudenza: «Credo che dal suo punto di vista, la sua richiesta sia coerente».

VLADIMIRO FRULLETTI

ROMA «La stabilità dei governi, da quello centrale a quelli locali, è essenziale per la buona gestione». Il capo dello Stato ha raccolto in questo modo la richiesta arrivata da Regioni, Comuni e Province per evitare che sia interrotto il cammino delle riforme istituzionali. E la stabilità in futuro, dipenderà anche dal modo con cui saranno eletti i Presidenti delle regioni. Almeno questa è l'opinione dei 20 Presidenti di Regione che ieri mattina, guidati dal Presidente della Toscana e della Conferenza delle Regioni, Vannino Chiti, hanno presentato a Carlo Azeglio Ciampi il loro appello insieme anche a un regalo speciale: gli originali di tre vignette di Staino, Altan e Bucchi sul tema delle riforme. «Il presidente della Repubblica - ha poi riferito il presidente del Veneto Giancarlo Galan - ci ha confermato il suo impegno per le riforme». A giudizio delle Regioni le divisioni politiche rischiano di non far arrivare in porto entro il 2000 l'elezione diretta del Presidente di Regione. Divisioni sorte dopo il voto del Senato che, modificando il testo uscito a larghissima maggioranza dalla Camera, ha introdotto il doppio turno di coalizione. Un metodo elettorale che Forza Italia e il suo leader Silvio Berlusconi non hanno nessuna intenzione di approvare, al contrario di An che invece si mostra assai più disponibile. «Il timore delle Regioni - ha spiegato Chiti - non riguarda tanto il merito, e va al di là delle valutazioni d'opportunità di introdurre o

Ciampi alle Regioni: il mio impegno per le riforme Il capo dello Stato: «La stabilità, anche a livello locale, è essenziale per il buon governo»

meno il doppio turno, su cui abbiamo posizioni anche diverse, quanto piuttosto i tempi. Se infatti non verrà trovata un'intesa fra centrosinistra e centrodestra, ben difficilmente la riforma costituzionale, che deve seguire la complessa procedura prevista dall'articolo 138 (doppia lettura di Camera e Senato con intervallo non inferiore ai tre mesi) potrà vedere la luce in tempo per le regionali. Un appello che Ciampi ha accolto. «Il Presidente della Repubblica è d'accordo con noi - ha commentato Chiti fuori dal Quirinale - sul fatto che la elezione diretta dei Presidenti delle Regioni deve poter essere attuata fin dalle prossime elezioni della primavera del 2000. Su questo tema, Ciampi ha anche preannunciato che svolgerà un intervento attivo, per assicurare il raggiungimento dell'obiettivo». Del resto proprio alla necessità di questa riforma Ciampi aveva fatto riferimento nel suo discorso di investitura. Dopo le Regioni è stata la volta di Comuni e Province. «Mi propongo di visitare le vostre città - è stato la ri-



L'INTERVISTA

Vannino Chiti: «Nel 2000 si vada al voto con la nuova legge elettorale»

ROMA «La priorità delle riforme è arrivare all'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni entro il 2000». Il presidente della conferenza delle Regioni, Vannino Chiti non usa perifrasi. Di fronte al Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, insieme ai colleghi delle altre regioni italiane, ai sindaci e ai presidenti delle Province, il presidente della giunta regionale della Toscana, oltre a chiedere un intervento per lo stallo delle riforme Bassanini (le norme sui trasferimenti di competenze dallo Stato centrale ci sono, ma alle Regioni mancano personale e risorse) e sul disegno di legge sul federalismo, ha voluto esprimere tutta la propria preoccupazione per l'evoluzione del dibattito sull'elezione diretta del Presidente di Regione. Una riforma costituzionale ri-

schia di impantanarsi in un nuovo scontro tra partiti e coalizioni. «Con turno unico o con doppio turno, l'importante è che nella prossima primavera - insiste Chiti - i cittadini possano scegliere direttamente il Presidente della propria Regione». Il recente voto al Senato sull'elezione diretta del Presidente di regione però ha diviso maggioranza, esclusi consuetudini, e opposizioni. Un segnale preoccupante? «Proprio per questo al Presidente della Repubblica abbiamo posto quattro temi, ma uno è quello che ho chiamato la priorità delle riforme. E rendere possibile a ogni costo che nel 2000 i cittadini eleggano direttamente i loro presidenti di regione. Se non si raggiunge questo obiettivo si mette in crisi l'istituto regionale, si dà un colpo alla credibilità al sistema politico-istituzionale del nostro paese e al suo rapporto di fiducia con i cittadini e infine si rischia di avere anche in futuro i variballini».

Lei dice «a ogni costo», ma Berlusconi non pare voglia accettare il doppio turno di coalizione. «A questo punto c'è un testo votato a larga maggioranza dalla Camera che prevede il turno unico, e un testo votato a maggioranza dal Senato che prevede il doppio turno di coalizione. Su questo problema le regioni possono avere anche valutazioni politiche diverse, ma sono tutte unite sul fatto che la cosa più importante non è se si vota a un turno o due, ma che si voti direttamente il Presidente della regione». Ma se maggioranza e opposizioni non trovano l'accordo i tempi slittano e sarà difficile approvare la riforma costituzionale entro le regionali del 2000. «Ci vuole una grande intesa, perché se non ci sono i due terzi di voti in seconda lettura scatta il referendum e quel punto addio riforma. Per questo chiediamo l'intervento al Presidente Ciampi affinché i gruppi parlamentari, le forze politiche e le coalizioni trovino una strada che con-



Vannino Chiti e a sinistra la vignetta di Sergio Staino, che il presidente della Regione Toscana ha regalato al presidente della Repubblica Ciampi

senza alla Camera di votare un testo definitivo, in modo da riuscire entro l'anno ad arrivare alla seconda lettura. E da parte sua il Presidente Ciampi ci ha garantito che si adopererà per il raggiungimento del punto primario delle nostre richieste». E comunque anche il federalismo sembra al palo. «Ovvio, senza l'elezione diretta del Presidente della Regione anche le altre riforme verranno vanificate. Però il Parlamento per portare a compimento il disegno di legge sul federalismo ha davanti a sé due anni. E in questo senso noi presenteremo insieme a Comuni e Province il 16 luglio nella tenuta di San Rossore i nostri emendamenti». Quali? «Innanzitutto il riferimento all'Europa, il concetto di sussidiarietà, la seconda camera di rappresentanza dei governi territoriali, gli statuti di autonomia speciale per tutte le regioni, e infine il federalismo fiscale». V.Fru.





STATO PATRIMONIALE		CONTO ECONOMICO	
ATTIVITA		PASSIVITA	
Immobilizzazioni immateriali nette:		Patrimonio netto:	
- costi per attività editoriali, di informazione e di comunicazione;	---	- avanzo patrimoniale;	458.294.543
- costi di impianto e di ampliamento.	4.623.998	- disavanzo patrimoniali;	---
Immobilizzazioni materiali nette:	---	- avanzo dell'esercizio;	---
- terreni e fabbricati;	---	- disavanzo dell'esercizio.	162.443.604
- impianti e attrezzature tecniche;	7.592.965	Fondi per rischi e oneri:	---
- macchine per ufficio;	14.055.098	- fondi previdenza integrativa e simili;	---
- mobili e arredi;	16.253.102	- altri fondi.	---
- automezzi;	---	Trattamento di fine rapporto subordinato.	2.586.676
- altri beni.	---	Debiti:	---
Immobilizzazioni finanziarie:	---	- debiti verso banche;	---
- partecipazioni di imprese;	---	- debiti verso altri finanziatori;	---
- crediti finanziari;	---	- debiti verso fornitori;	58.504.050
- altri titoli.	---	- debiti rappresentati da titoli di credito;	---
Rimanenze:	---	- debiti verso imprese partecipate;	---
Crediti:	---	- debiti tributari;	---
- crediti per servizi resi a beni ceduti;	---	- debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale;	---
- crediti verso locatari;	---	- altri debiti.	50.000.000
- crediti per contributi elettorali;	---	Ratei passivi e risconti passivi.	---
- crediti per contributi 4 per mille;	---	Conti d'ordine:	---
- crediti verso imprese partecipate;	---	- beni mobili e immobili fiduciariamente presso terzi;	---
- crediti diversi.	10.200.000	- contributi da ricevere in attesa espletamento controlli autorità pubblica;	---
Attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni:	---	- fideiussione a/da terzi;	---
- partecipazioni;	---	- avalli a/da terzi;	---
- altri titoli.	---	- fideiussione a/da imprese partecipate;	---
Disponibilità liquida:	---	- avalli a/da imprese partecipate;	---
- depositi bancari e postali;	349.784.122	- garanzie (pegni, ipoteche) a/da terzi.	---
- denaro e valori in cassa.	4.432.380		
Ratei attivi e risconti attivi.	---		
TOTALE ATTIVITA	406.941.665		
		ATTIVITA	406.941.665
		A) Proventi gestione caratteristica.	---
		1) Quote associative annuali.	---
		2) Contributi dello Stato:	---
		a) per rimborso spese elettorali;	---
		b) contributo annuale derivante dalla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF.	814.814.770
		3) Contributi provenienti dall'estero:	---
		a) da partiti o movimenti politici esteri o internazionali;	---
		b) da altri soggetti esteri.	---
		4) Altre contribuzioni:	---
		a) contribuzioni da persone fisiche;	---
		b) contribuzioni da persone giuridiche.	---
		5) Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività.	---
		TOTALE PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA.	814.814.770
		B) Oneri della gestione caratteristica.	---
		1) Per acquisti di beni (incluse rimanenze).	12.044.850
		2) Per servizi.	146.821.209
		3) Per godimento di beni di terzi.	66.447.660
		4) Per il personale:	---
		a) stipendi;	25.267.870
		b) oneri sociali;	12.405.801
		c) trattamento di fine rapporto;	1.814.331
		d) trattamento di quiescenza e simili;	---
		e) altri costi.	---
		5) Ammortamenti e svalutazioni.	10.030.437
		6) Accantonamenti per rischi.	---
		7) altri accantonamenti.	---
		8) Oneri diversi di gestione.	471.358.773
		9) Contributi ad associazioni.	243.496.000
		TOTALE ONERI GESTIONE CARATTERISTICA.	989.686.931
		RISULTATO ECONOMICO GEST. CARATTERISTICA (A-B).	-174.872.161
		C) Proventi e oneri finanziari.	---
		1) Proventi da partecipazioni.	---
		2) Altri proventi finanziari.	12.428.557
		3) Interessi e altri oneri finanziari.	---
		TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI.	12.428.557
		D) Rettifiche di valore di attività finanziarie.	---
		1) Rivalutazioni:	---
		a) di partecipazioni;	---
		b) di immobilizzazioni finanziarie;	---
		c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni.	---
		2) Svalutazioni:	---
		a) di partecipazioni;	---
		b) di immobilizzazioni finanziarie;	---
		c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni.	---
		TOTALE RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA FINANZIARIE.	---
		E) Proventi e oneri straordinari.	---
		1) Proventi:	---
		- plusvalenza da alienazioni;	---
		- varie.	---
		2) Oneri:	---
		- minusvalenze da alienazioni;	---
		- varie.	---
		TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE.	---
		AVANZO (DISAVANZO) DELL'ESERCIZIO (A-B+C+D+E).	-162.443.604



MICHELE ANSELMI

ROMA Gongola la Medusa, nonostante i segnali allarmanti (5 milioni di biglietti in meno) che vengono dai botteghini. Confortata dal buon esito di alcuni suoi film (la porzione di mercato è passata dall'8 al 15%), la mini-major italiana presenta il nuovo listino e ridefinisce la propria strategia, alla faccia della legge sull'antitrust da tanti giustamente invocata. E lo fa in anticipo sulle Giornate professionali del cinema di Firenze nonché sul rivale storico Cecchi Gori, presentando un «prom» allegramente commentato dai ragazzacci della Gialappa's Band, i quali si permettono pure di ironizzare su Forza Italia. Non scherzano invece il presidente Carlo Bernasconi e l'amministratore delegato Federico Di Chio nel sintetizzare gli obiettivi del gruppo.



Richard Gere e Julia Roberts in una scena nel film di Natale «Runaway Bride»

1) Siccome il successo si deve in gran parte al prodotto italiano (leggi *Così è la vita*), la Medusa continuerà a puntare sulla produzione nazionale, prediligendo i comici affermati, il cinema d'autore e i giovani emergenti. I primi sono Aldo, Giovanni & Giacomo, e a seguire la Gialappa's Band che esordisce con *Tutti gli uomini del de-*

ficente; i secondi Tornatore, Bertolucci, Cavani, Scola, Mazzacurati, Salvatores (non subito), Argento, molti dei quali in metaforica fuga da Vittorio Cecchi Gori; i terzi vedremo, anche se i capi della casa puntano molto su Asini con Claudio Bisio e *La bomba* di Giulio Base.

2) «L'integrazione dei vari se-

Medusa: «Sfideremo le major»

Meno film nel listino e accordi con i produttori Usa

gimenti di attività», per usare le parole di Di Chio. Significa rafforzare, sul modello americano, la strategia industriale, intrecciando sempre più strettamente produzione, distribuzione, esercizio e mercato home-video (la catena Blockbuster passerà sotto il controllo della Medusa).

3) Ridefinizione dei listini, in modo da renderli più asciutti, compatti ed efficaci. «Dobbiamo alleggerirci», ammette Bernasconi, «per distribuire meglio i nostri film senza intasare le sale» (in effetti che senso ha fare uscire tre titoli a settimana, spesso fondi di magazzino o «vagioni» - come si

dice in gergo - da smaltire a fine stagione?).

4) Gli americani. Basta con l'acquisto di film «di seconda scelta». Insieme alla tedesca Beta, la Medusa d'ora in poi si rivolgerà direttamente alla fonte, cioè ai grandi produttori hollywoodiani, per aggiudicarsi quei titoli di richiamo distribuiti dalle major. Due esempi? Il film di Natale *Runaway Bride*, con la supercoppia Julia Roberts & Richard Gere: in tutto il mondo batte bandiera Disney ma in Italia sarà targata Medusa. Lo stesso vale per *The Entrance* con Sean Connery e Catherine Zeta-Jones, in America distri-

buito dalla Fox. Nella medesima direzione va il recente accordo stipulato con Robert Redford per promuovere i film girati o prodotti dall'attore.

Facece sorridenti, naturalmente, nel palazzetto sull'Aurelia antica diviso con Mediaset. Anche se, sull'argomento, Di Chio vuole essere chiaro: «Il gruppo Fininvest ha deciso di fare del cinema un'area di investimento sganciata dalla tv. Il che ci obbliga a stare sul mercato a 360 gradi». Traduzione: niente più esclusiva con le reti di Berlusconi, sicché i film della Medusa saranno venduti anche alla Rai. Ma quali?

LA POLEMICA

Bruno Lauzi: «Mogol non è l'erede di Giacomo Leopardi»

ANCONA Un convegno e un concerto, presenti Mogol e Albertazzi, per studiare i rapporti tra la poesia di Leopardi e la canzone, ha suscitato le ire di Bruno Lauzi che in una lettera ai giornali ha messo sotto accusa il Centro Studi Leopardiani. «Quinon si finisce mai di stupirsi», scrive Lauzi. «Dichiarare che il grande paroliere Mogol è l'erede diretto di Giacomo Leopardi è un'affermazione agghiacciante, frutto della solita operazione di captatio benevolentiae dei giovani potenziali elettori». «L'inconsapevole Mogol - continua - si è trovato coinvolto in un disegno lusinghiero per lui, ma ridicolmente spropositato».

«Rai, mai così forte» Celli a caccia di spot

«Vincere sul mercato per essere liberi»

DALL'INVIATA

MARIA NOVELLA OPPO

CANNES «Vincere è l'unica condizione che abbiamo per essere liberi». Chi parla non è un capo di Stato, ma quasi. È il direttore generale della Rai Pier Luigi Celli, che ha arringato così una vasta platea di pubblicitari e pochi giornalisti raccolti a Cannes per il festival del cinema pubblicitario. Era il luogo e il momento giusto per vantare i risultati raggiunti dalla tv pubblica in questa stagione eccezionale (la migliore da quando esiste l'Auditel). «Proffito non è una parolaccia. Dobbiamo fare servizio pubblico e contemporaneamente stare sul mercato. Il fatto che è andata bene ci consente di fare meglio il nostro dovere di servizio pubblico». Prima di questa orgogliosa dichiarazione avevano parlato il capo della Sipra Antonello Perricone e il direttore marketing Giancarlo Leone, che ha spiegato in numeri il successo della Rai. E i numeri, sintetizzando al massimo, sono questi: il pubblico televisivo è cresciuto nella intera giornata di 365.000 persone. Di queste guardano la Rai 312.000 e solo 49.000 guardano Mediaset. Nel primetime ci sono 985.000 spettatori in più, ma la Rai ne ha conquistati 985.000, mentre Mediaset ne ha persi 163.000. Nell'intera giornata le tre reti Rai hanno raggiunto il 48,73% di share, Mediaset è rimasta al 41,56. Nel primetime la Rai sale addirittura al 49,77 e Mediaset scende al 41,34. In conclusione, rispetto alla stagione scorsa, la Rai ha raddoppiato la sua distanza dall'azienda concorrente, passando da 4,30 punti a 8,43.

«Ora regole per il calcio tv»

CANNES Il direttore generale Pierluigi Celli è un tipo sanguigno e le cose non le manda dire. Tra le tante urgenze di un'azienda complicata come la Rai, ora gli preme soprattutto la questione dei diritti sul calcio. E spiega: «Mediaset per paura di fare un'altra stagione depressa, ha puntato tutto sul calcio. Avendo molto soldi a disposizione...». Ma non è solo questione di soldi. «I diritti vengono trattati fuori da ogni regola - incalza Celli - Lo puoi fare solo se sei proprietario di squadre, oltretutto di tv. È una specie di giungla: c'è un intreccio di interessi che andrebbe regolamentato». Ecco si avanza una strana questione: «l'antitrust». In questo come in altri settori l'azienda di Berlusconi gode di una posizione di forza acquisita fuori da norme stabilite. Le coppe di calcio sono già andate a Mediaset ed è ora in via di assegnazione il resto dei diritti sul campionato. La scadenza è fissata al 30 giugno, quando Mediapartners dovrebbe far conoscere le offerte.

M.N.O.

La parola è passata ai direttori di rete, che sono stati sollecitati a spiegare e anticipare dalla solerzia di Antonella Clerici. E qui, nel gioco dei ruoli e delle personalità, c'è stata qualche divertente scintilla polemica, che è servita a capire che cosa bolle sotto il calderone dei numeri. Agostino Sacà definisce la sua Raiuno un unico a livello mondiale, il cui target è «l'Italia». È la riscossa della tv generalista. «Raiuno o è ipergeneralista o non è», dice Sacà, spiegando che «il pubblico davanti a Raiuno si identifica, si ritrova in un comune passato (ed ecco il successo di Morandi) e in un comune vissuto (ed ecco il successo di *Un medico in famiglia*)». Per la prossima stagione la rete ammiraglia minaccia di rafforzarsi ulteriormente, rimediando alla sua debolezza nei confronti del pubblico più anziano attraverso una iniezione di Limiti, che sarà in onda su Raiuno dalle 14. Ad insidiare l'unico pri-

matto di Canale 5 (*Beautiful*), arriverà una soap nostrana intitolata *Ricominciare*. Sarà consolidato il preserale e, nella prima serata, ci saranno, oltre al nuovo programma di Celentano (dal primo giovedì di ottobre), il ritorno della Carrà e di altri format tradizionali. Non mancheranno tre shownovità, di cui uno (*Subbuglio*) nascerà dalla contaminazione di spettacolo e informazione. Santoro sarà in prima serata. Vespa in seconda, ma non è escluso che in occasioni eccezionali possano lavorare insieme. Ancora aperto il problema *Domenica in*, su cui pesa anche la questione calcio.

Freccero non ha perso l'occasione per attaccare i pubblicitari sul loro terreno, affermando che gli sponsor durante le partite non vengono percepiti. Poi ha sostenuto una tesi che ha disturbato Sacà e cioè che Rai due fa contro-programmazione a Canale 5, mentre, secondo mandato, dovrebbe rivolgersi al pubblico più

giovane, target molto ricercato dalla pubblicità. «Il pubblico giovanile si definisce più dai consumi o dagli stili di vita che dall'età», sostiene però Freccero, che ha anche annunciato alcune novità, come il programma di Fazio-Baglioni-Teocoli, definito «programma di fine secolo». Più un Chiambretti itinerante in prima serata e alcune provocazioni come *Orgoglio coatto* e *Convencion*, parodia dell'Italia attuale, anglofona e manageriale. Mentre una vera e propria missione etica sarà quella affidata alla bravissima Enza Sampò (*Il moralista*) che si occuperà di «falsificazioni e scortamenti» a mezzo stampa.

Il direttore di Raitre Francesco Pinto ha parlato dei suoi fiori all'occhiello (*la Melevisione* e *Friends*) per dire che non gli bastano. Nella prossima stagione vuole rafforzare la programmazione mattutina con film di grande qualità. Scenderà in campo anche nella battaglia della domenica pomeriggio, schierando Licia Colò in un assetto esplorativo, coerente col principio ispiratore della rete, che sarà il viaggio. A conclusione, Antonella Clerici ha fatto la classica domanda scema dedicata a noi giornalisti bocconiani. Ha chiesto ai tre direttori a quale animale somigliano loro rete. Sacà ha ripetuto il suo numero della giraffa («perché Raiuno arriva alla mangiatoia più alta»), Freccero si è rifiutato di rispondere, ma ha dichiarato di a mare i gatti («perché sono egoisti e hanno il cuore vicino allo stomaco»), Pinto ha detto che dedica Raitre all'animale uomo, punto più alto dell'evoluzione, dotato di cuore e cervello». E tanto basta.



Jeff Christensen/Reuters

La Fender Stratocaster del 1956 appartenuta a Eric Clapton venduta per oltre 900 milioni di lire. Sotto, Sabrina Ferilli, Giulio Scarpati e Montesano

e poi non avrebbe nemmeno senso. Ma certo incuriosisce la cifra sborsata per quella vecchia «Brownie», superiore alla più rosea aspettativa se è vero che gli esperti di Christie's s'aspettavano al massimo 100mila dollari. E chissà cosa succederà a Londra quando, a settembre, la stessa casa d'aste metterà in vendita il foglietto autografo su cui John Lennon scrisse il testo di «I'm the Walrus». Avviso agli interessati: si parte da 300 milioni di lire... MI. AN.

Chitarra di Clapton all'asta: 933 milioni

Quanto vale una chitarra suonata da Eric Clapton? 495mila e 500 dollari, pari a 933 milioni di lire. Tanto un anonimo acquirente - un musicista? un collezionista? - ha sborsato per entrare in possesso della Fender Stratocaster del 1956, ribattezzata «Brownie», che il chitarrista britannico usò nei primi anni Settanta, all'epoca di *Derek and the Dominos*, per rifinire il famoso incipit di «Layla». Lo strumento faceva parte di uno stock di cento chitarre messe all'asta da Christie's, a New York, per rifinanziare il Crossroads Center di Antigua, Caraibi, un centro di trattamento per tossicomani e alcolisti di cui Clapton è diventato, dopo essersi staccato curato, uno dei proprietari. Il ricavato complessivo dell'asta ammonta a 5 milioni e 72mila dollari, oltre 9 miliardi e mezzo di lire: una cifra che ha sorpreso lo stesso «Mr. Slowhand», che si è detto «completamente sopraffatto dall'emozione». Si può capirlo. Delle nove chitarre vendute - una se l'è aggiudicata l'attore Michael J. Fox - ben cinque sono Stratocaster, a ribadire il fascino che continua a esercitare lo strumento prediletto anche da Jimi Hendrix, mentre le restanti quattro sono tre Gibson elettriche (una Explorer, una J-200 e una ES-335TD) e una Martin acustica (D-28).

Naturalmente non ha senso «moralizzare» sulla vicenda o parlare di feticismo rock. Clapton è forse il chitarrista blues più famoso del mondo (negli anni Sessanta su un muro di Londra apparve la scritta «Clapton is God»), le sue chitarre, spesso immortalate sulle copertine dei dischi, sono diventate tutt'uno con l'uomo, rafforzandone l'aura mitica. L'importante è non illudersi di suonare come lui solo perché si ha tra le mani una sua chitarra: non funziona mai.

DALL'INVIATO

ROBERTO BRUNELLI

FIANO ROMANO Da Cenerentola dei palinsesti a diva assoluta: ci saranno le *Commesse 2*. *Medico in famiglia* continuerà a curarvi anche il prossimo millennio, il marcescibile Rocca non ci abbandonerà e il commissario Montalbano continuerà ad indagare per altre dodici puntate. È la parabola (in)discreta della fiction italiana, che mette a segno il suo orgoglioso riscatto e prepara le battaglie per un futuro ancor più glorioso. Un riscatto dei grandi numeri, a cominciare dagli undici e passa milioni di telespettatori conquistati in primis dalle *Commesse* e da un *Medico di famiglia* diventato cult. Un fenomeno attualmente focalizzato sulle «storie quotidiane», capace di creare una forte identificazione negli spettatori e un divismo più pervicace di quello del cinema.

Il confronto può sembrare ingeneroso. Però è un fatto che la fiction italiana ha oggi tutti i numeri per festeggiare: ottimo osservatorio in questo senso il festival di Fiano Romano «Donne sullo schermo, donne dietro lo



schermo», pilotato da Michele Anselmi e giunto alla sua seconda edizione, che giovedì sera sembrava una specie di «mini-Croisette». L'occasione era data da un dibattito sul tema, appunto, del rapporto tra fiction e cinema (e ancora più specificamente, sulla questione se la fiction abbia sostituito quel «cinema medio» italiano che ha dominato il nostro immaginario per svariati de-



cenni). Ed a rispondere alle domande della scrittrice Patrizia Carrano c'erano alcuni dei maggiori responsabili di questo rinascimento della fiction, a cominciare dalle star, accolte da un vero squadrone di telegiornalisti catapultati sul posto e da un nutritissimo gruppo di appassionati fan: Sabrina Ferilli, salutata dalla piazza con un boato (anche perché, in quanto di Fiano Romano,

giocava in casa), l'immarcescibile Enrico Montesano (giunto a bordo di una gigantesca moto di un bel blu-elettrico), il neo-tenore ma bello Giulio Scarpati, sempre affabilissimo, e una giovane promessa come Irene Ferri. Poi c'erano quelli che stanno dietro la macchina da presa (Cinzia Th Torrini, Claudio Sestieri nonché un veterano come Giorgio Capitani, che è anche il regista di *Commesse*), quelli che le storie scrivono (la sceneggiatrice Laura Toscano) e quelli che le soap producono (Stefano Munafò, responsabile Rai per la fiction).

Tutti prodighi di curiosità e informazioni interessanti. Per quanto riguarda il cantiere Rai, nelle stagioni a venire sarà estremamente produttivo, con una proposta che probabilmente si allargherà oltre le tematiche «quotidiane»: confida Munafò che assisteremo ad un clamoroso

ritorno di nientemeno che *Pinocchio*, così come sono previsti un *De Amicis* doc (*Dagli Appennini alle Ande*, per il quale sarebbe già pronto un buon trattamento), una miniserie dal titolo *I vicere*,

che racconta la Sicilia all'epoca della crisi dei Borboni, nonché una serie con Fabrizio Frizzi nei panni di un avvocato matrimonialista che fa di tutto perché le coppie non si separino.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, cule, compleanni, anniversari, lauree...

Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,	numero verde 167-865021
	fax 06/6992588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,	numero verde 167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19	fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.



Eurobasket, c'è Italia-Germania E Myers resta alla Fortitudo

LE MANS Riecco l'Italia del basket nell'arena degli europei dopo due giorni di riposo: obiettivo, due vittorie per passare ai quarti di finale e proseguire la corsa verso una medaglia (cosa non facile) e la qualificazione alle Olimpiadi Sydney (cosa possibile, e sarebbe ora dopo aver saltato Seul 1988, Barcellona 1992 e Atlanta 1996). Stasera, prima esibizione del girone F, la squadra di Tanjevic incrocia la Germania, avversario di medio cabotaggio, ma in lacrime per l'assenza del suo uomo migliore, Henrik Rodl, 30 anni, il capitano. «Ci mancherà il cuore», dice Henrik Detmann, allenatore finlandese del-

la Germania. Rodl è un capitano ferito: una botta allo zigomo destro, due microfratture e indisponibilità certa per tutte le gare di Le Mans. Un'assenza importante, ma la Germania vuole la qualificazione olimpica. «È un sogno per noi», garantisce Dirk Nowitzki, 21 anni, nuova star della nazionale tedesca, 20 punti di media nella prima fase. È uno dei tanti «americani» della Germania: se Rodl affini il talento a North Carolina (campione Ncaa nel 1993) per poi tornare in Germania, Nowitzki ha trovato la strada della Nba a 20 anni, con i Mavericks.

Mans, dove Tanjevic parla di Germania «fortissima fisicamente, se fosse così anche tecnicamente, sarebbero campioni d'Europa». Come deve affrontarli l'Italia? «Dobbiamo mettere pressione sul perimetro, non aspettare sotto canestro». Lì, infatti, la Germania può far valere la potenza di Okulaja e i centimetri di Femerling. Il ct azzurro è sicuro che la squadra sia in crescita, ma attende ancora alcuni giocatori finora in ombra: soprattutto De Pol «turbato» per le vicende contrattuali (resta contro voglia a Varese? Va a Madrid?). Eppure ci sono certezze confortanti, su tutti Andrea Meneghin, che da



Carlton Myers è il miglior realizzatore dell'Italia ai campionati Europei

EUROPEI SCHERMA

Un'Italia d'oro con Vezzali e il fioretto uomini

Giornata di ori per la scherma italiana nella quarta giornata degli europei di Bolzano. Valentina Vezzali ha vinto il torneo del fioretto individuale: ha battuto in finale (12-10) la tedesca Monika Weber. Bronzo per l'altra azzurra Annamaria Giacometti, sconfitta in semifinale (15-12) dalla Vezzali. Eliminate negli ottavi Diana Bianchedi (15-13) dalla compagna di squadra Giacometti e nei quarti Giovanna Trillini (15-11) dalla rumena Badea. L'altro oro è stato conquistato dalla squadra maschile di fioretto, che ha sconfitto la Francia (45-43). Nel medagliere, Italia prima con 4 ori.

MONDIALI CALCIO

L'Ital donne ko (0-2) con il Brasile. Eliminazione vicina

L'Italia femminile è a un passo dall'eliminazione dai campionati mondiali. A Chicago, l'altra notte, le azzurre sono state battute 2-0 dal Brasile, doppietta della Sissi (3' e 63'). Alla fine del primo tempo l'Italia ha fallito un rigore con Antonella Carta. Il risultato pregiudica il passaggio al turno successivo. L'Italia ha un punto (figlio dell'1-1 con la Germania) e si qualifica nelle prime due del girone eliminatorio. L'Italia, per passare, deve battere con più di sei gol di scarto il Messico (superato 6-0 dalle tedesche) e sperare che la Germania non faccia punti né gol con le brasiliane.

Controlli antidoping La prima volta della F1

Irvine e Fisichella tra i sei piloti sorteggiati

MAGNY COURS (FRANCIA) L'attenzione verso il fenomeno-doping ha partorito un piccolo «evento»: per la prima volta i controlli si sono estesi anche nel circolo della Formula Uno. Ieri sul circuito di Magny Cours, dove domani si correrà il Gp di Francia, al termine delle prove libere sei piloti si sono presentati al controllo. È stato proprio il presidente della Fia Max Mosley a prendere l'introduzione dei controlli. I sei piloti designati sono stati i due italiani Alex Zanardi (Williams) e Giancarlo Fisichella (Benetton) più Eddie Irvine (Ferrari), Alex Wurz, Damon Hill e Johnny Herbert.

Prove libere, Ferrari ok. Nelle prove libere il più veloce è stato Michael Schumacher con la Ferrari F399. Il tedesco, che aveva rinunciato a girare nella prima ora di prove, è sceso in pista soltanto dopo 21 minuti della seconda ora di libere, incappando però in un testa coda alla curva 13. Rientrato ai box è potuto tornare in pista soltanto a 10 minuti dalla conclusione dei test. Gli sono bastati per essere l'unico a scendere sotto l'1'18": 1'17"912 il suo tempo, con 9 giri complessivamente percorsi. Alle sue spalle la seconda Ferrari con Eddie Irvine che ha girato in 1'18"199. Poche anche le tornate dell'irlandese (10). Il motivo delle poche uscite lo spiega Todt: «Avevamo già effettuato delle prove su questo tracciato la settimana scorsa». Aggiunge Schumacher: «La pista è molto scivolosa, non è molto piacevole guidare». Queste, invece, le valutazioni di Irvine: «L'auto non è facile da guidare come nei test della settimana passata: la direzione del vento è cambiata ed è come se guidassi un'altra macchina. Ho provato le nuove soluzioni aerodinamiche ma non sono ancora in grado di giudicarle». Le due Mc Laren hanno inanellato complessivamente 39 giri. Mika Hakkinen nel pomeriggio non



si è migliorato (1'18"251 il suo miglior giro, nella prima ora di prove), mentre David Coulthard ha fatto segnare il quarto tempo (1'18"468). Alle spalle delle scuderie che dominano il mondiale il più veloce è stato Zanardi su Williams (1'18"746).

Paura per Alesi. La prima ora delle prove è stata movimentata dal pauroso incidente che ha coinvolto Jean Alesi: il francese ha perso il controllo del posteriore della sua Sauber-Ferrari a 7" dalla conclusione della sessione, nella velocissima «esse» della curva 12 (Imola). Alesi è uscito di pista ad oltre 200 km/h, la sua auto è andata in testacoda ed è volata sulla via di fuga terminando la corsa con il posteriore sulla protezione di pneumatici, la vettura è rimbalzata e si è fermata in pezzi, panciata all'aria, nella ghiaia. Alesi è uscito dal pauroso incidente senza un graffio. «Errore mio», ha detto - nessun guasto della macchina, ma penso che ora ci siano molte cose rotte...».

MOTOMONDIALE, OGGI IL GP D'OLANDA

Valentino Rossi in pole nelle 250 Male Biaggi (5°), cade Melandri

ASSEN (OLANDA) Valentino Rossi (Aprilia) partirà oggi in pole position nel Gp d'Olanda di motociclismo della classe 250. Alle sue spalle due compagni di marca: Jeremy McWilliams e Ralf Waldmann. Qualche piccolo problema di messa a punto ha invece rallentato Loris Capirossi che non è riuscito a confermare. Il romagnolo della Honda ha, comunque, conservato la prima fila grazie al quarto miglior tempo messo a segno nella decisiva tornata ufficiale. Buona la prova di Marcellino Lucchi. Il pilota colaudatore della Aprilia, in forze al Team Docshop, ha concluso quinto davanti alla Yamaha del giapponese Shinya Nakano e alla Honda del viterbese Stefano Perugini. Quest'ultimo è caduto

nel finale procurandosi una modesta contusione al rachide.

Nelle 500 tre Honda nei primi 4 posti. Pole position per il giapponese Tadayuki Okada davanti agli statunitensi John Kocinski e Kenny Roberts (Suzuki) mentre lo spagnolo Alex Criville (leader del campionato) è quarto. L'arrivo di Anna Falchi non ha giovato al risultato di un Biaggi non perfettamente assecondato dalla sua Yamaha. Max ha concluso quinto davanti alle Honda ufficiali di Sete Gibernau ed Alexandre Barros. Ha perso una posizione la Aprilia di Tetsuya Harada, sceso dall'undicesima alla dodicesima piazza mentre Luca Cadalora non è riuscito ad andar oltre la sedicesima posizione. Il modenese della MuZ è stato anche cen-



Mika Hakkinen in versione «ciclista» sul circuito francese di Magny Cours. A sinistra Michael Schumacher a bordo della sua Ferrari

trato dal tedesco Ober ma non ha riportato danni nella caduta.

Lucio Cecchinello ha conquistato la pole position nella classe 125. Il ventinovenne pilota-manager del Team Givi Honda precede nella classifica dei tempi al termine delle prove il giapponese Masao Azuma e lo sfortunato Marco Melandri, protagonista di una brutta caduta. Il ravennate del Team Benetton Playlife è caduto alla curva «Strubben» riportando ben cinque fratture al piede destro (alluce, quarto e quinto dito, quarto e quinto metatarso) che lasciano in forse la sua partecipazione alla gara di oggi. Comunque la commissione medica del circuito ha già anticipato il suo nulla osta, almeno per il warm-up.

Monza, Gp Lotteria Solo tredici piloti

Si corre domani a Monza il 40° Gran Premio della Lotteria e si tratterà sicuramente dell'edizione più povera di partecipanti da quando questa gara è stata istituita legandola ai biglietti miliardari. Riservato alle monoposto di Formula 3 il Lotteria vedrà uno schieramento di sole 13 vetture, con tre piloti che sono stati inseriti dopo un test federale della Csa che ha abilitato Angelo Valentini, Silvio Alberti e Ettore Lagazio (quest'ultimo dopo essere stato rimandato alla prima prova è stato promosso) alla superlicenza «B» necessaria per questo genere di gare.

IN BREVE

Da oggi Olimpiadi per disabili mentali

Da oggi al 4 luglio in North Carolina (Usa) oltre settemila atleti in rappresentanza di 150 paesi daranno vita alla decima edizione degli Special Olympics, i Giochi per disabili mentali.

Calcio mercato Andersson alla Lazio

Lo svedese Kenneth Andersson passa dal Bologna alla Lazio. Nel quadro della stessa operazione di mercato, Beppe Signori, che già quest'anno ha giocato nella squadra emiliana, viene acquistato a titolo definitivo dai rossoblu.

Italia-Danimarca si giocherà a Napoli

Si giocherà a Napoli in inizio alle ore 20,45 la gara delle qualificazioni europee tra Italia e Danimarca in programma l'8 settembre prossimo.

Serie B 1999-2000 Pistoiese parte da -4

La Pistoiese giocherà in serie B nel prossimo campionato con quattro punti di penalizzazione. Lo ha deciso la Caf confermando la vittoria acquisita sul campo dalla squadra toscana contro il Lumezzane nello spareggio di playoff di C/1, girone A.

Al Foro Italico le finali di pallanuoto

Posillipo-Conad Pescara (ore 19,30) e Ina Assitalia Roma-Florentina (ore 21) sono le due semifinali del campionato italiano di pallanuoto. Domani la finalissima.

Wimbledon, «intruso» per la Kournikova

All'inizio del 4° game del primo set del match tra Kournikova e Gorrochaty, un uomo ha «invaso» il manto erboso del Court 2 in evidente stato di confusione, rischiando di finire addosso all'argentina impegnata in una risposta. A quel punto due addetti alla sicurezza vestiti in maglietta e pantaloni corti si sono precipitati sul terreno di gioco, trascinandolo via. L'incontro è poi stato vinto dalla russa Kournikova che si è così qualificata per gli ottavi.

Ai vostri soldi fategli fare un giro in euro, torneranno arricchiti.



A tutti i sottoscrittori della polizza INA EuroBenefit in regalo l'Euroconvertitore. Fino al 31 Agosto '99.

euro benefit

* Non si garantiscono uguali rendimenti per il futuro.

È nata INA EuroBenefit, la polizza espressa in euro che guarda già al futuro: da oggi, quindi, potrai aprire il tuo risparmio nuovi orizzonti. I tuoi versamenti, infatti, verranno investiti nella gestione Nuova Moneta Forte, che nel '98 ha reso l'11,42% lordo*, e beneficeranno di un rendimento crescente in funzione delle somme versate. In ogni caso, ti verrà garantito un rendimento minimo del 3% annuo e potrai beneficiare di un "bonus di fedeltà" che farà aumentare ulteriormente il rendimento finale. Inoltre, le spese molto contenute fanno di INA EuroBenefit uno dei prodotti più vantaggiosi presenti sul mercato. Oltre, naturalmente, alla detraibilità fiscale, all'insequestrabilità e all'impignorabilità normalmente previste per le assicurazioni vita. Per maggiori informazioni potrai contattare il tuo agente INA di fiducia o il promotore finanziario INA SIM oppure il numero verde 800.671.671. Ti aspettiamo.

INA EuroBenefit.
Flessibilità, rendimento
e sicurezza.



ASSEGNAZIONE DA STANDARD & POORS PER L'AFFIDABILITÀ E SOLIDITÀ DEL GRUPPO

LA SICUREZZA RENDE.





Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 SABATO 26 GIUGNO 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 145
SPEZIE IN ABBON POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 682/96 - FILIALE DI ROMA

Domani i ballottaggi: il centrosinistra alla prova nelle città

■ Leri si è conclusa la campagna elettorale per la tornata di votazioni che interesseranno domani una ventina di milioni di italiani. Sono chiamati ad eleggere tre parlamentari (per le elezioni suppletive), trentadue presidenti di provincia, centosette sindaci e sedici consiglieri regionali in Sardegna. Il duello più importante è quello che vede la candidata del centro sinistra a sindaco del comune di Bologna, Silvia Bartolini contrapposta al candidato del Polo, Giorgio Guazzaloca. Leri il candidato del centrosinistra alla Provincia di Milano, Livio Tamberli, ha incassato un appello a favore da tutti i leader della maggioranza.

CAPITANI DI MICHELE DONATI VENTURA ROSSI
ALLE PAGINE 6 e 7

DALLA PARTE DI BOLOGNA

SILVIA BARTOLINI

Siamo alla vigilia del voto che deciderà chi dovrà governare Bologna in questo ultimo scorcio di secolo e per i primi quattro anni del nuovo millennio. Questa coincidenza temporale attribuisce, quindi, alle elezioni amministrative un valore aggiunto simbolico che non voglio trascurare. Anzi, parto proprio da questo per spiegare perché è importante che i bolognesi scelgano di entrare nel 2000 con un sindaco e una coalizione di centrosinistra. In nessun campo, e tantomeno in quello amministrativo dove si compiono scelte che incidono sull'intera collettività, si può costruire seriamente un futuro senza avere un passato e occorre tener sempre ben presente che i cittadini e l'amministrazione comunale in questa città hanno un grande passato. Un passato segnato dall'impegno e dalla passione civile di migliaia di donne e uomini che hanno lavorato per una Bologna democratica, economicamente sviluppata, attenta ai bisogni dei più deboli e hanno chiesto all'amministrazione scelte e fatti che andassero in quella direzione. Molti, come me, sanno che ciò che Bologna ha come grande patrimonio sociale e civile (e che la rende uno dei luoghi dove la qualità della vita è tra le migliori del nostro paese) non l'ha avuto un regalo, non l'ha trovato, ma l'ha progettato e costruito

nel corso di più di 50 anni. È il frutto del dialogo aperto e continuo tra cittadini, organizzazioni sociali, sindacali, imprenditoriali, del volontariato ed amministratori, tra i bisogni espressi e le risposte date. Un metodo che alcuni bollano come demagogico ed altri come troppo lento per l'era della tecnologia e degli specialisti, ma che per me rimane l'unico valido se si vogliono dare risposte adeguate ai bisogni della città. È con questo metodo, quindi, che voglio svolgere il mio ruolo e tradurre concretamente le mie proposte per il futuro di Bologna. Sin da quando, con le primarie, sono stata eletta candidata del centrosinistra per la carica di sindaco, sapevo che avrei dovuto sostenere una sfida elettorale difficile per diverse ragioni: tra queste un sempre più debole rapporto tra cittadini ed amministrazione, una realtà che ha trovato la conferma nel risultato del voto del 13 giugno.

I bolognesi, infatti, pur votando in ampia percentuale la coalizione che mi sostiene e me in particolare, hanno voluto mandare un segnale tanto silenzioso quanto chiaro e forte. Infatti, è questa la vera sfida di Bologna più che il fattoid essere andati al ballottaggio. A loro, a quelli che hanno voluto dare quel

SEGUE A PAGINA 6

Veltroni: niente scontro sulla previdenza

Il leader Ds: i sindacati non sono conservatori, il riequilibrio del Welfare non si fa contro di loro
Minniti chiama Cgil, Cisl e Uil: rilanciamo la concertazione. L'Inps: diminuite le pensioni di anzianità

ROMA «L'obiettivo è giusto, i tempi e modi un po' meno». Walter Veltroni richiama governo e maggioranza ad evitare la polemica con i sindacati sulle pensioni. E respinge la tesi dei sindacati conservatori, perché «grazie alla concertazione si è fatto il risanamento». Tuttavia un riequilibrio generazionale è «sacrosanto», ma senza toccare i diritti acquisiti. Il vicepremier Mattarella assicura che «al momento non c'è nessuna misura di taglio». Minniti contatta Cgil Cisl Uil per un chiarimento al ritorno del presidente D'Alema, per martedì è annunciato un vertice della maggioranza. Dal canto loro i sindacati denunciano il rischio di una rottura della concertazione e D'Antoni avverte: «Faremo come con Berlusconi». Intanto la manovra si colloca sui 17.000 miliardi, e l'Inps annuncia che le pensioni di anzianità sono in calo.

■ I SINDACATI NON CEDONO

I tagli alla spesa sociale non devono intaccare i diritti acquisiti dei lavoratori

ALVARO CAPITANI GALIANI
ALLE PAGINE 2 e 3

IL DIBATTITO SULL'ECONOMIA

RITOCCHATE IL WELFARE MA CON GIUDIZIO

CHIARA SARACENO

Per favore, toccate il Welfare. Approvate la legge di riforma dell'assistenza, la legge sui congedi genitoriali. Spostate gli equilibri della spesa sociale per sostenere le famiglie con figli, offrire servizi alle mamme che lavorano, alle persone non autosufficienti e alle loro famiglie. Tra l'altro, questo avrebbe effetti positivi sull'occupazione. Riformate gli ammortizzatori sociali in modo da fornire garanzie non solo più universalistiche e più eque per i diversi tipi di lavoratori, ma più adeguate ai mutamenti del mercato del lavoro. Mentre

SEGUE A PAGINA 3

IL PATTO DI STABILITÀ NON È UN VANGELO

PAOLO LEON

Non capisco lo sconcerto del presidente del Consiglio sulla posizione di principio espressa dal sindacato sul Dpef. Quando uscirà il documento, lo potremo commentare in dettaglio. Ma già adesso se ne capisce un difetto originario: il Dpef dà un colpo duro alla concertazione mentre prospetta benefici solo indiretti e per di più pieni di incertezze in tema di sviluppo e occupazione - come al solito, senza calcolare l'effetto depressivo della stessa manovra. Basta osservare la cifra della manovra (16mila miliardi, per non parlare dei

SEGUE A PAGINA 2

Metropolis

INTERVISTA Parla il direttore di San Vittore «Il carcere non mi piace»
MATURITÀ Al Nordest gli studenti abbandonano per «benessere»

«Berlusconi deve scegliere fra le tv e la politica» I Ds riaprono il tema del conflitto di interessi: «Serve una legge»

A casa la salma del bersagliere ucciso per errore



L'arrivo a Grazzanise della salma di Pasquale Dragano F. Castano/Agf

PRISTINA È stata una raffica di colpi partita da un fucile all'interno del mezzo su cui stava salendo ad uccidere il caporal maggiore Pasquale Dragano. La salma del giovane bersagliere è arrivata ieri all'aeroporto di Grazzanise, accolta dai parenti straziati dal dolore. La camera ardente è poi stata allestita a Caserta. Cordoglio ai familiari è stato espresso dal presidente della Repubblica Ciampi e dal presidente del Consiglio Massimo D'Alema, che ha invitato tutti ad essere riconoscenti verso chi sta svolgendo in Kosovo una missione tanto difficile e pericolosa.

A PAGINA 8

ROMA «È un problema di libertà, veramente di libertà del legislatore e di garanzia per i cittadini, ed è un problema tipico di una cultura liberale e democratica». A sottolineare la necessità di una nuova legge che regoli il conflitto d'interessi è il leader dei Ds Walter Veltroni augurandosi che «ci possa essere su questo una convergenza ampia sapendo che noi poniamo questo problema non riferito soltanto a Berlusconi ma a tutela di tutti, come garanzia per la democrazia di questo Paese». Il problema del conflitto di interessi, ha spiegato Veltroni a margine di un convegno sulle comunicazioni, «è un tipico problema da società liberale: viene persino difficile parlarne - ha aggiunto - vorrei ricordare che fu lo stesso Berlusconi quando fu presidente del Consiglio, a rendersene conto».

BOSETTI CICONTE SACCHI
A PAGINA 5

L'ARTICOLO COSTRUIAMO L'EUROPA DELLA CULTURA

GIOVANNA MELANDRI

Giovedì 24 giugno 1999 è stata davvero una buona giornata per la cultura. Poche ore prima della riconsegna al mondo della Domus Aurea, una delle più straordinarie testimonianze della cultura architettonica ed artistica del mondo classico, i ministri della Cultura di Italia, Francia, Inghilterra, Portogallo, Austria e Finlandia hanno consegnato a Romano Prodi, presidente incaricato della Commissione Europea, una lettera-appello. Una consegna simbolica che racchiude in sé un grande significato politico. È curioso pensare che ciò che sia accaduto nel segno di Nerone, una delle figure più controverse della storia, ma questa occasione di festa, di cui il ministero dei Beni e delle attività culturali va molto fiero, ci ha offerto la possibilità di elaborare con i colleghi europei strategie più efficaci per l'azione futura in favore della cultura.

L'iniziativa, condivisa da molti altri ministri europei, nasce, infatti, con l'obiettivo di sollecitare maggior spazio, risorse e visibilità per la cultura all'interno del programma di Prodi per l'Europa. Si è trattato di un incontro importante, anche perché precede di poche ore il Consiglio dei ministri della Unione europea, convocato a Lussemburgo lunedì 28 giugno. In quella occasione non solo verrà ratificato l'accordo raggiunto in questi mesi per la creazione di un programma-quadro in sostegno della

SEGUE A PAGINA 6

Tariffe, 1.000 lire in più per la luce Dopo l'aumento del canone del telefono

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Di che segno sei?

Su tutti i quotidiani, gli specchietti di prammatica indicano che al ballottaggio bolognese i partiti di centrosinistra stanno con la Bartolini e quelli di centrodestra con Guazzaloca. E tuttavia, con un'ostinazione che sconfina nella stravaganza, dalle parti di Guazzaloca si insiste con la solfa della «lista civica», della candidatura «al di fuori dei partiti». E il più autorevole leader del centrodestra, Berlusconi, ancora ieri preferiva non dire ufficialmente ciò che nei fatti è strarivante, e cioè che la sua parte politica trepida per la vittoria di Guazzaloca esattamente come l'altra metà (abbondante) di Bologna fa il tifo per la Bartolini. Sono raffinatezze tattiche il cui senso, francamente, sfugge. Se lo scopo è quello di far credere a qualche bolognese incerto che Guazzaloca non sia, come è, il candidato del centrodestra, è un espediente che può funzionare giusto con quei sei o sette elettori che rientrano solo domenica mattina, per votare, da un soggiorno di due anni su Saturno. Nel concreto, l'impressione è piuttosto quella che dirsi di centrodestra sia considerato, chissà perché, una cosa sconveniente proprio da chi, traendo la sua forza dall'elettorato di centrodestra, dovrebbe gratificarne l'amor proprio. A meno che (sospetto inelungante) tutto questo serva per dire che se vince Guazzaloca ha vinto lui, se perde ha perso il centrodestra.

ROMA Aumenta dopo sedici mesi l'energia elettrica, mentre rimane stabile il gas metano. L'Autorità per l'energia ha deciso di ritoccare verso l'alto dell'1,9% il costo del kilowattora, portando così a 3,5 lire. L'aggravio per una famiglia media con un contratto da 3 kw e consumi di 220 kWh al mese, cioè la maggioranza degli utenti domestici, è di 990 lire al mese. Nel '99 l'aumento del bimestre luglio-agosto si verifica dopo una diminuzione media nazionale del 7,5% cioè 13,5 lire al kWh dei bimestri gennaio-febbraio e marzo-aprile, ed un aggiustamento tecnico in aumento, dovuto alla carbon tax di 0,27 lire per kWh nel bimestre maggio-giugno. L'aumento - spiega l'authority - «è conseguenza di un rilevante aumento dei prezzi internazionali dei combustibili».

A PAGINA 13

Libero l'ex sottosegretario Cusumano La Cassazione annulla la custodia cautelare

Querelle de Brest
un film di Rainer Werner Fassbinder
Gli. Introvabili
In edicola la videocassetta a lire 17.900 lire

ROMA La VI sezione penale della Cassazione ha annullato senza rinvio l'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti dell'ex sottosegretario Stefano Cusumano, rimettendolo in libertà. Lo hanno annunciato i difensori di Cusumano Titta Madia e Ettore Randazzo secondo i quali «il senatore Cusumano è stato vittima di una mostruosa ingiustizia che la Cassazione ha provveduto a risolvere, dopo due mesi di terribile detenzione, con una sentenza perentoria: non esistono indizi di colpevolezza». L'ex sottosegretario al Tesoro Stefano Cusumano era stato arrestato il 26 aprile scorso, nell'ambito dell'inchiesta su presunte irregolarità procedurali negli appalti da 120 miliardi di lire per la costruzione del nuovo ospedale «Garibaldi» di Catania.

A PAGINA 12

RIVISTA
il fisco
per essere sempre aggiornati
in edicola a L. 11.000 o in abbonamento
1.07.1999 / 30.06.2000
48 numeri, L. 460.000
12.000 pagine minimo
MODALITÀ ABBONAMENTO
Assegno Banc. o versamento sul c/c post. n. 61844007
intestato a: ETI S.p.A.
viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
INFORMAZIONI:
06.32.17.538 - 06.32.17.578



Sabato 26 giugno 1999

18

LA CULTURA

l'Unità

TECNOLOGIA

In Giappone costruito il robot più simile all'uomo

CRISTIANA PULCINELLI

È alto 1 metro e 85 e pesa 80 chili. Si chiama DB e sa muovere gli occhi, danzare sulla punta dei piedi e suonare la batteria. Attività non si sa quanto utili ma che, proprio per la loro utilità, lo rendono molto simile ad un essere umano. DB (nome per esteso: Dynamic Brain, ovvero cervello dinamico) in effetti non è fatto di carne e sangue, ma di metallo, plastica e fili elettrici. Esatto, è un robot: il più simile all'uomo che mai sia stato costruito. È venuto al mondo in un laboratorio di Seika,

vicino a Kyoto, dopo due anni e nove mesi di gestazione. La sua costruzione è stata sponsorizzata dall'Agenzia governativa per la scienza e la tecnica. Lo scopo di questa ricerca è quello di comprendere meglio l'altro cervello, quello umano, e la sua attività.

«Per capire profondamente il funzionamento del cervello bisogna crearne uno - ha spiegato il consigliere tecnico del progetto, Hiroshi Matsushima - e questo cervello va fatto funzionare in un corpo che assomigli il più possibile a quello dell'uomo». E così DB può imitare quasi alla perfezione i movimenti di un uomo attraverso

sensori che lo collegano al suo corpo, può elaborare le immagini che capta con le telecamere piazzate negli occhi, calcolare le distanze e seguire un essere umano nel percorso voluto dal suo programmatore. Un vero e proprio androide, insomma, come il robot querulo e spilungone di «Guerre stellari». O, se vogliamo evocare un esempio cinematografico più cupo, come i replicanti di «Blade Runner», che non avevano solo le sembianze umane ma anche i sentimenti. Negli anni passati la ricerca era andata in un'altra direzione: disegnare non tanto robot in forma umana, ma macchine intelligenti in grado di svolgere un compito a prescindere dalla loro forma, tutt'altro che umana. Si pensi al famoso «Deep Blue» che nel 1997 batté a scacchi il campione del mondo Garry Kasparov, o, su tutt'altro piano, ai bracci meccanici utilizzati nell'industria automo-

bilistica. Oggi invece sembra che molti laboratori stiano lavorando al progetto di un robot antropomorfo: tra gli altri quello della Honda, della Mit di Boston, dell'università di Tokyo, «ma sono modelli più pesanti e lenti del nostro», commenta il papà di DB. A cosa potrà servire questo nuovo robot? Gli impieghi futuri, secondo Matsushima, potranno andare dall'assistenza agli anziani ai lavori domestici, oltre al puro divertimento.

Fino ad ora, però, le ricerche volte alla ricostruzione in via artificiale del cervello umano hanno sempre incontrato un punto di intoppo. Anche coloro che pensavano al cervello come ad un computer particolarmente specializzato e complesso si sono trovati di fronte a una realtà: c'è qualcosa nella nostra materia grigia di irriproducibile. Potrà un corpus simile al nostro superare questo nodo?

I signori della guerra

Un convegno sui fotoreporter in prima linea

ROBERTO AITA

Ogni anno decine di fotoreporter e cameramen perdono la vita o rimangono gravemente feriti mentre documentano le piccole e grandi guerre che insanguinano il pianeta. L'agguato in Kosovo in cui sono rimasti uccisi due reporter tedeschi di «Stern» non è che l'ultimo episodio in ordine di tempo. Secondo i dati forniti dal «Committee to Protect Journalists», un organismo indipendente con sede a New York che si occupa degli abusi subiti dai reporter di tutto il mondo, oltre 470 operatori dell'informazione sono rimasti uccisi in guerra negli ultimi dieci anni (24 vittime nel solo 1998, più altre dodici in corso di indagine). Tornano drammaticamente alla memoria i nomi di Ilaria Alpi, Miran Hrovatin, Marcello Palmisano, e poi Sasha Ota, Dario D'Angelo, Marco Lucchetta, giornalisti e cameramen uccisi o giustiziati - mentre testimoniavano la barbarie umana.

Ma che cosa spinge un giornalista a rischiare la propria vita per documentare un conflitto? È la domanda che sta alla base di «Rapporteurs de guerre», il film-inchiesta che la rete tv francese Canal Plus ha mandato in onda nei giorni scorsi a commento delle dram-

matiche immagini che arrivavano dall'inferno balcanico. Curato da Patrick Chauvel ed Antoine Novat, «Rapporteurs de guerre» raccoglie le testimonianze di alcuni fotografi delle maggiori agenzie di stampa internazionali - Magnum, Black Star, Reuters, Life - fotogiornalisti premiati per i loro servizi dalle zone calde del pianeta e che in più di qualche occasione sono stati ad un passo dalla morte. Il documentario è dedicato alla memoria di Yves Heller, inviato del quotidiano «Le Monde» ucciso in Bosnia nel 1996. Testimoni della brutalità umana e dell'orrore che ogni conflitto porta con sé, questi «giornalisti per immagini» danno del proprio mestiere una valutazione diversa quanto a motivazioni ed obiettivi. Per tutti comunque la guerra in Vietnam ha rappresentato una sorta di spartiacque, dopo la quale in qualche modo si è persa la fede nel valore «politico» delle immagini. «Durante la guerra del Golfo gli americani sapevano benissimo che la stampa e l'opinione pubblica potevano influire per il

LE IMMAGINI DEL DOLORE
Ieri a San Marino giornalisti di tutto il mondo si sono interrogati sui problemi etici del loro lavoro

50 per cento sull'esito del conflitto - sostiene infatti Luc Delahaye (Magnum) - c'erano migliaia di giornalisti e fotoreporter di tutto il mondo; assieme ad un gruppetto di altri colleghi ho lottato con ogni mezzo per sfuggire alla manipolazione e alla censura, superando gli ostacoli che non mi consentivano di documentare la realtà. Non è servito a niente, non abbiamo spostato una virgola. La macchina della propaganda era fenomenale». Perché allora rischiare la vita? Per lasciare una testimonianza storica, come afferma Gilles Peres? «Quando rientro a casa, negli Stati Uniti, mi rendo conto che la gente non sa neanche dove sia la Bosnia o la Cecenia», commenta il cronista Chris Morris (Black Star), nel 1994 al centro di una furiosa polemica con i lettori del settimanale «Time» per una foto, scattata ad Haiti, che ritrae un uomo armato di pistola mentre sta per uccidere un giovane indifeso. Ma quanto c'è di voyeuristico in questo lavoro, quanta sete di protagonismo e di scoop ad ogni costo? «Questa abitudine a mostrare continuamente come gli uomini si uccidono tra loro sta diventando uno spettacolo», è l'amara constatazione di Michal Bukojemski, videoreporter della rete americana Abc autore di un documentario intitolato significativamente «La guerra degli

altri». «La domanda che mi pongo sempre più spesso allora è questa: mostrare la guerra può in qualche modo evitare l'orrore di altre guerre? Oppure le immagini che trasmette la tv sono semplicemente il nutrimento dei nostri istinti più oscuri, più nascosti?». Gli fa eco Maurice Benayoun, giovane artista francese (ex-fotografo) che a questi temi ha dedicato una installazione multimediale premiata nei maggiori festival e rassegne internazionali, «World Skin - Un viaggio fotografico nel paese della guerra»: «Lo sguardo di chi mette un obiettivo tra sé e il mondo non è innocente, è uno sguardo che è anche appropriazione. Questa appropriazione dell'immagine sembra rivelare il dolore ma in realtà lo maschera, lo espropria della sua intimità. L'effetto di fare delle immagini trasforma il soggetto in oggetto...». Qualcuno ha addirittura sostenuto che la tragedia del Rwanda è servita a molti fotografi come workshop, un'esercitazione per affinare le proprie capacità tecniche... «Laggiù più che in altre zone di conflitto mi sono confrontato con la vergogna di fare questo mestiere - aveva testimoniato all'epoca Luc Delahaye, quando ancora lavorava per l'agenzia Sipa - ancora lavoravo per l'agenzia Sipa - ancora lavoravo per fermarsi davanti ad un essere umano agonizzante ai bordi della strada, che mi chiedeva aiuto

mentre io gli puntavo contro la mia macchina fotografica...». Ma quanti fotoreporter si pongono questioni di carattere etico prima di schiacciare il pulsante dell'otturatore? Non molti, a giudicare dalla ferrea selezione che Patrick Chauvel ha fatto tra i suoi colleghi prima di realizzare «Rapporteurs de guerre». Le responsabilità in questo campo tuttavia non sono solo dei fotografi e degli operatori tv. «Quando ero in Ruanda un giorno ho visto una scena terribile - ha raccontato Jean-Michel Turpin dell'agenzia Gamma - Un ragazzo si era aggrappato ai pantaloni di un inviato televisivo. In quel momento il giornalista ha tirato fuori dalla tasca una macchi-

netta autofocus e ha scattato una foto a quella creatura ai suoi piedi. Questa immagine non era di alcuna utilità per il suo lavoro, non aveva alcuna necessità... era semplicemente una foto ricordo. Com'è possibile volere un "souvenir" come questo?». Un'occasione per riflettere sulle questioni spinose della spettacolarizzazione del dolore e sul ruolo del giornalista per immagini è stata offerta dal convegno «World Press Photo - Etica e Fotogiornalismo», che si è tenuto ieri a San Marino in occasione dell'International Photomeeting, al quale hanno partecipato i direttori di giornali, responsabili delle agenzie fotografiche e fotoreporter da tutto il mondo.



Un bimbo albanese nel campo di Kiswa Reka

Enric Marti/Ap

IN BREVE

Ritrovato progetto di Leonardo

■ Ricompare dopo 45 anni il foglio su cui Leonardo Da Vinci progettò un teatro mobile per la messa in scena dell'Orfeo di Poliziano, attorno al 1508. Fino al 1955 il foglio era conosciuto a pochi addetti ai lavori e solo ora l'attuale proprietario ha consentito al professor Carlo Pedretti di studiarlo e verificare la sua provenienza. «Il teatro di Leonardo - spiega Pedretti - potrebbe essere stato costruito al tempo in cui il maestro era l'architetto e l'organizzatore di feste al servizio del governatore francese di Milano Charles d'Amboise. Il disegno, assai particolareggiato, mostra un marchingegno ingegnoso che prevedeva l'impiego di cuscinetti a sfera e che permetteva l'apertura, sulla scena, di una montagna dalla quale appariva Plutone, il dio degli inferi, a cui Orfeo chiedeva la restituzione di Euridice». «Sono certo - aggiunge lo studioso - che il foglio proviene dal Codice Atlantico e conto di verificarlo al mio ritorno in Italia. Misura 266 millimetri di base e 366 di altezza e sembra combaciare con la grande finestra contenuta nella tavola 50 del Codice da cui mancava una metà dell'Ottocento».

Festa di compleanno per Pinocchio

■ Si terrà a Colodi in provincia di Pistoia nel Parco di Pinocchio, oggi, a partire dalle ore 16.30, la festa del compleanno di Pinocchio, che da 12 anni in primavera-estate riunisce attorno alla torta gigante tutti i bambini che vogliono trascorrere un allegro pomeriggio tra giochi e animazioni nel Parco dedicato ad uno dei personaggi più amati della letteratura per ragazzi. Interverranno clown, animatori e artisti di strada e il coro di voci bianche «Amici di Pinocchio» di Pescia presenterà filastrocche italiane in musica e canti tradizionali infantili davanti a paesi d'Europa.

Dorflès «cittadino» di Paestum

■ È stata conferita all'artista e critico d'arte Gillo Dorflès la cittadinanza onoraria di Paestum. Nell'occasione il MmMac (Museo di materiali minimi di arte contemporanea) espone una raccolta di opere del critico-artista che fu fondatore, insieme a Attanasio Soldati e Bruno Munari, del Movimento di arte concreta nel secondo dopoguerra.

Per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

06.52.18.993

l'U
multimedia

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

Il quadro si siede nella hall

Un hotel ospita una collettiva di pittori contemporanei

CARLO ALBERTO BUCCI

Un bel dipinto di Piero Pizzicanello, una sottoveste di seta toccata da una «Gioia del cuore», appare nel locale bar di un albergo romano, dove sono esposti anche due pezzi di Nunzio (che presenta una delicata trama di oro su bronzo) e Giuseppe Gallo (sua la tela del «Mistero dei numeri»). Nella sala della colazione, invece, troviamo gli «Sguardi del ricordo», un quadro dipinto quest'anno da Stefano Di Stasio, che appare vicino ad una prova astratta di Marco Tirelli. E poi altri dipinti sparsi per la hall e la reception, vicino agli ascensori e nella sala di ritrovo. Quadri come quello di Paola Gandolfi, intenta a produrre una «Vertigine» di corpi e sogni, oppure i paesaggi espressionistici di Arcangelo e Giancarlo Limoni. Oppure lavori a parete di autori che lavorano in uno spazio più controllato e mentale, Giuseppe Salvadori e Felice Levinia ad esempio.

Siamo in un ambiente di passaggio. In un albergo. Che è anche un luogo di relax e, volendo, di concentrazione. L'ambiente ideale per questa collettiva di pittura, romana ma non solo, allestita da Maria Grazia del Prete negli ambienti comuni dell'hotel dei Mellini a Roma, vicino alla centrale piazza Cavour.

La mostra si intitola «Opere in viaggio». Il viaggio è quello che hanno intrapreso dagli anni Ot-

tanta i 23 pittori che espongono. Ma è anche quello che, presumibilmente, faranno i quadri esposti, quando e se qualche avventore dell'albergo, oppure un visitatore dell'esposizione, deciderà di acquistare il pezzo di cui si è invaghito trovandolo, quasi per caso, nelle stanze comuni dell'hotel.

D'altro canto, le gallerie d'arte soffrono di solitudine. Arroccati spesso al primo piano dei palazzi cittadini, questi spazi della promozione e della ricerca non vengono visitati dal grande pubblico che sciamano per la via. Chile gestisce si trova spesso a dover barcamenare in mezzo alla crisi del mercato e alla difficoltà di rapporto con le istituzioni pubbliche. Il circuito delle gallerie è anche molto esclusivo. Per tutte queste ragioni, si assiste da qualche anno ad una ricerca di spazi espositivi alternativi. Li cercano gli artisti che desiderano trovare luoghi e suggestioni dove poter ambientare installazioni, performance o semplici mostre. E li cercano anche mercanti e galleristi, nel tentativo di trovare nuovi pubblici acquirenti.

Nell'ultimo anno a Roma diverse mostre si sono tenute all'interno di case private. Ad esempio il

salotto del critico Ludovico Pratesi o, questa primavera, l'intera abitazione del gallerista Mauro Nicoletti. Altre collettive si sono tenute in vecchi cinema o teatri. L'estate scorsa alcuni proprietari di splendide terrazze romane hanno offerto, per una sola notte, e ad un esclusivo pubblico di invitati, opere d'arte da ammirare nel contesto dei tetti capitolini. Anche le vetrine dei negozi di moda o delle librerie accolgono spesso al loro interno lavori di fotografia, pittura, persino di scultura. Si tratta di operazioni che non sempre vengono pubblicate dalla stampa dal momento che le abitazioni private possono accogliere un numero limitato di amanti delle belle arti.

Gli ambienti dell'hotel Mellini, invece, sono aperti ai visitatori romani e non solo ai turisti occasionali. A questo popolo di «viaggiatori» è offerta una pausa di riflessione su alcune delle strade che ha preso la pittura italiana. Figurazione e astrazione, pittura-pittura, pittura concettuale e citazionismo: secondo Bruno Gravagnuolo, autore del testo di presentazione in catalogo (edito dal Bagatto Libri), la compagine degli artisti di «Opere in viaggio» rappresenta al di là dei rispettivi e permeabili ambiti linguistici - una risposta autonoma e forte alla sostanziale situazione di iconoclastia generata, paradossalmente, proprio dall'esplosione mediatica delle immagini.

42° SPOLETO FESTIVAL 1999

SPOLETO SCIENZA

FONDAZIONE SIGMA-TAU

AREE DI CONTAGIO

30 giugno - h 17 - Palazzo Ancaiani
PRESENTAZIONE - Presentazione dell'Opera FRONTIERE DELLA VITA - E. Alleva, F. Amaldi, P. Calissano, V. Cappelletti, R. Levi Montalcini, R. Sitia in collaborazione con l'Istituto dell'Eurichipodio, Italiana Treccani

6 luglio - h 17 - Palazzo Ancaiani
PRESENTAZIONE - Presentazione del volume EVOLUZIONI di P. Greco - in collaborazione con la CUEA, Napoli

1-3 luglio - Palazzo Ancaiani
WORKSHOP - IDEE SULLA MENTE -

8-10 luglio - Palazzo Ancaiani
WORKSHOP - L'ESPRESSIONE DELLA SCIENZA - WORKSHOP per gli studenti del MASTER IN COMUNICAZIONE DELLA SCIENZA, S.I.S.S.A., Trieste

5-8 luglio - Palazzo Ancaiani
RASSEGNA CINEMATOGRAFICA DI FILM SCIENTIFICI in collaborazione con l'Uc, Cnl, L. Gallo, Mf, - Iv, - B.Tu. Gra. Appiani - Univ. di Wicno - It. L. Giovanni (U)

4 luglio - h 10 - Teatro Nuovo
CONVERSI - IDEE SULLA MENTE - R. Gregory, M.J. Howe, G. Longo, A. Meltzoff, A. Oliverio, S. Savage-Rumbaugh

11 luglio - h 10 - Teatro Nuovo
CONVERSI - L'ESPRESSIONE DELLA SCIENZA - A. Abbott, J.D. Barrow, J. Casti, P. Corsi, C. Djerassi, S. Escobar, P. Fabbri, I. McEwan, J. Turney

Per informazioni rivolgersi a:
FONDAZIONE SIGMA-TAU
Tel. 0734/480441 - Viale Sigheco, 27 - 00141 Roma - Tel. 06/8.25.41-53 - http://www.fondazione-sigma-tau.it



◆ **Il leader della Quercia: metodi e tempi della discussione non mi convincono**
Riformare il Welfare con la concertazione

◆ **«Le confederazioni sono soggette responsabili, non fosse anche per loro non saremmo mai entrati in Europa»**

◆ **Resta però la necessità di rivedere i meccanismi dello Stato sociale**
Turci: «Bisogna appoggiare il governo»

Dai Ds no alla guerra con i sindacati

E Veltroni difende Cofferati: «Sergio non è un conservatore»

DALL'INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

TORINO Appena mette piede nella città più operata d'Italia, dove la pensione è vissuta come una liberazione da un lavoro spesso usurante e poco gratificante, il segretario dei Ds mette le mani avanti e frena. «È sbagliata l'idea data dai titoli dei giornali che si aprisse un tema pensioni in generale. Non c'è nessuna messa in discussione dei diritti acquisiti e non si possono toccare neppure i cosiddetti lavori usuranti». Nel frattempo gli fanno recapitare una lettera firmata dalla sezione Ds della Fiat Mirafiori che era molto critica verso il fronte aperto dal governo. Veltroni cerca di buttare acqua sul fuoco. Anche la polemica aperta con il sindacato non gli piace proprio. Si dice d'accordo con il «riequilibrio generazionale» del welfare, ma precisa anche che «il con-



■ **FABIO MUSSI**
«Non condivido la posizione dei sindacati ma bisogna cercare il dialogo»

flitto sociale non rende più facile questo obiettivo» e perciò si augura che le riforme si facciano «con il sindacato e non contro di esso». Il segretario dei Ds lascia capire chiaramente che non vuole nessun braccio di ferro perché questo non farebbe che portare in un vicolo cieco il governo, ma anche la sinistra. Questo è quanto ha detto ieri pomeriggio prima di salire sul palco in piazza Carignano per il comizio di chiusura della campagna elettorale del centro sinistra a Torino dove si vota per la Provincia. Ma già nella mattinata, a Roma, aveva fatto una serie di distinguo sul piano metodologico che suonavano come una presa di distanza dall'operato del governo e di alcuni ministri che in questi giorni hanno attaccato il sindacato. «L'obiettivo è giusto, però sulla scelta dei tempi e sul metodo seguito si poteva forse fare di più. A questo punto spero che la discus-

sione riprenda a luglio con maggiore concertazione». Ma perché è stato inopportuno aprire ora la discussione? «Perché - risponde il segretario dei Democratici di sinistra - nel Dpef non ci saranno indicazioni di merito che saranno invece contenute nella finanziaria. Abbiamo davanti qualche settimana e dobbiamo dedicare questo tempo per cercare insieme al sindacato di fare un patto per lo sviluppo». Veltroni ha ben chiaro che c'è da riformare il meccanismo della spesa sociale, ma che la scure e la contrapposizione con il sindacato non sono gli strumenti più adatti per arrivare all'obiettivo. «Il paese ha bisogno di crescita, di innovazione, di più occupazione. Per questo penso che con le organizzazioni sindacali e con le imprese si possa lavorare per avere una legge finanziaria nella quale ci siano meno spesa corrente, meno tasse, ma non me-

politica sociale perché l'Italia è di quattro punti sotto la media europea. Il problema è che nel nostro paese la spesa sociale è squilibrata a favore degli anziani e a discapito dei giovani». Il leader della Quercia non si unisce al coro di quanti in questi giorni, anche dall'interno del governo, hanno strapazzato il sindacato e i suoi leader come dirigenti arroccati sulla difensiva dell'esistente. In particolare ha spezzato una lancia in difesa di Sergio Cofferati, leader della Cgil ed esponente chiave di quel popolo della sinistra che si muove nell'area dei Ds. «Sono contrario» ha detto - ad una rappresentazione del sindacato italiano e di Sergio Cofferati in particolare come dei conservatori». A dimostrazione di ciò Veltroni ha ricordato le recenti vicende dell'ingresso dell'Italia nell'Euro. «Sei sindacati non fossero stati

con la testa sulle spalle - ha osservato - in Europa non ci saremmo entrati». Messi questi paletti tuttavia Veltroni ammette che la spesa sociale va corretta a favore dei giovani. «Sono convinto che l'obiettivo di un profondo riequilibrio generazionale sia sacrosanto». Per il leader dei Ds non si deve aprire però una guerra fra generazioni. Non è giusto rappresentare la situazione come se ci fosse chi difende i padri e chi difende i figli. Certamente la realtà è quella di un forte precarizzazione del lavoro giovanile a cui corrisponde dall'altra parte un impegno finanziario notevole per la spesa pensionistica». La questione pensioni ha messo

in grande fibrillazione i Democratici di sinistra che non sono tutti d'accordo sulla linea messa in campo dal governo. Sono infatti molto critici gli esponenti della sinistra interna. «La proposta economica e sociale anticipata dal Dpef va seriamente corretta», sostiene Gloria Buffo: «Sono anni - dice - che in Italia si riduce la spesa sociale e si rende più flessibile il lavoro con la promessa dello sviluppo. Ma lo sviluppo non arriva». La Buffo ironizza anche su Amato. «Perseverare su questa linea sarebbe, per usare parole care ad Amato, affidarsi a un dogma. Con questo Dpef si deciderà il profilo del governo anche della sinistra». Il capogruppo dei deputati Ds, Fabio Mussi, si colloca in una posizione mediana. «Non condivido la posizione dei sindacati anche se in parte la capisco in quanto loro difendono degli interessi legittimi. Credo sia anche un loro problema aprirsi a quanti sono esclusi dal sistema lavoro. C'è un conflitto e credo vada risolto con la concertazione». E invece per fare quadrato sul governo Lanfranco Turci. «Bisogna stare dietro al governo e non dare l'idea di una sfrangitura».

REAZIONI

I confederali insistono: «Così il governo uccide la concertazione. Vuole fare come Berlusconi?»

DALL'INVIATA

ENNA Lo sconcerto e l'amarezza del Presidente del consiglio, il «comunque andiamo avanti» del ministro del Tesoro Giuliano Amato, i commenti all'insegna del «conservatorio» di autorevoli analisti, non hanno fatto cambiare idea ai sindacalisti. «Il Dpef è violazione del Patto sociale» e Cgil, Cisl e Uil dicono. Arrivati a Enna per un convegno della Confindustria, Guglielmo Epifani, numero due della Cgil, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza segretari di Cisl e Uil parlano di «concertazione uccisa», si dicono pronti a fare con D'Alema quello che hanno fatto, nel '94 con Berlusconi.

«C'è un punto che non convince - dice Epifani, solitamente pacato nelle reazioni - Il Governo entrando in collisione col sindacato, mette in discussione quel clima che si era realizzato tra le parti sociali e tra queste e il Governo. Se si accentua questo clima di rottura si

romperà anche la concertazione. Non mi pare che l'esecutivo abbia riflettuto e meditato su questa conseguenza. L'accordo del luglio '93 e poi il Patto di Natale sono alla base del risultato raggiunto sul contratto dei metalmeccanici. In questo clima che tende a isolare il movimento sindacale si mettono in discussione quei comportamenti che hanno portato risultati positivi per i lavoratori e per il Paese». Lancia un invito, il numero due di Corso d'Italia. Che il Governo non aspetti settembre per lanciare un segnale decisivo: «Altrimenti - dice - il solo con le organizzazioni sindacali si allarga ancora sarà difficile colmarlo». Pietro Larizza promette che dopo queste parole tacerà per aspettare segnali. «Confindustria ci chiede ragionevolezza? Più ragionevole del sindacato italiano non ne esistono al mondo - dice - Il presidente del consiglio si dice sconcertato e amareggiato? Io sono invece preoccupato, preoccupatissimo. Quando sento persone ragionevoli e intelligenti far ricorso alla

propaganda pura per illustrare un Dpef che sarebbe di sviluppo, allora significa che le cose vanno peggio di quel che sembra. Quali sarebbero i fattori di sviluppo di questa manovra? Quando mai si è visto che la riduzione della spesa sociale diventa fattore di sviluppo? Io mi fermo a quello che ci hanno detto, non so poi quello che ci sarà in Finanziaria». Il numero uno della Uil parla di «atto di rassegnazione sugli strumenti della programmazione negoziata come i Patti territoriali e i Contratti d'area a favore di strumenti automatici come la 488». Poi torna sull'argomento delle pensioni e aggiunge: «D'Alema è in palese contraddizione con se stesso. Aveva detto che i patti si rispettano e che di previdenza si sarebbe parlato nel 2001, e invece...». Quanto al ministro del Tesoro: «Amato dice "comunque andremo avanti"? Quelle parole pongono tutti davanti a grandi responsabilità. Noi siamo pronti ad andare fino in fondo».

Fino in fondo dove? È il segretario della Cisl, siciliano, ultimo ad arrivare al convegno, a rispondere alla domanda «farete come con Berlusconi?», risponde: «Non mi piacciono i paragoni, ma se il governo D'Alema ci proporrà linee che non divideremo, tratteremo questo esecutivo come abbiamo trattato quello di Berlusconi. Un sindacato autonomo non guarda alla composizione del governo per decidere che fare, guarda agli atti». Non piace a Sergio D'Antoni il costante riferimento all'Europa, ameno che...

«Sfogliamo la margherita e diciamo, questo sì e questo no. Se dobbiamo uniformarci all'Europa dobbiamo farlo su tutto. A cominciare dal Fisco e non dalle pensioni. A cominciare dagli assegni di disoccupazione o dalla spesa sociale. Quella italiana è sotto di due punti rispetto a quella della tanto decantata Inghilterra». Concertazione finita dunque? «Non credo - è la risposta - ma sono certo che nel rapporto con questo governo abbiamo iniziato una fase nuova». Fe. Al.

Enna, maglia nera dell'occupazione

Ma con infrastrutture, incentivi e poca burocrazia punta al rilancio

DALL'INVIATA

ENNA Può la provincia più «disoccupata» d'Italia essere presa ad esempio per parlare delle potenzialità del Mezzogiorno? Può essere il luogo da cui partire per capire il «che fare»? Prova a farlo Confindustria che sceglie Enna per organizzare un convegno che discute di ritardi e opportunità. Un convegno con industriali e sindacalisti, amministratori locali e politici nazionali.

Enna col suo tasso del 34,4% di uomini e donne in cerca di lavoro, che arriva al 59% tra i giovani e all'80% tra le ragazze che hanno meno di 25 anni. Enna distante 23 punti dall'ultima rilevazione nazionale Istat che fotografa un'Italia con un tasso medio di disoccupazione al 12,1%. Enna con infrastrutture insufficienti (ma con buone comunicazioni autostradali con porti e aeroporti siciliani), con imprese quasi unicamente in-

dividuali, con un mercato del credito e del risparmio sottodimensionato nel territorio il secondo. Scelgono la provincia siciliana, gli industriali, perché ritardi e potenzialità si contrappongono in un'area che anche negli ultimi dieci anni continua a perdere popolazione. Ennono i tassi di natalità a scendere, ma quelli di emigrazione a determinare il saldo negativo. Emigrazione alla ricerca di un lavoro che a Enna è spesso assistito, spesso sommerso. Un sommerso che però non potrebbe far scendere quel tasso altissimo di disoccupazione perché, come spiega la ricerca presentata al convegno, l'indagine Istat lo contiene. Fin qui i ritardi.

Le potenzialità sono nell'ingresso delle donne nel mercato del lavoro (comunque il tasso di disoccupazione femminile della provincia è del 50% contro il 16,8% nazionale), nel buon clima di concertazione tra le parti sociali, nella bassa presenza di criminalità, nella disponibilità di capitale umano con un adeguato livello di istruzione. E ancora: nella disponibilità di terreni a prezzi contenuti in aree industriali, nel massimo concentrazione di agevolazioni, anche europee, assicurate fino al 2006, nell'avvio dello «sportello unico» per rendere meno difficile l'insediamento delle imprese. «Anziché piangerci addosso come al solito - esorta il vicepresidente degli industriali, Carlo Callieri - Partiamo dalle potenzialità di questa provincia. Per esempio dalla sua forza turistica e dal suo ambiente incontaminato, dalla specializzazione di alcune aree produttive, nell'abbigliamento, nella plastica, nel legno, nell'agroali-

mentare». Per «imparare» come si fa i neo-imprenditori del polo dell'abbigliamento di Valguarnera (1000 addetti), gli amministratori di Assoro (che sono riusciti a rilasciare concessioni per le imprese in soli 10 giorni), hanno chiamato imprenditori e amministratori del Nord. Arriva da Cuneo l'esempio che una zona in ritardo può farcela. Cuneo che fino a qualche anno fa era la pecora nera di un Piemonte industrializzato, Cuneo lontana anche dalle arterie di comunicazione, è riuscita a diventare una provincia a disoccupazione bassissima. Lo racconta il vicepresidente degli industriali della città piemontese, Ernesto Allione. Puntando sull'abbigliamento e sull'agroalimentare, Cuneo ha vinto la battaglia. Enna in troppe cose assomiglia a Cuneo, ma per una volta, parte in vantaggio: ha strade e incentivi d'ogni tipo per chi vuole investire. Se Confindustria scommette, chissà se vince Enna. Fe. Al.



Lavori di rifacimento di piazza Colonna

Augusto Casasoli

SEGUE DALLA PRIMA

RITOCATE IL WELFARE...

ci attendiamo a discutere di pensioni di anzianità e di - legittime - garanzie per i lavoratori dipendenti, ci dimentichiamo che molti giovani difficilmente matureranno i requisiti per avere una pensione di vecchiaia decente senza riuscire per molti anni a guadagnare abbastanza per farsi una pensione integrativa e senza che vi sia né una indennità di disoccupazione né una misura di reddito minimo che accompagni la loro tanto decantata flessibilità.

Non stupisce allora che stiano in famiglia la più a lungo possibile, costringendo i genitori a funzionare da ammortizzatore sociale e quindi a legittimare ogni loro rivendicazione in tema di garanzie e di intangibilità dei diritti acquisiti. Un cinquantacinquenne che difende il proprio diritto ad andare in pensione di anzianità senza penalizzazioni potrà sempre dire che deve mantenere un venticinquenne flessibile.

È disperante questo stallo - culturale oltre che politico - in cui si ritrova sempre il dibattito sul Welfare nel nostro paese e che diviene puntualmente evidente ad ogni Dpef e ad ogni finanziaria. Né il governo, né i sindacati, né le altre parti sociali sembrano capaci di cambiare i termini del confronto. Il sindacato fa sostanzialmente il proprio mestiere, anche se forse con scarsa fantasia e comprensione dei mutamenti che oggi attraversano le esperienze e i bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori. Ma il governo, e la sinistra in esso, dovrebbe essere in grado di dire che tipo di Welfare, che tipo di patto vuol fare con i cittadini: con quali gradualità, ma anche con quali obiettivi e priorità. Non basta alludere di tanto in tanto ad una terza via che non solo ha più o meno fumose varianti nazionali molto differenziate, ma è nata in paesi che comunque hanno un Welfare fatto di qualche cosa di più che pensioni e sanità: politiche di sostegno alle responsabilità familiari, indennità di disoccupazione decenti e di tipo universalistico, misure di reddito minimo per chi si trova in povertà. Nessun programma di terza via propone di eliminare queste cose, ma eventualmente di riformularne obiettivi, strumenti, tempi.

In Italia invece siamo ancora a progetti, sperimentazioni, dibattiti, che in ogni caso rimangono ampiamente marginali nel confronto politico. Non se ne trova traccia né nel Dpef - almeno nei resoconti che ne hanno fatto i giornali - né nei discorsi del Presidente del Consiglio e del Ministro del Tesoro, né nelle relazioni dei sindacati. Altro che «non toccate il Welfare. Toccatelo, per favore, e in fretta».

CHIARA SARACENO



◆ **Barak non nasconde l'irritazione e rassicura la Siria sulla sua volontà di pace**

◆ **Damasco accusa il premier uscente ma non attacca il leader laburista: «Crediamo nella sua disponibilità»**

Libano, Netanyahu insiste «Pronti a colpire ancora» Gli Hezbollah promettono: ci vendicheremo

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Se ne va lasciando un segno indelebile: le bombe che hanno devastato la periferia di Beirut. Si congeda lasciando al suo successore una scia di sangue e di polemiche su uno dei fronti più caldi del Medio Oriente: quello siriano-libanese. Benjamin Netanyahu abbandona la scena politica in modo assordante: ordina gli attacchi aerei più pesanti sulla capitale libanese dopo quelli del 1996 e, per di più, decide l'azione militare informando solo a bombe sganciate il suo successore, Ehud Barak. Il premier laburista-impegnato nelle snervanti trattative per la formazione del nuovo governo - evita uscite polemiche e si limita a fars sapere, attraverso i suoi collaboratori, di non essere stato preventivamente informato del raid e di aver «mostrato irritazione» alla notizia.

Il messaggio conciliante di Barak ha un destinatario: il presidente siriano Hafez Assad. Nei giorni della campagna elettorale e in quelli del «trionfo» Barak ha sempre battuto su un tasto: entro un anno Israele si ritirerà dalla striscia di territorio libanese che occupa lungo la propria frontiera. Per rendere davvero sicura quella frontiera,

tuttavia, è necessario che le autorità libanesi e soprattutto la Siria - potenza egemone in Libano, dove è presente con oltre 40mila uomini in armi - si impegnino a neutralizzare la guerriglia scitta di «Hezbollah».

Da qui la scelta del premier eletto di dare priorità all'avvio di trattative con la Siria. Con la convinzione, più volte ribadita da Barak, di poter giungere ad un'intesa con il «leone di Damasco» e con il governo di Beirut sulla base del principio della pace e delle sicurezza (per lo Stato ebraico) in cambio del ritiro di Israele dal Golan siriano (occupato nel 1967) e dal Sud del Libano. «Non vi può essere una pace duratura in Medio Oriente senza la Siria», ha affermato anche in queste ore di guerra Barak.

Le bombe su Beirut - come i razzi katuscia sui villaggi del nord di Israele - rischiano di rendere più difficoltoso il dialogo con la Siria. Ma non lo azzerrano. Lo lascia intendere «Radio Damasco» che ha accusato dei bombardamenti «assassini» Benjamin Netanyahu, il «perdente», che da quando ha subito l'umiliante sconfitta alle elezioni del mese scorso «ha continuato a provocare un'escalation» nel sud Libano e «a commettere

centinaia di crimini». Attacca Netanyahu, l'emittente siriana, ma evita di trascinare nella disputa il premier eletto.

La distinzione di responsabilità è netta. Decidendo di sferrare i raid aerei dell'altra sera - che hanno causato la morte di otto persone, il ferimento di oltre 64 e gravi danni a infrastrutture vitali del Libano - il governo Netanyahu, denuncia «Radio Damasco», vuole «creare un pericoloso stato di tensione» per «mettere il futuro governo di Ehud Barak in una situazione critica e davanti a nuove difficoltà e mine, pronte ad esplodere in ogni momento», per far deragliare ogni possibilità di riavviare i negoziati di pace.

Tesi rilanciata anche dal quotidiano di Beirut in lingua inglese «Daily Star», secondo cui, ordinando i massicci raid aerei, Netanyahu «ha inteso consegnare a Barak una situazione regionale insanguinata». Su una cosa, però, l'ex capo di stato maggiore di «Isahab» (l'esercito israeliano) non può recedere: dall'immagine vincente di «falco della sicurezza». Da profondo conoscitore degli ambienti militari, Barak sa bene che i raid aerei contro postazioni Hezbollah sono stati fortemente cagati dai vertici dell'esercito,

che avevano accusato Netanyahu di passività nei confronti delle ultime provocazioni ordite dalla guerriglia scitta. «Se i lanci di razzi katuscia dovessero ripetersi - ribadisce il capo di stato maggiore, generale Shaul Mofaz - è bene che gli Hezbollah sappiano che i nostri obiettivi sono già stati scelti, che i nostri aerei sono stati armati, che i nostri piloti sono in stato di allerta e che loro abilità è ben nota».

Nessun cedimento, dunque. «In caso di nuovi attacchi, colpiremo», avverte Mofaz. Da Beirut giunge immediata la replica di «Hezbollah». Ed è affidata al segretario generale del «Partito di Dio», sheikh Hassan Nasrallah. «Hezbollah - dichiara - è determinato a bombardare il nord di Israele» in caso di nuovi attacchi contro civili libanesi. «I sionisti - aggiunge il leader di «Hezbollah» - devono comprendere che se vogliono davvero la sicurezza del nord della Palestina (la Galilea, ndr.) devono rinunciare a colpire civili o installazioni civili in Libano e rispettare gli accordi dell'aprile '96». Sullo sfondo, resta il dolore e la paura delle popolazioni civili. A Beirut si teme una nuova notte di fuoco, a Kiryat Shmona - il villaggio israeliano colpito a più riprese dai razzi di Hezbollah - la gente si predispo-



Una delle vittime dell'attacco israeliano

ne a trascorrere un'altra notte nei rifugi sotterranei. Da Washington, Bill Clinton fa sapere, attraverso il portavoce della Casa Bianca Joe Lockhart, di essere «molto preoccupato» per l'inasprimento della violenza nel Libano meridionale. «Abbiamo avuto colloqui

con i governi della regione e li abbiamo invitati ad esercitare la massima moderazione nella situazione», sottolinea Lockhart.

In attesa che Ehud Barak si insedi e dia atto ai propositi elettorali: ritirarsi dal Vietnam di Israele: il sud del Libano.

LA SCHEDA

Venti anni di conflitto

Israele ha fatto sentire il suo peso in Libano sin dai primi anni '70, quando iniziò a compiere frequenti incursioni oltre frontiera per colpire i guerriglieri palestinesi che vi avevano posto le loro basi. Ma il vero ingresso israeliano «in grande stile» avvenne nel marzo del '78, con una invasione in profondità. Sotto la pressione dell'Onu, che con la risoluzione 425 chiede dal '78 il ritiro «immediato» di Israele dal Libano, le forze di occupazione si stabilirono poi nella cosiddetta «fascia di sicurezza» frontiera. Nonostante tutto, i palestinesi riuscirono a riorganizzarsi, dando a Israele motivo per una nuova massiccia invasione, nel giugno dell'82, che si estese fino a Beirut. A distanza di poche settimane, in settembre, la milizia cristiana-falangista attaccò i campi profughi palestinesi di Sabra e Chatila, alla periferia di Beirut, massacrando in 48 ore circa 1.500 persone sotto gli occhi dei loro alleati militari israeliani, che non intervennero. In quei mesi prese le prime mosse il «partito di Dio», il movimento filo-iraniano Hezbollah.

Nel 1983 un accordo di pace tra Libano e Israele stabilì la fine delle ostilità e il ritiro delle truppe «straniere» dal Paese. La Siria rifiutò però di ritirare i propri soldati, inducendo Israele a porre come condizione per il suo ritiro un'analoga mossa da parte di Damasco. Nel settembre 1989, un accordo sponsorizzato da potenze arabe pose fine dopo 15 anni alla guerra civile e portò ad un'espansione dell'influenza sul Libano da parte di Damasco. Nel '91, Israele avviò colloqui col Libano (Conferenza di pace di Madrid), ma non si è mai giunti a nulla per le profonde divergenze tra Israele e Siria sul futuro della alture siriane del Golan, occupate dallo Stato ebraico sin dal '67. Nell'aprile del '96 Israele scatenò l'operazione «Furore».

Un rapporto segreto del Labour rivela: «Gli elettori scontenti del governo Blair»

La sconfitta alle elezioni non è stata solo euro-scetticismo

JOLANDA BUFALINI

ROMA Un campanello d'allarme per Tony Blair, questo il senso di un rapporto segreto del Labour party, anticipato ieri dall'Independent, che è venuto in possesso di una copia del documento, e destinato a pesare nel dibattito del New Labour, scosso dalla sconfitta subita alle Europee, ma anche tentato di accantonare la faccenda come un incidente di percorso in un contesto generalmente positivo. Tentazione che si riflette nell'ironico titolo del documento: «L'elezione che non c'è mai stata».

L'autore del rapporto riservato è Greg Cook, esperto elettorale del quartier generale laburista a Millbank. La tesi di fondo è che «l'euro-scetticismo non basta a spiegare la disfatta», al contrario il rapporto sostiene che vi è una percezione diffusa fra i cittadini che il governo non abbia mantenuto le promesse elettorali di un miglioramento dei servizi pubblici. Il malcontento in diversi settori di votanti laburisti, sostiene ancora il documento, è legato alla percezione di un «passo troppo lento nel cambiamento», da quando Blair ha conquistato il potere.

Vediamo nel dettaglio l'analisi di Greg Cook: in primo luogo l'analisi sull'astensionismo record, solo il 23 per cento degli aventi diritto si recata alle urne. Il Labour, dice l'analista, è stato penalizzato dalla partecipazione, relativamente maggiore, degli elettori sopra i 55 e delle zone agricole.

Sarebbe «un grossolano errore di interpretazione», sostiene Mr Cook, gettare la croce della sconfitta sull'astensione di massa nelle roccaforti tradizionali del Labour. La scarsa partecipazione, infatti, è evidente negli insediamenti storici, ma è «egualmente brutta» nei quartieri di nuova costruzione, nei sobborghi e nelle nuove città dove il Labour è andato bene nella consultazione per gli enti locali di maggio.

Nel rapporto di Cook c'è anche

spazio, però, per qualche motivo di soddisfazione. La contentezza dei Tories per la vittoria alle europee è prematura, il record delle astensioni rende infatti poco affidabili i risultati se proiettati sul piano nazionale. Se vi fosse stata una partecipazione al voto del 30 per cento, Cook calcola che i laburisti avrebbero vinto con il 37% contro il 35% dei conservatori, mentre con il 77% delle astensioni i Tories hanno catturato il 36% dei consensi contro il 28% dei laburisti. Insomma il responso di due settimane fa è «poco più affidabile di una lotteria».

Sarebbe «folle», argomenta il rapporto, non considerare nella dovuta importanza il peso del sentimento anti-europeo nell'astensionismo e, anche, nella trasmutazione di voti verso altri partiti. Ma il dato dominante è che la contrazione dei voti oscillanti, non ideologici o abitudinari, è stata tale da «aumentare enormemente l'influenza delle roccaforti antilaburiste, molto oltre la loro influenza reale».

Il documento di Cook sarà discusso mercoledì dai parlamentari laburisti, fornendo al partito una valutazione più complessa e articolata del voto. La settimana scorsa la sinistra del Labour aveva accusato il premier di essersi troppo distaccato dalla base del partito e delle Trade Unions. Blair aveva risposto con una orgogliosa difesa della sua politica. «È il New Labour che ha vinto e, sinché io sarò premier, si andrà avanti sulla strada del New Labour». Le prossime elezioni politiche in Gran Bretagna saranno, al più tardi, nel 2002.

Ieri, intanto, Blair ha rilanciato la riforma del welfare. «Siamo stati eletti per costruire un Paese più equo e più moderno» ha scritto Blair in un recente articolo per il Sunday Mirror. E questo significa modernizzare lo Stato sociale in modo che aiuti la gente e non la ostacoli. Un sistema assistenziale che riconosce il lavoro come la migliore strada per uscire dalla povertà.

Bonn, Fischer il politico più popolare

In Germania, il ministro degli Esteri Joschka Fischer (Verdi) è balzato in testa nella classifica degli uomini politici più popolari, scalzando per la prima volta dalle elezioni generali di settembre il cancelliere Gerhard Schröder (Spd). Lo rivelò il tradizionale sondaggio «Politbarometer» diffuso ieri dal secondo canale tv Zdf. Al terzo e quarto posto figurano Wolfgang Schauble e Edmund Stoiber, leader rispettivamente di Cdu e Csu, i partiti usciti vittoriosi dalle recenti elezioni europee. L'inchiesta - condotta via telefono dal 21 al 24 giugno su un campione di 1003 tedeschi dall'Istituto di studi elettorali di Mannheim - ha confermato inoltre il drastico calo dei socialdemocratici dopo lo scivolone delle europee. La Spd, che aveva vinto le elezioni di settembre con il 40,9%, scende al 32% (40% in maggio), mentre le Unioni Cdu-Csu balzano al 53% (46% in maggio). Gli altri partiti hanno fatto registrare le seguenti percentuali: Verdi 5% (4% in maggio), liberali Fdp al 3% (4%), ex comunisti della Pdsal 4% (3%).

Intanto il cancelliere tedesco è intervenuto sulla scottante questione delle tasse e ha ribadito che fino alla fine della legislatura, nel 2002, non visarà in Germania alcun aumento. «Per questa legislatura la discussione sulle tasse è chiusa», ha detto Schröder alla «Bild», ribadendo le assicurazioni al riguardo da lui date l'altro ieri durante la seduta del governo che ha varato la nuova legge di bilancio. E per sottolineare la sua ferma posizione su questo tema ha aggiunto: «State sicuri: crescita delle imposte e nuove tasse non fanno parte del panorama politico attuale».

35.000 lire, 20 controlli, il servizio Targa Assistance.

Check-up Lancia. Il modo più sereno di andare in vacanza.

Avele scelto la vostra vacanza? Allora non vi resta che garantirvi la tranquillità di un viaggio senza imprevisti. Come? Semplice: con Check-up Lancia. Fino al 31 ottobre 1999, con sole 35.000 lire (18,07 euro), potrete far eseguire 20 controlli sulla vostra Lancia. Tanto ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il check-up, riceverete la Card che vi darà diritto a sei mesi di Targa Assistance in tutta Europa. E se in occasione del check-up deciderete di effettuare la sostituzione dell'olio motore con Olio Selenia, del filtro olio e del filtro aria, vi verrà praticato uno sconto pari al valore del filtro aria (a listino, IVA esclusa).

* Se l'intervento prevede solo il cambio dell'olio motore e la sostituzione del filtro olio e del filtro aria, il costo del check-up verrà comunque addebitato.

Check-up Lancia
è un servizio
A FIANCO DI CHI GUIDA.



Sabato 26 giugno 1999

12

LE CRONACHE

l'Unità

LA LETTERA

Alla famiglia Alpi
va resa giustizia

A Luciana e Giorgio Alpi va resa giustizia per l'aria, così come ai familiari di Miran Hrovatin; e senza riserve è l'impegno del governo perché questo avvenga. Il documento manoscritto, datato 21 marzo 1994 e pubblicato ieri da «L'Unità», è stato da tempo consegnato alla magistratura, così come entrambe le informative interne che da esso sono state ricavate. Questo è quanto ho confermato al Parlamento rispondendo, mercoledì scorso, all'interrogazione dell'on. Leoni.

Ribadisco che il governo intende continuare a prestare, in qualunque sede, la sua piena collaborazione, in particolare all'autorità giudiziaria, affinché possano essere individuati i responsabili, esecutori e mandanti, nonché il movente di un assurdo delitto che ha suscitato nel nostro Paese profonda commozione.

Sergio Mattarella

Libero l'ex sottosegretario Cusumano
La Cassazione annulla la sentenza di carcerazione

ROMA La Cassazione ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare emessa contro l'ex sottosegretario di stato Stefano Nuccio Cusumano e lo ha rimesso in libertà. La Suprema Corte ha accolto il ricorso dei legali Titta Madia e Ettore Randazzo.

Per gli avvocati «Cusumano è stato vittima di una mostruosa ingiustizia che la Cassazione ha provveduto a risolvere, dopo due mesi di terribile detenzione, con una sentenza perentoria: non esistono indizi di colpevolezza».

Cusumano era stato arrestato perché coinvolto nell'inchiesta sulle presunte «mazzette» per la costruzione dell'ospedale «Garibaldi» di

Catania. L'ex sottosegretario al Tesoro Stefano Cusumano era stato arrestato il 26 aprile scorso, nell'ambito dell'inchiesta su presunte irregolarità procedurali negli appalti da 120 miliardi di lire per la costruzione del nuovo ospedale «Garibaldi» di Catania. Con lui era stato arrestato anche l'assessore regionale all'Industria in Sicilia, Giuseppe Castiglione (Udeur). I reati ipotizzati dai magistrati della Dda di Catania Nicolò Marino, Sebastiano Ardita e Luigi Lombardo sono concorso esterno in associazione mafiosa e turbativa d'asta. Nell'indagine è coinvolto anche il senatore Pino Firrarello, anche lui dell'Udeur, per il quale è stato richie-

sto l'arresto. La giunta per le autorizzazioni a procedere si è già espressa negativamente.

Al centro dell'inchiesta gli appoggi mafiosi e politici di cui godette a Catania la «CGP», azienda di costruzione dell'imprenditore lombardo Giulio Romagnoli che, a fine 1997, si aggiudicò il secondo lotto dei lavori. Cusumano e Castiglione, esponenti di rilievo della politica siciliana, sostengono il Pm, avrebbero «favorito illecitamente l'aggiudicazione di appalti pubblici ad imprese contigue» alle cosche di Cosa Nostra vicine a Giuseppe Intelsano a Catania e Vito Vitale a Palermo. Dopo l'arresto, Cusumano fu trasferito, a causa delle

sue condizioni di salute, prima in ospedale a Catania e in seguito nei reparti medici delle carceri di Parma e Roma.

Il segretario nazionale dell'Udeur, Clemente Mastella, ha commentato con soddisfazione la sentenza della Cassazione che ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dell'ex Sottosegretario Stefano Cusumano rimettendolo immediatamente in libertà con «la stupefacente motivazione che non esistono indizi di colpevolezza». «Chi ripagherà ora Cusumano e la sua famiglia - si è chiesto Mastella - del danno subito? Chi ci ripagherà, come partito politico, per l'assalto subito in questi mesi e che a questo punto appare del tutto strumentale? La politica, se vuole essere credibile, deve affrontare con scelte coraggiose e chiare il problema della giustizia nel nostro paese. Non si può impunemente distruggere la credibilità degli uomini. Il nostro impegno come Udeur -

ha concluso Mastella - è perché nessun cittadino debba in futuro soffrire la situazione che è stato costretto a vivere l'amico Cusumano».

Anche il presidente dei senatori dell'Udeur Roberto Napoli ha accolto «con estrema soddisfazione» la decisione della Cassazione di scarcerare Salvatore Cusumano per «assoluta insussistenza di prove» e ha dichiarato che non è più possibile «assistere inermi ad azioni giudiziarie così dure sconfessate poi nei fatti». «Preso atto della scarcerazione di Cusumano - ha aggiunto Napoli - ritengo che il provvedimento giudiziario assunto dalla procura di Catania ha avuto l'effetto di danneggiare gravemente non solo i politici coinvolti, ma soprattutto il partito che ha pagato un durissimo prezzo nelle recenti elezioni».

Roberto Napoli, nei giorni scorsi, aveva accolto con favore anche «il voto contrario dato dal Senato alla richiesta di arresto per Firrarello».

Compromesso sui cibi transgenici
Unione europea divisa: sì a norme più severe, ma niente moratoria

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA Una soluzione di compromesso. Una maratona di due giorni non è bastata ai ministri dell'Ambiente dei 15 paesi dell'Unione europea, riuniti a Lussemburgo, per trovare un accordo pieno sulla proposta di modifica della vecchia direttiva 90/220 sulla produzione e commercializzazione degli Ogm, gli organismi geneticamente modificati. Il testo approvato a maggioranza all'alba di ieri non risponde a molte delle richieste avanzate da diversi governi, tra cui quello italiano, tanto che proprio l'Italia, la Francia e l'Irlanda sono alla fine astenute.

La bozza di direttiva, approvata al tavolo di Lussemburgo dopo un defaticante iter attraverso un gran numero di organismi comunitari, introduce alcune norme decisamente più severe di quelle attualmente in vigore, a partire dall'etichettatura e dalla «tracciatura» dei prodotti geneticamente modificati lungo l'intera catena della produzione e della distribuzione, in modo da consentire al consumatore finale di scegliere se acquistare o no un alimento contenente ingredienti transgenici. Le nuove autorizzazioni, che avranno una durata non più illimitata, ma di 10 anni, dovranno poi essere sottoposte alla valutazione dell'impatto ambientale e sanitario dei relativi prodotti Ogm. E dovranno essere i produttori a dimostrarne in modo attendibile l'innocuità. Nel documento non c'è però traccia della moratoria sulle nuove autorizzazioni richiesta da Grecia, Italia e Francia fino all'entrata in vigore della nuova direttiva, la cui versione definitiva, altermine di un iter ancora piuttosto complesso, non potrà vedere la luce - si prevede - prima della fine dell'anno prossimo, se non anche

più avanti.

Anche se mai dichiarata ufficialmente, una sorta di moratoria di fatto - sottolinea la commissaria europea all'Ambiente, Ritt Bjerregaard - è in atto, visto che da più di un anno non viene rilasciata alcuna nuova autorizzazione. Ma questo alla maggioranza dei paesi dell'Ue non basta, tanto che di fronte alla totale chiusura su questo tema da parte dei rappresentanti della Gran Bretagna - ben undici delegazioni hanno sottoscritto due diverse dichiarazioni che di fatto chiudono la porta alla produzione e alla vendita di nuovi prodotti alimentari transgenici: Italia, Francia, Grecia, Danimarca e Lussemburgo «faranno in modo che siano sospese le nuove autorizzazioni, in attesa di una nuova regolamentazione che garantisca un'etichettatura dei prodotti transgenici e la loro identificabilità, dal prodotto agricolo sino a quello trasformato». Austria, Belgio, Germania, Finlandia, Olanda e Svezia affermano invece che non autorizzeranno la vendita di Ogm «finché

Dal mais ai pomodori
tante le perplessità
per ambiente e salute

ROMA Ventisei specie vegetali (non solo alimentari, ma anche fiori) coltivate in 1.459 campi, 242 dei quali in Italia, che si colloca al secondo posto tra i paesi dell'Ue dopo la Francia. C'è un po' di tutto tra le coltivazioni transgeniche autorizzate finora a livello comunitario, dal mais alla cicoria, dalla soia al kiwi, dal pomodoro al riso, dalla fragola alla patata al tabacco. Ad accomunarle è la manipolazione compiuta sul loro Dna, la sostituzione di uno o più geni (provenienti anche da specie animali) per rendere i prodotti più resistenti ai parassiti e ai diserbanti e alle malattie, meno deperibili, più «appetibili» (è il caso, peraltro finora risolti in un fallimento, del melone senza semi). Di dubbi sulla salubrità di questi prodotti ce ne sono molti: la resistenza agli erbicidi, per esempio, potrebbe trasmettersi anche alle erbe, costringendo quindi a usare diserbanti chimici ancora più potenti di quelli attuali; idem per gli insetticidi; l'inquinamento genetico, attraverso il «trasferimento» del patrimonio genetico modificato ad altre specie; l'impoverimento della biodiversità e la disseminazione al di fuori delle aree «dedicate», con la conseguente contaminazione di piante «naturali». Due, comunque, le maggiori preoccupazioni: quella della creazione di ceppi di batteri multiresistenti, che vanificherebbero la già compromessa efficacia degli antibiotici negli esseri umani, e la dipendenza che si verrebbe a creare, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, per gli agricoltori nei confronti delle multinazionali detentrici dei brevetti, alle quali si dovrebbe pagare delle royalties a ogni semina.

Il ministro italiano dell'Ambiente, Edo Ronchi, parla di «sconfitta a metà», visti i sostanziali passi avanti per quanto riguarda la direttiva. Ora - dice - verrà chiesto «alle aziende, a livello volontario, di introdurre l'etichettatura come già alcune hanno annunciato di voler fare. L'industria del biotech è una realtà importante, ma deve essere chiaro che o i prodotti sono sicuri oppure questo mercato degli Ogm non avrà esito. Il rischio Belgio è altissimo e quindi la sicurezza ambientale, san-

itaria, l'informazione corretta ai consumatori saranno decisive. Se scoppia un caso tipo Belgio, anche questa industria chiude i battenti». Di «compromesso insufficiente» parla Legambiente, che chiede di «cominciare da subito a etichettare gli Ogm». Più ottimista Greenpeace, secondo la quale «finalmente i paesi dell'Ue cominciano a dare ascolto ai propri consumatori».



Foto di John Gaps/ Ap

Ecco la mappa
delle piante
autorizzate

ROMA Mappa. Sono ben quindici le piante transgeniche autorizzate alla sperimentazione in campo in Italia dal 1992 ad oggi.

Eccone la mappa tracciata dalla Commissione Europea (specie, carattere principale).

Mais: resistenza a insetti, tolleranza a diserbanti totali, resistenza a virus.

Pomodoro: ritardata marcescenza, tolleranza alla siccità, produttività, resistenza a virus, insetti.

Funghi e Bietola: tolleranza ai diserbanti totali, resistenza a virus, produzione di fruttani.

Cicoria: sterilità maschile, tolleranza a diserbanti totali, osteospermum, morfologia modificata.

Patata: amido modificato, resistenza a insetti, produzione di fruttani.

Melanzana: resistenza a insetti, partenocarpia.

Soia: Tolleranza a diserbanti totali.

Zucchino: resistenza a virus.

Kiwi (Actinidia): morfologia modificata, resistenza a funghi patogeni.

Olivio: morfologia modificata.

Fragola: morfologia modificata, resistenza a funghi patogeni.

Geranio: morfologia modificata.

Riso: resistenza a insetti.

Tabacco: resistenza a funghi.

Gino Giugni:
istruttoria
sullo sciopero
dei penalisti

MILANO Il leader degli avvocati penalisti italiani Giuseppe Frigo conferma: i 24 giorni di sciopero contro la decisione della Camera di rinviare il dibattito sul «giusto processo» si faranno. Anche se Gino Giugni, il presidente della commissione di garanzia per la regolamentazione degli scioperi, proprio ieri ha annunciato istruttoria contro l'iniziativa. Frigo ribatte: «Gli avvocati sono lavoratori autonomi e come tali non possono essere precettati, questo non sono io a dirlo, ma ci sono sentenze della Corte Costituzionale che legittimano le astensioni forensi e mi sorprende che Giugni le ignori. Se si vuole regolamentare il diritto di sciopero degli avvocati si istituisce una commissione ad hoc, composta da persone che abbiano competenze in merito. Ma il punto è un altro: noi scioperiamo perché, del tutto inopinatamente, si è cancellato dal calendario della Camera il dibattito sul giusto processo. Si parla di precettazioni, ma nessuno, ancora oggi è venuto a spiegarci per quale motivo questo dibattito è stato cancellato dall'ordine del giorno». Anche il presidente dell'Ann. Antonio Martone, ha qualche dubbio: «La Commissione ha competenza sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali e la giustizia può essere considerata un servizio pubblico essenziale. Ma da qui ad intervenire sulle astensioni forensi...». Di diverso avviso si dichiara l'ex presidente della Corte costituzionale Vincenzo Caiamiello. Per lui, è corretta la decisione di Giugni di aprire un'istruttoria per valutare la legittimità dello sciopero. E ricorda come la Consulta si sia già espressa sulle astensioni degli avvocati, facendoli rientrare nella categoria dei pubblici servizi.

Sei milioni partono per il «ponte»
Ma solo un terzo degli italiani in viaggio comincia le vacanze

INCIDENTI

Nel week end aumentano del 13 per cento

ROMA L'Acì ricorda agli automobilisti che mediamente gli incidenti stradali, durante gli ultimi tre giorni della settimana, aumentano in giugno del 13%, con una più alta incidenza di vittime (+19%) e di feriti (+18%). E il maggior numero di incidenti non si deve, sottolinea l'Acì, ad un maggiore flusso di veicoli sulle strade, ma, nel 70% dei casi, al comportamento del conducente, che si considera in vacanza e, per questo, forse inconsciamente, tende ad abbassare la soglia della vigilanza. Ecco quindi le regole per una guida sicura: controllare freni, pneumatici e luci; partire riposati; allacciare le cinture; assicurare i bimbi ai seggiolini; rispettare i limiti di velocità.

TINTARELLA

Prendere il sole solo la domenica fa male alla pelle

ROMA «Weekendisti» del sole attenti: abbronzarsi solo a fine settimana può essere rischioso per la pelle. Se diventa un'abitudine, allora, potrebbe portare fino al melanoma, un tumore maligno che insorge sulla pelle sana come una nuova macchia, soprattutto in adulti di ambo i sessi. Lo sostiene Caterina Catricalà, responsabile del reparto di dermatologia oncologica dell'ospedale San Galliciano a Roma. «Vanno evitate - dice - le esposizioni intermittenti perché si espone la pelle ad un forte stress che può provocare eritema, possibili ustioni solari, e, soprattutto si ottiene un invecchiamento cutaneo e un aumento del rischio di tumori della pelle».

ROMA E il primo ponte d'estate e saranno in movimento 6 milioni di italiani: un 5 per cento in più rispetto allo scorso anno, ma soltanto per 2 milioni cominceranno le vere vacanze.

Lo sostiene l'Osservatorio di Milano che ha elencato anche le più probabili destinazioni degli italiani che cominceranno le ferie (non più di 15 giorni in questo primo turno) in coincidenza con il ponte di fine settimana. Secondo il direttore dell'Osservatorio, Massimo Todisco, i 6 milioni di italiani in movimento si sposteranno su 2-3 milioni di autovetture, ma anche con treni ed aerei. In generale è confermata «la tendenza degli italiani a ferie più corte e diversificate in diversi periodi dell'anno, ciò vuol dire che saranno sempre

meno coloro che lasceranno le città per l'intero mese di agosto», ma che sfrutteranno in tutti i modi possibili i «ponti» e, ove possibile, turni elastici di lavoro.

Ma dove andranno 6 i due milioni già in vacanza da oggi? «Per il 60 per cento la meta è la seconda casa, al mare, in montagna o al lago, o da parenti ed amici. La vacanza può protrarsi per una o due settimane e in alcuni (fortunati) casi per tutto il periodo estivo». Il restante 40 per cento farà una vacanza in una località turistica, alloggiando in alberghi, pensioni, ma anche nei centri agroturistici e nei campeggi, sia in Italia che all'estero. Le località preferite in Italia: la costa romagnola, la Liguria e la Sardegna; per la montagna le Dolomiti, la Valtellina, la Val D'Aosta; per



l'aghi in testa il Lago di Garda, ma sono da diversi anni in aumento i vacanzieri sui laghi dell'Italia Centrale (compreso quello di Bracciano) e del lago di Garda, dopo la realizzazione dell'impianto sotterraneo di depurazione, sono al 90 per cento addirittura potabili.

Le località preferite all'estero. Le principali mete: Spagna, Grecia, Francia (Costa Azzurra). Per le capitali europee: Parigi, Londra, Dublino, Vienna e Praga.

Per le lunghe destinazioni «le preferenze vanno all'area dei Caraibi (la più richiesta è Cuba), gli Stati Uniti, il Messico, l'Estremo oriente (Vietnam, Cambogia, Laos)». Secondo Massimo Todisco «a far scegliere la partenza per un primo turno di ferie già dalla fine di giugno» (che per la maggior parte durerà fino a metà luglio) i «motivi sono diversi ma tutti validi»: innanzitutto «i costi minori per i viaggi organizzati e località turistiche meno affollate».

AEROPORTI

Record di traffico annunciato alla Malpensa

ROMA Nuovi record di traffico - ha comunicato ieri la Sea - sono attesi nei prossimi giorni a Malpensa, in coincidenza con le partenze per le vacanze e l'incremento di voli charters. Oggi sono previsti 53.500 passeggeri, dei quali 26.000 in arrivo e 27.500 in partenza, con 656 voli complessivi. Domani, domenica sono attesi 63.600 passeggeri - circa 3mila in più della precedente punta giornaliera - dei quali 31.600 in arrivo e 32.000 in partenza, con 702 voli complessivi. Lunedì, giorno tradizionalmente affollato di voli turistici, i movimenti aerei complessivi dovrebbero raggiungere il record di 742, con 60.600 passeggeri (30.400 in arrivo, 30.200 in partenza). A Linate, sono previsti 14.700 passeggeri sabato (6.700 in arrivo, 8.000 in partenza), 16.200 domenica (8.800 in arrivo, 7.400 in partenza), 21.900 lunedì (11.000 in arrivo, 10.900 in partenza). «Lunedì il movimento di voli nel sistema milanese si avvicinerà ulteriormente a "quota 1000" con 962 voli, tra partenze e decolli, nei due scali gestiti da Sea».



◆ **Il leader Ds: «Non si può possedere metà del sistema informativo e nello stesso tempo essere parte in causa in una lotta politica»**

◆ **Una proposta per la tv pubblica: «Deve diventare una Fondazione con vertice che non sia più espressione della politica»**

◆ **A Telecom, Infostrada, Wind e Omnitel: «Diventi gratuito l'accesso a Internet, magari sotto il controllo di un'authority»**

«Conflitto di interessi, un problema di democrazia» Veltroni a Berlusconi: «Un'anomalia senza eguali in Europa e negli Usa»

NUCCIO CICONTE

ROMA Walter Veltroni, appassionato navigatore in rete, lancia un'idea a Telecom, Infostrada, Omnitel, Wind: perché non decidete tutti insieme - magari sotto la regia di un'autorità pubblica - l'accesso gratuito ad Internet? E non è l'unica proposta che il segretario dei Ds avanza concludendo il convegno della Fondazione degli Italiani europei sull'informazione. Un'altra riguarda proprio la Tv pubblica: la Rai da trasformare in una Fondazione, gestita da una holding con un vertice non più espressione della politica, ma sociale, economica e culturale. La Tv che diventa un'industria, quindi, «tirando giù la saracinesca del sistema politico sulla Rai».

Ma c'è un altro tema, strettamente legato all'informazione e alla politica, che Walter Veltroni lancia con forza sul tavolo del convegno: il conflitto di interessi. Un nodo tutto italiano, un'anomalia che non ha eguali né in Europa né negli Stati Uniti. Un problema di democrazia che i Ds sono ormai decisi ad affrontare con determinazione. Perché, dice Veltroni, nonostante Berlusconi «ci accusa di essere stalinisti, è da 15 anni che cerco di spiegarvi che è tipico delle società liberali porsi questo problema».

D'altra parte non fu proprio il Cavaliere a porre il problema durante i mesi della sua permanenza a Palazzo Chigi? Solo che poi se ne è dimenticato. Ma l'incompatibilità resta «sia che si stia al governo che all'opposizione, il fatto di essere proprietari di metà del sistema informativo e di essere parte in causa in una lotta politica».

Si sa, e Berlusconi non lo na-

sconde certo, che sollevando questo tema il rischio è di trovarsi davanti ad un ricatto del leader di Forza Italia. Il quale in pratica dice, attenti così salta il tavolo delle riforme. Veltroni è consapevole di tutto ciò. Ma non per questo sembra disposto ad arretrare di un solo passo. Anzi. Nega decisamente che sollevando il tema del conflitto di interessi si possa mettere un nuovo sasso sul cammino delle riforme. E si rifa all'esperienza passata, alla vicenda della Bicamerale, per ricordare: «Purtroppo il non aver posto questo tema non ci ha aiutato a fare le riforme istituzionali mettendo sul piatto della bilancia di volta in volta la giustizia, il conflitto di interessi...».

Il leader dei Ds ripete puntigliosamente l'invito al Polo a riscrivere insieme le regole del gioco. Ad affrontare e risolvere il problema del

le riforme istituzionali, il giusto processo, il federalismo, ma anche la legge elettorale e il riassetto radiotelevisivo. Perché se è vero che «un governo con la destra non è nell'ordine delle cose immaginabili», il problema delle regole esiste e va affrontato e risolto il prima possibile. Ma ad una condizione: «che non ci sia una pistola puntata sul tavolo». Senza ricatti e minacce, quindi.

E che il conflitto di interessi sia un problema di democrazia, sempre più attuale, Veltroni lo fa capire meglio affrontando un altro tema all'ordine del giorno: le manovre in vista di un possibile matrimonio tra la Telecom e Mediaset. Spiega infatti il leader dei Ds: «È del tutto impensabile che il più grande gestore telefonico, alla ricerca naturale di una partnership nel campo televisivo, la rintracci nel principale monopolista privato del settore. Un intreccio Mediaset-Telecom sarebbe assolutamente pericoloso». Un'eventuale intesa tra questi due colossi minerebbe i due pilastri su cui poggia il futuro del sistema: «modernizzazione e libertà di scelta». E ciò avverrebbe con la presenza di Rupert Murdoch, un imprenditore che «in quasi tutti i paesi europei non è certo stato accolto con le rose in

mano». Il magnate australiano delle telecomunicazioni arriverebbe in Italia «non certo con l'intenzione di aiutare gli europei a crescere ma con l'idea di sfruttare a suo favore le opportunità del mercato. Questo esaspera ancora di più il problema del conflitto di interessi. Stiamo scherzando - ha sottolineato con forza Veltroni - saremmo il paese in cui la disciplina non più solo della tv o dell'editoria o della produzione audiovisiva, ma l'intero comparto delle telecomunicazioni verrebbe sottoposto a un processo di concentrazione ulteriore». Ecco che allora ritorna il tema centrale. Il nodo politico irrisolto, l'anomalia italiana. Come potrà il Parlamento legiferare sul problema delle telecomunicazioni in presenza di un gruppo parlamentare diretto dal proprietario della più grande azienda televisiva privata?

Per quanto riguarda Telecom, aggiunge Veltroni, «se dal punto di vista degli interessi del paese, guarda a un'evoluzione del settore televisivo, perché deve ritenere che vi sia un solo soggetto con il quale discutere e che non sia possibile allargare ad altri questo confronto?».

Ultimo argomento, gli spot in tv. L'Italia, dice il leader dei Ds, deve essere come il resto dell'Europa, come la Francia, la Germania o la Gran Bretagna. Perché «se noi in campagna elettorale avessimo deciso di fare degli spot avremmo dovuto finanziare la televisione del nostro avversario». Il quale, fra l'altro, fa gli spot sulle sue tv e poi i soldi gli vengono rimborsati con il finanziamento pubblico. È davvero ancora possibile non intervenire su questo lasciando inalterato un privilegio che non ha paragoni in altri paesi?

IN PRIMO PIANO

E AMATO SOGNA UNA RAI SVINCOLATA DAI PARTITI

di GIANCARLO BOSETTI

È ormai un mito nel mondo il duopolo televisivo italiano: da una parte il capo dell'opposizione con le sue reti e i suoi spot, dall'altra la schiera di partiti e partitini dietro la Rai, ciascuno con le briglie sul segmento che considera suo. Questa fantastica invenzione si sposa benissimo con vongole, caciotte, bagarini, magliari e tutto il repertorio folk di un'immagine di Italia che viene da lontano. Il sistema televisivo è una espressione insigne del nostro ritardo, della nostra incapacità di sbarcare nel "mondo nuovo". Metafora che piace a Giuliano Amato il quale ricorda che Cristoforo Colombo quando approdò non sapeva che cosa fossero quelle Indie. «A noi invece ce l'hanno detto che cosa c'è di là». Basta guardarsi in giro. Dunque non è che non sappiamo quel che ci vuole per sconfiggere l'inefficienza della pubblica amministrazione, la scarsa competitività delle nostre industrie, il basso tasso di occupazione, una formazione che non entra in sintonia con le necessità di oggi, l'incapacità di usare le nuove tecnologie.

Lo sappiamo ma non riusciamo a levarle le ancore. Così come sappiamo che la sfilata di dodici politici in tutti i telegiornali non va bene, eppure sembra il Dna della Rai, l'essenza e la missione suprema del servizio pubblico tv. Queste cose si tengono insieme, come palle di piombo intorno ai piedi di un forzato.

La Fondazione Italiani-Europei, che Amato dirige con Alfredo Reichlin, ha voluto che di questo si discutesse, concentrando il tiro sui modi per rimuovere il ritardo. E son venute fuori tre cose da fare: una riguarda la Rai, una riguarda Berlusconi, una riguarda il sistema Italia.

Quella che riguarda la Rai si chiama "fondazione", ma si spiega ancora meglio se si parla di un "diaframma", di una camera di raffreddamento, di una struttura di compensazione, da mettere tra Parlamento, partiti, governo da una parte, e l'ente televisivo pubblico dall'altra. La proposta Amato-Reichlin, conosciuta sul modello delle fondazioni istituite per la privatizzazione delle banche, ha anche una certa urgenza dal momento che il vecchio proprietario della Rai, l'Iri, si sta estinguendo. Questo particolare soggetto radiotelevisivo, che deve adempiere a un servizio pubblico, ha bisogno di liberarsi della ingessatura statalista, svincolarsi dalla pressione dei partiti e mettersi in condizione di fare business globali. Se la nomina del consiglio di amministrazione della holding Rai, attualmente nelle mani dei presidenti delle Camere, venisse spostata dal Parlamento a una apposita struttura (la fondazione-diaframma), la scelta dei consiglieri di amministrazione e del presidente sarebbe più difficile da influenzare da parte delle segreterie dei partiti. A quel punto rimarrebbe da decidere chi nomina la fondazione: ancora il Parlamento come suggerisce Amato o un organismo che sia formato su basi di rappresentatività «sociale e culturale» come suggerisce Walter Veltroni, il quale comunque, pur insistendo prima di tutto sul conflitto di interesse di Berlusconi, aderisce pienamente all'idea della fondazione e propone di «tirare giù una saracinesca tra sistema politico e industria televisiva» anche allungando la durata del Consiglio di amministrazione Rai da due a quattro anni e chiedendo all'authority una vigilanza più severa. Principi e idee che non sono una scoperta dell'ultimo momento, ma finalmente escono dai cancelli di piccole pattuglie di avanguardia e vanno sotto i riflettori.

Quanto a Berlusconi, il segretario dei Ds lo considera, con il suo doppio ruolo, un impaccio per il sistema politico, dal punto di vista liberale, ma anche un ostacolo sul cammino della modernizzazione del sistema delle telecomunicazioni, sia nel settore televisivo che nella telefonia. Veltroni teme che qui ci sia una fonte di inquinamento del dibattito sulle riforme istituzionali ma anche della competitività internazionale della nostra industria televisiva. Il che vuol dire in ultima analisi una minore libertà di scelta per gli utenti. C'è materia di lavoro per il Parlamento.

E quanto al sistema economico-sociale italiano, scosso su un altro versante dal dibattito sulle pensioni, la Fondazione Italiani-Europei compie uno sforzo per aprire l'agenda politica al problema cruciale: la difficoltà organica del nostro paese non semplicemente a entrare in un nuovo settore tecnologico, ma ad entrare «in una nuova economia» (Reichlin), a cogliere tutte le possibilità che la società dell'informazione offre allo sviluppo e al lavoro (Nicola Rossi). Sono un ostacolo a questo ingresso non solo i due macigni dell'oligopolio televisivo ma anche «gli ex-monopoli sonnanchiosi», come Telecom, che ancora non sono stati capaci di confezionare una proposta per consentire accessi gratuiti e facilitati a Internet e tariffe telefoniche che non soffochino la minoranza coraggiosa che si sta avventurando nel mondo dell'innovazione digitale. La concorrenza fa già intravedere i benefici in arrivo, ma anche lo stato deve trainare l'innovazione. Da sola non viene. Finalmente si affacciano programmi, di pertinenza del governo, che parlano di rinnovo delle basi materiali su cui una economia informatizzata possa muovere i suoi primi passi. Rottamare i registratori di cassa con incentivi o dotare gli studenti di computer: ci sono indicazioni promettenti. Ma non basteranno senza un gigantesco sforzo per la formazione degli italiani. Si fa presto a rottamare le auto, tutti le sanno guidare perché hanno imparato alla scuola guida del quartiere. Una analoga scuola guida, per entrare nel mondo digitale, ancora non c'è. È da fare.



Alessandro Bianchi/Ansa

Il Cavaliere: «Contro di me solo insulti» La replica alla Quercia: vuole vedere l'opposizione non in tv ma in galera

DALL'INVIATA
PAOLA SACCHI

MILANO Alle nove della sera, spente le luci della ribalta sugli inni, i baci e gli abbracci del Polo che va unito sul palco a Milano, «come una famiglia» (quanto moderna o con retaggi patriarcali si vedrà), salutati Gianfranco Fini e Pierre Casini, Silvio Berlusconi cambia espressione della faccia. Inarca le sopracciglia e picchia duro, il Cavaliere, quando gli si ricordano le parole del segretario dei Ds Walter Veltroni sul conflitto di interessi. E attacca: «Continuassero così, a parlare di cose che non interessano alla gente. Intanto gli italiani mi votano. Il conflitto di interessi è il loro, pensassero alle coop e alla loro tv di Stato». Incalza: «Come? Sono stato il primo a firmarla quella legge, la verità è che poi loro l'hanno insabbiata quando sono andati al governo, lo hanno fatto perché quella legge li avrebbe colpiti, qualche ministro se ne sarebbe dovuto andare. Quella legge loro l'hanno tenuta nel cassetto sempre pronti a tirarla fuori per colpire me». Quindi, a mò di sfida: «Allora, avanti tutta, evviva la legge sul conflitto di interessi». Come dire, il governo la faccia, se ne è capace.

È un crescendo che sfocia nel repertorio di sempre sul comunismo e sconfinata nell'insulto. Ma gli insulti, dice il Cavaliere, «sono loro a farli, Mussi e gli altri la smettano, ma per davvero, di insultarmi. Dicono che io sono il killer della Bicamerale, io dico allora che Mussi è il killer della libertà e della democrazia». Spinge ancora più a fondo l'acceleratore: «Questi vogliono diminuire la comunicazione, ma la comunicazione va aumentata perché è democrazia. E allora Mediaset è un presidio di democrazia». E parte un altro fendente: «Loro forse sognano ancora quelle democrazie popolari dove l'opposizione non sta in tv, ma in galera».

Poi, le riforme: «Hanno insabbiato la riforma sul giusto processo, quando c'era un impegno preciso, un impegno sottoscritto». Allarga le braccia: «E poi basta! Basta con questa storia per la quale io vorrei il giusto processo perché sono preoccupato dei miei processi. Io non sono preoccupato affatto, sono sereno, tranquillo. Ho preso tre milioni di preferenze, mi dà la sua fiducia un italiano su quattro. E sappiamo anche che ci sono tanti italiani pure di sinistra che mi ritengono moralmente corretto sia come imprenditore che come politico».

Sulle riforme in generale rivendica a sé il primato di aver posto il problema per primo nell'estate del '94, in un discorso alla Camera, quando era presidente del Consiglio: «Ma mi dissero di andare al mare. Poi certo io mi sono assunto l'onere di abbandonare la Bicamerale per evitare cattive riforme agli italiani». Scuote la testa: «Ah... non cambiano mai...».

E denuncia, seppur con toni meno definitivi e trancianti dell'altro ieri quello che definisce «il colpo di maggioranza con il quale è stata approvata l'elezione diretta del presidente delle Regioni» con relativo sistema elettorale. «Avevamo chiesto di poter andare ad un approfondimento su alcuni emendamenti presentati da noi - dice Berlusconi - e in-



Daniel Dal Zennaro/Ansa

vece la legge poi se la sono approvata da sola, non dando retta neppure al ministro Maccanico che quel rinvio pure lui aveva chiesto. Si sono approvati la legge contenente il doppio turno. Ma è questo il metodo?».

Ma ce n'è anche per il partito Popolare. Accusato di mancanza di «dignità» per aver attaccato il presidente della commissione antimafia Del Turco, quando «chi se non Giulio Andreotti è la vittima di certo pentitismo». Botte al Ppi, quindi, definito «angosciato per i risultati elettorali». Un Ppi chiamato insieme alle altre forze di centro e anche la Lega, per la quale sia Berlusconi che Fini e Casini chiedono i voti per Ombretta Colli candidata alla guida della Provincia di Milano, a entrare nella grande famiglia dei moderati che Forza Italia ambedue diventerà.

Ma ce n'è un'altra di «famiglia», quella del Polo, che qui a Milano, sul

palco del teatro Manzoni tenta di ritrovare l'unità, apprestandosi a quella che Berlusconi definisce la «marcia per tornare al governo del paese, che incominceremo da lunedì».

Fini, parlando in mattinata in Sardegna, aveva confermato che la leadership del Polo è di Berlusconi, ma ha anche rilanciato le primarie per scegliere il candidato premier. «Con An non c'è mai stata guerra - dice Berlusconi - noi abbiamo rispettato il loro travaglio».

Sul palco accanto agli stemmi dei partiti del Polo compare anche quello del Patto Segni, diviso però da quello di An. L'Elefantino qui non c'è. E Berlusconi dice che l'autonomia è giusta, ma che come quando si sta in una famiglia, occorre «tenere conto del fatto che le scelte devono essere concordate insieme: come si fa se qualcuno vuol vedere un programma in tv ed un altro invece in-

Mussi: Silvio non pensa alle riforme ma solamente ai suoi processi...

Il presidente dei deputati Ds, Fabio Mussi, replica al leader del Polo, Silvio Berlusconi, che sul rinvio della discussione per il «giusto processo», ha accusato la sinistra di brezhnevismo. «Ma conosce il significato delle parole? - ha detto Mussi - Ci accusa di brezhnevismo per il rinvio della discussione della riforma sul giusto processo. E il rinvio della discussione per il federalismo? C'è stata anche quella, ma quella va bene». A proposito della necessità di affrontare il problema giustizia in modo complessivo, Mussi ha replicato: «Credo che fino ad ora abbiamo fatto molto per risolvere i veri problemi della giustizia con la depenalizzazione di molti reati e con l'introduzione del giudice unico. Se in Parlamento ci si potesse occupare di queste cose come la riforma del codice, ci sarebbero ponti d'oro, ma a Berlusconi queste cose non interessano. Quando si parla di giustizia - ha aggiunto - ci sono politici che pensano subito ai propri processi. In questo modo i grandi temi non si affrontano mai. Troverei deludente che la grande stagione delle riforme costituzionali si concludesse con l'unica modifica di un articolo che riguarda la giustizia». Mussi ha anche lanciato un appello alla Lega: «Se vogliono le riforme business alla porta del centro sinistra».

tende cambiare canale? Insomma, autonomia sì, ma bisogna fare anche dei sacrifici. Fini gli fa una battuta: «Nelle famiglie si può stare in tanti modi. Per esempio anziché avere un solo televisore se ne possono avere due o di più...».

Quando parla il presidente di An, la platea a macchia di leopardo gli tributa in molte zone ovazioni di applausi, da altre poltrone invece parte anche qualche sfotto: «Ricordati mai più divisioni...basta che lasci Segni...». Fini ricompatta la platea quando ricorda come il leader del Ccd, Casini, che bisogna stare uniti per battere le sinistre. Ma avverte, il presidente di An: «Non uniti per il potere, ma per ammodernare, rinnovare il paese». Baci e abbracci con Berlusconi. E lascia il teatro Manzoni per andare a piazza S. Babila al banchetto delle firme per i referendum. Ieri sera niente vertice ad Arcore.

Il presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini, il leader del Polo per le libertà Silvio Berlusconi e il leader del Ccd Pierferdinando Casini durante la manifestazione per il ballottaggio per la presidenza della Provincia di Milano. In alto il segretario dei Ds Walter Veltroni





Sabato 26 giugno 1999

20

GLI SPETTACOLI

l'Unità

Bellocchio: «La fiction d'autore non piace alla Rai. Troppi rischi»

«Gli spazi per la libertà d'autore in tv sono ormai ridotti a zero. Sulla fiction non si rischia: è tutto omologato», dice Marco Bellocchio per spiegare come mai «Un altro paese nei miei occhi», il progetto con la sua supervisione, ideato per raccontare l'incontro fra l'Occidente e gli immigrati islamici nord-orientali, va in onda a quasi tre anni dalla sua realizzazione. Da sei, i film tv sono diventati quattro, «soffrendo dei vari passaggi di dirigenze Rai», e ora Raidue li trasmette dal 1 luglio alle 23,05. «Cerco di difendere il mio lavoro», dice Bellocchio - ma è chiaro che sono stato ingenuo a ritenere che un progetto che mette insieme film d'autore, alto impegno sociale e un linguaggio semplice e popolare potesse avere un qualche spazio». «L'altro paese» del titolo è l'Italia vista attraverso gli occhi di magrebini e il progetto culturale è quello di uscire dal luogo comune che i popoli di quell'area nordafricana siano

solo terroristi o fondamentalisti religiosi; al contrario saranno gli immigrati a scontrarsi con i pregiudizi del nostro paese. «Il linguaggio, la forma di questi film - aggiunge Bellocchio - hanno il torto di non essere sufficientemente televisivi». I quattro film portano le firme di autori diversi: «L'appartamento», di Francesca Pirani è ambientato a Roma racconta la solidarietà tra un immigrato egiziano e una ragazza dell'Est; «Torino boys» di Marco e Antonio Manetti è una commedia sul mondo nigeriano di Roma; «L'albero dei destini sospesi» di Rachid Benhadj è un confronto fra le due culture. Infine, «Di cielo in cielo» di Roberto Giannarelli racconta la storia vera di Odeh, un ragazzino palestinese mandato a compiere un attentato a Roma. Bellocchio conclude: «Nel realizzare questo progetto abbiamo creduto a certi semplici principi: la convivenza pacifica tra i popoli, la solidarietà, il dialogo».

Grignani: «Berlusconi pericoloso»

Firenze, il musicista ad una sfilata: «Son qui perché mi pagano»

GIANLUCA LO VETRO

FIRENZE «Odio Berlusconi: è un pericolo pubblico». Gianluca Grignani non smentisce il suo piglio anticonformista e contestatorio. Pronto a sbarcare con il suo tour estivo in quel di Sulmona la sera del tre luglio, il cantante è approdato ieri a Firenze. In qualità di cow boy metropolitano, Grignani si è esibito come ospite d'onore alla sfilata di Marlboro Classics, nel calendario di eventi speciali della manifestazione Pitti Immagine. «Della moda però non me ne frega un cazzo» - puntualizza subito e

senza mezzi termini, il giovanotto. Sono venuto a cantare qui, perché mi pagano». Elogio alla sincerità, seguito da una succulenta anticipazione: «Ho appena finito di girare il film Branchie, tratto dall'omonimo romanzo di Niccolò Ammanniti». La pellicola prodotta da Cecchi Gori per la regia di Francesco Raniero Martinotti sarà presentata al festival di Venezia. A fianco di Grignani, manco a dirlo nei panni di un pazzo, reciterà Valentina Cervi. «Mi è piaciuta molto questa esperienza - sottolinea il neo-attore - tutto ciò che è comunicazione vera, è arte». Dunque, pensa di ripetere questa incursio-

ne sul grande schermo? «Perché no? mi piacerebbe portare al cinema la figura di un antagonista. Ma lo ripeto: non mi pongo limiti. Basta esprimersi con l'arte della sincerità. E poco importa, se al cinema o sulla tela di un quadro». Quasi scontato, il corollario che Grignani guardi compiaciuto «modelli dello star system, come Jack Nicholson». Sorprendente, invece, la motivazione: non già per il fascino maledetto di questa star, «ma per la sua abilità a recitare una grande varietà di ruoli».

Anche se si presenta ai giornalisti con pantaloni a metà polpaccio da pinochietto, non appare poi così strafottente: ha la dote dell'autoironia e accenna persino qualche sorriso. La falsità, però, lo manda in bestia. Per questo, quando il discorso scivola in politica, Grignani spara a zero su Berlusconi. «Mi auguro solo - commenta - che gli elettori del cavaliere non abbiano modo di pentirsi dell'loro scelta». Infine, domanda di rigore: «Scusi ma lei per chi ha votato all'ultima consultazione?». Risposta prevedibile: «Eh? Ma io sono anarchico».

«Guerra e pace», un fiume di sei ore

Spoletto, ieri sera il felice debutto dell'opera diretta da Giancarlo Menotti

ERASMO VALENTE

SPOLETO Nel Festival che si avviava (seconda edizione, 1959), Menotti inserì il discusso Prokofiev dell'«Angelo di fuoco». E fu un evento. L'opera dilagò, non soltanto in Italia. Nel Festival che si è avviato adesso, Menotti, con un formidabile colpo di coda, porta in primo piano, al Teatro Nuovo, il Prokofiev dell'ultima più tormentata e osteggiata opera: «Guerra e pace» accolta da un pieno successo. In patria l'avevano molto criticata per il formalismo e la mancanza dell'«eroe positivo». Che non c'è, diremmo, neppure nel capolavoro di Tolstoj (1830-1910), «recuperato» alla cultura sovietica da Lenin che recuperò anche Ciaikovski, proclamando Museo Nazionale la casa di Khlin dove il musicista trascorse l'ultimo del periodo di vita.



Ansà

Tolstoj stesso ritenne di aver scritto con «Guerra e pace» piuttosto un «antiromanzo», un poema letterario. È un «poema musicale» e piuttosto un non-melodramma l'opera che non riterremo, però, il capolavoro di Prokofiev, salvato ora da Menotti nella sua veste di regista. Regista di un complesso spettacolo che il pubblico ha molto applaudito. Si avvicina agli 88, ed ha dedicato a questo Prokofiev un'immensa «sgobbata». Ce n'è voluto per riunire in un'unica serata i 13 quadri dell'opera e mettere insieme una sessantina di cantanti pronti ad esibirsi in russo.

L'opera si dà in due parti: la prima di sette quadri, la seconda con gli altri sei. Tra i due momenti c'è un intervallo di 90 minuti ufficialmente offerti al pubblico per uno spuntino (lo spettacolo inizia alle 18.30 e termina dopo la mezzanotte).

ma in realtà destinati a far entrare e sistemare in palcoscenico tutto l'armamentario della guerra tra francesi e russi, l'incendio di Mosca, l'esodo, la scena con Napoleone e quelle con Kutosov, il vincitore. Nella prima parte, l'avvicinarsi di «interni» viene risolto con il saliscendi di scene dipinte. Nella seconda, bisogna costruire e far bruciare Mosca. Si canta in russo con soprattitoli in italiano e c'è chi li vorrebbe anche in inglese.

L'orchestra del festival, diret-

Una scena del balletto «Les porteurs d'eau» e in alto un momento dell'opera di Prokofiev «Guerra e Pace», tratta dal romanzo di Tolstoj in programma al festival di Spoleto



Luis Mussardi

IL FESTIVAL

«Dna», la genesi del mondo in 60 minuti

DALL'INVIATA ROSSELLA BATTISTI

SPOLETO A una settimana dall'inizio del festival, l'evento teatrale di Spoleto '99 continua a chiamarsi «Zingarò» (quello musicale sarà il kolossal «Guerra e pace» di Prokofiev), ma non mancano spettacoli curiosi qua e là nel cartellone. Sotto il titolo bizzarro 98.4% «Dna Being Human», il Desoxy Theatre degli australiani Teresa Blake and Daniel Witton si propone un compito impegnativo: raccontare la genesi del mondo in 60 minuti. Il significato del titolo lo si scopre dopo una mezz'oretta, tra le pieghe di uno spettacolo tutto citazioni, immagini, parolotti e avviticchiamenti corporei, ovvero che solo l'1.6% ci distingue dagli altri animali, mentre il 98.4% è, per l'appunto, patrimonio genetico comune. Il significato complessivo dello spettacolo, invece, è più difficile da afferrare nel labirinto di frammenti che generosamente i due autori e interpreti spargono sul palcoscenico del Caio Melisso. Si parte dall'acqua, dalla genitrice di tutte le specie, che partorisce l'essere-pesce, e si procede lungo una stupefacente serie di mutazioni che i Desoxy animano alla maniera del teatrodanza dei primi Pilobolus, tutta pla-

sticità e movimento con qualche ironia. Blake e Witton sono però più «veristi», si accostano a quel teatro fisico che non si accontenta di evocare, ma arriva alla concretezza del gesto, passandosi l'acqua di bocca in bocca, mimando amplessi ancestrali o con l'iperrealità di corpi ricostruiti. Quasi un'operazione da laboratorio di Dio con vagine e peni che i due si scambiano a vicenda, o da studio di Woody Allen nel mettere insieme una «lei a pezzi», capelli-occhiali-scarpe col tacco.

A volte l'invenzione riesce, ma a furia di rimastare tanto brodo primordiale i due ci cascano dentro e ci annegano.

Teatro più ingenuo, evocativo e, forse per questo, più efficace quello del Théâtre Talipot, venuto dall'Isola Réunion per ballare la danza della sete. I portatori d'acqua raccontano la storia di una siccità, il dramma di una comunità rimasta senz'acqua, la ricerca estenuante nel deserto del liquido vitale, i miraggi e le memorie dei tempi felici. Un mosaico onirico suggerito con l'immediatezza di balli tribali e canti che i quattro protagonisti (Thierry Moutazambo, Jean-Christophe Patin, Fabrice Andriamilitanirinason e Bacari Ahmadi Abdouel Karimou, detti anche Faffa e Dada per non mandare in apnea chi li deve

chiamare) intrecciano diretti da Philippe Pelen.

Infine, per chi si reca a Spoleto in questi giorni, è da non mancare l'appuntamento pomeridiano con le marionette di Carlo Colla e figli. Pensato per divertire i bimbi, «Il giro del mondo in ottanta giorni» - fantasmagorico assemblaggio di avventure ricavato dall'omonimo romanzo di Verne - è uno spettacolo che incanta gli adulti. Basterebbero gli scenari fantastici, dall'India misteriosa ai saloon del Far West, o lo strepitoso numero di costumi esotici che anima il teatrino allestito in Santa Maria della Piaggia a rendere preziose le due ore di rappresentazione. Ma i Colla superano ogni aspettativa e imbastiscono un viaggio ricco di colpi di scena e di umorismo a fior di pelle con l'ispettore di polizia Fix, antesignano del cinematografico ispettore Clouseau di Peter Sellers, o l'eccentrico protagonista Phileas Fogg degno di Wodehouse. Dettagli curati fino alla raffinatezza (le lancette dell'orologio nel club di Fogg che si muovono davvero, marionette di diversa altezza per raffigurare prospettivamente i personaggi) fanno del «Giro» uno spettacolo per tutti. Anzi, se questo è teatro per ragazzi, disertiamo pure quello per gli adulti...

ta da Richard Hickox, ha fatto di tutto per suonare in russo, ma il timbro complessivo è apparso un po' lontano dalla rusicità. Il coro di Mosca ha dato, però, intensamente l'idea del popolo («L'idea narodnaja» cara a Tolstoj). Gli stessi protagonisti non sembrano calati fino in fondo nei loro personaggi, e le scene di massa sono affidate all'apparizione di drappelletti di sette, otto soldati con qualche bandiera. Ma anche con tutto quel che si è potuto avere, il festival ha approntato un grande

spettacolo, riaffermando l'importanza della manifestazione, la sua funzione di stimolo e provocazione. Il Teatro alla Scala presenterà nel 2000 questo «kolossal» di Prokofiev, nel quale diremmo che si concludono le esperienze melodrammatiche del secolo scorso e del nostro, senza lasciare spiragli al futuro.

Gli interpreti appaiono un po' spaesati e avrebbero avuto bisogno di un maggiore spazio Andrej, nel momento della morte, tra il sussurro misterioso dei piti-piti-piti ti-ti racconta-

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegiate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Petro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosciani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A.*
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Pietro Guerra
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06/699961, fax 06/6783555 -
20122 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321
1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4) n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7) n. 4 L. 360.000 (Euro 185,0) n. 3 L. 310.000 (Euro 158,3) n. 2 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 1 L. 210.000 (Euro 108,3)

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1) n. 6 L. 1.000.000 (Euro 509,9) n. 5 L. 900.000 (Euro 461,7) n. 4 L. 800.000 (Euro 413,5) n. 3 L. 700.000 (Euro 365,3) n. 2 L. 600.000 (Euro 317,1) n. 1 L. 500.000 (Euro 268,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588 oppure per posta all'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO DI VICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag.	1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918)	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag.	2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9)	L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)
Manchette di testata L. 4.060.000 (Euro 2.096,8)		
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)		
Finanz. Legali-Concess. Aste-Agipoli: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)		

Concessione per la pubblicità nazionale PER PUBBLICITÀ S.p.A.

Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Caracci, 29 - Tel. 02/24424611

Arete di Vendita

Milano: via Giuseppe Caracci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cuccardi, 1/14 - Tel. 010/540784 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259952 - Firenze: via Don Minzoni, 4a - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberia, 86 - Tel. 06/420891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincolni, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimediale S.r.l.

Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Lucifora, 56 - Tel. 02/748271 - Telex 02/7001941

Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucifora, 56 - Tel. 02/748271 - Telex 02/7001941

00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/85356006 20134 MILANO - Via Lucifora, 56 - Tel. 02/748271 - Telex 02/7001941

40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/249939 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in facsimile:

Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.a., Paderno Dugnano (MI) - S. Stalato dei Giovi, 137
SIS S.p.a. 95030 Catania - Strada 5° - 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL'UNITÀ AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALL'UNITÀ AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFFE: Il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.



Metronomis

LUIGI PAGANO, NAPOLETANO, DA DIECI ANNI DIRETTORE DI SAN VITTORE, DOPO AVER CONOSCIUTO PIANOSA, L'ASINARA, PIACENZA, ALGHERO, BRESCIA, TARANTO

Una vita di galera. Vent'anni dietro le mura delle carceri, in qualità di direttore. 1979, Luigi Pagano sbarca a Pianosa. Fresco di laurea, una tesi in antropologia criminale, una specializzazione in criminologia, partecipa al concorso per direttore di carcere. Ha 25 anni quando inizia la sua carriera nella colonia penale dell'arcipelago toscano. E dopo Pianosa, l'Asinara, Piacenza, Alghero, Brescia, Taranto. E infine Milano, dove da 10 anni dirige San Vittore. Napoletano a tutto tondo, non rinuncia alla battuta dialettale. Sempre spinto dalla voglia di fare e di capire come se alla professione fosse nato ieri, fuga di continuo, con gli occhi e con la mente, idee e cose, pronto a «spogliarsi» della «divisa» istituzionale perché la persona che ha davanti non è mai un carcerato. Semplicemente un uomo.

Si può parlare di vocazione? «La mia è stata una scelta dettata, vuoi dalla mia formazione, dall'interesse per la criminologia, vuoi dal mio modo di pensare. Non ho mai creato barriere fra il bene e il male. Anzi, il male mi ha sempre interessato. Pur comprendendo i meccanismi di rimozione, il perbenismo di chi non considera che il male è parte di noi non mi è mai andato giù».

Si dice che Pagano sia sempre dalla parte del carcerato. È vero? «Più che dalla parte del carcerato direi piuttosto dalla parte del condannato. Anche questo è garantismo. Mi guida sempre la volontà di capire. Non posso mai dimenticare che esistono condizionamenti sociali e personali di fronte ai quali il singolo può fare poco o niente. Non sei tu che ti scegli i genitori, gli ambienti, le occasioni. Non voglio essere né demagogico, né populista, né determinista, però credo che per alcuni la scelta criminale nasca da un contesto di ingiustizia, di sofferenza, di sopraffazione. Consideriamo un reato come il furto. È evidente che può essere compiuto per lo più da chi non ha, in un mondo dove chi ha continua ad avere e chi non ha non può neppure parlare. In carcere vedo arrivare i soliti noti. Stranieri, tossicodipendenti. Il carcere è l'unica risposta che riusciamo a dare a queste persone».

E a volte si tratta pure di risposte positive... «Paradossalmente sì. Per molti il carcere rappresenta l'unica condizione di accoglienza. Ma è un assurdo. Perché prima di condannare, la società dovrebbe fare il possibile per equiparare».

Dottor Pagano, è vero che ha scritto un libro? Quando potremo leggerlo?

«Mai. Perché non è un libro, sono semplici appunti per rimettere insieme la memoria. Partendo dalla mia esperienza carceraria mi sono reso conto di essere stato spettatore privilegiato di alcuni brani significativi della storia italiana, tra terrorismo e tangenti, criminalità organizzata e criminalità economica. Ero a Pianosa nei momenti più cupi del terrorismo, a Nuoro durante rivolte e omicidi, ho vissuto l'assassinio di Turatello, ero all'Asinara quando è arrivato Cutolo, a Piacenza con l'arresto di Tassan Din, a Milano quando è scoppiato lo scandalo di Mani pulite».

A proposito di Br, come giudica questo ritorno?

«Mi chiedo a chi possa servire. Una domanda che sorge proprio dall'esperienza passata. Per una decina d'anni tutte le forze sono state impegnate nella lotta al terrorismo e intanto passavano il malgoverno, la corruzione. La mafia si è alimentata...Magari involontariamente, ma le br hanno rappresentato un grosso diversivo. Come abbiamo visto negli anni 80 e 90».

Il corridoio che immette in uno dei «aggi» del carcere milanese di San Vittore. La foto è di Giancarlo De Bellis



L'intervista

Luigi Pagano, una lunga esperienza dietro le sbarre da Pianosa a San Vittore, e un'idea fissa: pene alternative per restituire i detenuti alla società

Il coraggioso direttore delle carceri che vorrebbe eliminare le carceri

ROSANNA CAPRILLI

Tra br e prima linea, ha incontrato molti terroristi?

«Quelli noti, tutti. Quando sono entrato a Pianosa c'era il gruppo coinvolto nel sequestro Moro al completo. Erano giorni terribili. Il clima in carcere era pesantissimo. Scoppiavano rivolte e ogni tanto qualcuno rimaneva a terra, vuoi tra la criminalità organizzata, vuoi tra i terroristi in odore di delazione, di pentimento o di dissociazione. Ci siamo dimenticati cos'erano le carceri allora. E come proprio nelle carceri si sta sviluppato il fenomeno della dissociazione, grazie anche all'intelligenza di Amato, direttore generali degli istituti di pena, di Dalla Chiesa, del ministro Martinazzoli. San Vittore (io non c'ero ancora) è stato

uno dei luoghi cruciali per il superamento della lotta armata. Qui era stata costituita la cosiddetta "area omogenea", per le persone che stavano cercando, anche disperatamente, di superare il terrorismo. Fu in quel periodo che alcuni terroristi comunicarono al cardinal Martini l'indirizzo di un covo nel quale tenevano nascoste le armi».

Passiamo alla criminalità organizzata. È vero che i boss in carcere facevano la bella vita?

«Quando morì Turatello, Panorama titolava che proprio prima di andare nel cortile dove lo uccisero, aveva pasteggiato con aragoste e champagne. Questo fa parte della letteratura carceraria, che si ispira ai film e viceversa, in un circolo vi-

zioso. Al contrario, in genere, il boss della criminalità organizzata è molto attento a non esporsi troppo, anche perché cerca di avvantaggiarsi di tutti i benefici di legge. Certo, il suo carisma lo percepisci in mille modi, ma non lo ostenta».

Di tutte le persone che ha incontrato in questi lunghi vent'anni, chi ricorda in modo particolare? «Non necessariamente i più noti. Ricordo ad esempio un detenuto a Pianosa che pur di stare libero giorno e notte lo studiava tutte. Aggiustava le auto, guidava l'autopompa, usciva in pronto soccorso per l'acqua, la luce, il gas. Faceva una porta da quattro assi, quattro assi da una porta. Un factotum, anche un po' confusionario. Scrivendo di lui lo

avevo immaginato come Penelope. Di giorno rompeva quello che poi aggiustava di notte. Tutto, pur di stare sempre fuori. Si era creato una sorta di libertà all'interno del carcere, un po' come Ghani, che lavorava ai telefoni. E mi resta difficile dimenticare due detenuti di Brescia, talmente scornacchiati dal punto di vista del tasso criminale che messi insieme, invece di aumentare la pericolosità, la dimezzavano. Rubavano una ruspa, poi si immettevano sull'autostrada. Fregavano scarpe e portavano via solo le destre e solo le sinistre. Reati talmente astrusi, improbabili, che quando venivano commessi il maresciallo dei carabinieri andava a colpo sicuro. Uno si chiamava "raffica", voleva fare il ra-

pinatore, ma era alto un metro e quaranta e per giunta balzubiente. Figure indimenticabili. Quando entravano in carcere si dedicavano al lavoro. Diventavano altre persone».

Altra cosa che si dice di Pagano è che se fosse per lui chiuderebbe le patrie galere. È vero?

«Non è proprio così. Dico utopisticamente che le carceri andrebbero chiuse, come spinta per superarle, per discuterle. Altrimenti, con l'illusione che nulla si può fare, nulla si fa. E ti tieni dentro il tossicodipendente o chi ruba un profumo da poche migliaia di lire. Bisogna pensare a pene alternative, magari anche più costruttive per tutti, come ad esempio ai lavori socialmente utili».

Certi reati puniamoli col lavoro. Ovviamente retribuito. Meno carcere e più investimenti sociali. In questo modo eliminiamo anche gli effetti negativi della carcerazione. La sottocultura, il fatto di essere chiusi, di imprigionare insieme custodi e custoditi. Il carcere, insomma, non può essere visto come un luogo di rieducazione al reinserimento. Se di reinserimento si deve parlare, allora cerchiamolo fuori. Recuperare una persona significa guadagnare un cittadino alla società. Questo la società non lo vuole capire. Ma se ti aspetti che solo la punizione elimini la pericolosità del soggetto, è una pia illusione, perché il carcere funziona addirittura in termini antitetici. Comunque voglio dire che i discorsi, le scelte a metà non servono. Se invece si vuole puntare veramente sul carcere come luogo di rieducazione, va bene. Però facciamo davvero tutto quello che la legge prevede. Ma allora i costi salirebbero enormemente. Il carcere è un carrozzone costosissimo. Per ogni detenuto si spendono trecentomila lire al giorno. Se noi applicassimo esattamente le direttive dell'ordinamento penitenziario non se basterebbe un milione».

Problemi attuali di San Vittore?

«San Vittore è la sintesi di tutti i problemi. Il sovraffollamento, ad esempio, con 1700 detenuti in pochi metri quadrati, la metà stranieri, venti-trenta per cento tossicodipendenti».

Però ho sentito alcuni carcerati dire che piuttosto del trasferimento, la morte. Dottor Pagano, un po' il merito sarà suo.

«Non penso di essere una mosca bianca. Sono conosciuto perché San Vittore è conosciuto. È un carcere vivo e lo è sempre stato perché sta in città. Dottor risente della vita esterna. Perché è grande il lavoro di tutti, educatori, volontari, medici e soprattutto agenti di polizia penitenziaria. Persone che non sono mai sotto i riflettori, in prima pagina, perché questa è la logica dei mezzi di comunicazione. Ma dieci anni di serenità in carcere sono merito loro».

SEMAFORI

La coda corta e quella retroattiva

GABRIELE CONTARDI

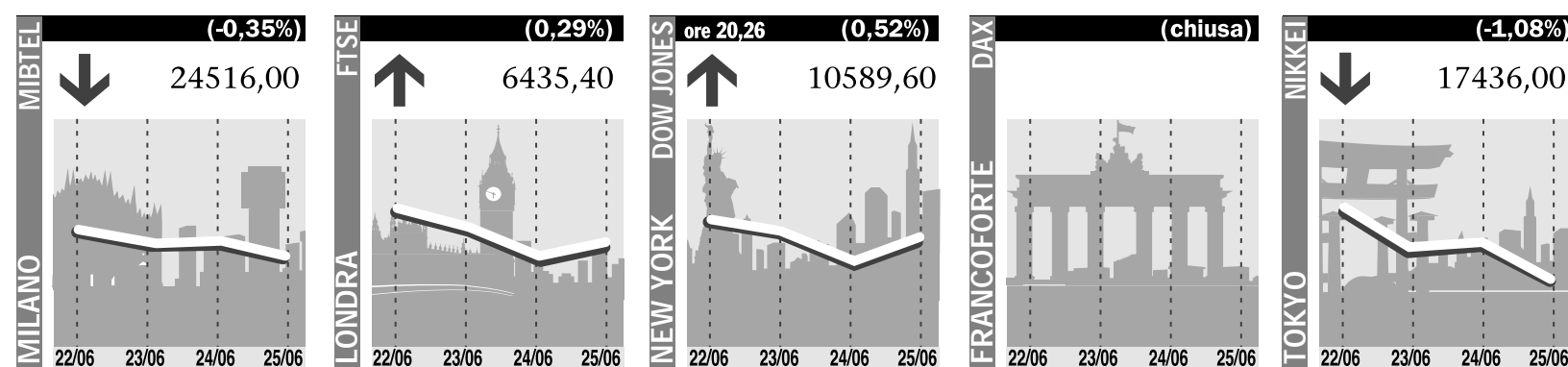
Sarà proprio vero che le code agli sportelli stanno a sparire? Sembra difficile anche solo immaginarlo. È come pensare che nelle grandi città il traffico diventi improvvisamente scorrevole, si trovino parcheggi dappertutto o che lo smog che respiriamo si trasformi di colpo in frizzante aria di montagna. Eppure il ministro della Funzione Pubblica Angelo Piazza ha annunciato che sarà proprio così: un quarto d'ora di attesa massima per tutti gli uffici pubblici e i gestori di servizi pubblici. Perfino la coda più classica, rituale quanto il caffè del mattino, quella delle Poste, pare destinata a svanire, carica di anni e di fatica, nella nebbia dei ricordi. Ma come sarà possibile un simile miracolo e, soprattutto, da chi verrà calcolato il tempo dell'attesa? Perché, se è arduo immaginare le procedure di sveltimento, più difficile ancora è capire a chi verrà affidato il delicatissimo ruolo di cronometrista. Così, a fiuto, verrebbe da pensare che gli unici in grado di stabilire la durata della coda siano gli interessati stessi, quelli in coda per l'appunto. Se fosse davvero così, ognuno dovrebbe consultare in continuazione, con gesti compulsivi, il proprio orologio e, scattato il limite massimo, cominciare a sbraitare, o, più timidamente, a lamentarsi. Già, ma con chi? Con lo sportellista, con il capuffi-

cio o con quello che si ha davanti, come si è fatto sempre finora? E poi, in caso di attesa eccessiva, oltre al conforto degli usuali sfoghi e a qualche parola solidale, quali diritti acquisisce l'utente per il tempo perso? Un rimborso danni, una sonante monetizzazione dei minuti? E in base a quali parametri: le fasce di reddito, l'età (in termini di fatica, la fila di un ottantenne non è certo paragonabile a quella di un ventenne), lo stato di salute, l'importanza degli impegni disattesi per il prolungamento della coda o cos'altro ancora? Si potrebbero inoltre aprire contenziosi per le attese senza sportelli, quelle alle fermate di bus e tram ad esempio, che pure ci mangiano tutti i giorni un bel po' di vita. Problemi di non facile soluzione, almeno a prima vista. Senza contare che, se davvero ci fossero dei soldi in ballo, qualcuno potrebbe cercare di approfittarne. Invece che alle solite gomitate e agli arroganti «guardi che c'ero prima» a cui difficilmente si riesce a replicare, anche se si è certi del contrario, si assisterebbe ai poveri gare di gentilezza, fatte di tanti «prego, passi pure lei», per agganciare un bel bottino di minuti da mandare poi all'incasso. Potrebbe perfino diventare un mestiere, in particolare nelle città più grandi, un modo come un altro per sbarcare il lunario. Un'oretta alle poste, un'al-

tra all'Enel, un saltino all'Asl... Mascuramente esageriamo in pessimismo e in realtà andrà tutto per il meglio. D'altronde è sempre così: di fronte alle novità, quelle buone, sulle prime si stenta a crederci. Ci saranno biglietti numerati, computer che soprintenderanno con sbalorditiva esattezza lo svolgimento della coda, impieghi salerti e correnti, magari perfino generi di conforto per ingannare l'attesa e tante scuse del direttore in persona anche per pochi secondi di ritardo. Resterà pure sempre però, per i meno giovani, la sensazione di avere subito un torto e magari qualcuno particolarmente pignolo, potrebbe mettersi a calcolare il tempo perduto nell'affannoso tentativo di raggiungere tutti gli sportelli della sua vita. Un mese, due, un anno?

Anche in questo caso le variabili sono tante, ma certamente ognuno di noi, se facesse i conti, (tra bollette, multe, tasse, raccomandate, visite mediche e via dicendo) scoprirebbe di avere, a proprio credito, un bel sacco traboccante di minuti trascorsi nelle file di qualche ufficio pubblico, le gambe intorpidite e un gomito puntato contro il fianco. Qui si che ci vorrebbero davvero, con effetto retroattivo, tante scuse e un bel rimborso.





Milano chiude con brio solo per Mps

FRANCO BRIZZO

Termina in calo la settimana a Piazza Affari che resta indifferente al bel recupero di Wall Street. Contrariamente ad altre piazze europee la nostra non riserva colpi di coda e chiude in terreno negativo una seduta ravvivata solo dal debutto di Monte Paschi Siena. Questo il quadro degli indici: Mibtel -0,36% a 24.516, Mib30 -0,63% a 35.228. Peggior il Midex (-1,01%), migliore il Fib30 (-0,04%). Resta negativo anche il bilancio settimanale con il Mibtel in calo da venerdì scorso dello 0,83%. Scambi in aumento per 3.804 mld di controvalore (ieri 2.987 mld), trainati da Mps che termina a 4,24 euro, +10,12%, dopo una sospensione al rialzo, esbanca con oltre 724 mld.

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB	1035	-0,289
MIBTEL	24516	-0,357
MIB30	35228	-0,629

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,044	-0,012
LIRA STERLINA	0,657	+0,004
FRANCO SVIZZERO	1,599	+0,001
YEN GIAPPONESE	126,800	+0,750
CORONA DANESE	7,432	+0,000
CORONA SVEDESE	8,757	+0,025
DRACMA GRECA	324,750	-0,400
CORONA NORVEGESE	8,153	-0,043
CORONA CECA	36,970	-0,010
TALLERO SLOVENO	198,530	+2,696
FIORINO UNGERESE	250,550	+1,070
SZLOTY POLACCO	4,088	-0,043
CORONA ESTONE	15,646	0,000
LIRA CIPRIOTA	0,579	-0,001
DOLLARO CANADESE	1,535	+0,018
DOLL. NEOZELANDESE	1,947	-0,022
DOLLARO AUSTRALIANO	1,574	-0,007
RAND SUDAFRICANO	6,312	-0,070

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Euro in ripresa sul dollaro per timori Fed

Partito a spinta l'euro mantiene i guadagni verso dollaro e yen a fine giornata sui mercati europei. La moneta unica sembra aver superato lo shock per i timori di un'uscita dell'Italia, suscitati ad inizio settimana e si è stabilizzato intorno a quota 1,0450 dollari recuperando così in soli due giorni l'1,58% del suo valore. I motivi che hanno determinato il rialzo della moneta europea (che si è rafforzata anche sul mercato americano, dove in apertura veniva scambiata a 1,0453 dollari) non vengono però dal vecchio continente quanto piuttosto da oltre atlantico: i mercati hanno infatti punito oggi il dollaro (che perde terreno anche nei confronti dello yen) a causa delle voci sulla possibilità che la Federal Reserve intervenga sul costo del denaro il prossimo mese, aumentando i tassi.

Bolletta della luce aumenta dell'1,9% Dollaro e petrolio trascinano il kilowattora. Anche l'acqua più cara

ROMA Cala la bolletta del telefono (soprattutto per chi fa chiamate interurbane ed internazionali), ma in compenso sale la fattura della luce, dopo sedici mesi che il prezzo dell'energia elettrica non veniva ritoccato al rialzo. L'Autorità per l'energia guidata da Pippo Ranci ha infatti deciso ieri di ritoccare verso l'alto dell'1,9% il costo del kilowattora, portandolo così a 3,5 lire. L'aggravio per una famiglia media con un contratto da 3 kw e consumi di 220 kwh al mese, cioè la maggioranza degli utenti domestici, è di 990 lire al mese. L'aumento, che scatterà già con la fatturazione del bimestre luglio-agosto, si verifica dopo una diminuzione della media nazionale dei prezzi delle energia elettrica del 7,5% (e cioè 13,5 lire al kilowattora) registrato nei bimestri gennaio-febbraio e marzo-aprile, ed un successivo aggiustamento tecnico in aumento, dovuto alla carbon tax, di 0,27 lire per kilowattora nel bimestre maggio-giugno.

L'aumento spiega in una nota l'authority per l'energia che ha competenza in tema di fissazione delle tariffe, «è conseguenza di un rilevante aumento dei prezzi internazionali dei combustibili, più del 40% da febbraio ad oggi del solo petrolio, e del deprezzamento dell'Euro rispetto al dollaro, moneta utilizzata per gli acquisti di combustibile. Non è dunque da escludere che un eventuale rafforzamento dell'Euro (atteso da molti operatori per la seconda parte dell'anno) o un cedimento dei prezzi del greggio possa portare l'authority ad una manovra in senso opposto a quella di ieri. Nessuna modifica, invece, è intervenuta per le tariffe del gas metano, visto che le variazioni dei prezzi del petrolio non ha superato la soglia oltre la quale scatta l'incremento di tariffe. Il diverso andamento del gas rispetto all'elettricità è dovuto ai diversi parametri di valutazione. Aumenta, invece, dell'1,6% il prezzo del Gpl distri-



«ENERGIA» Nasce joint venture elettrica tra Cir e austriaca Verbund

Debutto nel business elettrico per la Cir di Carlo De Benedetti che ha firmato un accordo con l'austriaca Verbund per la costituzione di una joint venture (75% Cir, 25% alla società austriaca). Energia - questo sarà il nome del nuovo operatore - commercializzerà in Italia una parte dell'elettricità prodotta dalla Verbund (circa 5 miliardi di chilowattora l'anno a regime) nonché quella di altri produttori nazionali che non riescono ad accedere direttamente al mercato e, ancora, flussi provenienti dall'estero per un totale di 10 miliardi di chilowattora l'anno. Nel progetto della nuova società, comunque, c'è anche la realizzazione di nuova capacità produttiva in Italia. «Energia», che avrà sede a Milano e Roma, prevede l'acquisizione o lo sviluppo di centrali elettriche da affiancare all'attività di importazione. Il che significa che la nuova società è interessata al processo appena avviato di liberalizzazione del mercato elettrico italiano e in particolare intende prendere parte nella privatizzazione Enel. Cioè potrebbe controllare una delle tre società che dovranno dividersi i 15 mila megawatt liberalizzati con relative centrali elettriche. Quanto al partner austriaco, la Verbund - privatizzata al 49% nell'88 e oggi con un fatturato di circa 3 mila miliardi, oltre 4.300 dipendenti ed una capitalizzazione di borsa di circa 7 mila miliardi - controlla direttamente o indirettamente il mercato elettrico austriaco: oltre a gestire la rete del paese, la società dispone infatti di un suo parco produttivo e partecipa al capitale di numerose altre imprese produttrici per una capacità complessiva di circa 15 mila mw. Così l'obiettivo di Energia è diventare un importante operatore nazionale che, seguendo il processo di liberalizzazione in corso nel settore energetico, si proporrà ai clienti con un approccio basato sulla qualità del servizio e sulla competitività delle tariffe. Seguendo l'esperienza che la Cir ha maturato nel mercato delle telecomunicazioni partorendo società come Infostrada e Omnitel. La Cir (holding industriale controllata da Cofide-Compagnia Finanziaria De Benedetti) è già presente nell'editoria e nelle comunicazioni, nella componentistica auto, nei macchinari per il confezionamento industriale e alimentare.

Consumatori scettici su «manovra» telefonica

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA Telefonate urbane ferme a 57 lire in media al minuto, ribasso delle interurbane ed internazionali da fine luglio, infine introduzione della tariffa di distretto dal primo novembre e contemporaneo aumento del canone di 1.200 lire. Queste le novità salienti del riequilibrio tariffario di Telecom Italia varato ieri dall'Autorità per le tlc. Ad annunciarlo è stato il presidente dell'organismo Enzo Cheli. La manovra «alleggerisce» la bolletta complessiva di 1.200 miliardi, di cui mille provengono esclusivamente dalla nuova tariffa interdistrettuale, cioè tra aree nello stesso distretto telefonico. Per il momento si tratta ancora di una revisione parziale dell'impianto tariffario, che sarà rivisto globalmente entro il 2000, dopo che sarà liberalizzato il servizio urbano. Intanto entro luglio si prevede l'introduzione della nuova tariffazione a tempo (Tat) e la definizione di altri due capitoli: le tariffe fisso-mobile e la questione del servizio universale (cioè la fornitura a tutto il Paese dei servizi essenziali di comunicazione). In novembre il canone passa da 16.800 a 18.000 lire (saranno escluse dall'aumento le fasce deboli), una misura che ridurrà il deficit di accesso (la differenza tra costi e ricavi per l'utilizzo della linea) di Telecom di 292 miliardi. Il disavanzo, comunque, resta alto (oltre 4.000 miliardi), nonostante il «risparmio» introdotto con il taglio

dal 19 al 12,5% del tasso di remunerazione del capitale impiegato dall'azienda. La tariffa di distretto sarà di 77 lire al minuto, con un risparmio per gli utenti del 50%. Da fine luglio le interurbane tra città ad oltre 30 chilometri di distanza passano da un valore medio di 270 lire al minuto a 253 (-6,3%), mentre le internazionali si riducono del 5,1%, passando da un costo medio di 669 lire al minuto a 635. L'Authority ha inoltre deciso di prorogare per 12 mesi le attuali tariffe per internet che prevedono uno sconto del 50% sulle tariffe d'uso del servizio urbano o interurbano. «Questa manovra - spiega Cheli - risponde al disegno di dare attuazione a due principi: riallineare le tariffe di Telecom al costo effettivo dei servizi resi all'utente e aprire il mercato della telefonia fissa a operatori diversi». La manovra è stata salutata con favore dal sottosegretario alle Comunicazioni Michele Lauria, che ne ha apprezzato «il rigore tecnico e la trasparenza». Stessi toni da parte del sottosegretario Vincenzo Vita, soddisfatto soprattutto per l'introduzione della tariffa di prossimità. Da ambienti Telecom, un giudizio di cauto apprezzamento. «Una manovra equa, ma ancora da completare» fa notare l'azienda, rilevando come «una quota consistente del deficit d'accesso resti scoperto». Giudizio «sospeso» da parte di Cgil, Cisl e Uil, mentre Adiconsum e Adu-sbef, a cui non va giù l'aumento del canone né la Tat con scatto alla risposta, minacciano battaglia.

Lunedì «nuova» Mediobanca alla prova Profumo (Unicredit) e Civaschi (Comit) entrano nel cda

ROMA Dopo soli tre mesi dall'ultimo incontro del cda, i consiglieri di Mediobanca si ritroveranno lunedì in via Filodrammatici con una Mediobanca dal volto nuovo. Dalla riunione del 29 marzo scorso sulla semestrale, infatti, molta acqua è passata sotto i ponti: il cambio della guardia alla guida delle Generali tra Antoine Bernheim e Alfonso Desiata, l'opa Telecom portata a termine in modo positivo, il fallimento dell'ops Unicredit su Comit, la formazione del patto per la banca di piazza Scala con la nascita di un nuovo cda, l'avvio di contatti tra Comit e Banca Intesa e l'uscita dal patto di sin-

dacato Fiat. Tra gli avvenimenti di rilievo degli ultimi mesi, da ricordare anche il colloquio tra il presidente onorario dell'istituto, Enrico Cuccia, il presidente del consiglio, Massimo D'Almeida. Dalla riunione sarà assente il presidente di Unicredit, Lucio Rondelli, per la contemporanea riunione del cda di Unicredit. La giornata non prevederebbe la riunione del sindacato che, come tradizione, si tiene tra l'uscita del giorno di lunedì e il cda del pomeriggio. L'ipotesizzata revisione del patto non sarebbe quindi all'ordine del giorno di lunedì e, secondo alcune interpretazioni, la ri-

CNEL Presentazione dossier
LA PROVINCIA: DA COMPRIMARIA A REGISTA

Predisposto da Sudget con la partecipazione dell'Upi

CONVEGNO - ROMA, 1 LUGLIO 1999
CNEL - Parlamentino VIA D. LUBIN, 2
Segreteria CNEL: tel. 06/3692304 - fax: 06/3610473

PROGRAMMA

Ore 9.30 Saluto:
• Giuseppe De Rita Presidente CNEL

Introduce e coordina:
• Armando Sarti Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni del Cnel

Presentazione del Dossier
• Maurizio Zandri Direttore Generale Sudget

Presidente
• Gio Forte Vice Presidente Vicario Upi

Intervengono
• Gabriele Albonetti - Presidente Provincia di Ravenna
• Floriano Botta - Confindustria
• Nicola Frugis - Presidente Provincia di Brindisi
• Lia Ghisani - Segretario confederale Cgil
• Silvano Moffa - Presidente Provincia di Roma
• Vittorio Prodi - Presidente Provincia di Bologna
• Pietro Soddu - Presidente Provincia di Sassari
• Giuseppe Torchio - Presidente Consulta Unitaria dei Piccoli Comuni
• Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome

Ore 12.00 Tavola rotonda:
"Quali le funzioni del coordinamento della Provincia?"

Coordina
• Andra Lepidi Presidente UPI

Ne discutono
• Vincenzo Cerulli Irelli Presidente Commissione per la Riforma Amministrativa
• Sergio Sabatini Relatore alla Camera provvedimento di Riforma della Legge 142/90
• Katia Bellillo Ministro per gli Affari Regionali



Sabato 26 giugno 1999

12

LE CRONACHE

l'Unità

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA Una soluzione di compromesso. Una maratona di due giorni non è bastata ai ministri dell'Ambiente dei 15 paesi dell'Unione europea, riuniti a Lussemburgo, per trovare un accordo pieno sulla proposta di modifica della vecchia direttiva 90/220 sulla produzione e commercializzazione degli Ogm, gli organismi geneticamente modificati. Il testo approvato a maggioranza all'alba di ieri non risponde a molte delle richieste avanzate da diversi governi, tra cui quello italiano, tanto che proprio l'Italia, la Francia e la Svezia pur con motivazioni diverse - l'Irlanda si sono alla fine astenute. La bozza di direttiva, approdata al tavolo di Lussemburgo dopo un defaticante iter attraverso un gran numero di organismi comunitari, introduce alcune norme decisivamente più severe di quelle attualmente in vigore, a partire dall'etichettatura e dalla «tracciatura» dei prodotti geneticamente modificati lungo l'intera catena della produzione e della distribuzione, in modo da consentire al consumatore finale di scegliere se acqui-



stare o no un alimento contenente ingredienti transgenici. Le nuove autorizzazioni, che avranno una durata non più illimitata, ma di 10 anni, dovranno poi essere sottoposte alla valutazione dell'impatto ambientale e sanitario dei relativi prodotti Ogm. Ed avranno essere i produttori a dimostrare in modo attendibile l'innocuità. Nel documento non c'è però traccia della moratoria sulle nuove autorizza-

Compromesso europeo sui cibi transgenici

Ue divisa: nella direttiva sì a norme più severe, ma niente moratoria

zioni richiesta da Grecia, Italia e Francia fino all'entrata in vigore della nuova direttiva, la cui versione definitiva, al termine di un iter ancora piuttosto complesso, non potrà vedere la luce - si prevede - prima della fine dell'anno prossimo, se non anche più avanti. Anche se mai dichiarata ufficialmente, una sorta di moratoria di fatto - sottolinea la commissaria europea all'Ambiente, Ritt Bjerregard - è in atto, visto che da più di un anno non viene rilasciata alcuna nuova autorizzazione. Ma questo alla maggioranza dei paesi dell'Ue non basta, tanto che - di fronte alla totale chiusura su questo tema da

parte dei rappresentanti della Gran Bretagna - ben undici delegazioni hanno sottoscritto due diverse dichiarazioni che di fatto chiudono la porta alla produzione e alla vendita di nuovi prodotti alimentari transgenici: Italia, Francia, Grecia, Danimarca e Lussemburgo «faranno in modo che siano sospese le nuove autorizzazioni, in attesa di una nuova regolamentazione che garantisca un'etichettatura dei prodotti transgenici e la loro identificabilità, dal prodotto agricolo sino a quello trasformato». Austria, Belgio, Germania, Finlandia, Olanda e Svezia affermano invece che non auto-

rizzeranno la vendita di Ogm «finché non sarà stato dimostrato che non hanno effetti negativi sull'ambiente e sulla salute umana». Quanto basta perché il ministro tedesco dell'Ambiente, Jürgen Trittin, possa ragionevolmente ritenere «assai improbabile», nei fatti, la concessione di nuove autorizzazioni. Il ministro italiano dell'Ambiente, Edo Ronchi, parla di «sconfitta a metà», visti i sostanziali passi avanti per quanto riguarda la direttiva. Ora - dice - verrà chiesto «alle aziende, a livello volontario, di introdurre l'etichettatura come già alcune hanno annunciato di voler fare. L'industria

del biotech è una realtà importante, ma deve essere chiaro che o i prodotti sono sicuri oppure questo mercato degli Ogm non avrà esito. Il rischio Belgio è altissimo e quindi la sicurezza ambientale, sanitaria, l'informazione corretta ai consumatori saranno decisive. Se scoppia un caso tipo Belgio, anche questa industria chiude i battenti». Di «compromesso insufficiente» parla Legambiente, che chiede di «cominciare da subito a etichettare gli Ogm». Più ottimista Greenpeace, secondo la quale «finalmente i paesi dell'Ue cominciano a dare ascolto ai propri consumatori».

Libero l'ex sottosegretario Cusumano

La Cassazione ha annullato la sentenza di carcerazione

ROMA La Cassazione ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare emessa contro l'ex sottosegretario di stato Stefano Nuccio Cusumano e lo ha rimesso in libertà. La Suprema Corte ha accolto il ricorso dei legali Titta Madia e Ettore Randazzo. Per gli avvocati «Cusumano è stato vittima di una mostruosa ingiustizia che la Cassazione ha provveduto a risolvere, dopo due mesi di terribile detenzione, con una sentenza perentoria: non esistono indizi di colpevolezza».

Cusumano era stato arrestato perché coinvolto nell'inchiesta sulle presunte «mazzette» per la costruzione dell'ospedale «Garibaldi» di Catania. L'ex sottosegretario al Tesoro Stefano Cusumano era stato arrestato il 26 aprile scorso, nell'ambito dell'inchiesta su presunte irregolarità procedurali negli appalti da 120 miliardi di lire per la costruzione del nuovo ospedale «Garibaldi» di Catania. Con lui era stato arrestato anche l'assessore regionale all'Industria in Sicilia, Giuseppe Castiglione (Udeur).

I reati ipotizzati dai magistrati della Dda di Catania Nicolò Marino, Sebastiano Ardita e Luigi Lombardo sono concorso esterno in associazione mafiosa e turbativa d'asta. Nell'indagine è coinvolto anche il senatore Pino Firrelllo, anche lui dell'Udeur, per il quale è stato richiesto l'arresto. La giunta per le autorizzazioni a procedere si è già espressa negativamente.

Al centro dell'inchiesta gli appoggi mafiosi e politici di cui godeva a Catania la «CGP», azienda di costruzione dell'imprenditore lombardo Giulio Romagnoli che, a fine 1997, si aggiudicò il secondo lotto dei lavori. Cusumano e Castiglione, esponenti di rilievo della

politica siciliana, sostengono il Pm, avrebbero «favorito illecitamente l'aggiudicazione di appalti pubblici ad imprese contigue» alle cosche di Cosa Nostra vicine a Giuseppe Intelisano a Catania e Vito Vitale a Palermo. Dopo l'arresto, Cusumano fu trasferito, a causa delle sue condizioni di salute, prima in ospedale a Catania e in seguito nei reparti medici delle carceri di Parma e Roma.

Il Segretario nazionale dell'Udeur, Clemente Mastella, ha commentato con soddisfazione la sentenza della Cassazione che ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dell'ex Sottosegretario Stefano Cusumano rimettendolo immediatamente in libertà con «la stupefacente motivazione che non esistono indizi di colpevolezza».

«Chi ripagherà ora Cusumano e la sua famiglia - si è chiesto Mastella - del danno subito? Chi ci ripagherà, come partito politico, per l'assalto subito in questi mesi e che a questo punto appare del tutto strumentale? La politica, se vuole essere credibile, deve affrontare con scelte coraggiose e chiare il problema della giustizia nel nostro paese. Non si può impunemente distruggere la credibilità degli uomini. Il nostro impegno come Udeur - ha concluso Mastella - è perché nessun cittadino debba in futuro soffrire la situazione che è stato costretto a vivere l'amico Cusumano». Anche il presidente dei senatori dell'Udeur Roberto Napoli ha accolto «con estrema soddisfazione» la decisione della Cassazione di scarcerare Salvatore Cusumano per «assoluta insussistenza di prove» e ha dichiarato che non è più possibile «assistere inermi ad azioni giudiziarie così dure sconfessa-



te poi nei fatti». «Preso atto della scarcerazione di Cusumano - ha aggiunto Napoli - ritengo che il provvedimento giudiziario assunto dalla procura di Catania ha avuto l'effetto di danneggiare gravemente non solo i politici coinvolti, ma soprattutto il partito che ha pagato un durissimo prezzo nelle recenti elezioni». Roberto Napoli, nei giorni scorsi, aveva accolto con favore anche «il voto contrario dato dal Senato alla richiesta di arresto per Firrelllo».



Stefano Cusumano e sopra il nuovo ospedale di Catania «Garibaldi» in costruzione

LA LETTERA

Alla famiglia Alpi va resa giustizia

A Luciana e Giorgio Alpi va resa giustizia per l'aria, così come ai familiari di Miran Hrovatin; e senza riserve è l'impegno del governo perché questo avvenga. Il documento manoscritto, datato 21 marzo 1994 e pubblicato ieri da «L'Unità», è stato da tempo consegnato alla magistratura, così come entrambe le informative interne che da esso sono state ricavate. Questo è quanto ho confermato al Parlamento rispondendo, mercoledì scorso, all'interrogazione dell'on. Leoni.

Ribadisco che il governo intende continuare a prestare, in qualunque sede, la sua piena collaborazione, in particolare all'autorità giudiziaria, affinché possano essere individuati i responsabili, esecutori e mandanti, nonché il movente di un assurdo delitto che ha suscitato nel nostro Paese profonda commozione.

Sergio Mattarella

Giugni: istruttoria sulle toghe in rivolta

Frigo: «I 24 giorni di sciopero si fanno»

MILANO I baffoni risorgimentali del professor Giuseppe Frigo sono più ardicati del solito, come se in questi giorni di tensione e nervi affioranti, se li fosse tormentati con particolare inclemenza. Il leader degli avvocati penalisti italiani rincara la dose: i 24 giorni di sciopero contro la decisione della Camera di rinviare il dibattito sul «giusto processo» si faranno. E Giugni? Il presidente della commissione di garanzia per la regolamentazione degli scioperi, proprio ieri ha annunciato istruttorie contro le toghe in rivolta, ma Frigo ribatte: «Gli avvocati sono lavoratori autonomi e come tali non possono essere precettati, questo non sono io a dirlo, ma ci sono sentenze della Corte Costituzionale che legittimano le astensioni forensi e mi sorprende che Giugni le ignori. Se si vuole regolamentare il diritto di sciopero degli avvocati si istituisca una commissione ad hoc, composta da persone che abbiano competenze in merito. Ma il punto è un altro: noi scioperiamo perché, del tutto inopinatamente, si è cancellato dal calendario della Camera il dibattito sul giusto processo. Si parla di precettazioni, ma nessuno, ancora oggi è venuto a spiegarmi per quale motivo questo dibattito è stato cancellato dall'ordine del giorno». Anche il presidente dell'Ann, Antonio Martone, ha qualche dubbio: «La Commissione - rileva - ha competenza sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali e la giustizia può essere considerata un servizio pubblico essenziale. Ma da qui ad intervenire sulle astensioni forensi...». Di diverso avviso si dichiara l'ex presidente della Corte costituzionale Vincenzo Ciarra. Per lui, è corretta la decisione di Giugni di aprire un'istruttoria per valutare la legittimità dello sciopero degli avvocati. E ricorda come la Consulta si sia già espressa sulle astensioni degli avvocati, facendoli rientrare nella categoria dei pubblici servizi. «La Corte Costituzionale - ha detto - ha dichiarato che gli avvocati devono essere assoggettati, per quanto riguarda lo sciopero, alle regole previste per

i pubblici servizi. È dunque corretta l'intenzione di Giugni di verificare se sussistono tutte le condizioni che la legge prevede e se questa lunga durata sia compatibile con il diritto di sciopero. Ed io ho il sospetto che non lo sia». Ma Frigo afferma: «Purtroppo sta accadendo proprio quello che temevo, si sta trasformando il dibattito sul giusto processo in una merce di scambio: riforme della giustizia contro riforma del federalismo, proposte promosse dalla maggioranza contro quelle promosse dall'opposizione. È assolutamente avvilente constatare che un tema di alto profilo, che è la madre di tutte le riforme sulla giustizia, viene brandito come una clava per polemiche che non ci riguardano. A questo punto possiamo solo confidare nella mediazione del ministro DiIuberto, che si è fatto garante dell'accordo che era stato raggiunto tra maggioranza e opposizione. Del resto è anche un suo interesse perché mi pare di capire che il naufragio del dibattito sul giusto processo sia un siluro contro il governo e per giunta un siluro che parte dalla maggioranza».

Silvio Berlusconi coglie la palla al balzo per accusare la sinistra di breznismo. Il capogruppo dei Ds alla Camera Fabio Mussi gli risponde: «Ma conosce il significato delle parole? Ci accusa di breznismo per il rinvio della discussione della riforma sul giusto processo. E il rinvio della discussione per il federalismo? C'è stata anche quella, ma quella va bene». E prosegue: «Quando si parla di giustizia ci sono politici che pensano subito ai propri processi. In questo modo i grandi temi non si affrontano mai». Nel merito precisa che i Ds «stranamente forse qualche modifica» sono d'accordo con il testo approvato dal Senato e conclude: «Troverei deludente che la grande stagione delle riforme si concludesse con l'unica modifica di un articolo che riguarda la giustizia. Berlusconi, dopo avere fatto il killer della Bicamerale, intende chiudere la legislatura con una nulla di fatto sulla forma di Stato e di governo».

Sei milioni partono per il «ponte»

Ma solo un terzo degli italiani in viaggio comincia le vacanze

INCIDENTI
Nel week end aumentano del 13 per cento

ROMA L'Acì ricorda agli automobilisti che mediamente gli incidenti stradali, durante gli ultimi tre giorni della settimana, aumentano in giugno del 13%, con una più alta incidenza di vittime (+19%) e di feriti (+18%). E il maggior numero di incidenti non si deve, sottolinea l'Acì, ad un maggiore flusso di veicoli sulle strade, ma, nel 70% dei casi, al comportamento del conducente, che si considera in vacanza e, per questo, forse inconsciamente, tende ad abbassare la soglia della vigilanza. Ecco quindi le regole per una guida sicura: controllare freni, pneumatici e luci; partire riposati; allacciare le cinture; assicurare i bimbi ai seggiolini; rispettare i limiti di velocità.

TINTARELLA
Prendere il sole solo la domenica fa male alla pelle

ROMA «Weekendisti» del sole attenti: abbronzarsi solo a fine settimana può essere rischioso per la pelle. Se diventa un'abitudine, allora, potrebbe portare fino ad un tumore maligno che insorge sulla pelle sana come una nuova macchia, soprattutto in adulti di ambo i sessi. Lo sostiene Caterina Catricalà, responsabile del reparto di dermatologia oncologica dell'ospedale San Galliciano a Roma. «Vanno evitate - dice - le esposizioni intermittenti perché si espone la pelle ad un forte stress che può provocare eritema, possibili ustioni solari, e, soprattutto si ottiene un invecchiamento cutaneo e un aumento del rischio di tumori della pelle».

ROMA È il primo ponte d'estate e saranno in movimento 6 milioni di italiani: un 5 per cento in più rispetto allo scorso anno, ma soltanto per 2 milioni cominceranno le vere vacanze.

Lo sostiene l'Osservatorio di Milano che ha elencato anche le più probabili destinazioni degli italiani che cominceranno le ferie (non più di 15 giorni in questo primo turno) in coincidenza con il ponte di fine settimana. Secondo il direttore dell'Osservatorio, Massimo Todisco, i 6 milioni di italiani in movimento si sposteranno su 2-3 milioni di autovetture, ma anche con treni ed aerei. In generale è confermata «la tendenza degli italiani a ferie più corte e diversificate in diversi periodi dell'anno, ciò vuol dire che saranno sempre

meno coloro che lasceranno le città per l'intero mese di agosto», ma che sfrutteranno in tutti i modi possibili i «ponti» e, ove possibile, turni elastici di lavoro.

Ma dove andranno 6 i due milioni già in vacanza da oggi? «Per il 60 per cento la meta è la seconda casa, al mare, in montagna o al lago, o da parenti ed amici. La vacanza può protrarsi per una o due settimane e in alcuni (fortunati) casi per tutto il periodo estivo». Il restante 40 per cento farà una vacanza in una località turistica, alloggiando in alberghi, pensioni, ma anche nei centri agroturistici e nei campeggi, sia in Italia che all'estero. Le località preferite in Italia: la costa romagnola, la Liguria e la Sardegna; per la montagna le Dolomiti, la Valtellina, la Val D'Aosta; per



i laghi in testa il Lago di Garda, ma sono da diversi anni in aumento i vacanzieri sui laghi dell'Italia Centrale (compreso quello di Bracciano) le cui acque, dopo la realizzazione dell'impianto sotterraneo di depurazione, sono al 90 per cento addirittura potabili.

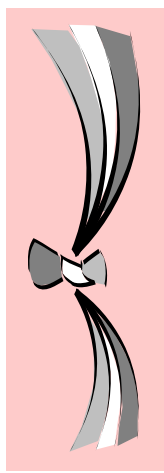
Le località preferite all'estero. Le principali mete: Spagna, Grecia, Francia (Costa Azzurra). Per le capitali europee: Parigi, Londra, Dublino, Vienna e Praga.

Per le lunghe destinazioni «le preferenze vanno all'area dei Caraibi (la più richiesta è Cuba), gli Stati Uniti, il Messico, l'Estremo oriente (Vietnam, Cambogia, Laos)». Secondo Massimo Todisco «a far scegliere la partenza per un primo turno di ferie già dalla fine di giugno» (che per la maggior parte durerà fino a metà luglio) i «motivi sono diversi ma tutti validi»: innanzitutto «i costi minori per i viaggi organizzati e località turistiche meno affollate».

AEROPORTI
Record di traffico annunciato alla Malpensa

ROMA Nuovi record di traffico - ha comunicato ieri la Sea - sono attesi nei prossimi giorni a Malpensa, in coincidenza con le partenze per le vacanze e l'incremento di voli charters. Oggi sono previsti 53.500 passeggeri, dei quali 26.000 in arrivo e 27.500 in partenza, con 656 voli complessivi. Domani, domenica sono attesi 63.600 passeggeri - circa 3mila in più della precedente punta giornaliera - dei quali 31.600 in arrivo e 32.000 in partenza, con 702 voli complessivi. Lunedì, giorno tradizionalmente affollato di voli turistici, i movimenti aerei complessivi dovrebbero raggiungere il record di 742, con 60.600 passeggeri (30.400 in arrivo, 30.200 in partenza), 16.200 domenica (8.800 in arrivo, 7.400 in partenza), 21.900 lunedì (11.000 in arrivo, 10.900 in partenza). «Lunedì il movimento di voli nel sistema milanese si avvicinerà ulteriormente a "quota 1000" con 962 voli, tra partenze e decolli, nei due scali gestiti da Sea».





◆ **La candidata del centrosinistra guida la Provincia dal 1994. Ha lavorato alla corsa vincente per le Olimpiadi invernali del 2006**

◆ **Il ballottaggio è con Alberto Ferrero, uomo di Forza Italia, presidente del Coni locale autosospeso dopo esser finito sotto inchiesta**

Torino, sfida sul filo di lana Deciderà il voto leghista?

Anche il Prc si schiera con Mercedes Bresso

DALL'INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

TORINO Ballottaggio sul filo di lana per la provincia di Torino. Il duello è tra due persone agli antipodi. Lei è una signora colta e concreta, con alle spalle una solida esperienza di governo locale: si chiama Mercedes Bresso, ha 54 anni, è docente di economia al Politecnico, consigliere regionale nel 1985 e dal 1994 è presidente della Provincia. Lui, lo sfidante, è Alberto Ferrero, 58 anni, commercialista, già presidente regionale del Coni ora autosospeso perché inquisito. Lei viene dai Ds ed è sostenuta dal centrosinistra, lui è di Fi ed ha l'appoggio del centrodestra e conta sui rinforzi della Lega Nord.

È un match che farà stare con il fiato sospeso fino all'ultimo. Lei parla di cose concrete, l'euroregione, il lavoro, la formazione e così via. Lui, invece, si affida al politichese: cambiare per cambiare, votare contro la sinistra. Le cose da fare si vedranno solo dopo. Al ballottaggio Mercedes

Bresso arriva con una dote del 42,9 per cento. Ferrero segue con il 38 per cento. Al primo turno non sono passati i candidati di Rifondazione (5,5 per cento) e Lega (6,8 %).

La novità politica del ballottaggio è la decisione dei leghisti di allearsi con il Polo non solo a Torino, ma nel resto del Piemonte ad eccezione di Novara ed Asti. Se nel 1995 il centrosinistra fece man bassa nelle elezioni provinciali e comunali fu perché la Lega veniva dalla rottura con Berlusconi e indicò ai suoi elettori di votare a sinistra. Regista del ritorno di fiamma fra Polo e Lega Nord è Domenico Comino, segretario regionale del Carroccio e capogruppo dei deputati leghisti alla Camera. Lui si giustifica parlando di «scelta tattica» per fare saltare gli attuali assetti dominanti. Operazione però che non ha raccolto l'entusiasmo di tutto il gruppo dirigente leghista di Torino. Ad esempio l'onorevole Mario Borghetto che pur non mettendosi di traverso ha dichiarato di non essere d'accordo e di sentirsi alternativo ai

**LEGA NORD
COL POLO
Molti militanti
torinesi non sono
d'accordo
L'indicazione
di voto
sarà disastrosa?**

Bresso va all'attacco: «Insieme dureranno pochi mesi poi si romperà tutto. Se vincono loro l'instabilità è garantita. Lega e Polo hanno fatto un accordo che non si regge su nessuna base programmatica, ma è solo elettorale». Alberto Nigra, segretario della Quercia, rincara la dose: «Questo accordo mette in luce la debolezza e la subalternità del Carroccio. È stata una scelta opportunistica e di potere della dirigenza locale la quale guarda in questo modo alle elezioni regionali del Duemila e quelle politiche.

Ma è difficile pensare che l'elettorato leghista segua in blocco l'indicazione dei vertici.

La candidata del centro sinistra al primo turno non ha ottenuto l'appoggio di Rifondazione comunista che ha deciso di andare da sola nonostante nella precedente legislatura facesse organicamente parte sia della maggioranza che della giunta guidata da Mercedes Bresso. Per il ballottaggio non c'è stato apparentamento, ma il Prc ha comunque fatto arrivare il suo disco verde per la candidatura del centro sinistra: prima ha augurato la sconfitta del polo e l'altro ieri, ancora più esplicitamente, ha auspicato il successo del candidato del centrosinistra.

Mercedes Bresso vanta al suo attivo la conquista dei giochi olimpici del 2006 per Torino. Lei insieme al sindaco Castellani è stata fra gli amministratori che più si sono dati da fare. Ora Ferrero vorrebbe anche lui rivendicare la paternità, ma la Bresso si arrabbia un po': «Non scherziamo. Nell'ottobre scorso Ferrero si era

già autosospeso dalla presidenza del Coni perché inquisito. E poi diciamo le cose come stanno: i vertici del Coni locale ci hanno solo procurato dei problemi».

Per sostenere Mercedes Bresso ieri pomeriggio sono arrivati a Torino i big nazionali del centrosinistra: Veltroni per i Ds, Manconi dei Verdi, Cossutta per il Pdc, Rutelli dei Democratici. Tutti hanno sottolineato il valore dell'unità del centrosinistra. «È dimostrato - ha detto Veltroni - che quando siamo divisi è più facile perdere, mentre quando siamo uniti vinciamo. Dobbiamo avere l'intelligenza di capire che nessuno di noi, da solo, è in grado di vincere la destra». Anche lui ha criticato il patto fra il Polo e la Lega perché portatore di «instabilità nei governi locali». Ma non solo. Ha anche messo in evidenza che «la «divaricazione strategica» fra Berlusconi e Fini che ha già prodotto l'ingovernabilità in molte amministrazioni locali guidate dal centrodestra. Una ingovernabilità destinata ad accentuarsi dopo il risultato



Piazza Vittorio a Torino. Sotto Fabio Mussi con Livio Tambari e a fianco Antonio Panzeri

lo politico programmatico offre una maggiore garanzia di governabilità e stabilità per tutta la legislatura. Due requisiti fondamentali dal momento che i prossimi quattro anni saranno decisivi per fare andare avanti i progetti delle Olimpiadi invernali.

In Piemonte si va al ballottaggio in tutte le altre provincie: Novara, Alessandria, Asti, Cuneo, Biella, Verbania e Vercelli. In quest'ultima si voterà anche per l'elezione del sindaco del capoluogo. Per il centrosinistra la partita è in salita. Molto dipenderà dall'astensionismo e dal comportamento dell'elettorato leghista che battuto al primo turno non è detto che si ripresenti alle urne per votare pedissequamente i candidati del Polo così come vorreb-

delle europee dove Berlusconi si è «cannabizzato» Alleanza nazionale e Fini. A Torino, e nel resto del Piemonte, l'appuntamento elettorale della Lega con il Polo. «Parte da presupposti politici e programmatici molto distanti e perciò finirà per essere destabilizzante. Da parte dei vertici leghisti c'è anche qualche calcolo di potere. In ogni caso la sinistra e il centrosinistra devono mettere all'ordine del giorno la questione Nord. O facciamo questo o altrimenti alle prossime elezioni rischiamo moltissimo».

be Comino. Il segretario regionale dei Democratici di sinistra, Luciano Marengo, è critico verso l'appuntamento della Lega con il Polo. «Parte da presupposti politici e programmatici molto distanti e perciò finirà per essere destabilizzante. Da parte dei vertici leghisti c'è anche qualche calcolo di potere. In ogni caso la sinistra e il centrosinistra devono mettere all'ordine del giorno la questione Nord. O facciamo questo o altrimenti alle prossime elezioni rischiamo moltissimo».

Milano, leader in campo per Tambari Veltroni, Marini, Bertinotti e Parisi: ha lavorato bene, merita la conferma

MILANO Un appello a favore del candidato del centrosinistra al ballottaggio di domenica per la presidenza della Provincia di Milano, Livio Tambari, è stato sottoscritto dai leader nazionali delle forze politiche della maggioranza: Walter Veltroni (Ds), Arturo Parisi (Democratici), Franco Marini (Ppi), Fausto Bertinotti (Prc), Armando Cossutta (Pdc), Luigi Manconi (Verdi), Lamberto Dini (Ri) e Giorgio La Malfa (Pri). Nell'appello sono richiamate le ragioni per le quali si invita a votare per Tambari, prima fra tutte per il bilancio «positivo» della sua presidenza. Inoltre viene sottolineato che col voto favorevole a Tambari si può sottrarre la Provincia di Milano «alla morsa che la stringe tra il centralismo regionale lombardo e l'inclinazione aziendalistica del Comune a mortificare le istanze del territorio circostante».

Non solo, ma i leader del centrosinistra (unici assenti tra i firmatari il segretario dell'Udeur Clemente Mastella e il presidente del Cdu Rocco Buttiglione) chiedono il voto per Tambari anche per il valore strategico che Milano ha per le forze riformiste, e soprattutto: «Perché, dopo la competizione europea, il centrosinistra nel suo complesso è determinato a riprendere con vigore lo spirito unitario sperimentato nel recente passato ed un successo di queste forze alla Provincia di Milano può rappresentare un importante contributo di valore nazionale in questa direzione».

Nella difficile rincorsa alla candidatura del Polo, Ombretta Colli, va ricordato che Livio Tambari può contare anche sulle indicazioni di voto favorevoli di due autorevoli esponenti della Lega Nord, come Roberto Maroni e Marco Formentini (quest'ultimo, terzo arrivato al primo turno, ha ricevuto l'11 per cento dei consensi). Anche la segreteria lombarda del Carroccio, pur lasciando ufficialmente libertà di voto, ha sottolineato la «maggiore propensione di Tambari alle istanze autonomistiche della Provincia, rispetto al Polo».

L'INTERVISTA

Panzeri, Cgil: l'en plein del Polo in Lombardia sarebbe pericoloso

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Intellettuali, imprenditori e politici hanno fatto ieri i loro appelli in favore del voto per Livio Tambari al ballottaggio per la presidenza della Provincia di Milano che lo vede avversario della candidata del Polo Ombretta Colli. Antonio Panzeri, segretario della Camera del lavoro di Milano, torna sulla delicata questione della sfida elettorale di domenica non solo per rivolgere un invito al voto rivolto al mondo del lavoro milanese, ma anche per sottolineare l'importanza della posta in gioco.

Insomma, Panzeri, tutt'altro che una consultazione elettorale di

secondaria importanza questo ballottaggio?

«No, si tratta di un passaggio molto delicato per l'area metropolitana milanese e proprio per questo anche il sindacato ritiene di dover intervenire per invitare tutto il mondo del lavoro ad andare a votare per il candidato del centro-sinistra. Prima di tutto perché si tratta di esercitare un diritto offerto dalla democrazia e poi perché c'è una scelta precisa da compiere».

Perché i lavoratori dovrebbero pronunciarsi per una conferma di Livio Tambari?

«Per quanto riguarda noi del sindacato posso dire che in questi quattro anni ci siamo spesso confrontati con l'amministrazione provinciale e abbiamo



trovato un interlocutore attento. Insieme abbiamo realizzato anche diversi progetti significativi: dai centri lavoro ai Piani territoriali di sviluppo, che hanno dato vita ad agenzie, consor-



serve e, proprio per come ha operato qui a Milano, direi che è utilissima. Proprio per questo noi crediamo che Tambari debba avere la possibilità di proseguire il lavoro avviato in questi primi quattro anni».

Un'altra cosa si sente dire in questi giorni a Milano: visto che il Polo governa il Comune che la Regione, lasciamo che conquist

zi e a una fattiva collaborazione tra gli enti locali e le organizzazioni sindacali. Insomma, progetti pensati e discussi che sono propedeutici al rilancio di una vera pianificazione infrastrutturale e funzionale di un'area metropolitana strategica come quella di Milano. E poi, visto che noi oggi non ci occupiamo soltanto ed esclusivamente di lavoro, non dimentichiamo quanto è stato realizzato dalla giunta provinciale uscente anche in materia di scuola e cultura».

Quindi non è vero che la Provincia è un ente inutile, come si sente dire in questi giorni a Milano da parte di chi vuole giustificare un'adomesticazione al mare? «No, no, altroché: la Provincia

serve e, proprio per come ha operato qui a Milano, direi che è utilissima. Proprio per questo noi crediamo che Tambari debba avere la possibilità di proseguire il lavoro avviato in questi primi quattro anni».

Un'altra cosa si sente dire in questi giorni a Milano: visto che il Polo governa il Comune che la Regione, lasciamo che conquist

SEGUE DALLA PRIMA

COSTRUIAMO L'EUROPA

Cultura, Cultura 2000, ma si getteranno anche le basi dell'azione dell'Unione su questi temi nei prossimi anni.

Lo scopo, dunque, è quello di promuovere un documento politico fortemente condiviso, con cui testimoniare a Prodi che esiste la volontà di fare molto di più di quanto si è fatto in questi anni per riconoscere alla cultura il peso che merita nella costruzione dell'Europa Unita. L'unificazione monetaria e la partenza del primo gruppo dell'euro ha impegnato i governi a fondo, ed è un risultato importante. Un risultato che corre però il rischio di consegnarci un'Europa senza volto se non si accompagnerà ad un analogo impegno per costruire il senso di una comune cittadinanza europea. Dobbiamo metter la cultura al centro della nostra azione: non può essere un ornamento, deve essere un fondamento dell'Europa. Lo fa-

remo usando le nostre comuni radici, ma anche le nostre diversità culturali, come cemento per consolidare un'Unione che non può essere meccanica unificazione di parametri monetari ma deve diventare qualcosa di più profondo.

Questi i punti fondamentali dell'appello che Prodi si è impegnato a tenere in grande considerazione.

1) Nell'era digitale è necessario considerare la cultura nella sua interezza, senza alcuna distinzione tra beni culturali, settore audiovisivo e multimediale. Nella Società dell'Informazione, infatti, la ricchezza che l'Europa possiede sono i contenuti culturali da immettere nelle Autostrade dell'informazione. I nostri musei, i capolavori contenuti in essi, le migliaia di volumi delle nostre biblioteche vanno valorizzati e gestiti sapendo bene che il loro vero valore sono i contenuti che esprimono; il mezzo attraverso i quali parlano al mondo, sia esso un libro, un video o un cd-rom, è solo uno strumento. Da questo punto di vista nel restyling della struttura organizzati-

va della Commissione Europea, su cui Prodi si è impegnato, si dovrà stare attenti a non separare le competenze in direzioni generali differenti.

2) Occorre assicurare fondi adeguati alla cultura in modo da rafforzare il ruolo. I 167 milioni di ecu, budget attuale del programma Cultura 2000, sono infatti poca cosa rispetto agli obiettivi ambiziosi che ci siamo posti.

3) Si deve rendere operativo il riferimento alla cultura, inserito nel 1992 con il Trattato di Maastricht come competenza piena dell'Unione Europea, ma non ancora pienamente realizzato. Ad esempio considerando il fattore di promozione della cultura, al pari dell'ambiente e del rispetto delle pari opportunità, come requisito da tenere in considerazione per definire la destinazione dei fondi strutturali.

4) Bisogna tenere nella giusta considerazione la specificità della cultura nelle negoziazioni multilaterali, soprattutto in vista della prossima riapertura dei negoziati dell'Organizzazione Mondiale del Com-

mercio. Questo non vuol dire alzare barriere protezionistiche, soprattutto nei confronti della concorrenza statunitense, o voler sottrarre l'editoria, il cinema, i beni culturali alle dinamiche dei mercati mondiali. Significa piuttosto riconoscere il valore strategico dell'industria culturale nella costruzione dell'identità europea.

La cultura, insomma, non va protetta, va promossa. Va liberata dagli steccati, investendo tempo, risorse, energia, fantasia. In Italia da pochi anni a questa parte lo abbiamo compreso. I risultati sono sotto gli occhi di tutti, a partire proprio dalle grandi riaperture di luoghi simbolici come la Domus Aurea. Ora tocca all'Europa. Costruire l'Europa della Cultura è una nuova responsabilità per l'Italia, che con Romano Prodi oggi si appresta ad esercitare la leadership, ma anche una opportunità. Un'opportunità irresistibile e da non lasciar sfuggire.

GIOVANNA MELANDRI
Ministro dei Beni e delle Attività Culturali

DALLA PARTE DI...

segnale, dico non solo che l'ho colto, ma che non mi è neppure stato difficile capirlo. So che Bologna, come ogni grande città deve affrontare sfide importanti e il mio, perciò, sarà il mandato del fare. Lavorerò perché questa città, bella e viva, continui ad essere una delle migliori in Italia e in Europa, ma anche perché i cittadini che abitano sono soddisfatti dei suoi servizi, delle opportunità professionali e culturali, della sicurezza, della qualità dell'ambiente.

Dedicherò perciò attenzione a grandi progetti infrastrutturali che sono essenziali per dare prospettive di sviluppo ad una collettività, ma ancora di più ai problemi della vita quotidiana della città e dei suoi abitanti. So, però, che il mio impegno non sarà sufficiente se i bolognesi non collaboreranno con me. Mi rivolgo anche a coloro che, a pochi giorni dal voto,

sono ancora indecisi sulla scelta da compiere e, forse, stanno meditando di andare al mare. A loro, per la mia storia e per le mie convinzioni, sento il bisogno di dire che non votare significa, comunque, compiere una scelta: quella di dare la possibilità ad altri, che non custodiscono i valori della democrazia tanto radicati in questa città, di decidere il futuro della comunità di cui si fa parte.

L'astensione dal voto è quindi, oltre che una rinuncia a far valere un proprio diritto, una resa. A questo proposito aggiungo che è possibile e comprensibile che nessuno dei due candidati al ballottaggio trovi un consenso completo ed immediato presso tutti gli elettori e che quindi qualcuno si trovi a comparare prima di scegliere. Voglio perciò evidenziare un elemento discriminante per la scelta tra me e il mio avversario. La mia candidatura nasce da elezioni primarie tra cittadini che hanno scelto lo schieramento dell'Ulivo, e il mio programma è l'espressione dei valori delle forze del centrosinistra che in esso apertamente si

riconoscono. Ho presentato in Piazza Maggiore quello schieramento, con i leader dei partiti che lo compongono.

Tutto è quindi completamente trasparente: i bolognesi sanno chi mi sostiene. Dall'altra parte trovano, invece, il trasformismo. Il mio avversario, infatti, si è presentato da solo, asserendo di essere un candidato a 360°, senza sostegno politico e di puntare solo sulla propria storia personale. In realtà è evidente e inconfutabile che i partiti che lo sostengono sono quelli del Polo, Alleanza Nazionale e Forza Italia. Penso che questo basti ad evidenziare che ci possono essere stilli ed intenti molto diversi nell'ammistrare una collettività. Per me, e sono sicura che come Sindaco lo dimostrerò. Bologna è un «Bene Comune»: chiedo, quindi, l'impegno di tutti per migliorare e sviluppare la nostra città e per non disperdere il patrimonio costruito negli anni passati e valorizzare le numerose e diffuse potenzialità.

SILVIA BARTOLINI
candidata del centrosinistra a sindaco di Bologna





l'Unità

RADIO & TV

23

Sabato 26 giugno 1999

Zap pin g

DA ASCOLTARE

Fiabe classiche dagli archivi Rai

Dall'ampiassezione di favole, conservate nell'archivio della Rai in versione radiofoniche realizzate sin dal 1950, «Esercizi di memoria» presenta una selezione per questa notte tra le 23.30 e le 6.00 di domani 27 giugno su Radiotre e su Ve VI Canale della Filodiffusione. La notte si apre con «Le tre mele» di Bassora, tratta da «Le Mille e una notte» e realizzata da Anton Giulio Majano con Umberto Lay, Tino Carraro, Riccardo Cucciolla, Corrado Pani. Seguono Hans Christian Andersen, i fratelli Grimm e Alexander Afanasev con «I vestiti nuovi dell'imperatore» nella lettura di Piera Degli Esposti, da «Federico e Caterinella» e da «La ragazza». Da Le fiabe italiane di Italo Calvino sono tratte «Le nozze di una regina e di un brigante» e «Giufà».

RADIOACOLORI

Oliviero Beha tornerà in autunno

«Radioacolori in autunno tornerà di sicuro: si tratta di capire quale rete radiofonica», dice il direttore dei programmi di Radiorai, Giancarlo Santalmassi a proposito della conclusione del programma di Oliviero Beha. «Ne discuteremo con il direttore del Gr, Paolo Ruffini. Ed anche con Beha naturalmente». «Il programma non viene messo in soffitta, semplicemente i contratti hanno durata di nove mesi. Hotalmente a cuore «Radioacolori» - aggiunge Santalmassi - che ho proposto ad Oliviero Beha di farne anche un'edizione estiva, si apre con risorse un po' ridotte, a causa di questioni di budget. Oliviero Beha ha preferito di no, ed io ne ho preso atto ben comprendendo che Beha abbia voglia di un po' di riposo, dopo 194 puntate e 600 ospiti».

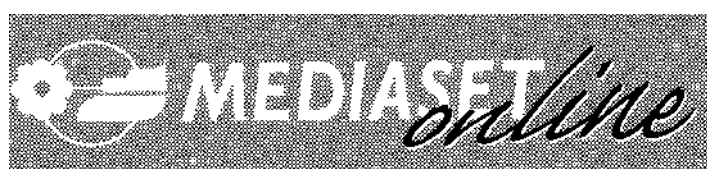


Dedicato a Pietro Germi

Due notti (stasera e domani) interamente dedicate a Pietro Germi. Cineasta, attore, uomo di cinema singolare nella sua grandezza «popolare». Fuoriorario ne ripropone *Gioventù perduta* alle 0.35, *Il Testimone* - 1.45, *In nome della legge* - 3.05, *La città si difende* - 5.05, *Sedotta e abbandonata* - 6.15, domenica *Il ferroviere* alle 0.50 e, a seguire *L'uomo di paglia*.

SCELTI PER VOI

RETE 4 20.35 SCIARADA Giallorosa con ascendenze hitchockiane: un enigmatico e affascinante genfilumio aiuta una giovane vedova francese a recuperare la grossa somma di denaro nascosta dal marito assassinato, alla quale stanno dando la caccia tre pericolosi malviventi. Musiche di Henry Mancini. Regia di Stanley Donen con Cary Grant, Audrey Hepburn, Walter Matthau, James Coburn. Usa (1963) 114 min.	RAIUNO 20.50 GIOCHI SENZA FRONTIERE Primo appuntamento della stagione con il mitico Gioco senza frontiere (a proposito, festeggia il 30° compleanno), condotto in questa edizione da Flavia Fortunato e Mauro Serio. Nella comica di Isola di Capo Rizzuto, gli atleti di Reggio Calabria affrontano i colleghi di Francia, Grecia, Slovenia, Ungheria e Svizzera in gara a tennis in tre prove: la cavazione, il tumorisimo e il quiz (cultura, spettacolo e sport).	RAITRE 22.55 PACEM IN TERRIS Seconda puntata del primo varietà multietnico della televisione italiana. Del programma condotto da Gloria De Antoni e Oreste De Fornari, sono ospiti a turno le squadre di trentanove Paesi, tutte composte da stranieri che vivono in Italia. Questa sera toccherà a: Federazione Jugoslava, Ungheria e Svizzera e anche loro si affrontano in tre prove: la cavazione, il tumorisimo e il quiz (cultura, spettacolo e sport).	RAIUNO 23.20 SERATA TG1 L'oscuro suicidio di un carcere colombiano di un italiano accusato di traffico di droga ripropone la questione delle condizioni di vita di nostri connazionali in penitenziari di paesi stranieri. Solo in Colombia sono detenuti quasi 60 italiani. Un vero inferno le carceri di Bogotà dove sono state documentate le spaventose condizioni di vita dietro le sbarre: violenza, pestaggi ed omicidi sono all'ordine del giorno.
--	---	---	--



I PROGRAMMI DI OGGI



RAIUNO 6.00 EURONEWS. 6.40 IL CANE DI PAPA. Tf. 7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO. Contenitore per ragazzi. 10.00 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli. 10.30 MOBY DICK, LA BALENA BIANCA. Film avventura (USA, 1956). 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 MATLOCH. Telefilm. 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 LINEA BLU. Rubrica. 15.20 SETTE GIORNI PARLAMENTO. Attualità. 15.50 DISNEY CLUB ESTATE. Contenitore per ragazzi. 18.00 TG 1. 18.10 A SUA IMMAGINE. Rubrica religiosa. 18.30 LE AVVENTURE DI SHIRLEY HOLMES. Tf. 19.00 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. All'interno: 19.35 Che tempo fa. 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 RAI SPORT NOTIZIE. 20.50 GIOCHI SENZA FRONTIERE. Gioco. 23.15 TG 1. 23.20 SERATA TG 1. 0.10 TG 1 - NOTTE. 0.15 STAMPA OGGI. Attualità. 0.20 AGENDA. 0.25 CHE TEMPO FA. 0.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. 0.35 IL VESSILLO ROSSO. Film drammatico (USA, 1932, b/n). 1.55 DON FUMINO. Telefilm. 2.25 SOGNI E BISOGNI. Film-Tv commedia. 3.25 TG 1 - NOTTE (Replica). 3.35 ATTORRE AMORE MIO. Varietà. 4.50 GLI ANTENNATI. 5.20 SEPARÉ. Rubrica. 5.45 TG 1 - NOTTE (R).	RAIDUE 6.10 AMAMI ALFREDO. 6.30 MA DE CHE... AHO? 6.40 CAFFÈ MARINETTI. 6.55 SETTE MENO SETTE. 7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi. 8.00 TG 2 - MATTINA. 8.15 SARANNO FAMOSI A LOS ANGELES. Telefilm. 9.00 TG 2 - MATTINA. 9.05 DOMANI E UN ALTRO GIORNO. Attualità. 10.00 I VIAGGI DI "GIORNI D'EUROPA". Rubrica. 15.50 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica sportiva. All'interno: Automobilismo. Super turismo: 16.40 Calcio a 5. Campionato italiano. Torino-BNL. Finale di ritorno: 17.50 Vela e vela. Rubrica. 19.00 T 3. 20.00 ART'E. Rubrica. 20.15 BLOB. Videoframmenti. 20.50 FANTOZZI CONTRO TUTTI. Film commedia (Italia, 1980). Con Paolo Villaggio, Milena Vukotic. 22.20 T 3. 22.45 T 3 REGIONALI. 22.55 PACEM IN TERRIS. Rubrica. 24.00 T 3 WEEK END. -- T 3 - IN EDICOLA. 0.35 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presenta: All'interno: Amore e rabbia: Agonia. Film drammatico (Italia/Francia, 1969); Hermitage. Film commedia (Italia, 1968); Lunghie sequenze da: Out 1 - Noti Me Tangere; Acto da primavera - Rappresentazione popolare dell'atto di Passione. Film drammatico; Il piccolo teatro di Jean Renoir. Film a episodio: La sua giornata di gloria. Film drammatico (Italia, 1968, b/n).	RAITRE 7.00 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 10.10 LA LEGGE DI BIRD. Telefilm. 11.00 T 3 ITALIA AGRICOLTURA. Rubrica. 12.00 T 3. 12.30 T 3 - MEDITERRANEO. Rubrica. 13.00 ALF. Telefilm. 14.00 T 3 REGIONALI. 14.20 T 3. 14.50 TG 3 - AMBIENTE ITALIA. Rubrica. 15.50 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica sportiva. All'interno: Automobilismo. Super turismo: 16.40 Calcio a 5. Campionato italiano. Torino-BNL. Finale di ritorno: 17.50 Vela e vela. Rubrica. 19.00 T 3. 20.00 ART'E. Rubrica. 20.15 BLOB. Videoframmenti. 20.50 FANTOZZI CONTRO TUTTI. Film commedia (Italia, 1980). Con Paolo Villaggio, Milena Vukotic. 22.20 T 3. 22.45 T 3 REGIONALI. 22.55 PACEM IN TERRIS. Rubrica. 24.00 T 3 WEEK END. -- T 3 - IN EDICOLA. 0.35 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presenta: All'interno: Amore e rabbia: Agonia. Film drammatico (Italia/Francia, 1969); Hermitage. Film commedia (Italia, 1968); Lunghie sequenze da: Out 1 - Noti Me Tangere; Acto da primavera - Rappresentazione popolare dell'atto di Passione. Film drammatico; Il piccolo teatro di Jean Renoir. Film a episodio: La sua giornata di gloria. Film drammatico (Italia, 1968, b/n).	RETE 4 6.00 I VIAGGI DELLA "MACCHINA DEL TEMPO". Rubrica (Replica). 6.30 VENDETTA D'AMORE. Telenovela. 7.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). 8.10 PREPOTENTI PIÙ DI PRIMA. Film commedia (Italia, 1959, b/n). 10.00 SABATO 4. Rubrica. 11.30 TG 4. 11.40 FORUM. Rubrica. 13.30 TG 4. 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. 15.00 SENTIERI. Teleromanzo. 15.30 EUROVILLAGE. Rubrica. 16.00 BIM BUM BAM. Contenitore per ragazzi. All'interno: 17.30 BAYWATCH. Telefilm. 18.30 STUDIO APERTO. 18.55 STUDIO SPORT. 19.00 8 SOTTO UN TETTO. Telefilm. 19.30 PAPPÀ E CICCIA. Telefilm. 20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. 20.45 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Rotta di collisione". Con Chuck Norris. 22.30 ROLLERCOASTER - IL GRANDE BRIVIDO. Film-Tv giallo (USA, 1977). Con Henry Ford, Helen Hunt. Regia di James Goldstone. 1.00 GRAND PRIX. Rubrica sportiva. 3.30 STUDIO SPORT. 1.55 CACCIA ALLA FRASE. Gioco (Replica). 2.25 COLPO DI FULMINE! Varietà (Replica). 2.55 IL RAGAZZO DAL KIMONO D'ORO. Film-Tv avventura (Italia/USA, 1992). 4.30 LINEA SEGRETA. Film-Tv thriller (Italia, 1989).	ITALIA 1 6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore per ragazzi. All'interno: Ocean Girl. Telefilm: 8.05 Tazmania. Telefilm. 10.00 GYMMY - IL MONDO DEL FITNESS. Rubrica sportiva. 10.30 BIG MAN. Film-Tv commedia (Italia, 1987). 12.20 STUDIO SPORT. 12.25 STUDIO APERTO. 12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. 13.00 AGLI ORDINI PAPA. Telefilm. 14.30 SPECIALE FUEGO. Varietà. 15.30 RAPIDO. Musicale. 16.00 BIM BUM BAM. Contenitore per ragazzi. All'interno: 17.30 BAYWATCH. Telefilm. 18.30 STUDIO APERTO. 18.55 STUDIO SPORT. 19.00 8 SOTTO UN TETTO. Telefilm. 19.30 PAPPÀ E CICCIA. Telefilm. 20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. 20.45 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Rotta di collisione". Con Chuck Norris. 22.30 ROLLERCOASTER - IL GRANDE BRIVIDO. Film-Tv giallo (USA, 1977). Con Henry Ford, Helen Hunt. Regia di James Goldstone. 1.00 GRAND PRIX. Rubrica sportiva. 3.30 STUDIO SPORT. 1.55 CACCIA ALLA FRASE. Gioco (Replica). 2.25 COLPO DI FULMINE! Varietà (Replica). 2.55 IL RAGAZZO DAL KIMONO D'ORO. Film-Tv avventura (Italia/USA, 1992). 4.30 LINEA SEGRETA. Film-Tv thriller (Italia, 1989).	CANALE 5 6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.30 VIA MONTENAPOLEONE. Film commedia (Italia, 1986). Con Carol Alt, Renee Simonsen. 10.45 AFFARE FATTO. 11.00 SETTIMO CIELO. Tf. 12.00 TUTTI AMANO RAYMOND. Telefilm. 12.30 COSBY. Telefilm. 13.00 TG 5. 13.35 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. 14.05 CASA MIA, CASA MIA. Film commedia (Italia, 1988). Con Renato Pozzetto, Paola Onofri. 16.00 LE COPPIE. Film commedia (Italia, 1970). Con Alberto Sordi, Monica Vitti. 18.30 PASSAPAROLA. Gioco. 20.00 TG 5. 20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Varietà. Conducono Raoul Cremona, Naïke Rivelli, Roberta Lanfranchi e il Gabibbo. 21.00 IL RAGAZZO DI CAMPAGNA. Film commedia (Italia, 1984). Con Renato Pozzetto, Massimo Boldi, Regia di Castellano & Pipolo. 22.50 IL MATTATORE - CORSO ACCELERATO DI PICCOLE VERITÀ. 24.00 IL RITORNO DI MISIONE IMPOSSIBILE. Tf. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 PAPERISSIMA SPRINT. Varietà (Replica). 2.00 NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. 2.45 TG 5. 3.15 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. 4.00 TG 5. 4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm. 5.30 TG 5.	TMC 6.58 INNO DI MAMELI. 8.00 IRONSIDE. Telefilm. 8.55 DUE MINUTI UN LIBRO. Attualità (Replica). 9.00 COSÌ PARLA IL CUORE. Film musicale (USA, 1954). Con José Ferrer, Merle Oberon. All'interno: 10.00 Telegiornale. 11.35 QUINCY. Telefilm. 12.30 LA POSTA DEL METEOROLOGO. 12.45 TELEGIORNALE. 13.05 LE SETTE CITTÀ D'ORO. Film avventura (USA, 1955). Con Richard Egan, Anthony Quinn. 15.55 MILANO: MOTOCICLISTO. Campionato italiano Superbike. Superpole. 16.50 L'ASSASSINO E SU DI NOI. Film-Tv thriller (USA, 1987). Con G.W. Bailey, Ben Gazzara. 18.30 ZAP ZAP. Contenitore per ragazzi. 19.55 TELEGIORNALE. 19.55 LA SETTIMANA DI MONTANELLI. Attualità. 20.10 TMC SPORT. 20.35 OBIETTIVO BRASS. Film poliziesco (USA, 1978). Con Sophia Loren, John Cassavetes. Regia di John Hough. 22.50 TELEGIORNALE. 23.00 LA SETTIMANA DI MONTANELLI. Attualità. 23.10 METEO. 23.15 MAKING LOVE. Film drammatico (USA, 1981). Con Michael Ontkean. 1.20 MILANO: MOTOCICLISTO. Campionato italiano Superbike. Superpole. 2.20 METEO. 2.25 QUANDO IL SOLE SE NE VA IN AMERICA. Musicale. All'interno: 5.00 Notiziario; 5.30 Notiziario.	TMC2 13.00 CLIP TO CLIP. 14.00 FLASH. 14.05 COLORADIO/PROXIMA. Rubrica musicale. 15.00 COLORADIO/DISCO-TEQUE. Musicale. 16.00 COLORADIO ROSSO. 18.00 SHOW CASE (R). 18.35 CLIP TO CLIP. 19.30 FLASH. 19.35 OFF LIMITS. 20.35 VACANZE IN BIKINI 2. Film-Tv commedia. 22.15 COLORADIO VIOLA. 23.00 TMC 2 SPORT. 23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. All'interno: Motociclismo. Campionato italiano velocità montagna: Windsurf. 24.00 COLORADIO VIOLA. 1.00 DISCOTEQUE. 3.00 NIGHT ON EARTH - I VIDEO DELLA NOTTE.	TELE+bianco 11.20 DUE PADRI DI TROPPO. Film commedia (USA, 1997). Con R. Williams, B. Crystal. 13.00 TENNIS Wimbledon. Diretta. 18.30 BASKET. Campionati europei. 22.30 TENNIS Wimbledon. 23.00 NIGHTWATCH. Film thriller (USA, 1998). Con E. MacGregor, N. Nolte. 0.40 L'INCARCIO. Film thriller (USA, 1997). Con A. Quinn, D. Sutherland. 2.35 MARE LARGO. Film drammatico (Italia, 1998). Con C. Amendola, I. Ferrari. Regia di F. Vincenzini. 4.00 GRAZIE DI TUTTO. Film commedia (Italia, 1998). Con M. Ghini.	TELE+nero 11.20 UN BIGLIETTO PER MORIRE. Film azione (USA, 1997). 12.45 LA BAIJA DI EVA. Film drammatico (USA, 1997). 14.35 IN CORSA COL SOLE. Film commedia (USA, 1996). 16.10 IL PAZIENTE INGLESE. Film drammatico (USA, 1996). 18.50 KANSAS CITY. Film drammatico (USA, 1996). 20.45 HOMICIDE - LIFE ON THE STREET. Telefilm. 21.30 IL TEMPO DEI GIGANTI. Film drammatico (Slovenia, 1988). 3.05 ARIZONA DREAM. Film drammatico (USA/Francia, 1993). 5.20 STRATOFEAR. Documentario.
--	---	---	---	--	--	--	---	---	--

LE PREVISIONI DEL TEMPO

IL TEMPO

SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE MODERATO FORTE

MARI

MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

OGGI

Al Nord cielo irregolarmente nuvoloso o poco nuvoloso. Al Centro cielo sereno o poco nuvoloso con addensamenti sulle zone appenniniche. Al Sud e isole maggiori poco nuvoloso.

DOMANI

Al Nord nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse. Al Centro e sulla Sardegna cielo poco nuvoloso con locali annuvolamenti. Al Sud e Sicilia cielo sereno con locali addensamenti stratiformi in serata sul settore di ponente.

LA SITUAZIONE

Sull'Italia persiste un campo di alta pressione che subirà un temporanea flessione per l'approssimarsi di una perturbazione di origine atlantica.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	15 24	VERONA	15 24	AOSTA	10 24
TRIESTE	18 np	VENEZIA	15 23	MILANO	17 26
TORINO	16 23	MONDOVI	17 21	CUNEO	np np
GENOVA	20 24	IMPERIA	20 24	Bologna	15 26
FIRENZE	15 29	PISA	12 27	ANCONA	12 22
PERUGIA	12 25	PESCARA	13 24	L'AQUILA	9 21
ROMA	15 26	CAMPORASSO	11 19	BARI	17 24
NAPOLI	17 28	POTENZA	np np	S. M. DI LEUCA	18 24
R. CALABRIA	20 28	PALERMO	20 24	MESSINA	21 27
CATANIA	14 27	CAGLIARI	14 27	ALGERO	16 28

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	11 20	OSLO	5 19	STOCOLMA	13 21
COPENAGHEN	8 17	MOSCA	20 31	BERLINO	11 19
VARSAVIA	11 15	LONDRA	12 23	BRUXELLES	8 21
BONN	6 21	FRANCOFORTE	11 24	PARIGI	12 24
VIENNA	7 20	MONACO	9 21	ZURIGO	7 23
GINEVRA	10 25	BELGRADO	12 16	PRAGA	8 18
BARCELLONA	16 25	ISTANBUL	18 22	MADRID	18 34
LISBONA	np 21	ATENE	22 30	AMSTERDAM	6 19
ALGERI	22 28	MALTA	19 28	BUCAREST	15 29



Conflitti

città e campi

5

Sabato
26 giugno 1999

l'Unità

Testimonianze

Pochi, emarginati: l'eterna storia di una vita difficile

ELIO SPADA

Damolti secoli hanno vita difficile. Spesso impossibile. Le loro origini si perdono attorno all'anno Mille quando, sospinti ad ovest da guerre, fame, carestie, lasciano l'India per dare inizio alla loro «lunga marcia» attraverso tre continenti. Ma in Occidente, dove approdano in epoca medievale, non incontrano maggior fortuna. Banditi, temuti, perseguitati, cacciati, decimati. E il destino degli zingari. Un destino che non muta neppure alle fatidiche soglie del Duemila. Hitler, che li assimilò agli ebrei, ne sterminò mezzo milione, due secoli abbondanti dopo la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Di uomini, stiamo appunto parlando. Si chiamano Sinti, Korakanè oppure Rom. Strano come le parole, certe parole fondamentali, attraversino quasi intatte i millenni.

Nella lingua «romani», «rom» significa uomo, nel senso latino di «vir»; nell'antico idioma dei faraoni il termine uomo si scrive «ramac»; in copto «rome»; la radice è, sostanzialmente, la stessa. Uomini, dunque, come tutti gli altri. Con una sola «diversità»: le loro case viaggiano su ruote e la loro cultura è strettamente legata alla struttura familiare, al clan. Quanto basta perché i «gagè», cioè noi, quelli «normali», li consideriamo diversi, altri. Per questo capita che qualcuno spari loro addosso. Per questo capita che qualcuno, come è accaduto a Napoli otto giorni fa, dia alle fiamme i loro accampamenti. Così il popolo dei nomadi vive ai margini delle città, sotto i viadotti delle Tangenziali, nei campi asfittici del suburbio, nel fango delle periferie. Di tanto in tanto qualche bimbo muore di freddo o nel giro di una roulotte divorata dal fuoco acceso per attennare in qualche modo i rigori dell'inverno. Nel 1994 sono finiti così 37 piccoli nomadi. Altri li hanno seguiti negli anni successivi.

Un problema, quello della presenza degli zingari in Italia, che diventa sempre più pressante anche a causa della caduta delle barriere fra est e Ovest e, soprattutto, degli eventi bellici nell'ex Jugoslavia. Migliaia di nomadi serbi, croati, musulmani muovono verso i Paesi più ricchi, fuggono dalla guerra e dalle persecuzioni attratti da un Eldorado tanto luminoso quanto virtuale. «L'Italia ospita attualmente - spiega Maurizio Pagani, vicepresidente dell'Operanomadi di Milano - circa 120 mila zingari. Una cifra molto esigua se paragonata a quella di altre minoranze etniche e ai dati di altri paesi. Si pensi che in Romania vivono circa 3 milioni di zingari. Uno degli aspetti più significativi ma meno conosciuti del problema, comunque, è che almeno tre quarti dei 1.500 nomadi presenti a Milano e nel nostro paese sono ormai stanziati da molti anni, spesso da decenni». E gran parte di loro sono cittadini italiani a pieno titolo. Gli altri zingari, i cosiddetti «camminanti», sono costretti al nomadismo coatto dalla mancanza di strutture attrezzate per la sosta e dai frequenti sgomberi. «Sono molti quelli che svolgono attività lavorative - aggiunge Pagani - in particolare i Sinti fanno i giostrai mentre i camminanti siciliani, ad esempio, sono ombrellai o arrotini.

Quando può il nomade lavorare. Ma le loro condizioni di vita sono ancora quasi sempre pessime a causa della mancanza di adeguate strutture, mentre il processo di integrazione culturale e scolastica procede con fatica. Il fatto è che siamo in presenza di un vistoso ritardo delle istituzioni nel predisporre adeguate politiche sociali e di accoglienza».

Nella capitale la situazione nomadi non è molto diversa da quella del capoluogo lombardo. Cambiano però le cifre visto che a Roma vivono circa 6500 zingari. Anche qui, conferma Donatella Chiappini, della Comunità S. Egidio - sono quasi tutti ormai stanziati. Appena il 20% appartiene ai camminanti. Gran parte dei residenti sono slavi, arrivati a Roma negli anni Settanta. Molti sono emigrati anche dopo la guerra in Bosnia mentre altri ne sono arrivati dal Kosovo». La vita dei nomadi ormai non più tali, anche nella capitale è relegata alle periferie più degradate, in particolare verso la Tiburtina, la Casilina e l'Appia. Ma c'è una comunità numerosa a Ponte Marconi, zona semicentrale. «Qui - spiega Donatella Chiappini - fino agli anni Settanta vivevano in baracche di legno e lamiera senza servizi, senza acqua né elettricità, gli immigrati italiani che abbandonavano il Meridione per cercare fortuna e lavoro al Nord». È un popolo dolente. Un popolo i cui figli più piccoli spesso non vanno a scuola a causa del fango che in caso di pioggia trasforma il campo in palude. E il Comune fa quel che può. Come in via Salvati dove oggi, su un'area asfaltata, ci sono container, servizi igienici, luce e acqua. Ma qui vivono 60 persone. Per gli altri 6440 la notte è ancora lunga.



Firenze

Una convivenza storicamente difficile anche se la presenza è modesta
Tabucchi accusa «l'arroganza del denaro»

Tra l'Oltrarno e le Piagge mille rom che nessuno vuole

SUSANNA CRESSATI

OLTRE IL PODERACCIO E L'ISOLOTTO DI DON MAZZI L'INSOFFERENZA FIORENTINA NEI CONFRONTI DEGLI ZINGARI, MALI DIFUSI E PROBLEMI SENZA SOLUZIONE

Se arrivano ad un migliaio è tanto. Occupano campi di roulotte e baracche, distese fatiscenti, sporche e malservite, discariche di umanità rifiutata dai più. Un migliaio su una popolazione di circa 370.000 abitanti. Pochi e per lo più stanziati, cittadini fiorentini ormai, malgrado le abitudini di vita assai diverse da quelle degli «altri» fiorentini. Eppure in città non si fa che parlare di loro, e i toni sono inevitabilmente astiosi, rancorosi contro quelli che rubano e sfruttano i bambini, gli zingari. O contro il Comune che vuole spendere soldi per dare la casa e l'assistenza a «loro» e non ai fiorentini (di fronte a una cronaca che annovera ancora episodi di occupazioni e sgomberi, come è avvenuto pochi giorni fa in uno stabile di Sesto Fiorentino, protagoniste ben undici famiglie). Solo gli albanesi, i giovanotti con lo sguardo torvo pronti di coltello e padroni della prostituzione a cui piegano giovanissime connazionali, suscitano (forse) una avversione se possibile ancora più intensa. Intensa e diffusa come dimostrano tanti episodi e tante notizie di questi ultimi anni: «Il comune approva la costruzione del villaggio rom. Caos tra il pubblico» (luglio 1996);

«Carovana rom accolta a sassate a Novoli» (24 luglio 1998); «A San Giorgio a Colonia bruciano tre bungalow nuovi destinati ai rom» (maggio 1999).

Se non sono fuoco e sassi sono gli sgomberi, una eterna guerra tra le carovane che arrivano, la gente che insorge, le forze dell'ordine costrette a intervenire per «rimuovere» il problema, spostandolo nel comune vicino. Una guerra il cui campo di battaglia è tutta la cintura metropolitana di Firenze, fino a sconfinare a Prato e a Pistoia.

Se non sono fuoco e sassi, sono male parole quotidiane contro le donne e i bambini che accattano o vendono rose di scarto, sono insulti per il degrado che dai campi sembra dover invadere la città.

L'ultimo caso raccontato dai giornali è ancora fresco di inchiostro è quello dei rom delle Piagge, un quartiere popolare dell'estrema periferia fiorentina. Il 25 maggio

scorso il Comune notifica una ordinanza di sgombero della colonia di nomadi (circa cento persone divise in due grandi famiglie) insediata da almeno una decina di anni nelle ex draghe della Nave di Brozzi, in riva all'Arno. Motivo «la situazione di pericolosità derivante dalle precarie condizioni di stabilità delle draghe», edifici ormai fatiscenti, e le «deplorabili condizioni igienico sanitarie». Tutto vero. Ma sgombrarli dove? Nei campi esistenti? Non hanno senso spostare gente, per quanto viva in situazioni di costante pericolosità, tra es-

alazioni di fogna e mancanza di acqua e servizi, in altri luoghi che non hanno niente di meglio da offrire e che sono già colmi di persone: i campi del Poderaccio (dove pure sono state vissute esperienze di normale convivenza con il quartiere attorno, quello «storico» per le sue lotte e per l'intransigenza di don Enzo Mazzi dell'Isolotto), nell'estremo Oltrarno-ovest, il famigerato Masini, l'Olmattello, nell'estremo nord-ovest, a due passi dall'autostrada. Né una amministrazione pubblica può spostare gente da uno all'altro dei micro-in-

sedimenti abusivi che hanno attecchito nelle pieghe più nascoste e dimenticate del tessuto urbano o dell'immediata campagna oltre i confini comunali. Tenendo conto peraltro che ogni nuova «migrazione» è ragione di sempre nuove ostilità, di conflitti, polemiche infinite.

I Comuni vicini non hanno orecchie per sentire, i luoghi dell'assistenza stentano a trovare spazi in un momento in cui si sente anche il peso della recentissima immigrazione kosovara. Sicché si discute, si dibatte, l'associazione

Bimbi rom in un campo alla periferia di Firenze: giochi e allegria nel degrado del loro «villaggio»

di volontariato Il Muretto, nata per iniziativa di don Alessandro Santoro, giovane prete venuto volontariamente a svolgere il suo mestiere in un luogo su cui non sventa nemmeno un campanile, propone di creare un piccolo villaggio su un terreno libero, ma c'è chi replica che quel terreno è troppo vicino alle case. Poi arrivano le elezioni. La nuova giunta si fa attendere. Le cose restano come stanno e i rom restano nelle ex-draghe pericolanti e deprevolmente sporche, luoghi invivibili e che pure diventano preziosi spazi di sopravvivenza.

Del resto se ne è ben accorta l'amministrazione che ha appena concluso il suo mandato di quanto sia difficile trovare sistemazioni stabili a questa gente. Ci sono voluti anni per riuscire a costruire un mini insediamento, sei minuscole casine in muratura in mezzo a un campo, però dotate di acqua, luce e servizi, in cui si sono sistemate una quarantina di persone, rom ormai cittadini di Firenze da tempo immemorabile. Anni e anni di un allarme sociale senza fine, di proteste, insurrezioni dei quartieri in pronta ebollizione.

Lo scrittore Antonio Tabucchi, cogliendo proprio l'occasione della presentazione dello scorso aprile del suo libro «Gli Zingari e il Rinascimento», ha rincarato la dose contro gli amministratori partendo dal versante opposto.

Presentando il libro ha dipinto Firenze come una «sbanconota falsa», «una piccola città di provincia un po' idiota, molto arrogante, che spende il denaro in maniera del tutto sciocca» e che, di contro, riserva agli zingari discariche e luoghi a ridosso delle grandi arterie viarie, cercando di nascondere l'esistenza «nella maniera più ignobile». Una sferzata tanto violenta e cruda da provocare le repliche scritte del sindaco alla scadenza del suo mandato e del presidente della Regione Toscana. Niente di più.

INFO

In Italia sono 120 mila

Sono circa 120 mila i nomadi che vivono stabilmente in Italia. Negli anni Cinquanta erano poco più di 50 mila. Gli zingari di origine straniera ammontano a 30/40 mila la maggior parte dei quali vivono nel nostro paese da 30 o 40 anni. La città con più nomadi è Roma che ospita circa 6500. Al secondo posto si colloca Milano con 1500 (3500 nella provincia) seguita da Torino (1200), Firenze e Bologna (1000), Brescia (400), Bergamo (350) Mantova 250. La regione con più alla presenza di zingari è la Calabria (30 mila) seguita da Piemonte e Lombardia (10/11 mila). I nomadi costituiscono approssimativamente il 2 per mille dell'intera popolazione italiana.

Nuova Felicia Comfort cinque porte. Un grande equipaggiamento di serie.



	FELICIA COMFORT					FELICIA WAGON COMFORT				
	1.3 LX	1.3 GLX	1.6 GLX	1.9 D LX	1.9 D GLX	1.3 LX	1.3 GLX	1.6 GLX	1.9 D LX	1.9 D GLX
ABS										
Airbag	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Alzacristalli elettrici	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Servosterzo	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*

* Equipaggiamento di serie.

FINGERMA finanzia la vostra Skoda



Gamma Felicia a partire da lire 12.800.000

Prezzo chiavi in mano (I.P.T. esclusa) di Felicia 1.3 LX 5 porte (non Comfort) con supervalutazione dell'usato.

Gruppo Volkswagen

Venite a vederla. Venite a provarla dal vostro Concessionario Skoda.

ab Autocentri Balduina

A Roma, nella sede esclusiva di Via Vertunni, 72 (G.R.A. usc. 15 - La Rustica) Tel. 06/22.70.061 e anche in Via Alberini, 5 Tel. 06/87.13.76.61

www.autocentribalduina.com / www.autocasioni.com / E-MAIL info@autocentribalduina.com



l'Unità

Malpensa, l'Europa chiede chiarimenti

«Non abbiamo ancora una visione finale sulla questione Malpensa ma siamo seriamente preoccupati e abbiamo scritto al governo italiano per chiedere chiarimenti urgenti». Lo ha reso noto Daniel Jacob, a margine di un workshop sul diritto europeo dei trasporti organizzato a Genova dall'Istituto per lo studio e la ricerca sulle regole europee dei trasporti. Jacob ha ricordato che le preoccupazioni della commissione sulla vicenda Malpensa riguardano tre fronti: le infrastrutture per il collegamento con Milano, il prospetto di trasferimento della maggior parte delle compagnie straniere dal nuovo al vecchio terminale e l'assegnazione degli slot. In particolare, su quest'ultimo punto, Jacob ha affermato che «le compagnie straniere lamentano che gli slot sarebbero assegnati discriminando i vettori esteri a vantaggio dell'italiana». Per quanto riguarda, invece, le opere per collegare l'hub di Malpensa al centro di Milano «non è ancora completato l'adeguamento dell'autostrada e questa è una delle condizioni che la commissione, lo scorso anno, ha incluso nella decisione con cui si stabiliva che l'Italia avrebbe potuto trasferire tutto il traffico da Linate a Malpensa solo quando sarebbe stata completata la linea ferroviaria, che non è ancora terminata».

Fs, anche Uil in sciopero l'8 luglio

Trattativa sul piano d'impresa in alto mare

ROMA Sul filo della rottura la trattativa sul piano d'impresa delle Ferrovie, mentre anche la Ultrasporti scende in sciopero il prossimo 8-9 luglio, insieme con Cisl e sigle autonome, seppure con motivazioni diverse. Lo «scontro» è sulla bozza di accordo presentata dal capo di gabinetto del ministro dei Trasporti relativa agli assetti societari, nella quale «l'azienda» dice il segretario Fit Cisl, Giuseppe Surrenti - configura la possibilità di dare vita ad un numero imprecisato di società, senza chiarire neppure la natura». In ordine sparso le posizioni dei sindacati. La Uil-Uil attribuisce la responsa-

bilità della rottura e la mancata calendarizzazione del negoziato (il prossimo appuntamento è fissato per mercoledì prossimo, ma la Cisl fa sapere di non poter partecipare a causa delle assemblee territoriali e «irrigidimenti da parte di alcune sigle sindacali», mentre la bozza di documento avrebbe potuto costituire una base per proseguire il confronto. «Una situazione kafkiana» la definisce il segretario nazionale Uilt Dario Del Grosso che oggi ha sciolto le riserve proclamando lo sciopero contro gli atti unilaterali dell'azienda. L'Ugl Ferrovie resta invece in attesa: deciderà se partecipare all'astensione

solo a conclusione della trattativa su tutti i punti. Per il Comu, invece, è già rottura certa su una bozza «impercorsibile». Valutazione diametralmente opposta dalla Filt-Cgil la quale ritiene la bozza «perfitibile ma utile per far proseguire il negoziato». Posizione condivisa dall'Ugl, che valuta «positivamente alcuni passi in avanti». Intanto è il ministro Tiziano Treu a lanciare il suo j'accuse contro i sindacati «non molto responsabili, che non comprendono la gravità della situazione, visto che la settimana prossima si arriverà con il Tesoro al nocciolo: pareggio di bilancio e costo del lavoro».



Collocamento, personale alle Regioni Eurostat: Italia fanalino di coda nel lavoro part-time

ROMA Entra nella fase operativa il processo per il decentramento degli uffici del collocamento. La Conferenza stato Regioni ha approvato oggi il trasferimento di 6.030 dipendenti del ministero del Lavoro alle Regioni per il funzionamento delle strutture decentrate e rendere più semplice l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Lo ha annunciato il sottosegretario al Lavoro Raffaele Morese precisando che il decreto sullo spostamento sarà approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì prossimo. Il decreto prevederà anche il trasferimento del 70% delle risorse utilizzate per i servizi per l'impiego, pari a circa 7.000 miliardi oltre

agli stipendi del personale interessato. Il Consiglio dei ministri nella prossima riunione dovrebbe anche spostare il termine del trasferimento dal 30 giugno al 31 dicembre e comunemente al momento della delibera delle Regioni per il passaggio. Nell'operazione che dovrebbe essere conclusa nei prossimi tre mesi prevede, con lo spostamento dei 6.030 lavoratori il coinvolgimento del 70% del personale degli uffici di collocamento. Lo spostamento comunque sarà su base volontaria. E l'atto più importante di decentramento - ha detto Morese - degli ultimi 100 anni».

RAFFAELE MORESE
«Il più grande decentramento degli ultimi cento anni. Spostamenti volontari»

detto che la rete informatica dovrebbe essere conclusa entro il giugno del 2000 ma che comunque entro il prossimo dicembre ne dovrebbero essere completati due terzi. Quella della regionalizzazione del collocamento dovrebbe essere una riforma in grado di aiutare l'Italia a superare i ritardi accumulati nella modernizzazione del suo mercato del lavoro. Secondo Eurostat

infatti, le forme di flessibilità dei mercati del lavoro prendono progressivamente piede in Europa, ma stentano ancora a decolare in Italia: una 'istantanea' sui 15 paesi dell'Ue mostra che le quote di lavoratori italiani impiegati con part-time e contratti a termine sono largamente inferiori alle medie europee. Nell'Unione europea - segnala Eurostat - il part-time ha fatto registrare una notevole crescita negli ultimi anni: dal 14% della forza lavoro nel 1990, è passato al 17% nel 1997. L'Italia - dove peraltro la situazione ha cominciato a muoversi nell'ultimo biennio - era ferma a fine 1997 al 7%, la quota più bassa dei Quindici. Il lavoro a

tempo parziale riguarda gli uomini solo per il 3% del totale, una percentuale che aumenta al 14% per le donne. Il regno del 'part-time', in Europa, resta l'Olanda: vi fa ricorso il 38% della forza lavoro (il 17% per quella maschile, il 68% per quella femminile). Oltre un quinto delle persone occupate part-time in Europa dichiara di aver scelto questa strada nell'impossibilità di trovare un lavoro a tempo pieno. Sul fronte dei contratti a tempo determinato, è la Spagna a fare da battistrada: il 34% dei lavoratori, nel paese, trovano impiego attraverso questa soluzione. La media Ue è del 12%, con l'Italia ancora sotto (8%).

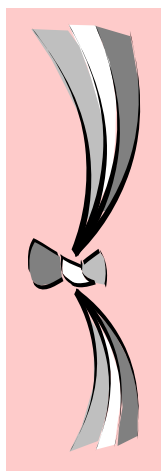
Istat: salari in linea con l'inflazione

A maggio indice tendenziale a +1,5%

ROMA Salari e stipendi in linea con l'inflazione. A maggio - rende noto l'Istat - l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie dei lavoratori dipendenti è aumentato dell'1,5% rispetto a maggio dello scorso anno. Nello stesso periodo, anche il costo della vita è salito dell'1,5%. Resta invariato, invece, l'indice delle retribuzioni rispetto ad aprile scorso. La variazione nulla di maggio rispetto al mese precedente si è verificata nonostante l'applicazione di alcuni aumenti tabellari e dell'istituto della vacanza contrattuale in qualche settore dell'industria e dei servizi destinati alla vendita. Per il '99, l'Istituto prevede un aumento medio delle re-

tribuzioni contrattuali orarie pari all'1,2%: lo 0,8% è per gli effetti di trascinamento conseguenti alla dinamica registrata dall'indice '98, mentre i miglioramenti economici per il '99 incidono per lo 0,4%. Riguardo all'analisi dei contratti, variazioni tendenziali delle retribuzioni contrattuali superiori alla media si hanno, rispetto a maggio '98, per l'edilizia (+3,9%), per l'attività petrolifera e chimiche (+3,2%) e per il commercio (+3%). Incrementi tendenziali più contenuti riguardano, invece, le assicurazioni (+0,8%), i servizi alle famiglie e poste e telecomunicazioni (+0,6%), energia elettrica, gas, acqua e credito (+0,1%).

AZIONI						AZIONI						AZIONI						AZIONI						AZIONI																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																													
Nome Titolo	Prezzo	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
A MARCIA	0,25	-2,00	0,24	0,27	473	CALCEMENTO	1,01	1,10	0,97	1,21	1935	FINMECC RNC	0,74	-0,34	0,61	0,83	1438	MEDIOLANUM	7,85	0,63	5,44	7,86	14665	RINASCEN P	4,04	0,50	3,60	4,86	7778	UNIPOL P	2,40	0,57	2,00	2,76	4610	ACONICOLAY	2,19	-4,37	1,94	2,47	4240	CALP	2,77	-3,05	2,59	3,23	5418	FINMECC W	0,05	-2,08	0,04	0,08	0	MERLONI	4,07	1,47	3,92	4,88	7887	RINASCEN R W	0,34	-0,70	0,35	1,07	0	UNIPOL P W	0,38	-0,47	0,38	0,56	0	ACQUE POTAB	3,79	-0,26	3,50	5,37	7338	CALTAGIR RNC	0,93	-	0,80	0,93	1891	FINMECCANICA	0,94	0,66	0,77	1,11	1818	MERLONI RNC	1,72	-0,17	1,72	2,46	3332	RINASCEN RNC	3,64	-2,52	3,55	5,35	7112	UNIPOL W	0,51	-2,80	0,38	0,60	0	AEDS	7,80	1,30	6,38	9,72	15103	CALTAGIRONE	1,03	-0,48	0,86	1,06	2004	FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121	MIL ASS	2,66	0,15	2,55	3,52	5183	RINASCEN W	1,08	-0,01	1,06	2,08	0	AEDS RNC	4,82	-0,64	3,15	6,82	9277	CAMPIN	1,92	-1,29	1,60	1,97	3790	FINREX RNC	-	0,00	-	0,00	0	MIL ASS RNC	2,06	-0,10	1,85	2,32	3983	RISANAM RNC	12,05	-0,41	8,20	12,22	23332	AEM	1,81	2,11	1,83	2,38	3540	CARRARO	4,61	-1,96	4,01	5,09	8928	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MIL ASS W02	0,27	0,70	0,27	0,53	0	RISANAM RNC	20,09	-0,05	16,39	20,49	38842	AEROP ROMA	6,03	-2,22	6,10	7,65	11691	CASTELGARDEN	4,59	-	2,72	4,62	8827	FOND ASS RNC	4,00	-2,70	3,10	4,35	7790	MIRATO	6,44	-	6,43	6,60	12444	RISANAM RNC	2,70	0,93	2,60	3,37	5290	ALITALIA	2,64	0,08	2,62	3,35	5090	CEM AUGUSTA	1,65	-2,37	1,59	1,81	3205	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI	1,34	-1,47	1,23	1,63	2595	RISANAM RNC	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLEANZA	10,90	-2,93	9,34	12,93	21314	CEM BARL RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLEANZA RNC	6,81	-1,45	6,10	7,72	13232	CEM BARL RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLIANZ SUB	9,00	-2,70	8,95	10,75	17320	CEM BARLETTA	3,60	-2,70	3,00	4,00	8971	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AMGA	0,82	-1,13	0,80	1,22	1580	CEM BARLETTA RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ANSALDO TRAS	1,26	-2,02	1,20	1,65	2444	CEM BENTON	1,01	-1,08	0,77	1,07	1925	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ARQUATI	1,17	0,60	1,02	1,29	2271	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ASSITALIA	5,18	-0,38	4,69	5,77	9981	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUSILARE	3,36	-	3,36	3,36	6506	CIGA	0,58	1,34	0,57	0,71	1123	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTO TO MI	7,23	-2,58	4,41	7,28	13986	CIGA RNC	0,82	-	0,74	0,89	1292	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOGRILL	9,98	-4,88	7,18	10,99	19653	CIR	1,25	1,63	0,88	1,32	2931	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOSTRAD	7,15	-4,02	5,09	8,03	13912	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANT W	0,85	0,21	0,82	1,37	0	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANTOV	12,22	-0,26	10,86	14,98	23783	CIRIO	0,51	-1,09	0,51	0,64	994	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DES-BR R99	1,56	-0,64	1,53	2,00	3046	CIRIO W	0,15	-2,05	0,15	0,28	0	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DESIO-BR	3,01	0,67	2,95	3,64	5820	CLASS EDIT	7,84	0,20	2,13	9,83	19120	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2
ACONICOLAY	2,19	-4,37	1,94	2,47	4240	CALP	2,77	-3,05	2,59	3,23	5418	FINMECC W	0,05	-2,08	0,04	0,08	0	MERLONI	4,07	1,47	3,92	4,88	7887	RINASCEN R W	0,34	-0,70	0,35	1,07	0	UNIPOL P W	0,38	-0,47	0,38	0,56	0	ACQUE POTAB	3,79	-0,26	3,50	5,37	7338	CALTAGIR RNC	0,93	-	0,80	0,93	1891	FINMECCANICA	0,94	0,66	0,77	1,11	1818	MERLONI RNC	1,72	-0,17	1,72	2,46	3332	RINASCEN RNC	3,64	-2,52	3,55	5,35	7112	UNIPOL W	0,51	-2,80	0,38	0,60	0	AEDS	7,80	1,30	6,38	9,72	15103	CALTAGIRONE	1,03	-0,48	0,86	1,06	2004	FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121	MIL ASS	2,66	0,15	2,55	3,52	5183	RINASCEN W	1,08	-0,01	1,06	2,08	0	AEDS RNC	4,82	-0,64	3,15	6,82	9277	CAMPIN	1,92	-1,29	1,60	1,97	3790	FINREX RNC	-	0,00	-	0,00	0	MIL ASS RNC	2,06	-0,10	1,85	2,32	3983	RISANAM RNC	12,05	-0,41	8,20	12,22	23332	AEM	1,81	2,11	1,83	2,38	3540	CARRARO	4,61	-1,96	4,01	5,09	8928	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MIL ASS W02	0,27	0,70	0,27	0,53	0	RISANAM RNC	20,09	-0,05	16,39	20,49	38842	AEROP ROMA	6,03	-2,22	6,10	7,65	11691	CASTELGARDEN	4,59	-	2,72	4,62	8827	FOND ASS RNC	4,00	-2,70	3,10	4,35	7790	MIRATO	6,44	-	6,43	6,60	12444	RISANAM RNC	2,70	0,93	2,60	3,37	5290	ALITALIA	2,64	0,08	2,62	3,35	5090	CEM AUGUSTA	1,65	-2,37	1,59	1,81	3205	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI	1,34	-1,47	1,23	1,63	2595	RISANAM RNC	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLEANZA	10,90	-2,93	9,34	12,93	21314	CEM BARL RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLEANZA RNC	6,81	-1,45	6,10	7,72	13232	CEM BARL RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLIANZ SUB	9,00	-2,70	8,95	10,75	17320	CEM BARLETTA	3,60	-2,70	3,00	4,00	8971	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AMGA	0,82	-1,13	0,80	1,22	1580	CEM BARLETTA RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ANSALDO TRAS	1,26	-2,02	1,20	1,65	2444	CEM BENTON	1,01	-1,08	0,77	1,07	1925	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ARQUATI	1,17	0,60	1,02	1,29	2271	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ASSITALIA	5,18	-0,38	4,69	5,77	9981	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUSILARE	3,36	-	3,36	3,36	6506	CIGA	0,58	1,34	0,57	0,71	1123	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTO TO MI	7,23	-2,58	4,41	7,28	13986	CIGA RNC	0,82	-	0,74	0,89	1292	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOGRILL	9,98	-4,88	7,18	10,99	19653	CIR	1,25	1,63	0,88	1,32	2931	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOSTRAD	7,15	-4,02	5,09	8,03	13912	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANT W	0,85	0,21	0,82	1,37	0	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANTOV	12,22	-0,26	10,86	14,98	23783	CIRIO	0,51	-1,09	0,51	0,64	994	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DES-BR R99	1,56	-0,64	1,53	2,00	3046	CIRIO W	0,15	-2,05	0,15	0,28	0	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DESIO-BR	3,01	0,67	2,95	3,64	5820	CLASS EDIT	7,84	0,20	2,13	9,83	19120	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																				
ACQUE POTAB	3,79	-0,26	3,50	5,37	7338	CALTAGIR RNC	0,93	-	0,80	0,93	1891	FINMECCANICA	0,94	0,66	0,77	1,11	1818	MERLONI RNC	1,72	-0,17	1,72	2,46	3332	RINASCEN RNC	3,64	-2,52	3,55	5,35	7112	UNIPOL W	0,51	-2,80	0,38	0,60	0	AEDS	7,80	1,30	6,38	9,72	15103	CALTAGIRONE	1,03	-0,48	0,86	1,06	2004	FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121	MIL ASS	2,66	0,15	2,55	3,52	5183	RINASCEN W	1,08	-0,01	1,06	2,08	0	AEDS RNC	4,82	-0,64	3,15	6,82	9277	CAMPIN	1,92	-1,29	1,60	1,97	3790	FINREX RNC	-	0,00	-	0,00	0	MIL ASS RNC	2,06	-0,10	1,85	2,32	3983	RISANAM RNC	12,05	-0,41	8,20	12,22	23332	AEM	1,81	2,11	1,83	2,38	3540	CARRARO	4,61	-1,96	4,01	5,09	8928	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MIL ASS W02	0,27	0,70	0,27	0,53	0	RISANAM RNC	20,09	-0,05	16,39	20,49	38842	AEROP ROMA	6,03	-2,22	6,10	7,65	11691	CASTELGARDEN	4,59	-	2,72	4,62	8827	FOND ASS RNC	4,00	-2,70	3,10	4,35	7790	MIRATO	6,44	-	6,43	6,60	12444	RISANAM RNC	2,70	0,93	2,60	3,37	5290	ALITALIA	2,64	0,08	2,62	3,35	5090	CEM AUGUSTA	1,65	-2,37	1,59	1,81	3205	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI	1,34	-1,47	1,23	1,63	2595	RISANAM RNC	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLEANZA	10,90	-2,93	9,34	12,93	21314	CEM BARL RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLEANZA RNC	6,81	-1,45	6,10	7,72	13232	CEM BARL RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLIANZ SUB	9,00	-2,70	8,95	10,75	17320	CEM BARLETTA	3,60	-2,70	3,00	4,00	8971	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AMGA	0,82	-1,13	0,80	1,22	1580	CEM BARLETTA RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ANSALDO TRAS	1,26	-2,02	1,20	1,65	2444	CEM BENTON	1,01	-1,08	0,77	1,07	1925	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ARQUATI	1,17	0,60	1,02	1,29	2271	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ASSITALIA	5,18	-0,38	4,69	5,77	9981	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUSILARE	3,36	-	3,36	3,36	6506	CIGA	0,58	1,34	0,57	0,71	1123	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTO TO MI	7,23	-2,58	4,41	7,28	13986	CIGA RNC	0,82	-	0,74	0,89	1292	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOGRILL	9,98	-4,88	7,18	10,99	19653	CIR	1,25	1,63	0,88	1,32	2931	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOSTRAD	7,15	-4,02	5,09	8,03	13912	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANT W	0,85	0,21	0,82	1,37	0	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANTOV	12,22	-0,26	10,86	14,98	23783	CIRIO	0,51	-1,09	0,51	0,64	994	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DES-BR R99	1,56	-0,64	1,53	2,00	3046	CIRIO W	0,15	-2,05	0,15	0,28	0	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DESIO-BR	3,01	0,67	2,95	3,64	5820	CLASS EDIT	7,84	0,20	2,13	9,83	19120	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																								
AEDS	7,80	1,30	6,38	9,72	15103	CALTAGIRONE	1,03	-0,48	0,86	1,06	2004	FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121	MIL ASS	2,66	0,15	2,55	3,52	5183	RINASCEN W	1,08	-0,01	1,06	2,08	0	AEDS RNC	4,82	-0,64	3,15	6,82	9277	CAMPIN	1,92	-1,29	1,60	1,97	3790	FINREX RNC	-	0,00	-	0,00	0	MIL ASS RNC	2,06	-0,10	1,85	2,32	3983	RISANAM RNC	12,05	-0,41	8,20	12,22	23332	AEM	1,81	2,11	1,83	2,38	3540	CARRARO	4,61	-1,96	4,01	5,09	8928	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MIL ASS W02	0,27	0,70	0,27	0,53	0	RISANAM RNC	20,09	-0,05	16,39	20,49	38842	AEROP ROMA	6,03	-2,22	6,10	7,65	11691	CASTELGARDEN	4,59	-	2,72	4,62	8827	FOND ASS RNC	4,00	-2,70	3,10	4,35	7790	MIRATO	6,44	-	6,43	6,60	12444	RISANAM RNC	2,70	0,93	2,60	3,37	5290	ALITALIA	2,64	0,08	2,62	3,35	5090	CEM AUGUSTA	1,65	-2,37	1,59	1,81	3205	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI	1,34	-1,47	1,23	1,63	2595	RISANAM RNC	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLEANZA	10,90	-2,93	9,34	12,93	21314	CEM BARL RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLEANZA RNC	6,81	-1,45	6,10	7,72	13232	CEM BARL RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLIANZ SUB	9,00	-2,70	8,95	10,75	17320	CEM BARLETTA	3,60	-2,70	3,00	4,00	8971	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AMGA	0,82	-1,13	0,80	1,22	1580	CEM BARLETTA RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ANSALDO TRAS	1,26	-2,02	1,20	1,65	2444	CEM BENTON	1,01	-1,08	0,77	1,07	1925	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ARQUATI	1,17	0,60	1,02	1,29	2271	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ASSITALIA	5,18	-0,38	4,69	5,77	9981	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUSILARE	3,36	-	3,36	3,36	6506	CIGA	0,58	1,34	0,57	0,71	1123	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTO TO MI	7,23	-2,58	4,41	7,28	13986	CIGA RNC	0,82	-	0,74	0,89	1292	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOGRILL	9,98	-4,88	7,18	10,99	19653	CIR	1,25	1,63	0,88	1,32	2931	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOSTRAD	7,15	-4,02	5,09	8,03	13912	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANT W	0,85	0,21	0,82	1,37	0	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANTOV	12,22	-0,26	10,86	14,98	23783	CIRIO	0,51	-1,09	0,51	0,64	994	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DES-BR R99	1,56	-0,64	1,53	2,00	3046	CIRIO W	0,15	-2,05	0,15	0,28	0	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DESIO-BR	3,01	0,67	2,95	3,64	5820	CLASS EDIT	7,84	0,20	2,13	9,83	19120	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																												
AEDS RNC	4,82	-0,64	3,15	6,82	9277	CAMPIN	1,92	-1,29	1,60	1,97	3790	FINREX RNC	-	0,00	-	0,00	0	MIL ASS RNC	2,06	-0,10	1,85	2,32	3983	RISANAM RNC	12,05	-0,41	8,20	12,22	23332	AEM	1,81	2,11	1,83	2,38	3540	CARRARO	4,61	-1,96	4,01	5,09	8928	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MIL ASS W02	0,27	0,70	0,27	0,53	0	RISANAM RNC	20,09	-0,05	16,39	20,49	38842	AEROP ROMA	6,03	-2,22	6,10	7,65	11691	CASTELGARDEN	4,59	-	2,72	4,62	8827	FOND ASS RNC	4,00	-2,70	3,10	4,35	7790	MIRATO	6,44	-	6,43	6,60	12444	RISANAM RNC	2,70	0,93	2,60	3,37	5290	ALITALIA	2,64	0,08	2,62	3,35	5090	CEM AUGUSTA	1,65	-2,37	1,59	1,81	3205	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI	1,34	-1,47	1,23	1,63	2595	RISANAM RNC	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLEANZA	10,90	-2,93	9,34	12,93	21314	CEM BARL RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLEANZA RNC	6,81	-1,45	6,10	7,72	13232	CEM BARL RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLIANZ SUB	9,00	-2,70	8,95	10,75	17320	CEM BARLETTA	3,60	-2,70	3,00	4,00	8971	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AMGA	0,82	-1,13	0,80	1,22	1580	CEM BARLETTA RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ANSALDO TRAS	1,26	-2,02	1,20	1,65	2444	CEM BENTON	1,01	-1,08	0,77	1,07	1925	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ARQUATI	1,17	0,60	1,02	1,29	2271	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ASSITALIA	5,18	-0,38	4,69	5,77	9981	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUSILARE	3,36	-	3,36	3,36	6506	CIGA	0,58	1,34	0,57	0,71	1123	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTO TO MI	7,23	-2,58	4,41	7,28	13986	CIGA RNC	0,82	-	0,74	0,89	1292	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOGRILL	9,98	-4,88	7,18	10,99	19653	CIR	1,25	1,63	0,88	1,32	2931	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOSTRAD	7,15	-4,02	5,09	8,03	13912	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANT W	0,85	0,21	0,82	1,37	0	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANTOV	12,22	-0,26	10,86	14,98	23783	CIRIO	0,51	-1,09	0,51	0,64	994	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DES-BR R99	1,56	-0,64	1,53	2,00	3046	CIRIO W	0,15	-2,05	0,15	0,28	0	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DESIO-BR	3,01	0,67	2,95	3,64	5820	CLASS EDIT	7,84	0,20	2,13	9,83	19120	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																										
AEM	1,81	2,11	1,83	2,38	3540	CARRARO	4,61	-1,96	4,01	5,09	8928	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MIL ASS W02	0,27	0,70	0,27	0,53	0	RISANAM RNC	20,09	-0,05	16,39	20,49	38842	AEROP ROMA	6,03	-2,22	6,10	7,65	11691	CASTELGARDEN	4,59	-	2,72	4,62	8827	FOND ASS RNC	4,00	-2,70	3,10	4,35	7790	MIRATO	6,44	-	6,43	6,60	12444	RISANAM RNC	2,70	0,93	2,60	3,37	5290	ALITALIA	2,64	0,08	2,62	3,35	5090	CEM AUGUSTA	1,65	-2,37	1,59	1,81	3205	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI	1,34	-1,47	1,23	1,63	2595	RISANAM RNC	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLEANZA	10,90	-2,93	9,34	12,93	21314	CEM BARL RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLEANZA RNC	6,81	-1,45	6,10	7,72	13232	CEM BARL RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLIANZ SUB	9,00	-2,70	8,95	10,75	17320	CEM BARLETTA	3,60	-2,70	3,00	4,00	8971	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AMGA	0,82	-1,13	0,80	1,22	1580	CEM BARLETTA RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ANSALDO TRAS	1,26	-2,02	1,20	1,65	2444	CEM BENTON	1,01	-1,08	0,77	1,07	1925	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ARQUATI	1,17	0,60	1,02	1,29	2271	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ASSITALIA	5,18	-0,38	4,69	5,77	9981	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUSILARE	3,36	-	3,36	3,36	6506	CIGA	0,58	1,34	0,57	0,71	1123	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTO TO MI	7,23	-2,58	4,41	7,28	13986	CIGA RNC	0,82	-	0,74	0,89	1292	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOGRILL	9,98	-4,88	7,18	10,99	19653	CIR	1,25	1,63	0,88	1,32	2931	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOSTRAD	7,15	-4,02	5,09	8,03	13912	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANT W	0,85	0,21	0,82	1,37	0	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANTOV	12,22	-0,26	10,86	14,98	23783	CIRIO	0,51	-1,09	0,51	0,64	994	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DES-BR R99	1,56	-0,64	1,53	2,00	3046	CIRIO W	0,15	-2,05	0,15	0,28	0	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DESIO-BR	3,01	0,67	2,95	3,64	5820	CLASS EDIT	7,84	0,20	2,13	9,83	19120	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																								
AEROP ROMA	6,03	-2,22	6,10	7,65	11691	CASTELGARDEN	4,59	-	2,72	4,62	8827	FOND ASS RNC	4,00	-2,70	3,10	4,35	7790	MIRATO	6,44	-	6,43	6,60	12444	RISANAM RNC	2,70	0,93	2,60	3,37	5290	ALITALIA	2,64	0,08	2,62	3,35	5090	CEM AUGUSTA	1,65	-2,37	1,59	1,81	3205	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI	1,34	-1,47	1,23	1,63	2595	RISANAM RNC	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLEANZA	10,90	-2,93	9,34	12,93	21314	CEM BARL RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLEANZA RNC	6,81	-1,45	6,10	7,72	13232	CEM BARL RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLIANZ SUB	9,00	-2,70	8,95	10,75	17320	CEM BARLETTA	3,60	-2,70	3,00	4,00	8971	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AMGA	0,82	-1,13	0,80	1,22	1580	CEM BARLETTA RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ANSALDO TRAS	1,26	-2,02	1,20	1,65	2444	CEM BENTON	1,01	-1,08	0,77	1,07	1925	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ARQUATI	1,17	0,60	1,02	1,29	2271	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ASSITALIA	5,18	-0,38	4,69	5,77	9981	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUSILARE	3,36	-	3,36	3,36	6506	CIGA	0,58	1,34	0,57	0,71	1123	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTO TO MI	7,23	-2,58	4,41	7,28	13986	CIGA RNC	0,82	-	0,74	0,89	1292	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOGRILL	9,98	-4,88	7,18	10,99	19653	CIR	1,25	1,63	0,88	1,32	2931	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOSTRAD	7,15	-4,02	5,09	8,03	13912	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANT W	0,85	0,21	0,82	1,37	0	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANTOV	12,22	-0,26	10,86	14,98	23783	CIRIO	0,51	-1,09	0,51	0,64	994	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DES-BR R99	1,56	-0,64	1,53	2,00	3046	CIRIO W	0,15	-2,05	0,15	0,28	0	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DESIO-BR	3,01	0,67	2,95	3,64	5820	CLASS EDIT	7,84	0,20	2,13	9,83	19120	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																						
ALITALIA	2,64	0,08	2,62	3,35	5090	CEM AUGUSTA	1,65	-2,37	1,59	1,81	3205	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI	1,34	-1,47	1,23	1,63	2595	RISANAM RNC	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLEANZA	10,90	-2,93	9,34	12,93	21314	CEM BARL RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLEANZA RNC	6,81	-1,45	6,10	7,72	13232	CEM BARL RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLIANZ SUB	9,00	-2,70	8,95	10,75	17320	CEM BARLETTA	3,60	-2,70	3,00	4,00	8971	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AMGA	0,82	-1,13	0,80	1,22	1580	CEM BARLETTA RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ANSALDO TRAS	1,26	-2,02	1,20	1,65	2444	CEM BENTON	1,01	-1,08	0,77	1,07	1925	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ARQUATI	1,17	0,60	1,02	1,29	2271	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ASSITALIA	5,18	-0,38	4,69	5,77	9981	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUSILARE	3,36	-	3,36	3,36	6506	CIGA	0,58	1,34	0,57	0,71	1123	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTO TO MI	7,23	-2,58	4,41	7,28	13986	CIGA RNC	0,82	-	0,74	0,89	1292	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOGRILL	9,98	-4,88	7,18	10,99	19653	CIR	1,25	1,63	0,88	1,32	2931	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOSTRAD	7,15	-4,02	5,09	8,03	13912	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANT W	0,85	0,21	0,82	1,37	0	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANTOV	12,22	-0,26	10,86	14,98	23783	CIRIO	0,51	-1,09	0,51	0,64	994	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DES-BR R99	1,56	-0,64	1,53	2,00	3046	CIRIO W	0,15	-2,05	0,15	0,28	0	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DESIO-BR	3,01	0,67	2,95	3,64	5820	CLASS EDIT	7,84	0,20	2,13	9,83	19120	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																				
ALLEANZA	10,90	-2,93	9,34	12,93	21314	CEM BARL RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLEANZA RNC	6,81	-1,45	6,10	7,72	13232	CEM BARL RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLIANZ SUB	9,00	-2,70	8,95	10,75	17320	CEM BARLETTA	3,60	-2,70	3,00	4,00	8971	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AMGA	0,82	-1,13	0,80	1,22	1580	CEM BARLETTA RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ANSALDO TRAS	1,26	-2,02	1,20	1,65	2444	CEM BENTON	1,01	-1,08	0,77	1,07	1925	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ARQUATI	1,17	0,60	1,02	1,29	2271	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ASSITALIA	5,18	-0,38	4,69	5,77	9981	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUSILARE	3,36	-	3,36	3,36	6506	CIGA	0,58	1,34	0,57	0,71	1123	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTO TO MI	7,23	-2,58	4,41	7,28	13986	CIGA RNC	0,82	-	0,74	0,89	1292	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOGRILL	9,98	-4,88	7,18	10,99	19653	CIR	1,25	1,63	0,88	1,32	2931	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOSTRAD	7,15	-4,02	5,09	8,03	13912	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANT W	0,85	0,21	0,82	1,37	0	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANTOV	12,22	-0,26	10,86	14,98	23783	CIRIO	0,51	-1,09	0,51	0,64	994	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DES-BR R99	1,56	-0,64	1,53	2,00	3046	CIRIO W	0,15	-2,05	0,15	0,28	0	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DESIO-BR	3,01	0,67	2,95	3,64	5820	CLASS EDIT	7,84	0,20	2,13	9,83	19120	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																		
ALLEANZA RNC	6,81	-1,45	6,10	7,72	13232	CEM BARL RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ALLIANZ SUB	9,00	-2,70	8,95	10,75	17320	CEM BARLETTA	3,60	-2,70	3,00	4,00	8971	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AMGA	0,82	-1,13	0,80	1,22	1580	CEM BARLETTA RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ANSALDO TRAS	1,26	-2,02	1,20	1,65	2444	CEM BENTON	1,01	-1,08	0,77	1,07	1925	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ARQUATI	1,17	0,60	1,02	1,29	2271	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ASSITALIA	5,18	-0,38	4,69	5,77	9981	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUSILARE	3,36	-	3,36	3,36	6506	CIGA	0,58	1,34	0,57	0,71	1123	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTO TO MI	7,23	-2,58	4,41	7,28	13986	CIGA RNC	0,82	-	0,74	0,89	1292	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOGRILL	9,98	-4,88	7,18	10,99	19653	CIR	1,25	1,63	0,88	1,32	2931	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOSTRAD	7,15	-4,02	5,09	8,03	13912	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANT W	0,85	0,21	0,82	1,37	0	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANTOV	12,22	-0,26	10,86	14,98	23783	CIRIO	0,51	-1,09	0,51	0,64	994	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DES-BR R99	1,56	-0,64	1,53	2,00	3046	CIRIO W	0,15	-2,05	0,15	0,28	0	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DESIO-BR	3,01	0,67	2,95	3,64	5820	CLASS EDIT	7,84	0,20	2,13	9,83	19120	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																
ALLIANZ SUB	9,00	-2,70	8,95	10,75	17320	CEM BARLETTA	3,60	-2,70	3,00	4,00	8971	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AMGA	0,82	-1,13	0,80	1,22	1580	CEM BARLETTA RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ANSALDO TRAS	1,26	-2,02	1,20	1,65	2444	CEM BENTON	1,01	-1,08	0,77	1,07	1925	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ARQUATI	1,17	0,60	1,02	1,29	2271	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ASSITALIA	5,18	-0,38	4,69	5,77	9981	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUSILARE	3,36	-	3,36	3,36	6506	CIGA	0,58	1,34	0,57	0,71	1123	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTO TO MI	7,23	-2,58	4,41	7,28	13986	CIGA RNC	0,82	-	0,74	0,89	1292	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOGRILL	9,98	-4,88	7,18	10,99	19653	CIR	1,25	1,63	0,88	1,32	2931	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOSTRAD	7,15	-4,02	5,09	8,03	13912	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANT W	0,85	0,21	0,82	1,37	0	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANTOV	12,22	-0,26	10,86	14,98	23783	CIRIO	0,51	-1,09	0,51	0,64	994	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DES-BR R99	1,56	-0,64	1,53	2,00	3046	CIRIO W	0,15	-2,05	0,15	0,28	0	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DESIO-BR	3,01	0,67	2,95	3,64	5820	CLASS EDIT	7,84	0,20	2,13	9,83	19120	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
AMGA	0,82	-1,13	0,80	1,22	1580	CEM BARLETTA RNC	2,92	-	2,72	3,35	9654	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ANSALDO TRAS	1,26	-2,02	1,20	1,65	2444	CEM BENTON	1,01	-1,08	0,77	1,07	1925	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ARQUATI	1,17	0,60	1,02	1,29	2271	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ASSITALIA	5,18	-0,38	4,69	5,77	9981	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUSILARE	3,36	-	3,36	3,36	6506	CIGA	0,58	1,34	0,57	0,71	1123	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTO TO MI	7,23	-2,58	4,41	7,28	13986	CIGA RNC	0,82	-	0,74	0,89	1292	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOGRILL	9,98	-4,88	7,18	10,99	19653	CIR	1,25	1,63	0,88	1,32	2931	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOSTRAD	7,15	-4,02	5,09	8,03	13912	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANT W	0,85	0,21	0,82	1,37	0	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANTOV	12,22	-0,26	10,86	14,98	23783	CIRIO	0,51	-1,09	0,51	0,64	994	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DES-BR R99	1,56	-0,64	1,53	2,00	3046	CIRIO W	0,15	-2,05	0,15	0,28	0	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DESIO-BR	3,01	0,67	2,95	3,64	5820	CLASS EDIT	7,84	0,20	2,13	9,83	19120	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																												
ANSALDO TRAS	1,26	-2,02	1,20	1,65	2444	CEM BENTON	1,01	-1,08	0,77	1,07	1925	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ARQUATI	1,17	0,60	1,02	1,29	2271	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ASSITALIA	5,18	-0,38	4,69	5,77	9981	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUSILARE	3,36	-	3,36	3,36	6506	CIGA	0,58	1,34	0,57	0,71	1123	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTO TO MI	7,23	-2,58	4,41	7,28	13986	CIGA RNC	0,82	-	0,74	0,89	1292	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOGRILL	9,98	-4,88	7,18	10,99	19653	CIR	1,25	1,63	0,88	1,32	2931	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOSTRAD	7,15	-4,02	5,09	8,03	13912	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANT W	0,85	0,21	0,82	1,37	0	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANTOV	12,22	-0,26	10,86	14,98	23783	CIRIO	0,51	-1,09	0,51	0,64	994	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DES-BR R99	1,56	-0,64	1,53	2,00	3046	CIRIO W	0,15	-2,05	0,15	0,28	0	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DESIO-BR	3,01	0,67	2,95	3,64	5820	CLASS EDIT	7,84	0,20	2,13	9,83	19120	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																										
ARQUATI	1,17	0,60	1,02	1,29	2271	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	ASSITALIA	5,18	-0,38	4,69	5,77	9981	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUSILARE	3,36	-	3,36	3,36	6506	CIGA	0,58	1,34	0,57	0,71	1123	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTO TO MI	7,23	-2,58	4,41	7,28	13986	CIGA RNC	0,82	-	0,74	0,89	1292	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOGRILL	9,98	-4,88	7,18	10,99	19653	CIR	1,25	1,63	0,88	1,32	2931	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOSTRAD	7,15	-4,02	5,09	8,03	13912	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANT W	0,85	0,21	0,82	1,37	0	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANTOV	12,22	-0,26	10,86	14,98	23783	CIRIO	0,51	-1,09	0,51	0,64	994	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DES-BR R99	1,56	-0,64	1,53	2,00	3046	CIRIO W	0,15	-2,05	0,15	0,28	0	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DESIO-BR	3,01	0,67	2,95	3,64	5820	CLASS EDIT	7,84	0,20	2,13	9,83	19120	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
ASSITALIA	5,18	-0,38	4,69	5,77	9981	CEM BENTON RNC	0,12	-1,61	0,12	0,16	232	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUSILARE	3,36	-	3,36	3,36	6506	CIGA	0,58	1,34	0,57	0,71	1123	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTO TO MI	7,23	-2,58	4,41	7,28	13986	CIGA RNC	0,82	-	0,74	0,89	1292	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOGRILL	9,98	-4,88	7,18	10,99	19653	CIR	1,25	1,63	0,88	1,32	2931	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOSTRAD	7,15	-4,02	5,09	8,03	13912	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANT W	0,85	0,21	0,82	1,37	0	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANTOV	12,22	-0,26	10,86	14,98	23783	CIRIO	0,51	-1,09	0,51	0,64	994	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DES-BR R99	1,56	-0,64	1,53	2,00	3046	CIRIO W	0,15	-2,05	0,15	0,28	0	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DESIO-BR	3,01	0,67	2,95	3,64	5820	CLASS EDIT	7,84	0,20	2,13	9,83	19120	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																						
AUSILARE	3,36	-	3,36	3,36	6506	CIGA	0,58	1,34	0,57	0,71	1123	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTO TO MI	7,23	-2,58	4,41	7,28	13986	CIGA RNC	0,82	-	0,74	0,89	1292	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOGRILL	9,98	-4,88	7,18	10,99	19653	CIR	1,25	1,63	0,88	1,32	2931	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOSTRAD	7,15	-4,02	5,09	8,03	13912	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANT W	0,85	0,21	0,82	1,37	0	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANTOV	12,22	-0,26	10,86	14,98	23783	CIRIO	0,51	-1,09	0,51	0,64	994	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DES-BR R99	1,56	-0,64	1,53	2,00	3046	CIRIO W	0,15	-2,05	0,15	0,28	0	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DESIO-BR	3,01	0,67	2,95	3,64	5820	CLASS EDIT	7,84	0,20	2,13	9,83	19120	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																				
AUTO TO MI	7,23	-2,58	4,41	7,28	13986	CIGA RNC	0,82	-	0,74	0,89	1292	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOGRILL	9,98	-4,88	7,18	10,99	19653	CIR	1,25	1,63	0,88	1,32	2931	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOSTRAD	7,15	-4,02	5,09	8,03	13912	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANT W	0,85	0,21	0,82	1,37	0	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANTOV	12,22	-0,26	10,86	14,98	23783	CIRIO	0,51	-1,09	0,51	0,64	994	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DES-BR R99	1,56	-0,64	1,53	2,00	3046	CIRIO W	0,15	-2,05	0,15	0,28	0	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DESIO-BR	3,01	0,67	2,95	3,64	5820	CLASS EDIT	7,84	0,20	2,13	9,83	19120	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
AUTOGRILL	9,98	-4,88	7,18	10,99	19653	CIR	1,25	1,63	0,88	1,32	2931	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	AUTOSTRAD	7,15	-4,02	5,09	8,03	13912	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANT W	0,85	0,21	0,82	1,37	0	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANTOV	12,22	-0,26	10,86	14,98	23783	CIRIO	0,51	-1,09	0,51	0,64	994	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DES-BR R99	1,56	-0,64	1,53	2,00	3046	CIRIO W	0,15	-2,05	0,15	0,28	0	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DESIO-BR	3,01	0,67	2,95	3,64	5820	CLASS EDIT	7,84	0,20	2,13	9,83	19120	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
AUTOSTRAD	7,15	-4,02	5,09	8,03	13912	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANT W	0,85	0,21	0,82	1,37	0	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANTOV	12,22	-0,26	10,86	14,98	23783	CIRIO	0,51	-1,09	0,51	0,64	994	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DES-BR R99	1,56	-0,64	1,53	2,00	3046	CIRIO W	0,15	-2,05	0,15	0,28	0	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DESIO-BR	3,01	0,67	2,95	3,64	5820	CLASS EDIT	7,84	0,20	2,13	9,83	19120	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
B AGR MANT W	0,85	0,21	0,82	1,37	0	CIR RNC	1,05	0,96	0,85	1,06	2023	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B AGR MANTOV	12,22	-0,26	10,86	14,98	23783	CIRIO	0,51	-1,09	0,51	0,64	994	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DES-BR R99	1,56	-0,64	1,53	2,00	3046	CIRIO W	0,15	-2,05	0,15	0,28	0	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DESIO-BR	3,01	0,67	2,95	3,64	5820	CLASS EDIT	7,84	0,20	2,13	9,83	19120	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																												
B AGR MANTOV	12,22	-0,26	10,86	14,98	23783	CIRIO	0,51	-1,09	0,51	0,64	994	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DES-BR R99	1,56	-0,64	1,53	2,00	3046	CIRIO W	0,15	-2,05	0,15	0,28	0	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DESIO-BR	3,01	0,67	2,95	3,64	5820	CLASS EDIT	7,84	0,20	2,13	9,83	19120	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																										
B DES-BR R99	1,56	-0,64	1,53	2,00	3046	CIRIO W	0,15	-2,05	0,15	0,28	0	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B DESIO-BR	3,01	0,67	2,95	3,64	5820	CLASS EDIT	7,84	0,20	2,13	9,83	19120	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
B DESIO-BR	3,01	0,67	2,95	3,64	5820	CLASS EDIT	7,84	0,20	2,13	9,83	19120	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																						
B FIDURAM	6,00	2,02	5,05	6,67	11296	CM	2,28	0,93	2,05	2,81	4353	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																				
B INTESA	4,88	3,00	4,08	5,59	9321	COFIDE	0,51	0,31	0,48	0,71	982	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
B INTESA R W	0,45	0,51	0,44	0,60	0	COFIDE RNC	0,50	3,70	0,46	0,66	952	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
B INTESA RNC	2,29	0,84	2,11	2,73	4366	COMAU	3,40	5,59	2,17	3,27	6330	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
B INTESA W	1,10	3,60	0,81	1,25	0	COMIT	7,06	1,71	5,26	7,84	15511	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																												
B LEGNANO	5,78	-0,81	4,96	7,03	11196	COMIT RNC	5,97	2,93	4,37	7,60	11414	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																										
B LOMBARDO	12,18	-2,56	11,50	14,25	23399	COMPART	0,64	-0,36	0,54	0,81	1246	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
B NAPOLI	1,16	0,26	1,10	1,42	2246	COMPART RNC	0,54	-1,20	0,54	0,67	1057	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																						
B NAPOLI RNC	1,06	-0,28	1,06	1,30	2045	CR BERGAM	17,85	0,91	15,40	19,79	34638	FOND ASS	5,02	-1,72	4,21	5,62	9830	MONDADORI RNC	16,55	1,85	8,95	17,19	31852	ROLAND EUROP	2,30	-1,29	2,31	2,96	4469	B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																				
B ROMA	1,40	0,36	1,2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		



◆ **Ultima giornata di campagna elettorale**
E alla vigilia dello scontro decisivo
arrivano giornalisti anche dal Giappone

◆ **Lo storico dell'arte Eugenio Riccomini:**
«Ricreiamo il modello del buon governo
recuperando l'efficienza del passato»

◆ **Il segretario dei Ds per il recupero**
del tema della qualità della vita
«È qui che abbiamo perso consensi»

Bologna, artisti in piazza per la Bartolini

Niente comizio di chiusura, ma banchetti per le strade a «caccia» degli incerti

ONIDE DONATI

BOLOGNA Un tempo tutti l'avrebbero preso il volantino, amici ed avversari. Oggi no, gli avversari si manifestano, ed è da questo, anche da questo, che si capisce come e quanto Bologna sia cambiata. E come e quanto sia difficile pronosticare il risultato del voto di domani. Non che sia la prima volta che nel capoluogo emiliano il risultato è incerto. «Basti pensare al '56, allo scontro tra Dozza e Dossetti, ma anche all'85 quando la Dc candidò contro di me Beniamino Andreatta», ricorda Renzo Imbeni, amato sindaco per 10 anni. Però stavolta è diverso, il primo turno una «sentenza» l'ha già emessa. Ed è stata una sentenza dura ed impietosa per i Ds, il partito nel quale si identifica la storia politica della città.

Poi, certo, la candidata del centro sinistra Silvia Bartolini è stata la più votata e va al secondo turno con 4 punti e mezzo di vantaggio su Giorgio Guazzaloca. Lei è la

«detentrica del titolo», lui lo «sfidante». Piazza di porta Ravegnana è lo slargo sotto le due torri. Lì, e in una decina di altri punti strategici della città, il centro sinistra ieri ha piazzato i suoi banchetti per l'ultimo acuto di questa lunghissima campagna elettorale che, arrivata ai supplementari, si sta esaurendo sotto gli occhi attenti di mezzo mondo (ieri hanno fatto capolino anche giornalisti dal Giappone). Appunto i volantini scansiati sono la prova che il ruolo di «detentrica del titolo» comunque non rende tranquilli i supporter della Bartolini. Che sanno di avere ancora molto da fare, anche oggi, anche domani: per convincere gli incerti, per invocare dai «delusi di sinistra» un gesto di buon senso, per ripetere che il messaggio di forte critica verso il centro sinistra uscito dal primo turno è stato compreso.

Tra chi fa volantinaggio c'è Alessandro Ramazza, il segretario della federazione dei Ds. «Questa postazione è una specie di frontiera. In quella direzione c'è la Bologna bel-

la, elegante, in quell'altra la città del disagio». La Bologna bella ed elegante si dipana verso via Rizzoli, piazza Maggiore, via D'Azeglio. La Bologna del disagio è a 500 passi dalle due torri, è la famigerata piazza Verdi cuore della città universitaria che di sera diventa una specie di territorio di nessuno. Controllarla, rendere inoffensiva le bande dello spaccio ed i gruppi di balordi, non dovrebbe essere un problema irrisolvibile. La Questura non c'è riuscita. La Questura da tempo è uno dei problemi della città, non fosse altro perché al suo interno è cresciuto quell'incredibile tumore noto con il nome di «Banda della Uno bianca», poliziotti che invece di compiere il loro dovere rapinavano e uccidevano, uccidevano e rapina-

LE RICHIESTE ALLA CANDIDATA
Da Vito ai Gemelli Ruggeri
«Sia moderna Dunque torni al passato»

responsabilità di far diventare sindaco la Bartolini». A Ramazza la signora spiega: «Bastava che avesse dato una pennellata alle strisce pedonali sotto casa mia, bastava quel segnale per convincermi...». Bisogna pensare in grande per governare una città complessa come Bologna, ma è utile anche calarsi nei problemi del quotidiano. «Sai cosa manca a Bologna? I comunisti...», butta la provocatoriamente Eugenio Riccomini, storico dell'arte, per molti anni amministratore. «Sì, i comunisti che con la loro efficienza hanno saputo creare un modello di buon governo. Spariti loro, capaci com'erano di mediare tra società e istituzioni trovando sempre la sintesi giusta, tutto è diventato più difficile». Rimpiange il bel tempo che fu anche Freakantoni degli Skiantos, che ieri insieme ai Gemelli Ruggeri e a Vito ha presidiato i banchetti del centro sinistra. «Vedo i bolognesi più distratti, più facilmente seducibili da parole vuote come quelle che pronuncia Guazzaloca. Io non mi fido della destra e Guazzaloca ne è l'e-

spressione un po' mimetizzata attraverso il suo volto umano. Forse i bolognesi al primo turno si sono confusi...». I Gemelli Ruggeri proprio sulla Bologna comunista hanno creato la parodia di Croda. Nella Bologna di oggi quel paradosso non riuscirebbero più ad inventar-

lo. «Alla Bartolini - dice Luciano Manzalini, il genello "magro" - chiedo di essere moderna, dunque in qualche modo di tornare indietro, alla Bologna che seppesse essere la splendida città dei luoghi di aggregazione e della promozione culturale».



Samaritani/Contrasto

L'INTERVISTA ■ ANTONIO FAETI, scrittore e pedagoga

«Silvia merita la fiducia della città»

SERGIO VENTURA

BOLOGNA Vive da sempre tra San Felice, dov'è nato, e via Orfeo, dove abita, nel «cuore hemingwayano» di Bologna, come gli piace dire. Docente universitario, scrittore, pedagoga famoso, il professor Antonio Faeti è tra i «magnifici» dieci consiglieri di Silvia Bartolini. Qualcosa di più di uno sponsor, molto più di un elettore.

Nel giorno in cui, come tutto il popolo del centrosinistra si augura, la sua beniamina potrebbe fare il grande salto diventando il primo sindaco donna di Bologna, lui ne richiama tre caratteristiche positive che, osserva, in campagna elettorale sono parse quasi handicap: «Intanto Silvia è giovane. Poi proviene dalla politica, e io so bene che chi ha fatto politica ha costruito un proprio percorso ideativo e formativo, certe competenze costa fatica acquisirle, non si inventano del mattino alla sera. Infine, era ora che si can-



Lucky Star

//
Era ora che si candidasse una donna. Questo sì che fa davvero la differenza

didasse una donna. Questo si fa la differenza e, francamente, come ci si sia arrivati non mi interessa».

Professor Faeti, perché Silvia sindaco merita la fiducia dei bolognesi?

«È la persona in sé che mi dà molta fiducia. Io l'ho conosciuta ragazzina alle medie "Guercino", poi nel tempo l'ho sempre stimata, la ritengo integerrima sul piano della dedizione a qualunque causati applichi».

L'esito del ballottaggio è incerto. Per Bologna sembra ormai la prova del nove. Nel tempo dell'alternanza l'eventuale vittoria di

Guazzaloca sarebbe un guaio così grave?

«Per me, senz'altro. Il fatto che si sia definito "candidato a 360 gradi" mi fa ancora più paura che se avesse parlato schietto. Di Guazzaloca mi è sempre dispiaciuto prima di tutto la scivolosità. L'altra sera mi sono condannato a guardare il dibattito che ha fatto con Silvia: è stato squallido. Silvia no, era in gran forma, ha finito molto bene la sua campagna. Sarebbe assurdo se non dicessi che non mi va che vinca la destra. Io, figlio di uno squadrista morto a 90 anni, ci sto male al solo pensie-

ro. Si legga, quando uscirà ad agosto "Il ventre del comunista", dove si parla di Bologna; ho tenuto per 11 anni una rubrica sull'Unità e oggi che faccio? mi getto tutto alle spalle perché arriva quello? Fosse almeno un Burt Lancaster».

La destra le ha messo in corpo una paura barbara; ma cosa si gioca veramente Bologna in questa partita fra i poli?

«La cosa che mi dispiace di più non è nemmeno la destra, ma questa sensazione di "piccipcicci", di diminutivi così nostri, purtroppo. Ci fosse stato meno "viva Dozza", grottesco, insomma meno "guazzalochismo" chissà, forse un po' più di rispetto l'avrei anche avuto. Sì, ho una paura quasi spettrale. Con Guazzaloca, so di dire una cosa forte, dura, è a rischio il "docet" che mettiamo tanto volentieri da mille anni accanto al nome della città. Quell'uomo non mi è sembrato capace di dare garanzie di continuità in questa direzione, quella in cui lo gioco tutta Bologna. È davvero il primo pericolo che avverto».

I programmi sono rimasti un

po' in ombra in queste settimane. Di quello di Silvia Bartolini, specie in riferimento all'infanzia, cosapensa?

«Mi convince molto che abbia prospettato una dimensione dell'infanzia come tale, non come un fenomeno da settorializzare. E men che mai come uno spazio che abbia toni banalmente assistenziali o assistenzialisti, il che sarebbe anche peggio. C'è invece una prospettiva che interpreta l'infanzia come momento ricco, significativo, però tutto ancora molto da esplorare, da arricchire noi stessi guardandolo. Tutto ciò suona nuovo perché, senza rimproveri per nessuno, vecchie gestioni erano volte assai di più in direzione dell'assistenza. Qui invece si è in una dimensione diversa, di "cultura" dell'infanzia, che mi lascia ben sperare anche in vista della sua concreta applicazione. L'idea guida è che l'infanzia meriti più attenzione generalizzata e non settorializzata, perché in questo momento essa è a rischio in moltissimi settori della vita sociale e culturale proprio di paesi avanzati come l'Italia».

IN PRIMO PIANO

E IL CARLINO SCHIERA ANCHE GLI ASTRARI CON IL POLO

STEFANO DI MICHELE

singolare dei pezzi pro-guazzalochiani di Canè è il modo in cui termina. Ne finisce uno: «Quanto al vincitore, come detto ieri, un'idea ce l'avrei. Semmai ne riparliamo». Ne finisce un altro: «Quanto al vincitore, ve l'ho detto e ripetuto, un'idea ce l'avrei. Semmai ne riparliamo». Finisce quello di ieri: «E smettete di chiedermi chi vince, o chi deve vincere! Ne riparliamo domani» - gli devono dare il tormento. Il in redazione, per conoscere la sua opinione. Francamente, non so cosa pensare (a parte la determinazione a non chiederli più niente, visto che magari si rischia pure una pedata), e si resta sempre con il fiato sospeso: ne riparla domani... Perché rimanda non si sa: ha finito la carta? gli hanno staccato la luce in redazione? gli si è incastrata la tastiera del computer? deve portare Guazzaloca a cena fuori? Chi può dirlo. Solo un giorno si è lasciato andare a una pensosa considerazione sul «fritto misto», che «va forte rischia di restare sullo stomaco». Mah, forse chiamaretti post-comunisti. Così, insie-

me a chi farà il sindaco, il grande mistero bolognese di questi tempi è il pensiero segreto di Canè...

Poi l'oroscopo. Al «Resto del Carlino» pure gli astri sembrano polisti. Il 13 giugno pubblica «le previsioni dell'astrologa Alessandra Palabogio Orlandi»: benino per la Bartolini - «un "cielo di nascita" sensibile e al tempo stesso "tosto"», un trionfo per Guazzaloca: «Atento ai problemi della famiglia, senso della politica supportato da ambizione e affidabilità grazie ai pianeti, Mercurio e Venere in Capricorno. Tenacissimo al limite del testardo, ha capacità di lavorare in equipe, motivando il gruppo». Uno così vale la pena di andarlo a cercare pure su Marte per fargli fare il sindaco da qualche parte. L'altro giorno, nuovo oroscopo in vista del duello finale. Silvia Bartolini, poverina, stando alle stelle scomodate dal «Carlino», è già un miracolo se la mattina riesce a mettere i piedi fuori dal letto. Intanto c'è un traffico tra Urano e Venere che «la rende stanchissima». Un altro pugno di pianeti,

«che in un altro periodo avrebbero fatto faville», per colpa di uno sciagurato Saturno in transumanza. «La rende un po' indecisa e in balia di sé stessa». Insomma, «bella dentro» guarda tu: sarà bello fuori Guazzaloca - «ma incontra molte difficoltà». Messa così, più che un voto le serve l'estrema unzione. Non sia mai fosse eletta, a parte il mancato che avrebbe Canè, inizierebbe «nel momento peggiore». A fianco, il polista. Mica una previsione, la sua: più che altro, «la forza del destino». Nientemeno, «transiti forti e straordinari» - speriamo non su autobus bulgari, che poi al direttore toccherebbe fare un preoccupato fondo: «Le stelle rosse», a cui seguono «ribalta piena e cambiamento dello status quo», con pianeti «che concretizzano le già concrete azioni del protagonista». E poi, parliamoci chiaro: da Urano a Mercurio tutti lo sanno, «di certo, il Guazzaloca è una roccia». Un bingo planetario. Come minimo, se non lo fanno sindaco partono le guerre stellari... Astri e direttore a parte, c'è poi la

quotidianità, con titoli di grande equilibrio. Vedere per credere: 1) «Silvia è già ostaggio dei partiti»; 2) «Un pool di cervelli per la città di Guazzaloca» (ecco con chi vorrà riparlarne Canè!). Arriva il sostegno di Zichichi, «Iustro della Scienza bolognese» - a occhio e croce un altro possibile interlocutore del direttore. C'è pure una missiva di Luigi Preti che ordina: «La rimpatriata Pds non deve citare Dozza invano», nella quale ci si raccapezza poco ma ci si diverte molto. C'è una tipa della lista civica Reno che certifica: «Questa donna (la Bartolini, non potendo essere il Guazzaloca, ndr.) non ha nulla di sinistra» - e allora Canè che fa, fatica invano? E poi la fretta, che fa brutti scherzi. Mercoledì, notizia a due colonne: «Gianni Rivera, l'ex golden boy del calcio italiano «appoggia la candidatura di Guazzaloca». Il giorno dopo controdine (e basta: compagni, a Canè, non l'ha mai detto nessuno) a una colonia: «Rivera: tifo per Silvia». Al «Carlino» i redattori debbono fare come il direttore: riparlarne domani...

La sede del quotidiano «Il Resto del Carlino»
Sopra Antonio Faeti e a destra una veduta dei portici nel centro storico di Bologna



dire, non verrebbero così bene...

Ma per il Guazzaloca - terrore dei comunisti e dell'intera popolazione bovina della Val Padana - ci si supera. Gli fa ala, da qualche tempo, l'editoriale giornaliero del direttore. Nella foto che sormonta il bellicoso argomentare, Canè ha la bocca spalancata e lo sguardo stupito, come se i «rossi» avessero già vinto o il Guazzaloca in persona fosse appena entrato in redazione. Però l'ardore non gli fa difetto e ci dà sotto come viene e con quello che trova. L'altro giorno, per esempio, ha imputato alla giunta l'acquisto di autobus «tutti belli

grandi, bulgari», e Dio solo sa come fa un pullman ad essere bulgaro - anche se certi tram, a ben vedere, chiaramente fanno intuire di essersi buttati a sinistra. Autobus «bulgari»: vale la pena di annotarsela all'estero... Prima ancora, siccome «l'Europa ci guarda», aveva mormorato torvo: «Lo so: il fatto di essere sotto i riflettori, non solo non ci interessa granché, ma ci fa pure indispettiti. Siamo gente aperta, per carità, ma non gradiamo che ci guardino in casa...», manco ci si precipitasse a Bologna per rimirare lui. Ma la cosa più



Sabato
26 giugno 1999

4

l'Unità

Conflitti
città e campi

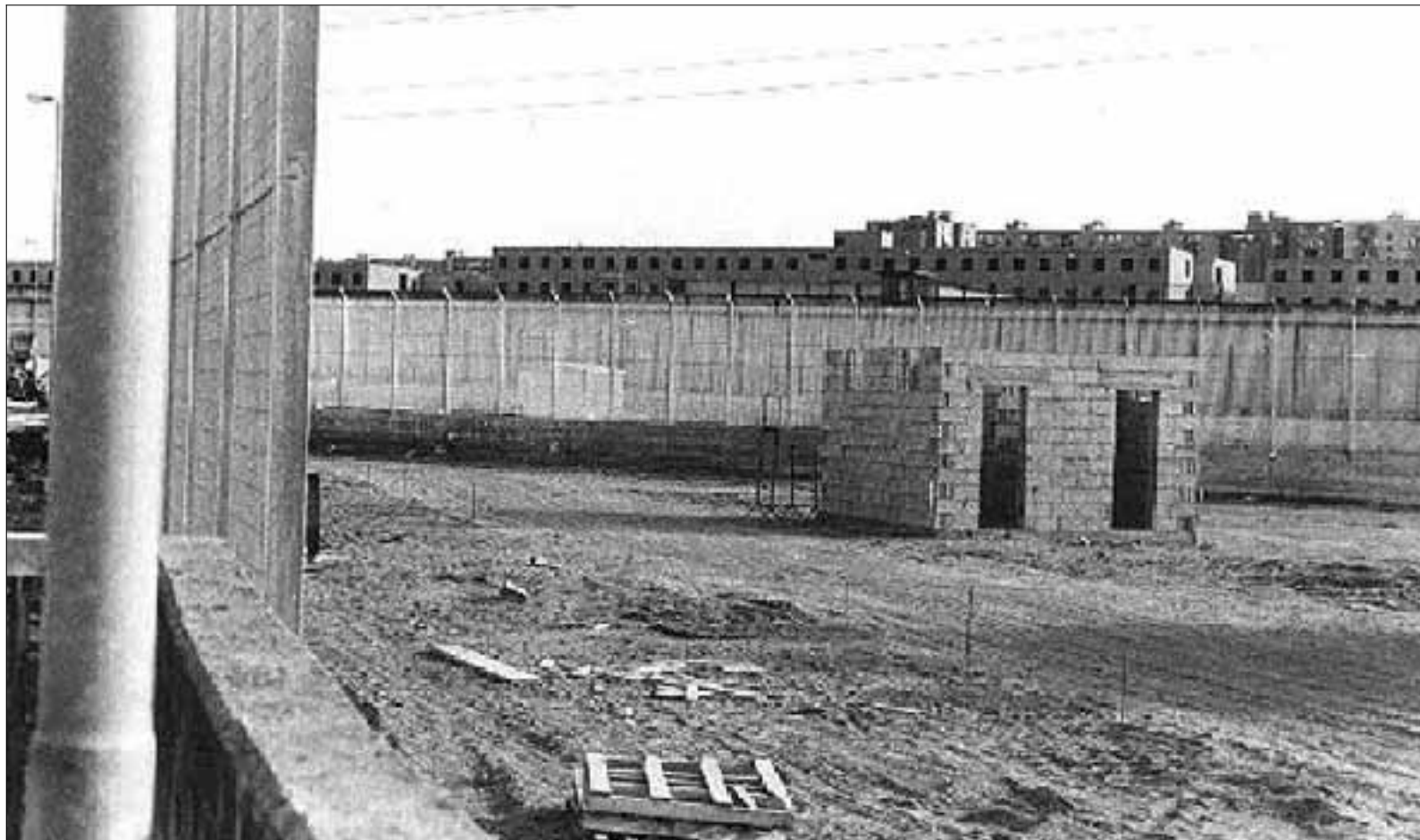
SECONDIGLIANO È L'INIZIO DI UNA PERIFERIA CHE, SE ARRIVATE DALL'AEROPORTO, EVITERETE GIRANDO A SINISTRA A UN QUADRIVIO E PROGUEGUENDO PER IL CENTRO...

Secondigliano contiene un quartiere: Scampia, altissimi edifici e vasti viali, dove furono "internati" i terremotati dell'80, declassati dai quartieri centrali a quelli periferici, ma in case nuove, in uno dei più orribili prodotti architettonici europei, fatto di moduli standard con poche aperture all'aria, isolati da qualunque centro di servizi pubblici. Tre anni fa fu deciso un progetto di riqualificazione, con l'insediamento di strutture universitarie e amministrative, allora era già attiva la metropolitana collinare con fermata Secondigliano (e le lamentele degli abitanti del borghesissimo quartiere del Vomero, che sentivano quella come l'apertura di una porta sul Male). Scampia resta una zona difficile, manovalanza per la camorra (uno dei clan più forti e in lotta con quelli del centro) e un vero supermarket di spaccio di eroina, case occupate e poi assegnate e poi di nuovo sottratte (tre anni fa ci fu il crollo mortale di un palazzo, inghiottito da una voragine creata dall'esplosione di una conduttura del gas). A Scampia sono numerose le associazioni e i gruppi di volontariato, numerosi i bambini e gli amori, numerosi quelli che si sforzano di farcela da soli ma non trovano appigli.

Su un'ala di questo ampio quartiere, tenendo per tetto l'Asse Meridiano e la linea metropolitana, sorgono sette campi Rom, quelli devastati dalla follia di sabato scorso, sorgono qui da vent'anni, notevolmente infoltiti dai flussi migratori delle sanguinarie guerre della ex Jugoslavia. Circa 1500 persone hanno costruito baracche con materiale di risulta, lì dove l'istituzione è più assente, hanno iniziato traffici e commerci di elemosine nei quartieri del centro. Vivono senza acqua ed elettricità, tra pochi mestieri, al contrario di quanto vorrebbero i luoghi comuni, nessuno fa il musicista, sono famiglie organizzate per la sopravvivenza più spietata. Non nomadi ma fuggiaschi, si spostano solo quando c'è l'espulsione o tira una brutta aria, aspirano ad una abitazione stabile, sono oppressi dal sistema sociale e dall'identità conseguente alle loro condizioni, vivono con tutte le soluzioni tipiche della marginalità. I Rom hanno quell'atteggiamento di deresponsabilizzazione e di delega continua di chi ha sempre vissuto di rifiuti e di carità.

Intorno ai campi Rom lavorano molte energie, la più famosa è l'Opera Nomadi. Si occupano di assistenza legale e giuridica, di mediazione con le istituzioni per ottenere

Metropolis



N a p o l i

Nomadi, giovani volontari, camorristi, amministratori: breve ed esemplare storia dopo l'assalto di venerdì e il ritorno

Scampia, vivere tutti male sperando solo di andarsene

MAURIZIO BRAUCCI

la scolarizzazione dei bambini o l'acqua o un generatore di energia elettrica. L'amministrazione comunale ha iniziato solo da qualche anno a porsi il problema Rom, con le classiche attitudini di un dinosauro lento nei movimenti che guarda tutto dall'alto. Lo ha fatto quando ha deciso di voler riqualificare questa periferia. La storia dei Rom molto dipende dalla storia del piano di riqualificazione socio-urbanistica che qui si sta per attuare.

Nel '97, un gruppo di giovani è arrivato a Scampia con l'intenzione incerta di lavorare in una periferia a rischio, ha visto i Rom, ha scelto un campo, il più popolato. Per fortuna non ha nessuna competenza, dal contatto nascono delle idee e nel '98 si costituisce il Com.p.a.re., comitato per l'assegnazione e realizzazione di soluzioni abitative non ghetto per i Rom, nessuna istituzionalità, nessuna appartenenza, tanta sperimentazione e ricerca. Il Com.p.a.re inizia a lavorare con i bambini, mette su una baracca giochi nel campo,

ma poi trova che tutto deve essere volto all'integrazione dei Rom col territorio, organizza laboratori all'aperto e feste.

Dopo pochi mesi la convivenza con l'Opera Nomadi si complica, questa ha ottenuto dal Comune l'ammissione a scuola dei bambini dei campi e la promessa di nuovi spazi. I ragazzi del comitato, però, non sono d'accordo: come si può far seguire ai bambini Rom un programma scolastico che a stento soddisfa quelli napoletani? Bisognerebbe intanto migliorare le condizioni di vita: i bambini sporchi e cenciosi otterrebbero solo disprezzo o indifferenza, negli ultimi banchi a fare disegni. La questione sollevata dal Com.p.a.re sottolinea la necessità di chiudere con l'emergenza e la precarietà dell'intero sistema dei campi, da una parte valutando le specificità e dall'altra affiancando le esigenze dei Rom a quelle riconosciute ai disoccupati e ai senza tetto. Ma l'Opera Nomadi accusa il Com.p.a.re di idealismo e

di astratta concertazione. La collaborazione si raffredda e si rivelano le classiche differenze di pratica tra gli specialisti e gli intuitivi. I primi hanno bisogno di definire le loro attività in ambiti precisi, altrimenti perderebbe visibilità, gli altri rifiutano il ruolo di rappresentanza e preferiscono condividere l'elaborazione delle soluzioni con i soggetti interessati.

Intanto, il Comune ha proposto la realizzazione di un campo per otocento persone, alle spalle del carcere di Secondigliano, un'area che il carcere deve smantellare e per cui ha dei fondi, il Comune dispone di quelli per la riqualificazione e deve liberare alla viabilità la zona delle baracche. L'Opera Nomadi e Rifondazione Comunista non sono d'accordo: a queste condizioni otocento persone starebbero in un ghetto. Proposta aggiuntiva del Comune, questo il senso: erigere un muro per dividere il campo in due campi da quattrocento persone.

Nuovo rifiuto e la proposta viene per il momento accantonata. Il Com.p.a.re, in un incontro all'Università, ha una posizione durissima nei confronti dell'Amministrazione e rivendica la partecipazione dei Rom alle decisioni. La proposta del comitato è di individuare un'area, consultando anche chi ci vive intorno, di puntare molto sull'integrazione e di sostituire il concetto di accoglienza con quello di spazio di socialità creativa, utilizzabile non solo dai Rom ma dall'intero quartiere, visto che la situazione è difficile per tutti. Il Com.p.a.re continua a lavorare nel campo, viene deciso insieme agli adulti di creare un ambulatorio medico, alcune feste esterne servono a finanziare e nel giro di un mese viene eretta e ammobiliata una baracca dove, per due giorni a settimana, sono presenti dei medici volontari. Nei campi, il Comune fornisce una cisterna dell'acqua. A scuola, le mamme dei bambini si lamentano della presenza dei piccoli Rom i

INFO
Revelli:
cronaca
dal campo

Marco Revelli, storico, autore di saggi come "Le due destre", "La sinistra sociale", consigliere comunale a Torino, racconta in un libro, "Cronaca da un campo Rom" (Bollati Boringhieri), il suo incontro nell'inverno scorso con i Rom, stabiliti in un campo di Venaria Reale.

Muri e mattoni per un campo nomadi a Secondigliano

quali passano (appunto) gran parte delle ore all'ultimo banco a fare disegni, l'Opera Nomadi fatica a seguirli perché i promessi insegnanti di sostegno non sono più arrivati. La camorra ha da sempre dei contatti con alcune famiglie dei campi: li rifornisce di eroina da spacciare. Le destre del quartiere sfruttano il generale malcontento per raccogliere firme contro i baraccati, gruppi di bullettati locali, armati di pitt-bull, minacciano i Rom.

A novembre '98 arrivano nuove carovane dal nord Italia, si ingrossano gli insediamenti, si moltiplicano i problemi e le accuse di furti da parte di alcuni abitanti. Ad aprile '99, un'ordinanza sindacale scavalca tutti: il campo sul retro del carcere si farà, l'Opera Nomadi è d'accordo, Rifondazione accetterà solo se verranno create altrove nuove aree. Poi il tragico venerdì 18 giugno: un'auto investe un motorino su cui sono due ragazze, una è in fin di vita. L'autista, ubriaco, è un Rom venuto da Verona per il matrimonio del fratello, la ragazza è la nipote di un boss. I camorristi vanno ai campi, vogliono il colpevole o daranno via libera a una sommossa contro di loro. I Rom si spaventano per la minaccia, sentono che comunque andrà male e scappano mettendo il possibile nelle auto. È il segnale, parte l'assalto ai campi. L'esodo allontanava circa mille persone. Alla fine resta in piedi un solo campo, dimezzato negli occupanti, quello in via Zuccarini, dove lavora il Com.p.a.re. Si accusa il quartiere di razzismo, ma chi ha premuto il bottone sono i camorristi. Inutile controversia: in fondo la camorra è una cultura e i clan sono la sua realizzazione armata. Ora le forze dell'ordine presidiano la zona, è troppo per il business dell'illegalità e domenica 20, prima della conferenza stampa, alcuni camorristi vengono a parlare con i Rom che conoscono, con un messaggio: tutti questi sbirri danno fastidio, dite che tutto va bene e nessuno vi toccherà più. Detto, fatto! Intanto riunione in Prefettura, impegno del presidente della Provincia: cinque aree extracittadine per ospitare i Rom temporaneamente, soldi per finanziare progetti di sostegno, si accelerano i lavori nel nuovo insediamento alle spalle del carcere. Nei giorni seguenti i Rom vivono sempre nel terrore, dormono con le scarpe ai piedi e le auto pronte, arrivano delle tende e qualche alimento, i più miserabili litigano tra loro, qualcuno ritorna qualcuno, c'è un solo campo ora, se tornano tutti è una tragedia. Visita del Cardinale Giordano a Scampia, non appariva da tempo, viene accolto male, la gente protesta, sono donne delle case popolari, hanno avuto lo sfratto, litigano con i Rom ma non per razzismo, si sgomitano per far sentire le proprie proteste. Nella sua baracca, Nejo piange tra i suoi bambini: "Io qui non ci resto!" All'ultimo piano di un edificio poco distante, desiderando vivere, anche Carolina piange: "Io qui non ci resto!"

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura
l'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura



SESTO SAN GIOVANNI CERCA NELLE TECNOLOGIE DELLA COMUNICAZIONE UNA NUOVA VOCAZIONE ECONOMICA CHE RIEMPIA IL VUOTO LASCIATO DALL'INDUSTRIA PESANTE. I PROGETTI PER L'INSIDIAMENTO DI NUOVE IMPRESE NELLE AREE INDUSTRIALI DISMESSE E IL COINVOLGIMENTO DEI CITTADINI NELLA NUOVA CULTURA INFORMATICA

Nonno e nipote sono seduti l'uno accanto all'altro, davanti al computer. Per il ragazzo Internet non ha ormai più segreti, "naviga" con sicurezza e cerca di addestrare il suo ormai anziano compagno di viaggio a districarsi tra reti, siti, pagine web e motori di ricerca. Siamo a Sesto San Giovanni e il nonno è un pensionato delle Acciaierie Falck: una vita passata tra gli altiforni, un lavoro pesante, da "vecchio operaio". Il giovane va a scuola, non sa ancora che cosa farà da grande, per ora sente solo una certa propensione e dimistichezza per il computer. Di certo non farà l'operaio: Unione, Concordia e Vittoria (i nomi dei tre stabilimenti della Falck) sono chiusi. Ma se tutto andrà per il verso giusto, potrà forse ripercorrere gli stessi viali e recarsi a lavorare nello stesso posto di suo nonno: senza il calore dell'altoforno, ma in un ambiente con aria condizionata, pareti bianche e macchina del caffè fuori dalla porta dell'ufficio.

"Far lavorare il nipote dove ha lavorato il nonno". Si può forse riassumere così la sfida che Sesto San Giovanni, la città-fabbrica per eccellenza, sta lanciando a se stessa in questi anni: passare dall'acciaio al bit, dalle produzioni pesanti (ormai scomparse) all'inafferrabile produzione software. L'iniziativa "Nonni e nipoti al computer" è stata solo un piccolo segmento di "Sesto.Com", una iniziativa di massa lunga dieci giorni (si conclude domani) che ha cercato di coinvolgere tutti i sestesi, dai più giovani agli anziani, in un bagno collettivo attraverso la cultura, i linguaggi e le tecnologie collegate al mondo della comunicazione. Sesto ha scelto infatti di giocare gran parte del proprio futuro come "Città della comunicazione". E come la vecchia fabbrica, le sue macchine e i suoi ritmi, erano diventati sentire comune di tutta la città, così oggi si lavora perché altrettanto accade per l'informatica. "Sesto.Com", che è stata promossa dall'Agenzia Sviluppo Nord Milano e dall'Assessorato comunale alla Cultura, non si è rivolta solo al mondo degli specialisti, ma a tutti i cittadini coinvolgendoli in corsi di informatica, mostre di prodotti, spettacoli musicali e performance artistiche tutti incentrati sul tema delle nuove tecnologie della comunicazione.

«Quando nel 1995 - ricorda oggi Filippo Penati, sindaco di Sesto San Giovanni - si spense l'ultimo altoforno della Falck per la città s'aggrava uno spettro: che si visse quel fatto emblematico come il segnale di un declino inarrestabile. Finiva un secolo di storia industriale e c'era il rischio di cadere in un sentimento prima di rammarico e poi di frustrazione. E invece Sesto ha saputo reagire, vivere un clima di attesa e di speranza in una trasformazione. Non era un fatto scontato perché dovevamo confrontarci con un mito, il mito di Sesto città operaia, che come tutti i miti è più duraturo della stessa realtà. Un mito fatto non solo di fabbriche e lavoro, ma di rapporti sociali, culturali e umani. Una volta raggiunto il consenso sul fatto che la nuova occupazione si creava solo se si accelerava lo sviluppo, la città ha chiesto tempi rapidi per la realizzazione dei progetti: allora avevamo 2 milioni e mezzo di metri quadri di aree industriali dismesse, oggi su 1 milione di questi si sono aperti i cantieri per la loro trasformazione».

Certo, quando si scelse per Sesto San Giovanni il filone della comunicazione e della multimedialità, non mancarono le ironie sulla città dell'industria pesante che si dava al cinema e all'effimero, quasi fosse il classico elefante in una cristalleria; ma quando chiude un lavoro bisogna riportarne di nuovo, e possibilmente



Sesto San Giovanni | La città fabbrica per eccellenza cambia volto. Spenti gli ultimi altiforni, ora gioca le sue carte sulla comunicazione e la multimedialità

Nonni d'acciaio e nipoti "bit" tre generazioni e un solo tetto

BRUNO CAVAGNOLA

legato alle nuove tecnologie e ai settori dell'innovazione. E oggi i settori legati alla comunicazione sono quelli che negli Stati Uniti sono maggiormente in fase espansiva per numero di posti di lavoro, e in Europa calcola che, nel comparto, la domanda ecceda l'offerta di 500.000 unità. Nella creazione di questa nuova vocazione economica Sesto San Giovanni ha in mano la carta delle aree industriali dismesse, che possono essere riutilizzate per l'insediamento di nuove attività nella comunicazione: edifici tecnologici per piccole e medie imprese del settore, studi di produzione per Tv, cinema e pubblicità; attività di pre e post produzione, incubatori per nuove imprese, infrastrutture tecnologiche, attività di ricerca, ecc.

«L'area di Sesto san Giovanni - spiega Fabio Terragni, presidente dell'Agenzia Sviluppo Nord Milano - ha in mano altre buone carte da giocare insieme al jolly delle aree industriali dismesse: una posizione carat-

terizzata da un'alta accessibilità ed integrazione nell'area metropolitana milanese, la presenza di un sistema di grandi e piccole aziende innovative del settore, che costituiscono già un tessuto industriale di base per lo sviluppo della comunicazione nel territorio, l'esistenza di una volontà d'accordo tra le parti pubblica e privata sul riutilizzo delle aree. Alberto Falck, ad esempio, ha ripetuto più volte la volontà del Gruppo, di cui è presidente, a non essere solo il proprietario terriero delle aree, ma a svolgere un ruolo di attore nella creazione di servizi specifici a sostegno delle nuove imprese. Il nostro compito oggi è quello di far sì che tutte queste buone carte diventino una mano vincente sul tavolo di una competizione che è ormai europea».

Attirando innanzitutto non solo le grandi aziende del macrosettore della comunicazione, ma anche quelle piccole e medie: l'obiettivo è creare un "ambiente" con una fitta rete di

relazioni tra i vari soggetti (produttori e di ricerca) che possono creare un vero e proprio distretto dell'innovazione. «Per realizzare ciò - prosegue Terragni - dobbiamo agire su due livelli: il primo è quello delle politiche di sostegno, attraverso la creazione di infrastrutture e servizi per le aziende del settore oltre a forme di incentivi e di agevolazioni finanziarie. Poi occorrono interventi specifici che diano anima e corpo al progetto di Sesto come Città della comunicazione: un progetto che deve vivere di una visione d'insieme unitaria, l'unica indispensabile per sviluppare un polo tecnologico specializzato capace poi di incidere sulla competitività dell'intero sistema Paese. Il paradosso italiano è che siamo il primo paese per densità di telefoni cellulari e tra gli ultimi per uso di computer e di Internet: una caratteristica che è anche un problema, visto che per lo sviluppo economico e sociale sono più importanti l'informatica e le reti che i te-

lefonini».

I progetti specifici si sviluppano su quattro settori: la realizzazione di studi di produzione e post produzione cinematografica e televisiva, la creazione di "Mediapolis" (un distretto multimediale in cui convivono attività produttive e attività di consumo culturale), l'avvio di un centro di ricerca nel settore della comunicazione (l'Università Statale ha già deciso che dal prossimo anno verrà collocato a Sesto san Giovanni un "Master" in comunicazione multimediale) e la costruzione di incubatori ed edifici tecnologici. Il primo incubatore sarà pronto dal gennaio 2000: nel 2.700 metri quadri dell'ex mensa dello stabilimento Falck Concordia saranno aperti 42 spazi ufficio, 5 sale riunioni, 3 sale per servizi comuni, 1 sala videoconferenza: il tutto a disposizione di piccole imprese del settore multimediale. Un solo tetto per tre generazioni: dai nonni d'acciaio ai nipoti "bit".

Mediapolis

La scheda

Il futuro delle aree dismesse

Il territorio del Nord Milano è stato uno dei poli trainanti dell'industrializzazione italiana. Le grandi fabbriche storiche di questo territorio, e in particolare di Sesto San Giovanni, come Breda, Marelli e Falck, hanno chiuso i battenti. Sono rimaste solo produzioni minori, mentre quelle siderurgiche, metallurgiche, meccaniche ed elettromeccaniche sono definitivamente scomparse. La traccia più evidente di questa presenza industriale sono le aree dismesse. Solo nel Comune di Sesto ammontano a circa 2 milioni e mezzo di metri quadrati. Alcune di queste aree sono già interessate a progetti di trasformazione.

Aree Falck (oltre 1 milione e mezzo di mq): le parti centrali avranno un riuso con destinazione polifunzionale



Due immagini degli stabilimenti Falck di Sesto San Giovanni (in alto quando la fabbrica era ancora in funzione). Le aree industriali dismesse occupano un'area di 2 milioni e mezzo di metri quadrati

urbana, mentre per le rimanenti è stata ribadita una destinazione in parte produttiva (aziende ad alta attività produttiva) in parte di realizzazione di un grande Parco urbano. **Area Breda** (390.000 mq): prevede l'insediamento di imprese artigiane, la creazione di un incubatore per imprese a carattere innovativo e la realizzazione di un parco urbano. **Area Marelli** (453.000 mq): ospita nuove attività produttive e uffici e, in futuro, dovrebbe accogliere "Mediapolis", una serie integrata di edifici che ospiteranno aziende del settore multimediale e digitale. **Area Falck Vulcano** (435.000 mq): ha già un progetto di riconversione che prevede un mix di insediamenti produttivi, residenziali, direzionali, commerciali e di ricerca e di servizi alle imprese. **Area Falck-Fola** (27.600 mq): è stata destinata ad edilizia convenzionata.

Tra incubatori, fucine e centri pilota

Le piccole imprese crescono in mensa

L'Agenzia Sviluppo Nord Milano (ASNMM) è una società per azioni mista a prevalente capitale pubblico, promossa dai Comuni di Sesto San Giovanni, Bresso, Cinisello Balsamo e Cologno Monzese, per aiutare la riconversione produttiva, il rilancio economico e lo sviluppo locale dell'area del Nord Milano. L'ASNMM promuove e coordina tutti gli interventi e i progetti strategici per lo sviluppo integrato del territorio, anche attraverso la ricerca di fonti di finanziamento regionali, nazionali o comunitarie. Questi alcuni delle realizzazioni e dei progetti in cantiere.

La Fucina - "La Fucina" è una Bic, ossia un Centro europeo di impresa e innovazione, che ha lo scopo di stimolare la creazione di nuove attività imprenditoriali e lo sviluppo innovativo delle piccole e medie imprese già esistenti. La Fucina offre oggi un servizio di informazioni utili: lo Sportello dell'imprenditore che dà informazione gratuita sulle procedure burocratiche e amministrative per avviare una nuova attività, i finanziamenti disponibili e l'offerta di formazione esistente. E inoltre in avanzato stato di realizzazione (sarà in linea a luglio) "Bic.Online", un sistema informativo a supporto delle

piccole e medie imprese. Il cuore del sistema è costituito da una rete telematica con accesso riservato alle aziende aderenti che potranno godere di una serie di servizi dedicati e della possibilità di dialogare tra loro.

Incubatori per nuove imprese - A Sesto, le due palazzine che ospitavano le mense di Falck e Breda saranno riconvertite in incubatori per nuove aziende. Un incubatore di nuove imprese è uno spazio attrezzato dove pagando solo l'affitto, si ottengono anche servizi logistici (segreteria, fax, fotocopie, centralino, sale riunioni, ecc.) e soprattutto servizi di accompagnamento allo sviluppo dell'idea di impresa (valutazione del piano di sviluppo, marketing, consulenza finanziaria, amministrativa, fiscale, accesso ai finanziamenti, ecc.). I due incubatori previsti potranno accogliere circa 80 nuove imprese appartenenti a diversi settori produttivi. L'Incubatore Multimediale, una palazzina di oltre 2.500 metri quadrati nell'area Falck, sarà dedicato a nuove aziende del settore multimediale (l'inaugurazione è prevista per il gennaio 2000). L'Incubatore Breda, di circa 4.500 metri quadrati, avrà invece spazi più flessibili anche per piccole aziende ma-

nifatturiere (Già avviata la ristrutturazione).

Mediapolis - Il progetto Mediapolis consiste nella creazione, nell'area Marelli di Sesto San Giovanni, di un distretto da 38.000 mq dedicato esclusivamente ad aziende e attività produttive del settore multimediale e digitale e integrato con un centro servizi polifunzionale, un business park, un multiplex con 9 sale cinematografiche e un museo di arte e tecnologia. Il progetto è stato promosso da ASNMM, Comune di Sesto, Regione Lombardia. Nel nuovo distretto multimediale è già possibile reperire spazi in vendita realizzati su misura e servizi comuni sia di tipo logistico (sale, showroom, infrastrutture) sia di tipo immateriale (finanziamenti agevolati e a fondo perduto, consulenze finanziarie).

Proxima - L'ASNMM ha promosso la costituzione nelle aree dismesse di "Proxima", un centro pilota di teleservizi e di telelavoro, con lo scopo di sperimentare nuove forme di supporto alla flessibilità delle imprese ed erogare servizi a valore aggiunto in rete alle aziende, alle amministrazioni pubbliche e ai cittadini. L'obiettivo è di creare la consapevolezza delle nuove possibi-

lità offerte oggi da infrastrutture informatiche avanzate che permettano un sistema rapido di comunicazione. Il Centro è diviso in quattro aree. Teleservizi: quest'area è dotata di 4 postazioni informatiche; i primi servizi messi in rete sono stati quelli forniti dalla Camera di commercio, dalla Provincia di Milano e dalla Regione Lombardia. Telelavoro: l'area è dotata di 4 postazioni informatiche a disposizione di aziende o di professionisti che intendono sperimentare il telelavoro, avendo a disposizione gli strumenti idonei e le strutture flessibili che permettono di progettare in modo innovativo la loro organizzazione del lavoro. Teleformazione: l'area è dotata di 12 postazioni informatiche per accedere a corsi informatici di formazione, sia strutturati da "Proxima" sia programmati in collaborazione con scuole specializzate di formazione. Area per teleconferenza e palestra multimediale: in quest'area c'è l'attrezzatura per video conferenze e alcune postazioni informatiche, dotate di software per applicazioni multimediali, alle quali possono accedere gruppi di giovani che vogliono familiarizzarsi con le nuove tecnologie. Il centro è attivo dall'inizio del 1998 ed è stato utilizzato da 5.000 persone.



E v a d e r e

Viaggio nel grande business dell' Eurodisney italiana
Un divertimentificio a tempo pieno frequentato
ogni anno da quasi tre milioni di visitatori

VIAGGIO A GARDALAND, MACCHINA DEL DIVERTIMENTO, DOVE LAVORANO MILLECINQUECENTO PERSONE, DOVE APPRODANO TANTE FAMIGLIE E TANTITURISTI

È l'altra faccia del Nordest. Qui non si lavora: ci si diverte. Ci si deve divertire. A tempo pieno, senza freni inibitori. Qui è vietato essere adulti, raziocinanti, operosi, risparmiatori, riflessivi.

La scuola? La rata del mutuo? La pensione che s'allontana? Lasciate ogni preoccupazione voi che entrate nel magico regno di Gardaland. E anche se il vostro conto corrente veleggia verso il rosso, fatevi ammaliare da questa sensazione di leggera follia concentrando solo sui vostri piedi: ci vogliono scarpe comode, larghe, possibilmente sfondate. Anche ciabatte da mare. E stampate nella memoria: chi ha i tacchi è perduto.

Scusatelo, ma la nostra visita a Gardaland, la fabbrica del divertimento più grande e famosa d'Italia, comincia dai piedi. La giornata è lunga, ed meglio premunirsi. Non tutti i turisti tedeschi conoscono il Vittoriale o l'Arena di Verona. Ma quando si nomina Gardaland, con le sue Jungle Rapids e il Vascello dei corsari, la risposta sarà fulminante ed entusiastica. Qui, tra Lazise e Peschiera del Garda, si entra in uno dei grandi epicentri del turismo estivo tedesco e austriaco. Alberghi, discoteche, villaggi, pizzerie, birrerie, parchi acquatici e parchi naturali. Un divertimentificio straordinariamente assortito con menù in quattro lingue e laser da guerre stellari sparati in questa fibrillante notte lacustre. C'è posto per tutti: motociclisti in Harley Davidson e pelle nera, famiglie in bermuda e station wagon, virtuosi del surf e della mountain bike, rubizzi borgomastri grigliati dal sole, dinamiche vedovelle in sandali e calzini bianchi. Il parco di Gardaland, con quasi 3 milioni di presenze nel 1998, è al centro di questo triangolo delle Bermude dello sballo collettivo. Lo si nota bene arrivando dall'autostrada. Milano-Venezia (uscita Peschiera del Garda) quando improvvisamente ti si parano davanti mille proposte per mille posti diversi. Una girandola di parchi da stordire se non si ha già l'obiettivo in testa.

«La concorrenza non ci preoccupa» spiega Enrico Ghinato, presidente di Gardaland. «Siamo talmente conosciuti che attiriamo clienti anche per gli altri». «Siamo stati degli arripista» spiega Febo Conti, il mitico presentatore di «Chissà chi lo sa» e

INFO

Effetto notte al Parco

Da sabato scorso il parco tiene aperto fino a mezzanotte. Previsive convenzioni con località della zona. L'orario (9-24) resterà in vigore fino al 12 settembre. Dal 13 settembre fino al 3 ottobre dalle 9,30 alle 18,30. Prezzi: giornaliero 36mila (ridotto 31mila); due giorni 58mila (48mila); serale 26mila (22mila). Stagionale 126mila; stagionale serale 62mila. Riduzioni per bambini fino a 10 anni, militari e anziani. Previsi sconti per gruppi scolastici e parrocchiali. Gratis per handicappati e accompagnatori (tel. 045-6449555). Autostrada Milano-Venezia Peschiera del Garda o Sommacampagna.

primo direttore artistico di Gardaland, «in un periodo in cui nessuno ci avrebbe scommesso una lira. Nel 1975 si usciva dall'austerità, alla domenica si fermavano le auto. Na. Sembrava una follia, invece abbiamo visto giusto. Volevo aprire anche di sera, ma mi diedero del matto. Adesso si chiude a mezzanotte» conclude Conti.

«A poco a poco siamo cresciuti» sottolinea Ghinato. «Un trend sempre positivo. Nel 1998 abbiamo raggiunto 2 milioni 865mila presenze, con un aumento dell'11% rispetto al 1997. Il nostro giro d'affari è intorno ai 150 miliardi con un attivo di circa 28. Ne siamo orgogliosi. Le nostre attrazioni non sono inferiori a quelle di Eurodisney».

Il confronto con Eurodisney, arripista mondiale del settore, è stimolante ma fuorviante. Sia perché Peschiera del Garda non è Parigi, sia perché Prezemolo, cioè la mascotte di Gardaland, non è Topolino. «Sì, il confronto è quasi schiacciante» sottolinea Ghinato. «Prezemolo l'abbiamo inventato noi. Topolino esiste da un secolo. Il richiamo simbolico ci penalizza. Però abbiamo fatto grandi passi avanti. E se ne sono accorti anche a Parigi. Siamo l'unico parco tematico d'Italia. Storia, magia, brivido, natura. Qui si può divertire sia la famiglia classica, suocera compresa, sia una scatenata banda adolescenziale. Bisogna scegliere secondo buon senso. A una signora anziana che soffre di vertigini non le consiglieri, per esempio, di andare sulle montagne russe o sullo Space Vertigo».

Domanda: ma che cos'è questo Space Vertigo? Presto detto: un tuffo nel vuoto. Nella piantina del parco è segnato col numero 8 e ha un grande vantaggio: non ci sono quasi mai lunghe code. La maggior parte della gente, quando vede questa inquietante torre di 40 metri, preferisce infatti passare alla prossima attrazione. Chi entra si trova invece in uno stretto abitacolo che sale lentamente in cima alla piattaforma. Quindi è il salto nel vuoto: 40 metri di picchiata rapidissima, adrenalina pura che dallo stomaco s'irradia per tutto il corpo. Per chi ama



questi brividi, è un grande divertimento. Per gli altri, pazzia bella e buona. Di sicuro, non si dimentica. Sempre a proposito di brividi, non si può non citare il «Blue Tornado». Qui si provano le stesse sensazioni dei piloti d'aereo quando girano su stessi durante le esercitazioni. Le montagne russe, al confronto, sono un giochetto da ragazzi. Inchiavardati nell'abitacolo, con le estremità che pendono in fuori come le zampe di un ragno, sul Blue Tornado due cose sono garantite: l'incolumità e una fila blu. Un consiglio: svuotatevi le tasche, soprattutto se dentro avete della moneta e le chiavi dell'auto.

Ma quello del brivido, è solo uno dei filoni del parco. Un altro molto divertente, e più riposante, è quello della natura. Qui ci si può sbizzarrire senza tornare a casa coi capelli rititi e una strana confusione sulla propria identità.

Da segnalare anche le Jungle Rapids, un viaggio tumultuoso, a bordo di una specie di canotto, tra antichi templi e rovine selvagge. Detta così sembra una roba da Indiana Jones, ma in realtà è un'attrazione alla portata di tutti. Da non perdere anche il Delfinario. Qui ci sono due possibilità: lo spettacolo con quattro delfini (molto divertente soprattutto per i bambini piccoli) che fanno virtuosismi alla Maradona, oppure la semplice visita all'acquario dove si possono ammirare anche le otarie della Patagonia, due simpaticissime foche che salutano e camminano molto meglio di tanti bipedi di nostra conoscenza. Per chi ama le atmosfere del passato, l'offerta è per tutti i gusti: dalla Valle dei Re, al Villaggio Rio Bravo (una ricostruzione di una cittadina del Far West), dal castello del mago Merlino al viaggio nel vascello

dei corsari.

Come avrete capito, il vero problema è riuscire a vedere tutto. Meglio non tentarci, soprattutto nei periodi più battuti dai turisti. Si rischiano tante cose: vesciche ai piedi, mal di testa, uno strano senso di vertigine. I più esposti, a queste controindicazioni, sono i genitori con bimbi piccoli e carrozzine a mano. Potenziali candidati all'infanticidio, resistono brillantemente fino all'ora di pranzo. Poi, disidratati dalla calura e dagli innumerevoli capricci dei figli, crollano inesorabilmente su qualche panchina risparmiata dal sole. Due tratti distintivi di questi genitori: i piedi gonfi come patate bollite e una assoluta apatia verso il mondo. Suggestivi utili: A) Fermarsi a rifocillarsi in qualche posto all'ombra. B) Rifugiarsi nel delfinario o nel vascello dei corsari, cioè i due posti più freschi e

Avventure nel sud est asiatico, tra i templi e le statue degli dei cambogiani

riposanti di Gardaland

Impossibile citare tutte le attrazioni e i punti di ristoro del parco. Nei fast food, con il solito vassoio di hamburger, patate fritte e Coca Cola (preferibilmente non belga), si spendono meno di 10mila lire. I bambini vanno matti per il Silver Saloon, una curiosa pizzeria-ristorante della città del West dove ti aspetteresti di trovare allo stesso tavolo Tex Willer e Peppino di Capri. Le pizze sono discrete: si va dalla «Mississippi» (7000 lire) alla «Quattro dell'Ave Maria» (13.000). Diversi spettacoli sono di strada, nel senso che, a orario convenuto, si possono seguire gratuitamente per i vialetti del parco. Alcuni sono divertenti, altri invece fanno solo scenografia.

Veramente notevole è la cura dei particolari. A Gardaland è difficile trovare un mozzicone o una cartaccia per terra. La battuta è scontata, ma non sembra di essere in Italia. La pulizia è perfetta, come anche la manutenzione dei prati e dei giardini. Pure volendo, sporcare è difficile. Il personale, in divisa bianca, è molto efficiente e contagia positivamente anche i maleducati più incalliti. Last but not least, siccome poi si finisce tutti lì, due parole sulle toilettes: ben distribuite e quasi accoglienti visto come ci si riduce dopo una giornata di continua sarabanda.

E il personale? Gentile, professionale, discretamente paziente. Millecinquenteo lavoratori, duecento dei quali fissi. In totale, con l'indotto, si arriva a quasi 3000 persone. «Purtroppo la società del parco non vuole fare contratti collettivi» spiega Giusy Muchon responsabile dei lavoratori del commercio e dello spettacolo. «Insomma, per avere mano libera sugli stagionali, si disincentivano le normali relazioni sindacali favorendo pochi garantiti con dei superminimi. Così Gardaland è una specie di Repubblica autonoma che vive di vita propria senza rendere partecipe l'economia della zona. Tutto si risolve all'interno. Bar, ristoranti, attrazioni. Peccato perché il parco è ormai diventato un patrimonio collettivo di tutta la regione».

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio
e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188

o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)



Sabato 26 giugno 1999

22

CINEMA & TEATRI

L'Unità

Milano

Table listing cinema programs in Milan, including titles like 'CINE PRIME', 'AMBIASCIATORI', 'ANTEO SALA CENTO', etc.

Table listing cinema programs in Milan, including titles like 'MANZONI', 'IL SENATORE', 'MEDOLANUM', etc.

Table listing cinema programs in Milan, including titles like 'D'ESSAI', 'AREN ESTIVE ARANTO', 'ARCADIA MULTIPLEX SALARA', etc.

Table listing cinema programs in Milan, including titles like 'MONZA', 'APOLLO', 'ASTRA', 'CAPITOL', etc.

Torino

Table listing cinema programs in Torino, including titles like 'CINE PRIME', 'ADUA 200', 'ADUA 400', etc.

Table listing cinema programs in Torino, including titles like 'ALFIERI', 'AMBA', 'AMBROSIO SALA 1', etc.

Teatri

Table listing theater programs in Milan, including titles like 'MILANO', 'ALLASALA', 'CONSERVATORIO', etc.

Table listing theater programs in Milan, including titles like 'LIRICO', 'TEATRO DI PORTA ROMANA', 'TEATRO CASTELLI', etc.

Table listing theater programs in Milan, including titles like 'CINISELLO BALSAMO', 'CESANO BOSCONI', 'CESANO MADERNO', etc.

Table listing theater programs in Milan, including titles like 'CINEMA TEATRO IL CENTRO', 'GARBAGNATE', 'MELO', etc.

Genova

Table listing theater programs in Genova, including titles like 'CINE PRIME', 'AMERICA', 'AMERICAB', etc.

Table listing theater programs in Genova, including titles like 'CORALOSALA 1', 'CORALOSALA 2', 'EUROPA', etc.

Cento città

incontri e appuntamenti

7
l'Unità

Sabato
26 giugno 1999

MILANO Il Museo Bagatti Valsecchi

La visita dell'imperatore al tappezziere Innocente

BRUNO CAVAGNOLA

Quando nel 1857 Francesco Giuseppe venne in visita a Milano, il suo laboratorio di tessuti serici fu l'unica bottega, dopo l'atelier del pittore Hayez, in cui venne accolto l'imperatore: Innocente Osnago e le sue maestranze erano insomma uno dei motivi di orgoglio della città, degni a rappresentare davanti a Sua Altezza Reale la laboriosità e l'ingegno dei sudditi meneghini. Oggi il nome di Innocente Osnago è ricomparso, assieme a quelli di altri tremila artigiani, dagli archivi privati di alcune delle grandi famiglie nobili milanesi e lombarde. A riportarli alla nostra memoria è stato il Museo Bagatti Valsecchi di Milano che ha varato il progetto "Omaggio all'artigianato d'arte" con due obiettivi precisi: realizzare un censimento degli artigiani attivi a Milano e in Lombardia nei cantieri edili e di arredo dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale, e quindi indagare sull'iter formativo di queste maestranze.

Che una simile ricerca sia nata al Museo Bagatti Valsecchi è sin quasi naturale. Infatti verso la fine dell'Ottocento i nobili fratelli Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi concepirono il progetto di costruire una dimora ispirata ai palazzi signorili del Cinquecento lombardo e di arredarla con oggetti d'arte rinascimentale. I lavori iniziarono nel 1876 con

il rifacimento e l'ampliamento del palazzetto situato su via del Gesù e si conclusero solo nel 1895. La creazione in stile del Palazzo fu dunque affidata ad uno stuolo di artigiani, che ci hanno lasciato un edificio (diventato museo dal 1994) eccezionale: una casa che, per contenere pezzi rinascimentali, si è costruita nei suoi elementi architettonici e di arredo (scale, portali, fontane, mobili, tessuti, ecc.) in analogia con lo stile dei tesori che in sé conservava. Un palazzo definito un monumento all'artigianato lombardo.

Un monumento arricchito dai suoi archivi: la famiglia Bagatti Valsecchi ha infatti mantenuto memoria della sua storia, conservando anche la documentazione dei contratti di lavoro stipulati con i singoli artigiani (scalpellini, intagliatori, tesitori, frescant, ecc.) che hanno lavorato nel Palazzo. Ed è proprio grazie a questi archivi che scopriamo che fu Ambrogio Osnago, figlio di Innocente, a preparare su un telaio a 60 centimetri (in stile e tecnica perfettamente rinascimentali) la tappezzeria di velluto di seta su tela d'oro destinata a ornare le pareti del grande salone. All'opera parteciparono tre altri artigiani: il disegnatore Vismara (che sulla base di antichi modelli elaborò un ovale a doppia punta contenente un vaso di fiori), il tappezziere in carta

Oggoni e infine il Bellezza che cucì i teli e li mise in opera. La ricerca sull'artigianato d'arte lombardo servirà anche ad aprire uno squarcio sul mondo del lavoro in quei decenni, in tempi, come ha scritto Federico Zerri in occasione dell'inaugurazione del Museo Bagatti Valsecchi, «in cui le vetuste tradizioni artigianali godevano il loro estremo capitolo di esistenza, prima che l'industrializzazione le relegasse ai margini e infine le annientasse». Sarà possibile dunque far rivivere la Milano delle botteghe artigiane, delle sue Scuole umanitarie e di Incoraggiamento alle arti e mestieri, che cercavano una nuova alleanza tra arte e industria trasformando mestieri umili in produzioni artistiche.

Le ricerche d'archivio sugli artigiani sono state anche l'occasione per una mostra: si chiama «Disegnando un sogno rinascimentale» e raccoglie 32 dei quasi settecento disegni fatti dai fratelli Bagatti Valsecchi per la realizzazione della loro casa: si tratta di studi di architetture, tavole di motivi ornamentali, progetti di oggetti d'uso domestico e di arredi, in alcuni casi solo schizzi o idee appena abbozzate in altri studi perfettamente compiuti. Tutti comunque da mettere nelle mani di quegli artigiani che lavorarono per quasi due decenni alla creazione della loro dimora.

Metropolis

IN BREVE

FIRENZE

Il cinema indiano nel cortile delle Murate

Si inaugura oggi a Firenze, nello spazio dell'ex carcere delle Murate, "Eyes on Bollywood", la prima mostra-evento dedicata al cinema indiano in Italia. Si comincia questa sera con il concerto dei Govinda, per poi proseguire, nell'arco delle due settimane di programmazione della manifestazione, con una serie di "live shows" (29 e 30 giugno, 2 e 3 luglio) in cui un gruppo di pittori dell'atelier Balkrishn Art di Bombay realizzeranno i manifesti di quattro recenti film italiani ("Il ciclone", "Ovosodo", "Nirvana" e "La vita è bella"). Altre sere saranno dedicate al nuovo cinema indiano di qualità, di cui verranno proiettati cinque titoli: "Fire" di D. Metha (27 giugno), "Salaam Bombay" di M. Nair (1 luglio), "Mammo" di S. Benegal (4 luglio) e "Dharavi" di S. Mishra (5 luglio). La caratteristica arte dei manifesti di dipinti del cinema indiano sarà rappresentata da 8 grandi manifesti su tela (di 6 metri per 3), selezionati tra i più significativi degli ultimi anni, che occuperanno le pareti del cortile dell'ex carcere. L'ingresso alla mostra e agli spettacoli di "Eyes in Bollywood" è gratuito. Le sere saranno accompagnate da musiche e degustazioni di cibo indiano.

ROMA

Lo sport raccontato dagli illustratori francesi

Presso l'Area Domus in via del Pozzetto 124 a Roma è in corso la mostra dal titolo «Tennis e Dintorni - Lo sport a Parigi fra Ottocento e Novecento», dedicata alle diverse discipline sportive, interpretate dagli illustratori francesi nei cinquant'anni che intercorrono fra gli ultimi vent'anni dello scorso secolo e gli anni '30 del Novecento. La rassegna, realizzata con materiale d'epoca, è consacrata all'immagine sportiva nei manifesti, stampe, riviste, libri illustrati, album di figurine e cartoline raffiguranti talune forme agonistiche e alcuni dei propri protagonisti. Tennis, calcio, rugby, boxe, corsa, atletica, ciclismo, equitazione, automobilismo, lotta, pattinaggio, sollevamento pesi, nuoto e altri sport sono raffigurati nelle coloratissime immagini che disegnatori e illustratori hanno lasciato sia attraverso la pubblicità che nella cronaca del tempo. La mostra resterà aperta sino al 31 luglio. Orario: 10-13 e 16-19,30. Sabato pomeriggio e festivi chiuso.

MARCHE

Anselmo Bucci e i "sette" del Novecento

È aperta in due sedi, alla Pinacoteca di Macerata e alla Quadreria Cesarini di Fossombrone (Pesaro) la mostra «Bucci e il Novecento. Un artista marchigiano fra modernità e classicità». La mostra, che comprende circa 80 dipinti e oltre cento incisioni, analizza per la prima volta organicamente la figura di Anselmo Bucci, inquadrandolo nel gruppo «Sette pittori del Novecento» (Sironi, Funi, Dudreville, Oppi, Malerba, Marussig e appunto Bucci), fondato a Milano da Margherita Sarfatti nel 1922 e propugnatore di una «moderna classicità». La mostra comprende i principali capolavori dell'artista, tra cui le tavole di "Paris qui bouge", che piacquero ad Apollinaire; il monumentale "Autunno", esposto al Salon des Artistes Français a Parigi nel 1911; il «Izianesco» e «Gli amanti sorpresi», i grandi dipinti del periodo novecentista, i paesaggi e i ritratti degli anni Trenta. Non mancano alcuni significativi inediti, appartenuti al fratello dell'artista, Giovanni, e recentemente ritrovati. Se la rassegna di Macerata si differenzia in particolare sugli anni diecimila e sulla stagione novecentista, affiancando alle opere di Bucci venti dipinti emblematici, tutti dei primi anni Venti, degli altri «Pittori del Novecento», la Quadreria Cesarini di Fossombrone, città natale dell'artista, documenta invece più a fondo gli anni Trenta e Quaranta della pittura di Bucci. La mostra è anche un'occasione per far conoscere meglio questa singolare raccolta, che ha sede nella casa stessa di Cesarini, amico emecenate di Bucci.

DOVE COME & QUANDO

RAPALLO

In banca un secolo di gioielli valenzani

Per l'inaugurazione ufficiale della locale filiale, la Cassa di Risparmio di Alessandria organizza a Rapallo una esposizione di preziosi d'epoca prodotti dalla gioielleria valenzana dal 1850 al 1980. La mostra, dal titolo «Gioielli, che passione», resterà sino al 4 luglio nei locali della banca in Lungomare Vittorio Veneto. La retrospettiva comprende una ottantina di gioielli di esclusiva produzione valenzana, provenienti da collezioni private, e vuole sottolineare il legame tra i gioielli e gli stili dei vari periodi storici fornendo, contemporaneamente, indicazioni sulle tecniche di lavorazione adottate nel tempo dagli orafi. Cinque le sezioni: Oreficeria borghese dell'800 (1850-1900); L'art nouveau e lo stile Ghirlanda (1900-1920); L'art déco (1920-1940); Nuovi volumi e colori per il mercato italiano ed estero (1940-1960); Dal boom economico ai figli del fior: nuove sfide tra tradizione e ricerca (1960-1980).

LUCCA

Sette giorni per imparare a scrivere oltre le mura

La città di Lucca ospiterà dal 29 agosto al 4 settembre la manifestazione «Scrivere oltre le mura», la settimana di corsi di scrittura che quest'anno ospiterà quattro nuovi docenti stranieri: i francesi Michel Azama (che terrà il corso di scrittura teatrale) e Frédéric Pages (poesia, ritmo e melodia), e gli americani Shelley Berc e Alejandro Fogel che terranno un "creativity workshop" di scrittura, disegno e racconto come memoria personale. Ai quattro docenti stranieri si aggiungono quelli storici: Julio Cesar Monteiro Martins (narrativa), Valerio Magrelli (poesia), Ilide Carmignani (traduzione), e Stefano Velotti (lettura), mentre lo psicologo Andrea Bocconi con il corso "Scrivere se stessi" tratterà della scrittura come ricerca interiore. Durante la settimana di «Scrivere oltre le mura» si terranno anche spettacoli musicali, rappresentazioni teatrali e dibattiti. Per informazioni: telefono e fax 0583/469280, dalle 10 alle 13.

FIRENZE

Finalmente una mostra per Cecco Bravo

Il più originale ed inquieto dei pittori fiorentini del Seicento, Cecco Bravo (1601-1661), riceve per la prima volta una mostra tutta per lui. Il merito è della Casa Buonarroti che dedica all'artista, tornato alla ribalta dopo un lungo oblio, una rassegna monografica che raccoglie 32 dipinti provenienti da musei e collezioni pubbliche e private e una nutrita selezione di disegni appartenenti in maggioranza all'imponente fondo del Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi. Cecco Bravo (così appellato forse per la sua particolare abilità oltreché per la stravaganza del carattere) fu chiamato da Michelangelo Buonarroti il giovane nel 1636 per decorare la sala detta «Studio» che tuttora è parte del percorso della casa-museo. Ma il rapporto tra lui e Buonarroti fu burrascoso, perché l'estro di Cecco Bravo mal si piegava alle minute prescrizioni del committente. Le opere esposte, che raffigurano in maggioranza scene tratte dalla Bibbia, dalla mitologia classica e dalla letteratura cavalleresca, rivelano il genio irrequieto del uno dei grandi visionari del Seicento.

ARSOLI

La festa dell'estate al Castello Massimo

Arsoli è un pittoresco borgo che degrada lungo un colle coronato dall'imponente Castello Massimo. Siamo in provincia e oggi e domani Arsoli festeggerà l'estate con spettacoli musicali, convivi enogastronomici ispirati alla cucina medioevale, con l'apertura delle principali chiese del borgo: la cappella di San Rocco con i suoi pregevoli affreschi del XV secolo, la chiesa di S. Lorenzo e l'imponente chiesa del Ss. Salvatore, opera di Giacomo della Porta. Ma l'appuntamento di maggior interesse sarà l'apertura del Castello Massimo. Visite guidate al Castello dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Per informazioni e prenotazioni telefonate 06/6867897.

MATERA

Nelle chiese rupestri le sculture di Kolibal

Si apre domani a Matera, nelle chiese rupestri della Madonna delle virtù e di San Nicola dei Greci, la mostra antologica di Stanislav Kolibal. Dell'artista cecoslovacco sono esposte 64 sculture, comprese tra il 1956 e il 1997, che ripercorrono passo dopo passo, per quattro decenni, l'itinerario di una ininterrotta linea di ricerca coerente con la grande tradizione d'avanguardia della cultura artistica cecoslovacca. La mostra resterà aperta sino al 26 settembre, tutti i giorni, con orario continuato 10-22.

VENEZIA

Ciriani, un architetto prima del progetto

È in corso a Venezia presso l'Aula magna dei Tolentini (Santa Croce 191) la mostra di architettura «Henri Ciriani. Prima del progetto». La mostra, che espone 370 disegni originali e diversi modelli di studio, raccoglie disegni di alcune delle opere più significative dell'architetto peruviano (dal 1969 vive e lavora a Parigi), con l'intento di documentare il personalissimo approccio di Ciriani al progetto, il metodo e la tecnica con cui controlla le sue architetture. La rassegna resterà aperta sino al 6 luglio, orario continuato dalle 11 alle 19, chiuso nei giorni di sabato e domenica.

LAGO DI GARDA



Le avventure del paesaggio attorno all'acqua e alla roccia

Lago di Garda, il lago alpino più "meridionale" e più solare, tanto amato dai turisti tedeschi. Due fotografi, Gabriele Basilico e Massimo Vitali, lo hanno esplorato, secondo le rispettive inclinazioni. Sono le foto di un paesaggio tra l'acqua del lago e la roccia della montagna a picco che cambia per piegarsi alle esigenze del vivere quotidiano

e a quelle del turismo, rigorosamente in bianco e nero le foto di Basilico, a colori quelle di Vitali. Con Basilico prevale la "struttura": dei luoghi naturali e del costruito, fabbriche o case di residenza. Con Vitali prevalgono i corpi: quelli stretti in una piccola spiaggia, quelli in attesa da un imbarcadere contro un orizzonte che pare

sconfinato. Un inventario dei luoghi e delle forme del loro consumo. Le foto (quella che presentiamo è di Basilico) sono esposte in una mostra fino al 2 luglio a Riva del Garda nel Museo Civico, quindi fino al 22 luglio a Nago nella Casa della Comunità, fino al 31 agosto ad Arco nel Palazzo dei Panni, fino al 26 ottobre a Malcesine nel castello.

FORLIMPOPOLI

Festa artusiana della buona tavola

Forlimpopoli, cittadina romagnola fra Forlì e Cesena, renderà omaggio al suo più illustre cittadino, quel Pellegrino Artusi divenuto famoso come codificatore della cucina italiana. Dal 4 al 14 luglio si svolgerà infatti la «Festa Artusiana», che affronterà il confronto fra la cucina italiana e quella francese: una "abbuffata" lunga 9 giorni, nei quali si potranno gustare autentiche ricette artusiane, proposte da numerosi locali della città o da «Casa Artusi», il ristorante da 200 posti creato in Piazza Garibaldi.

MILANO

Un punto di informazione al Museo di Storia naturale

Il Museo di Storia Naturale di Milano ha un nuovo «Punto informazione» per fornire ai visitatori assistenza e informazioni sulle iniziative in corso nei vari musei milanesi e non solo. «Punto informazione» è aperto tutti i giorni (dal lunedì ai venerdì ore 10-13 e 14-16; sabato e festivi ore 11-12.30 e 14-17). Fornirà informazioni, in italiano e in inglese, utili alla visita del Museo e del Planetario, oltre a notizie sulle iniziative degli altri musei

cittadini, per muoversi in città e per scoprire dove sono le librerie scientifiche.

PISA

Un'installazione di Miyajima all'abbazia di san Zeno

Una grande installazione dell'artista giapponese Tatsuo Miyajima sarà esposta oggi presso l'abbazia San Zeno di Pisa. Rimarrà visibile sino al 31 luglio. La mostra intende diffondere l'opera di artisti internazionali in spazi permeati di sacralità. Miyajima è stato presentato anche alla Biennale di Venezia '99. Le sue opere elaborano l'equivalente visivo di una meditazione trascendentale. Influenzata dalla filosofia buddista, la sua poetica fonde tecnologia digitale con intuizione artistica, su base scientifica.

BOLZANO

Streghe e favole sull'Alpe di Siusi

Vacanze per bambini sulle tracce del magico mondo delle fiabe. Un'offerta turistica limitata a due settimane di luglio, dal 3 al 17 luglio, in Alto Adige, all'Alpe di Siusi sull'altipiano dello Sciliar. Il programma prevede animazioni quotidiane con visite al Castello Prosels in com-

pagnia «degli spiriti», escursioni al laghetto di Fiè con «La strega nel bosco della fantasia», e poi teatri di marionette, giochi per «Vivere come i cowboys» e tante altre iniziative per varie fasce d'età. Ma settimane per famiglie sono previste anche in altri luoghi dolomiti. In Val Gardena (dal 26 giugno all'11 luglio) con spettacoli, passeggiate e sconti speciali, un tour degli gnomi viene organizzato invece a Sesto nei mesi di luglio, agosto e settembre.

SIENA

Le incisioni di Goya al castello di Grotti

«L'opera incisa di Francisco Goya» fra il 1796 e il 1818 è il titolo della mostra aperta fino al 19 settembre al castello di Grotti di Montoroni d'Arbia, in provincia di Siena, recentemente restaurato. Sono presentati gli 80 fogli dei Capricci, le 33 Tauromachie, le 80 incisioni dei Disastri della guerra e i 18 dei Proverbi. Una particolare importanza rivestono gli 80 fogli dei Disastri della guerra, che sembrano contenere sconvolgimenti simultanei con gli avvenimenti contemporanei. Nei cicli della Tauromachia e dei Proverbi Goya interpretò con grande penetrazione il carattere del popolo spagnolo.



Sabato 26 giugno 1999

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP AG 93/03, BTP AG 94/04, BTP AG 94/09.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like CCF FB 95/02, CCF FB 95/03, CCF FB 95/04.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like ANAS 85/09/00, BCN INTESA 90/01/00, BCN INTESA 90/02/00.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like COMIT 97/02/00, COMIT 97/04/93%, COMIT 97/07/98 SUBV.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like ITALLEASE-97/02 ZC, ITALLEASE-98/01 IND, MCR LOMB-97/00 INDEX.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: AZIONARI ITALIA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: AZIONARI AMERICA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: AZIONARI PACIFICO.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: AZIONARI AREA EURO.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: AZIONARI EUROPA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: AZIONARI PAESI EMERG.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: AZIONARI AREA YEN.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EURO MED.-TERM.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: AZIONARI INTERNAZIONALI.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: BILANCIATI.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA DOLLARO.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA YEN.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA PAESI EMERGENTI.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA INTERNAZIONALI.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA YEN.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA MED.-TERM.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA DOLLARO.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA YEN.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA PAESI EMERGENTI.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA INTERNAZIONALI.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA YEN.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA MED.-TERM.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA DOLLARO.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA YEN.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA PAESI EMERGENTI.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA INTERNAZIONALI.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA YEN.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA MED.-TERM.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA YEN.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA MED.-TERM.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA DOLLARO.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA YEN.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA PAESI EMERGENTI.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA INTERNAZIONALI.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA YEN.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA MED.-TERM.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA YEN.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Section: OBL. AREA EUROPA MED.-TERM.



L'UNITÀ CRESCE

Ogni giorno
un supplemento
nuovo,
utile e necessario
con il giornale
della sinistra
che governa

L'Unità

L'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura



Da maggio sei motivi in più per acquistare l'Unità ogni giorno



**L'Unità cresce.
Sei supplementi nuovi,
utili e necessari.
Realizzati dal quotidiano
della sinistra che governa.**

**Redazioni: Roma, Milano,
Bruxelles, Washington**

l'Unità **Quotidiano di politica, economia e cultura**

